

1921

LA LOGGIA Giuseppe (D.C.)

DEPUTATO

- Assessore agli EE.LL. -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/99 del 16.12.1963	L'anonimo classifica l'on. La Loggia al secondo posto della mafia siciliana. Quindi rileva che all'Assessorato agli EE.LL. vige il "sistema del 50%" su tutto: contributi, ricoveri, etc. Si tratta di amministrazione dove la mafia orienta politicamente e affaristicamente i comuni.
Prot. B/1547	In una lettera al Presidente della Commissione antimafia, il magistrato BONGIORNO Nino muove all'on. La Loggia le seguenti accuse: - di aver avuto un ruolo importante nella speculazione edilizia di Agrigento; - di essere l'uomo politico più corrotto e di essere stato il maggiore responsabile, quando ricopriva la carica di Assessore all'agricoltura, dell'aumento e della ristrutturazione della mafia nelle zone di Cattolica Eraclea, Montallegro, Siculiana, Alessandria della Rocca, Raffadali e Favara; - di aver avuto rapporti strettissimi con l'allora capo mafia di Cattolica Eraclea; - di aver determinato l'elezione a consigliere provinciale, senza incontrare resistenze notevoli, dell'avv. RUSSO Michele, "mafioso loggiano", incriminato di favoreggiamento personale in un gravissimo delitto di mafia.
Prot. B/99 del 16.12.1963	L'anonimo segnala che nella amministrazione dell'assessorato alla agricoltura e foreste "governano" i rappresentanti e dell'On. La Loggia e degli On.li Mattarella e Volpe. Quindi, l'anonimo chiede per sapere in che modo si è potuto coprire il clamoroso scandalo "Leto" e compagni.

1922
 LA LOGGIA Giuseppe

DC

DEPUTATO REGIONALE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 8.1.1967 pag.5	Impedisce la votazione sulla mozione dei socialisti che chiedevano lo scioglimento del Consiglio Comunale di Agrigento con un pretesto di ordine procedurale.
"ABC" n.36 del 4.9.1966, pag.14 di Raimondo FRANCHETTI.	Implicato nello scandalo Agrigentino, è indicato come elemento legato alla mafia delle campagne.
"ASTROLABIO" n. 27 del 2.7.1967 pag.28 di M. PANTALEONI	E' membro del comitato provinciale D.C. di Agrigento insieme ad elementi mafiosi.

1923
segue LA LOGGIA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/295 del 27.8.1966	L'anonimo asserisce che l'On.le La Loggia protegge il prof. Vito Turturici da Caltabellotta, indiziato mafioso, colpevole di aver commesso delle illegalità quale presidente dell'ente "Pro-1000" di Caltabellotta.
Prot. A/957 del 14.10.1970	Tra l'altro, l'anonimo afferma che le sedi gestorie che costituiscono la leva per attingere milioni e miliardi a piene mani sono state e continuano ad essere ricoperte dai deputati regionali: Fasino, Carollo, La Loggia, Nicoletti, Ianza, D'Angelo, Muccioli e precisa che La Loggia è riuscito a istituire l'Ente che regola la gestione delle Esattorie nell'isola, altro ente creato per rubare miliardi impunemente.
Prot. A/21 del 5.8.1963	L'anonimo asserisce che "I siciliani mai e poi mai crederanno in un definitivo estirpamento del "bubbone" (mafia) fin tanto saranno in piedi e disporranno di autorevoli poteri uomini della taglia di un La Loggia, che della mafia fa la sua effettiva base elettorale.
Prot. A/1302 del 25.5.1971	Secondo l'anonimo, Bonfiglio Angelo pensava di far uccidere La Loggia, assieme ad altri, perchè "sapeva tutto".

1995
LA LOGGIA Giuseppe

D.C.

-DEPUTATO-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 496	Manteneva rapporti col mafioso Mangione Girolamo, sindaco di Siculiana (cfr. atto n. 22, pag. 2).
Fasc. pers. CC. n. 507	Il capo mafia Morello Vincenzo nel 1963 manteneva stretti contatti con l'On.le La Loggia della D.C. (cfr. atto n. 31, pag. 2).
Fasc. pers. CC. n. 454	L'affiliato alla mafia Salvatore Renna ha sempre tenuto buoni rapporti col deputato regionale Giuseppe La Loggia, sembra perche' favorito da detto esponente nell'impiego che occupa (cfr. atto n. 37, pag. 3).
Fasc. pers. CC. n. 74	L'affiliato alla mafia, Di Vincenzo Salvatore avrebbe avuto contatti con l'On.le La Loggia (cfr. atto n. 29, pag. 5).
Doc. 671	Nella relazione biografica redatta dal Com. Gruppo CC. di Agrigento si afferma che Di Carlo Vincenzo era influenzato e legato a vari esponenti della D.C. ed in particolare all'On. La Loggia.
Doc. 570/2	Ebbe, assieme ad altri colleghi On.li, quali: Alessi, Pecoraro, Mattarella, Ruffini, Colpe, Fasino e Iocolano, rapporti col capo mafia Vincenzo Catanzaro. Da notare che i deputati menzionati sono tutti D.C.
Doc. n. 129/1 - Relazione sulla mafia ad Agrigento e Favara	Suoi grandi elettori sono Di Stefano Giovanni e Giuseppe Pollara, mafiosi. Influenza l'azione di Giaccone, consigliere comunale D.C. a S. Margherita Belice e del padre di questi, cav. Giaccone, capo mafia di S. Margherita Belice.

2.

1995
 segue La Loggia Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 601	Nel memoriale del capo mafia Gentile Nicola, cui fa riferimento l'On.le Montalbano Giuseppe, si afferma tra l'altro che il capo mafia suddetto avrebbe determinato l'elezione di La Loggia a deputato regionale nel 1954; nella stessa occasione il Gentile avrebbe determinato il passaggio dell'Amministrazione comunale di Burgo, retta da una coalizione di estrema sinistra, alla D.C.
Doc. 556, pag. 12	Il deputato regionale La Porta, nella seduta del 3.10.1969, ha accusato il deputato nazionale La Loggia Giuseppe di essersi servito dell'ESPI come strumento elettorale e come strumento clientelare per accogliere voti di preferenza.
Sten. 27 ^a seduta del 17.1.1964, pag. 190	L'On.le Cortese, capo gruppo del P.C.I. all'A.F.S. in Commissione, afferma che tutta l'operazione dell'On.le La Loggia è stata "un momento di trasformazione, di trasformismo, di passaggio da una corrente all'altra all'interno della D.C. di certe forze della mafia".
Seduta 91 ^a del 28.1.1967, pag. 56	L'On.le Li Causi afferma che ad Agrigento un gruppo di mafiosi fa capo a La Loggia.
Sten. Gruppo P.A. del 14.1.1964, pag. 27	Il Sen. Spezzano Fileva, da documenti consultati, che Carbone Francesco, impiegato presso l'ufficio di Presidenza dell'ARS, fu assunto per chiamata dell'On.le La Loggia. Dal certificato penale il Carbone risulta elemento con precedenti.
Seduta 122 ^a del 16.1.1969, pag. 62	La Loggia è definito dal Sen. Li Causi un autentico capo mafia politico.

1930

LA IGGIA Mario

DC.

- segretario comunale di Agrigento

DEPUTATO REGIONALE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 21-22.2.1967	querela l'On. Sinesio (DC) perchè in una intervista concessa al quotidiano l'Ora afferma la presenza di uomini politici nella mafia. L'On., disculpandosi, precisa che non voleva attribuire alcun fatto specifico a taluni nomi pronunciati.
"L'ASTROLABIO" del 1.6.1969	E' detto dal giornale essere uno dei responsabili del malcostume del Banco di Sicilia.
"L'ORA" del 28.9.1969	Vengono ricordate le dichiarazioni dell'On. Sinesio sulla situazione del partito ad Agrigento. Si sottolinea la collusione di alcuni esponenti democristiani con noti costruttori locali e l'omertà e la solidarietà della DC che ha protetto i responsabili anche di fronte alle inchieste Martuscelli e Mignosi. Appunto queste dichiarazioni hanno provocato la querela dell'On. su detto.
"L'ORA" del 1.10.1969	A seguito di querela sporta dall'On. su detto, per i fatti appena sopra ricordati, si instaura un processo, nel corso del quale vengono ascoltati gli On.li Forlani e Piccoli, le dichiarazioni dei quali, a giudizio del giornale, corrispondono a quanto affermato dall'On. Sinesio - che era stato chiamato in causa come imputato - nonostante i testimoni siano stati citati dalla parte.
"L'ORA" del 12.3.1969	Il mafioso, esponente DC, e medico condotto del Comune di Burgio, Giovanni Miceli, distribuiva i medicinali del Comune, che dovevano andare ai poveri, a chi assicurava il voto alla DC e la preferenza all'On. su detto.

2.

segue Ia loggia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'UNITA'" del 30.7.1963(Roma) 31.7.1963(Roma) 31.7.1963(Milano)	Accusato di essersi procurati voti elettorali con l'appoggio di Francesco Montalbano, nota mafioso ed esponente della DC.
"L'ESPRESSO" del 21.8.1966	Il giornalista riporta: "per poter usufruire dei voti di Ia Loggia e Gioia, concede a questi carta bianca ad Agrigento e Palermo.
"L'ESPRESSO" del 20.11.1966	Circa i fatti di Agrigento, si sarebbe sul punto di instaurare un processo, in cui il suddetto assieme agli On.li: Rubino, Bonfiglio, Giglia, Carollo, Coniglio e Lima, potrebbe comparire come imputato; pertanto, il sindaco Ginex, nello intento di sottrarre questi a quel processo, si dimette. Questo, almeno, il parere dell'articolista.
"L'ESPRESSO" del 1.1.1967 n.1 pag.3	Indicato come leale depositario del potere ad Agrigento, il sindaco MARSALA sarebbe un suo strumento (vedi scheda MARSALA). E' strettamente legato al gruppo dei grossi costruttori edili, alcuni dei quali imparentati con notabili democristiani siciliani.
"POLITICA" del 15.2.1963	Accusato di collusioni con la mafia.
"ABC" n.2 pag. 12 dell'8.1.1967 di Guido CAPPATO e n.36 del 4.9.1966 pag. 12 di Raimondo FRANCHETTI e n.14 del 2.4.1967 pag.54 di Guido CAPPATO	Protegge numerose persone che fanno parte della lista compilata dalla commissione MARTUSCELLI in relazione allo scandalo di Agrigento. Querela l'On. LINESIO che aveva dichiarato che la mafia ad Agrigento si annida tra gli uomini della D.C.

1937/1
 LA LOGGIA Mario D.C. Direttore ospedale psichiatrico di Agrigento - Presidente Ente Provinciale del Turismo - Segretario provinciale di partito politico (?)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 559 - Sentenza Corte di Assise di Lecce relativa all'omicidio Tandoy - pag. 661	Il Giudice di Corte di Assise di Lecce afferma che "sarebbe opportuno accertare perchè il La Loggia", quantunque ricoprisse cariche pubbliche e fosse anche il fratello del Presidente della Regione siciliana, "solesse ricevere nel suo studio dei mafiosi e perchè fosse con gli stessi, particolarmente con il Di Carlo Vincenzo, in rapporti di amicizia. Si dovrebbe anche appurare perchè il La Loggia ricevesse i "librici".
Sten. 14* seduta del 30.10.1963, pag. 29	Il dott. Mercadante, ex Proc. Gen. le della Corte di Appello di Palermo, occupatosi del delitto Tandoy, afferma che il La Loggia fu incilpato come mandante dell'omicidio, solo in base a pettegolezzi di strada.
idme, pag. 116	Michele Pantaleone rileva che l'On. le La Loggia, durante la campagna elettorale regionale del 1959, dette incarico ad una organizzazione di sottufficiali dei Carabinieri in congedo di svolgere una inchiesta all'interno della D.C. Risulta anche, sempre secondo il Pantaleone, la esistenza di un documento nel quale si fa riferimento a posizioni elettorali di uomini politici e di mafia.
Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento - fogli 28-29	Il requirente non ritiene siano state acquisite nuove prove a carico del dott. Mario La Loggia per la riapertura di un procedimento quale mandante dell'omicidio di Tandoy per una causale diversa da quella di carattere passionale, per cui La Loggia fu oggetto dell'originaria imputazione, seguita da proscioglimento. Non considera, difatti, da tenere in conto le dichiarazioni del padre del Tandoy secondo le quali La Loggia avrebbe manovrato la mafia; non ritiene, ancora, che il Tandoy

1935
segue La Loggia Maria

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>si riferisce al La Loggia allorché accenna a qualche "pinco pallino" che sarebbe intervenuto per fare scarcerare i fratelli Librici, Bartolomeo Antonino, Terrazzino e Di Carlo; osserva il requirente: "fu quello uno stupido pretesto escogitato dal Tandoy per giustificare la propria inerzia nei confronti dei fratelli Librici e degli altri che, sebbene raggiunti da validi indizi, aveva voluto favorire".</p>
idem, foglio 30	<p>La Loggia, si osserva nella requisitoria, in qualità di direttore dell'ospedale psichiatrico di Agrigento, presidente dell'E.P.T., segretario provinciale della D.C., fratello del presidente della Regione Siciliana, era in condizioni di potersi rendere utile a chiunque; il fatto che ricevesse anche dei mafiosi, quindi, non deve meravigliare né far supporre che il La Loggia fosse con essi in rapporti di amicizia.</p>
idem, foglio 31	<p>A dire di Giovanni Motta e della figlia, Lella Motta, vedova del Tandoy, Santo Librici avrebbe rivolto a La Loggia la seguente frase: "Cavaliere, il dott. Tandoy c'è mangiando vivi, che cosa debbo fare?".</p>
idem, foglio 33	<p>A seguito delle successive dichiarazioni del La Loggia la frase sopracitata viene interpretata dal requirente quale giustificazione, da parte del Librici, della necessità di reperire un'occupazione lavorativa ed a tal fine si sarebbe rivolto a La Loggia.</p>

1967

LA MARCA Salvatore da S. Cataldo

- impiegato al consorzio intercomunale anticoccidico di Palermo -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/302 del 17.9.1966</p>	<p>L'anonimo sul conto del La Marca rileva i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gode della protezione del prof. Di Franco dell'assessorato regionale all'agricoltura di Palermo; - è raccomandato e fatto assumere, nel posto in cui adesso si trova impiegato, da Di Gregorio Giuseppe, mafioso da Falsomiale; - trova protezione anche da parte di Moncelli, impiegato presso l'assessorato regionale alla agricoltura di Palermo come telefonista; - per essere assunto presso il consorzio intercomunale anticoccidico, fruì anche della raccomandazione di Pravatà, capo mafia da Vicari; - mantiene contatti con diverse cosche mafiose e si incontra spesso col mafioso Motisi Lillo, ex consigliere comunale.

1964

LANZA Rosario

DEPUTATO

- Presidente Consiglio Regionale -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/430 del 30.4.1969	L'anonimo indica l'on. Lanza quale uno dei capi occulti, "marcato", della mafia, in seno all'"alto consesso". Quindi, avrebbe favorito MIPA Francesco, fratello del mafioso Giovanni, facendolo assumere all'Assessorato al Turismo e Spettacolo, quando ogni assunzione non era consentita, con lo stipendio mensile iniziale di £. 150.000.
Prot. B/164 del 14.4.1964	L'anonimo (?) informa che il Lanza, in occasione delle nozze di Genco Russo Vincenzo, figlio del noto Giuseppe, dopo aver fatto da compare di fede allo sposo, partecipò al banchetto nuziale in casa del padre di questo ultimo.
Prot. A/110	E' detto dall'anonimo, datato 6.2.1964, essere uno dei capeggiatori e sostenitori della mafia. Con lui sono gli On.li Alessi e Scelba, nonché l'arcivescovo Ruffini. E' sostenuta pure la loro compartecipazione, se non altro morale, alle azioni del bandito Giuliano nella provincia di Caltanissetta.
Prot. A/144 del 5.6.1964	Secondo l'anonimo, assieme all'On.le D'Angelo, sarebbe il protettore del capo mafia Spallina Romano Luigi, da Barrafranca, nonché dei mafiosi Fontanazza, i fratelli Messina Salvatore e Giuseppe e Bellanti Alessandro.
Prot. A/344 del 13.3.1967	Dal 1951 il mafioso Genco Russo Giuseppe gli svolge attiva propaganda elettorale; l'On.le è anche compare di fede del figlio del capo mafia suddetto. L'anonimo riferisce ancora che l'onorevole nel 1947 si presentò candidato nella lista del M.S.I., ma non fu eletto. Passò allora alla D.C. Si apparentò con la famiglia dei Romano. Nel 1951 viene incluso nella lista

~~segue Lanza Rosario~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>della D.C. e, appoggiato dalla mafia, viene eletto deputato regionale. Stringe quindi amicizia col capo mafia don Calogero Vizzini che, in seguito, svolgerà propaganda in suo favore. Infine, accusa l'onorevole di aver accumulato ingenti ricchezze.</p>
<p>Prot. A/116 del 21.2.1964</p>	<p>In un esposto anonimo vengono mossi all'On.le Lanza i seguenti addebiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere sostenitore di Genco Russo Giuseppe; - aver dato ordine ai suoi seguaci di solidarizzare con i seguaci di Volpe, nella sottoscrizione pro-Genco, inviando all'uopo a Cattaniotta, il suo guardaspalle Castiglione, cognato dello stesso Genco Russo; - aver sistemato nell'ambito della Regione il Castiglione; - aver acquistato a Palermo e a S. Martino delle Scale area edificatoria; - essersi opposto accanitamente ad una delibera municipale nissena, relativa all'espansione urbanistica, per salvare le arse dei cognati Romanoff; - essere interessato a numerosissime industrie tra le quali l'Italo-americana I.S.I.S. di cui è Presidente e di svolgere i suoi affari attraverso il dott. Augello, segretario particolare ed ex segretario D.C. al quale sarebbero aperte tutte le banche; - aver acquistato mentre era presidente della A.R.S. un appartamento valutato 50.000.000 di lire e pagato in contanti; - aver dato 100.000.000 di lire della SOFIS alla Cassa S. Giuseppe per aiutare Genco Russo nell'acquisto delle terre di Graziano, avendo la SOFIS ritirato il mutuo, in seguito

3.

1956
 segue Lanza-Rosario

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>ad una violenta campagna di stampa, il Lanza si sarebbe vendicato dell'Istituto finanziario attraverso il suo braccio destro Falci, componente della sottocommissione parlamentare anti-SOFIS;</p> <p>-aver preteso che facesse parte dell'operazione acquisto del palazzo "Casano" il genero dello stesso Casano, Scicolone Guido, segretario della Sez. D.C. di Butera e antialessiano;</p> <p>-di essere stato istradato nella carriera politica dall'On.le Volpe e da Genco Russo Giuseppe</p> <p>-di aver usato del Castiglione come intermediario nella rivalità Lanza-Volpe, quando era assessore regionale ai LL.PP.;</p> <p>-di essere in combutta con l'On.le Calogero Volpe e l'On.le Verzotto perchè accumulati da interessi mafiosi;</p> <p>-sarebbe stato presente ad un comizio tenuto dall'On.le Pignatone e voluto da don Calò Vizzini, perchè si celebrasse l'ideale e le virtù della mafia-politica.</p>
<p>Prot. B/239 del 6.9.1964</p>	<p>Nell'esposto, a firma di certo Arcarese Salvatore da S. Cataldo, si legge che l'On.le LANZA avrebbe raccomandato alla Cassa di Risparmio V.E. e il Prof. GALATIOTO Dante, segretario particolare dell'onorevole a Galtanissetta, e il rag. CARUSO Giuseppe, segretario particolare dell'onorevole presso il suo studio di Galtanissetta, col patto però che i due "si sarebbero presentati alla cassa solo una volta al mese per ritirare lo stipendio". Lo stesso esponente rileva che l'onorevole impose al Banco di Sicilia l'assunzione di suo cognato, avv. Romano Vincenzo, come legale, promettendo al Banco stesso non solo il suo appoggio, ma anche di</p>

1964
segue LANZA Rosario

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	depositare in quelle casse alcuni miliardi della Regione ad interessi da pattuire.
Prot. A/75 del 20.12.1963	L'anonimo asserisce: "A Caltanissetta, sin dal 1948, la politica dell'Avv. Rosario Lanza, è stata legata indissolubilmente alla mafia. Si può dire che i voti dell'uomo provengono per i 2/3 dai favori della mafia". E prosegue: ".... il noto mafioso di San Cataldo, Taddeo Vittorio, ex protettore dell'On. Alessi, oggi passato nelle file dell'On. Lanza, di cui protegge la vita e gli interessi".
Prot. A/244 del 21.1.1966	Indicato come possessore di "un patrimonio di circa 5 miliardi, in buona parte depositati a Londra".
Prot. A/248 del 3.3.1966	L'anonimo lo indica come capo mafia.
Prot. A/957 del 14.10.1970	L'anonimo rileva: "...le sedie gestatorie che costituiscono la leva per attingere milioni e miliardi a piene mani sono state e continuano ad essere ricoperte dai deputati regionali Fasino, Carollo, La Loggia, Nicoletti, Lanza, D'Angelo, Muccioli".
Prot. A/996 del 29.10.1970; Prot. A/1017 del 11.11.1970; Prot. A/1018 del 11.11.1970; Prot. A/1199 del 2.3.1971.	L'anonimo afferma che se si vogliono avere "migliori ragguagli sulla personalità del rag. Buttafuoco Antonino, bisogna rivolgersi allo On.le Rosario Lanza".

1969
LANZA avv. Rosario

D.C. già del M.S.I.

-DEPUTATO-

-ex Presidente Assemolea Regionale
Siciliana-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 661	L'indiziato mafioso Salomone Luigi in occasione delle elezioni del 1963 si è incontrato, qualche volta, con l'On.le Lanza (cfr. atto n. 4, pag. 3).
Fasc. pers. CC. n. 33	Mantenne rapporti di amicizia col capo mafia Genco Russo Giuseppe, il quale svolse propaganda politica in suo favore (cfr. atto n. 7, pag. 1 e atto 11, pag. 1).
Doc. n. 129/1 Relazione sulla mafia ad Agrigento, pag. 4	E' detto essere amico e sostenuto dal capo mafia Genco Russo.
Doc. n. 201, nucleo Pol. Trib. Guardia di Fianza di Palermo	Suoi elettori sono il cap-mafia Genco Russo Giuseppe ed il figlio di questi, Vincenzo.
Doc. 650, pag. 216	E' indicato da Arcarese Salvatore, teste al processo Dolci-Mattarella, come compare d'anello del figlio di Giuseppe Genco Russo.
Sten. 27^ seduta del 17.1.1964, pag. 196	L'On.le Cortese, capo gruppo del P.C.I. all'A. R.S., in Commissione, afferma che l'On.le Lanza e l'On.le La Loggia avrebbero aiutato sostanzialmente le clientele mafiose dell'On.le Volpe.
Seduta 59^ del 31.3.1965, pag. 9	L'On.le Nicosia afferma che l'On.le Lanza è stato compare d'anello insieme a Calogero Vizzini nel matrimonio del figlio di Genco Russo.
15^ riunione del 24.3.1969 a Palermo, pag. 9	L'On.le riferisce in Commissione antimafia che una cosa malfatta in Sicilia è stata quella di procedere durante la costituzione degli organismi regionali ad assunzioni per chiamata, cosicché risultano inseriti nelle P.A. emendati ai quali non è stato richiesto neanche il certificato penale.
idem, pag. 15	L'On.le Lanza, rispondendo alle domande dello

1972
LANZARONE dott. Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/346 del 20.3.1967	L'anonimo sostiene che il Lanzarone, assieme al dott. Dominici Gandolfo, sarebbe l'autore di un libello apparso "anonimo", con il quale si sarebbe determinato l'arresto del dott. Carlo Bazan e la conseguente istaurazione del relativo processo, tutto ciò, sempre secondo l'anonimo, in quanto i due su menzionati avevano ideato di sostituire il dott. Bazan e La Barbera nelle cariche di Presidente e Direttore generale del Banco di Sicilia.

1983

LA ROSA Ing. Alfredo

-assessore al turismo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/143 del 20.5.1964	L'anonimo asserisce che il La Rosa era d'accordo con l'assessore ai LL.PP., Ciancimino, quando questi fece lottizzare circa nove ettari di terreno dei mafiosi Di Trapani, Citarda, Namio e Sacco comproprietari con le suore "Principe di Palaconia" in contrasto con quanto prescritto dal piano regolatore. Di più, alcuni di quei lotti furono acquistati anche dalla di lui consorte, Piera Martorana (vedere scheda Ciancimino).

1995
LAURICELLA Salvatore

P.S.I.

DEPUTATO

-Ministro del LL.PP.-

-segretario regionale del partito-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/524 del 15.9.69	Dall' informativa del gruppo CC. di Agrigento si rileva che l'on. Lauricella, esponente in seno al consiglio comunale, assieme ad altri, con regolare delibera ha fatto sì che alcuni attivisti politici potessero avere un posto di lavoro; peraltro, fra i seguenti nominativi si nota anche la presenza di qualche mafioso: ZAGARRO Mario, custode Edificio scolastico; mafioso; PATERNO' Mariano custode campo sportivo; BRANCATO Vito, custode ambulatorio comunale; ARONICA Gaetano, custode depuratore biologico; PITROLLA Paolo, fratello dell' assessore comunale, avv. Calogero (D.C.).
Prot. A/1320 del 3.6.1971	L'anonimo afferma che l'on. Lauricella, "compagno" dell'ex Ministro Turismo e Spettacolo, on. Giuseppe Lupis, protegge e sostiene Lupis Giovanni, fratello dell'onorevole detto, Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Ragusa, che, pur decaduto dalla carica già da oltre due anni, continua a reggere le sorti dello stesso Istituto che è in stato fallimentare, senza venire sostituito.
Prot. B/575 del 3.8.1967	Dell'esposto a firma del dott. Aronica Tito emerge che l'On.le Lauricella avrebbe segnalato all'assessore ai LL.PP. di Agrigento, On.le Carollo, il dott. Rampulla Vittorio che quindi sarebbe stato nominato commissario regionale di Ravanusa, rendendosi responsabile, sempre secondo l'Aronica, di numerosi atti arbitrari ed illegali che avrebbero procurato ingenti danni amministrativi al comune di Ravanusa, tanto che il capogruppo D.C. all'A.R.S, On.le Bonfiglio, numerose volte, si sarebbe indotto ad interrogare l'On.le Carollo per sapere quali provvedimenti intendesse prendere a carico del Rampulla.

9027

~~LENTINI Filippo~~

~~ONOREVOLE~~

~~-assessore regionale per il lavoro-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 672 - A.R.S. res. parlament.	L'On.le Lentini è accusato di aver concesso una deroga al piano regolatore di Agrigento in favore della (ditta) Martorana Sivira, suocera dell'On.le La Loggia (CDXI seuta pom.
Doc. 689	<p>In una informativa avente per oggetto: procedimento penale a carico di componenti della Giunta regionale della Regione Siciliana, è scritto, tr l'altro, che: Ganci Ettore denunciava l'On.le Lentini Filippo, assessore regionale per il lavoro, di aver sciolto nello ottobre 1965 il consiglio di amministrazione della Cooperativa agricola fra combattenti di S.ta Caterina Villarmosa, nonostante lo stesso fosse stato eletto da pochi giorni, nominando un commissario, al fine di favorire gli elementi che militavano nel suo partito. Il P.M., Scaglione, ha chiesto al G.I. l'archiviazione degli atti.</p>

AS
~~LEODORI Severino~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 797 da una istanza di Vito Quaglietta diretta al Tribunale di Roma in favore di Aldo Magnatti</p>	<p>Epiro Antonino, segretario generale dell'ILPA, viene denunciato da tale Aldo Magnatti per diverse imputazioni (vedi scheda Epiro Antonino); assieme a lui vengono interrogate altre otto persone che avevano concorso a commettere fatti penalmente illeciti ed appunto una di queste persone è il Leodori; si rileva che ognuna di esse fornisce una versione per scagionare l'Epiro e se stessa (pag.12).</p>

~~LEONE Calogero fu Angelo nato a Villalba il 25.8.1905, ivi residente, agricoltore, affiliato alla mafia.~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Fasc. pers. n. 93 della Questura di Caltanissetta</p>	<p>Nel gennaio 1960 le sottoelencate persone di Villalba gli rilasciavano rispettive singole dichiarazioni, attestanti la sua buona condotta e la completa dedizione alla famiglia e al lavoro; inoltre dichiararono che non risultava loro che il Leone fosse di carattere litigioso e che avesse mai in alcuna occasione nutrito sentimenti ostili verso chicchessia. Danno quindi la loro testimonianza favorevole:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) DI PRIMA Calogero, medico condotto; 2) MASTROSIMONE Giuseppe, sacerdote; 3) DI GESU' Pietro, sindaco D.C. . <p>Le dichiarazioni di cui sopra vennero utilizzate dal Leone per ottenere la revoca della diffida alla quale era stato sottoposto da questo re di Caltanissetta in data 30.9.1959.</p> <p>Il sindaco, inoltre, faceva rilevare che il Leone era della D.C. in favore della quale svolgeva attiva propaganda (atti n.11;12;13).</p>

PONTI Giovanni

DC.

ONGREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 27.11.65	Rappresenta la famiglia dello scomparso notaio Triolo, costituitasi parte civile nel processo a carico di presunti capimafia Rimi e Zizzo; assolti dall'imputazione di omicidio e sequestro di persona.
"L'ORA" del 5.2.65	Difende i mafiosi accusati dell'assassinio del sindacalista Salvatore Carnevale; l'On. afferma di esser convinto che gli imputati non solo non sono gli assassini, ma non sono neanche mafiosi.
"RINASCITA" del 30.6.1967	Danilo Dolci accusa l'On. Mattarella di collusione con la mafia e l'On. suddetto lo difende, affermando che l'On. Mattarella ha sempre combattuto la mafia.

Colli

~~LEONE Giovanni, nato a Valledolmo l'8.9.1896 ed ivi residente.~~

~~-mafioso-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/916 del 21.9.1970	<p>L' informativa della legione CC. di Palermo riferisce che il Leone fa parte di una (numerosa) cosca mafiosa di Valledolmo e che è stato sottoposto al provvedimento del soggiorno obbligato. Tramite il mafioso Spera Antonino, che opera nelle province di Palermo, Caltanissetta e Trapani e che è della stessa cosca, collabora strettamente con la cosca mafiosa di Vallelunga (CL), verosimilmente con quella dei Cammarata, uno dei quali, Giuseppe, è giustappunto il suocero dello Spera.</p> <p>Riferisce altresì che il Leone è cugino dei fratelli Gioia da Valledolmo proprietari di terreni in contrada "Fontana murata" i quali sono in rapporti col capo mafia Genco Russo Giuseppe.</p>

15
 LEONE

Salvatore, nato a Villalba il 14.7.1911, agricoltore.
 (mafioso) D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. n.480	<p>Ha svolto attività politica a favore della D.C. (cfr. atto n.16 pag.4), e nelle elezioni amministrative del 6.11.1960 venne eletto consigliere della maggioranza di Villalba nella lista D.C. (cfr. atto 30 pag.2).</p> <p>Nel 1964 i deputati regionali del P.C.I. Cortese e Di Bernardo, presentavano un'interpellanza al Presidente della Regione e all'Assessore agli Enti Locali, per conoscere quali misure intendevano adottare nei confronti delle amministrazioni Comunali di Villalba e Vallelunga, dove elementi mafiosi, quali Leone Salvatore e Sinatra Calogero (diffidati dalla questura), ricoprivano la carica di Consigliere Comunale, rispettivamente di Villalba e Vallelunga, e se non ritenevano, nel quadro dell'azione antimafia, spettasse doverosamente alla Regione intervenire per risanare la vita amministrativa di detti Comuni (cfr. atto n.29 pag. 1 e 2 e scheda Sinatra Calogero).</p>
Doc.498	<p>Candidato eletto lista civica, elezioni am.ve comune Villalba, anno 1960 - 25.11.1959 - Ordinanza Questura Caltanissetta: diffidato; 16.2.1964 - Ordinanza Questura di Caltanissetta: diffidato.</p>
Fasc.pers.n.94 della Questura di Caltanissetta	<p>Per corredare il reclamo avverso la diffida cui era stato sottoposto dal Questore di Caltanissetta, ottenne tre dichiarazioni, rispettivamente dal sindaco Di Gesù Pietro, dal parroco Iucolino Alfonso e dal medico condotto Di Prima Calogero, attestanti che il Leone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aveva sempre mantenuto buona condotta in genere; - risultava un normale uomo, dedito al lavoro della terra, col quale sostentava la propria famiglia;

0/0

2.

MA
segue LEONE S.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	- non si era reso reo di alcuna infrazione al diritto altrui e che godeva buona stima in paese (atti nn. 8,9 e 10).
Fasc.pers.n.93 della Questura di Caltanissetta	Il 16.1.1960 ottiene analoga dichiarazione dal sacerdote di Villalba, Mastro Simone Giuseppe; detta dichiarazione fu utile al Leone per ottenere la revoca della diffida cui era stato sottoposto dal Questore di Caltanissetta il 30.9.1959 (atto n. 12).
idem	Il 18.1.1960 ottiene altre due dichiarazioni favorevoli rispettivamente dal sindaco di Villalba Di Gesù Pietro (D.C.) e da Di Erina Calogero, medico condotto; lo scopo di dette dichiarazioni è lo stesso di cui alla scheda precedente (atti nn.11 e 13).

2025

L E T T I Z I A Carmelo Giuseppe, nato a Campobello di Licata
il 9.4.917, commerciante (affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.136	Nel 1963 era orientato verso la D.C. (Cfr. atto n.37 pag.4)

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2033
 LIB. CI Sante, nato a Raffadali il 26.3.1929, bracciante
 (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 40	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (cfr. atto n. 32, pag. 3)
Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento - foglio 11	"Il Di Carlo (noto componente dell'organizzazione mafiosa di Raffadali) aggiunse che Librici e Bartolomeo Antonino, dopo l'arresto dello Scifo e di Alongi, lo avevano pregato perchè intervenisse presso il comandante della stazione dei CC. di Moppolo ed il commissario Tandoy perorando l'innocenza dei due...."
idem, foglio 26	"Sarebbe poi davvero paradossale sospettare dell'appuntato Ippolito Lo Presti. Questi è colui che rivelò al G.I. lo strano incontro tra il dott. Tandoy e il mafioso Santo Librici ed il forte diverbio insorto tra loro..."
idem, fogli 28-29	Il requirente non ritiene che il Tandoy si riferisse al La Loggia allorché accenna a qualche "pinco pallino", che sarebbe intervenuto per fare scarcerare i fratelli Librici, Bartolomeo Antonino, Terrazzino e Di Carlo; osserva il requirente: "fu quello uno stupido pretesto escogitato dal Tandoy per giustificare le proprie inerzie nei confronti dei fratelli Librici e degli altri che, sebbene raggiunti da validi indizi, aveva voluto favorire".
idem, foglio 31	A dire di Giovanni Matta e della figlia, Seila Matta, vedova del Tandoy, Santo Librici avrebbe rivolto a La Loggia la seguente frase: "Cavaliere, il dott. Tandoy ci sta mangiando vivi, che cosa debbo fare?"
idem, foglio 33	A seguito delle successive dichiarazioni del La Loggia la frase sopracitata viene interpretata dal requirente quale giustificazione, da parte del Librici, della necessità di reperire un'occupazione lavorativa ed a-tal fi-

2036

LI CALZI Francesco fu Calogero

-pregiudicato-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/56 del 13.9.1963	<p>In un esposto indirizzato alla Commissione antimafia dal marchese Diego Ragogna da Canicatti, questi si lamenta della "prepotenza" subita ad opera del Gioia, unitamente al Li Calzi, in quanto gli avrebbero imposto un "atto di società" per l'esercizio delle autolinee urbane nel comune di Canicatti, la cui concessione il marchese avrebbe ottenuta vincendo la concorrenza dei fratelli Lumia di Agrigento, appoggiati dall'On. Petrucci, amico del prof. Mario La Loggia, fratello dell'On.le La Loggia. Il Gioia, quindi, ed il Li Calzi intesero avere dal detto "atto di società" un utile del 75% e l'assegnazione delle cariche più convenienti, lasciando al marchese la sola direzione tecnico-meccanica e la rappresentanza legale della società; oltre a ciò, i due sopra menzionati conducevano occultamente trattative per vendere la società all'A. S.T. di Palermo, presieduta dall'On.le Signorini. In breve, il Gioia ed il Li Calzi tanto brigarono, che condussero la società alla completa distruzione.</p>

2075
LICARI

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc;253 - memoria le della Federazio ne del P.C.I. di Trapani.	Presso lo studio notarile di Pellegrino a Marsala aveva il suo quartier generale per le vendite di terre degli ex feudi.
idem, pag.18	Nelle gesta criminose della sua banda viene coin volto il mafioso Bua (Pietro o Beppe ?) di Marsa la.

gghe
LICARI Mariano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 66 - fasc. pers. CC di Trapani - foglio 4 atto n. 2)</p> <p>Seduta 160^a del 5.5.1970, pag. 39</p>	<p>Sembra orientato politicamente verso la D.C.</p> <p>L'On.le Acamoli, riferendo alla commissione sulle attività del comitato del credito, dice a proposito di Licari che la storia di questo personaggio è tutta legata ai rapporti con le banche, in particolare ci si riferisce alla banca di Marsala che lo aveva tra i membri della sua commissione di credito e che tra l'altro, una volta, gli concesse cinque milioni di credito in poche ore, soldi che furono riscossi dal Licari nella cella dov'era detenuto.</p>
<p>Doc. 730</p>	<p>Marino Giovanni dichiara che: il Licari quale capo di un sodalizio criminoso, chiese ed ottenne dalla baronessa Camarata il suo licenziamento, poi l'assunzione di Bua Pietro, quale amministratore e Barraco Vincenzo quale campiere del feudo Giudeo (pag. 101).</p>
<p>Doc. 730</p>	<p>Licari Mariano viene citato anche nelle dichiarazioni fatte dal Giannola Giuseppe, il quale afferma che: il Licari, quale mafioso della zona di Marsala è anche additato come un esponente di sodalizio mafioso, come pure il Rimi Vincenzo per la zona di Alcamo (pag. 96).</p>
<p>Doc. 730 - copia sentenza Licari Mariano + 37 - (pag. 100)</p>	<p>"Allorchè il presente procedimento trovavasi pendente avanti la Corte di Assise di Trapani, alcuni giudici popolari furono fatti oggetto di esterne intimidazioni".</p>

20/19
CAUSI Girolamo

P.C.I.

Vice Presidente Comm. Antimafia

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 2.8.1965	Afferma l'esistenza di rapporti del mafioso Frank Coppola con l'On. Palazzolo nonché con l'ex-senatore Santi Savarino, che dirigeva il Giornale di Italia...
"TELESTAR" del 20.4.1966 "IO SPECCHIO" (sett) del 17.4.1966	Pare abbia fatto chiare proposte alla mafia di unirsi al comunismo siciliano ed aveva rapporti con Giuliano.
"L'ORA" del 5-6.10.1964	Esibisce come prova dei rapporti tra mafia e magistratura alcune lettere, scambiate tra mafiosi in carcere; in una di queste viene citato il nome di Arrigo (di Borgetto).
"L'ORA" del 7.4.1965	L'On. Cortese (PCI) accusa la DC e la giunta Consiglio di acquiescenza nei confronti della mafia e dichiara che la prova e il simbolo di questa acquiescenza è il fatto che nel Gabinetto dell'On. Consiglio siano entrati il fratello del dott. Navarra di Corleone e il nipote di Beniamino Farina di Villalba, uno dei responsabili della sparatoria contro il su detto On.le. nel 1944.
"L'ORA" del 5-6.10.1964	Secondo quanto è denunciato in documenti esposti in Senato dall'On. suddetto, il mafioso Frank Coppola ha favorito l'elezione di Savarino.
"L'ORA" del 5-6.10.1964	Secondo un suo rapporto alla Commissione antimafia, è da ricercare in essa la base e la causa dei legami mafia-politica.
"L'ORA" del 5-6.10.1964	Fa menzione in Senato di alcune lettere e una di queste è indirizzata ad Italiano Vincenzo; ciò, secondo l'On., è testimonianza dei rapporti fra mafiosi e magistratura.

250
segue LI CAUSI Girolamo

2.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n. 17 pag.42	In un articolo apparso sul settimanale dell'On "La Voce Comunista" n9 del 24.6.1944, si rileva l'appello ai mafiosi di unirsi al PCI.
"LO SPECCHIO" del 17.4.1966 n.16 pag.13	In una lettera inviata all'On. PAFUNDI, il Segretario del PCI a Piana degli Albanesi, Vincenzo PETROTTA, afferma che l'on. LI CAUSI ebbe rapporti con il mafioso Ciccio COCCIA e con GIULIANO.
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n.17 pag.41	Marianna GIULIANO, sorella del bandito, afferma che l'on. fu avvertito dal capomafia VIZZINI che GIULIANO avrebbe compiuto la strage di Portella della Ginestra, e non disse o fece nulla per impedire la strage, per tale ragione contrariamente a quanto fatto negli anni precedenti, l'On. non prese parte alla festa del 1° maggio.
"LO SPECCHIO" del 1.5.1966 pag.9 11	Secondo le affermazioni di Vincenzo PETROTTA, ex-esponente del P.C.I. a Piana degli Albanesi, LI CAUSI sarebbe implicato nella strage di Portella della Ginestra, della cui progettazione, sempre secondo il PETROTTA, egli era venuto a conoscenza tenendosi conseguentemente lontano da Portella il giorno previsto per il crimine. LI CAUSI sarebbe inoltre, da vecchia data in contatto con esponenti mafiosi.
"ABC" n.22 pag.15 del 2.6.1963 di Raimondo FRANCHETTI	Combatte il fenomeno mafioso.

19
 LI CAUSI GIROLAMO

SENATORE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 595	<p>Nella seduta del 13.9.1948 alla Camera dei Deputati, il ministro Scelba ha dichiarato che si era stabilita un accordo tra il bandito Giuliano e l'On. Li Causi, in base al quale il bandito "non si sarebbe fatto sentire nella battaglia" elettorale in cambio di protezione e di una amnistia. (Atti parlamentari anno 1948 - CXXIV seduta, pag.4318 - Senato). Quest'accusa è stata negata dall'On. Li Causi e dall'On. Scoccimarro. Il primo ha chiesto al Senato una commissione d'inchiesta su questi fatti (pag.4320).</p> <p>La Commissione d'inchiesta, sulle accuse mosse all'On. Li Causi, è giunta alla conclusione che "non è provato in alcun modo, che il bandito Giuliano, alla vigilia delle elezioni, abbia fatto all'On. Li Causi la proposta di una specie di negozio (do ut des) che avrebbe avuto seguito (pag.4326).</p> <p>In un rapporto dei C.C., citato dall'On. Berlinguer, si afferma che durante un comizio tenuto a Villaba il 16.9.1944, avendo l'On. Li Causi fatto allusione alla mafia, Calogero Vizzini e la sua masnada, circondarono Li Causi e l'On. Pantaleone, sparando e gettando loro bombe (CCXXXI, pag.8601, Senato, Rep. atti parlamentari).</p> <p>L'On. Berlinguer ha citato uno stralcio della testimonianza resa da Genovesi Giovanni il quale avrebbe invitato il bandito Giuliano a presentarsi con l'On. Li Causi, anziché ordinare una strage inutile e crudele contro persone inermi a Portella della Ginestra (pag.8602).</p>
Doc. 622	Secondo quanto riferito dal Sen. Li Causi in

2053
 segue Li Causi

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>un appunto del 2.4.1965. D'Angelo avrebbe avuto da Segni, allora ministro, una certa somma per "comprare" i deputati regionali Spanò e Barone, già della maggioranza di Milazzo, intermediario il noto Vincenzo Rimi.</p>
Doc. 61	<p>Ha attribuito il delitto di Portella della Ginestra alla mafia ed agli agrari, facendo i nomi dei probabili organizzatori: i Terranova, gli Zito, i Bosco, i Romano, i Riolo Matranga, cioè i capi mafia e gabellotti, gli esponenti del partito monarchico e del Blocco monarchico-liberale-qualunquista di S. Giuseppe Jato (pag. 53).</p> <p>Genovesi Giovanni ha dichiarato di essere stato contrario alla strage di Portella della Ginestra, in quanto Giuliano avrebbe dovuto prendersela con Li Causi e gli altri esponenti del P.C.I., anzichè con la folla inerme (pagg. 190, 212 e 459).</p> <p>L'on. Li Causi aveva esortato Giuliano a dire da quali uomini della D.C., del partito monarchico e del partito liberale fosse stato spinto alla strage (pag. 223).</p>
Doc. 277	<p>Denunciato dal giornalista Caputo Vincenzo di collusione con la banda Giuliano ((pag. 5) e doc. 61, pag. 301, doc. 648, pag. 24).</p>
Conclusioni P.M.	<p>Il P.M. esclude qualsiasi possibilità di interferenze tra l'on. Li Causi e il bandito Giuliano, aggiungendo che alle stesse conclusioni è pervenuta l'inchiesta eseguita da una Commissione di senatori, provocata da alcune dichiarazioni del Ministro Scelba in sede parlamentare. Pisciotta aveva dichiarato in merito</p>

2054
segue LI CAUSI

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	che Li Causi cercò un incontro con Giuliano per chiedergli spiegazioni del violento operato contro i comunisti, ma l'incontro non ebbe luogo ((pag.12, 13) e pag. 13 decreto di archiviazione e doc. 61, pag.301).
Doc. 632	Secondo la deposizione dell' Ispettore di P.S. Messina Ettore, Giuliano voleva attentare alla vita dei dirigenti del P.C.I. di Palermo e tra questi Li Causi; il col. Paolantonio avisò direttamente il parlamentare del progetto Giuliano (pag.6-deposizione Messina).
Doc. 650	L'on. Li Causi in un discorso all'A.R.S. osservò che dopo la cessazione del movimento separatista le forze della mafia, che gravitavano intorno al movimento, si erano orientate prevalentemente verso la destra (pag.91).
Doc. 516	Il sen. Li Causi ha fatto apertamente carico ai separatisti e ai mafiosi, uniti in una medesima battaglia, della responsabilità morale e materiale dell'attentato dinamitaro da lui subito durante un comizio (pag.43).
idem, pag.44	L'on. Li Causi ha dichiarato che le forze mafiose, abbandonato il movimento separatista, si erano spostate verso i liberali, i qualunquisti ed i monarchici per costituire una forte unione da contrapporre alla D.C. ed al Blocco del popolo.
Doc. 403	Nella dichiarazione 53 del dossier Dolci, si parla di una riunione in Alcamo tra Stellino, Rimi, Li Causi ed il firmatario della dichiarazione. Nel corso dell'incontro l'on. Li Causi avrebbe ribadito la sua intenzione di combattere apertamente quei mafiosi ed il politico

2.

9955

segue Li Causi

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	(che sarebbe risultato essere Mattarella) che li sosteneva.
Doc. 516 - Sentenza contro Dolci Danilo ed altri	Nel numero del 20 settembre del 1944 del foglio di informazione "La Voce comunista, la voce socialista", Li Causi denunciava espressamente la alleanza tra il separatismo, facente capo all'On.le Finocchiaro Aprile e la mafia, e faceva carico ai separatisti ed ai mafiosi dell'attentato dinamitardo subito dallo stesso denunciante (pag. 43) confronta analoghe dichiarazioni fatte dall'On.le Montalbano Giuseppe del PCI, a proposito della strage di Portella della Ginestra, pag. 44-45).
idem, pag. 44	Tra "La Voce del popolo" del 14.4.1946 affermava che "i voti della mafia siciliana" si erano divisi tra la D.C. ed il Blocco nazionale.
Seduta 171 ^a del 12.11.1970. cop. 60-61	Il Sen. Li Causi ricorda come l'On.le Scelba lo abbia accusato, prima alla Camera e successivamente di fronte al Senato di collusione con il bandito Giuliano. Li Causi ricorda altresì "la magrissima figura" fatta dall'On.le Scelba in seguito all'indagine di una commissione di inchiesta nominata al riguardo. I fatti avvennero nel 1940.

2056
 LI CAUSI Sen. Girolamo P.C.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1291 del 18.5.1971 vedere fascicolo A/ 1006 del 9.11.1970	L'anonimo afferma che ebbe contatti, allorchè era segretario regionale del P.C.I. con l'On. Pantaleone Luigi Michele, con il quale, iniziate le lotte contadine per la rivendicazione delle terre incolte, divenne esponente del Movimento Contadino Siciliano.
Prot. A/1553 del 10.12.71	L'anonimo cita un articolo apparso sul giornale "La Sicilia" del 1° 9.1971 dal titolo "I rapporti mafia-politica. Montalbano rinnova le accuse ai comunisti", in cui l'ex parlamentare comunista, già sottosegretario alla Marina mercantile, si occupa dell'omicidio Miraglia e della misteriosa scomparsa del figliastro dello stesso, e si domanda se non sia arrivato il momento, al fine di combattere il fenomeno della mafia in Sicilia, di rivolgere lo sguardo all'interno del P.C.I., sollecitando al riguardo l'opinione pubblica a domandarsi, a sua volta, perchè "il parlamentare del P.C.I., della zona di Sciacca, membro della Commissione antimafia (On.le Li Causi) abbia messo nel più assoluto dimenticatoio il grave episodio dell'omicidio Miraglia.
Prot. B/1814 del 30.8.1971	Il Montalbano, ^{prof. Gruppia} nell'avanzare alcune osservazioni sul comportamento del Consiglio di Presidenza dell'antimafia in occasione del suo interrogatorio, precisa alcune circostanze in merito alla collusione del P.C.I. con la mafia, soggiungendo che l'On.le Li Causi era tra i maggiori esponenti dello stesso partito alla epoca in cui si verificarono determinati fatti di collusione e che pertanto essendo il prefato on.le Li Causi parte interessata, si sarebbe dovuto astenere da ogni attività durante la sua deposizione all'Antimafia.

9057
LIGGIO Luciano

capomafia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 27.3.1965	Nel processo in cui è accusato di aver ucciso (insieme al Leggio) i dott. Navarra e Russo, è difeso dall'On. Canzoneri Dino.
"PAESE SERA" del 24.8.1963 - "ROMA" di Napoli del 24.8.1963 - "IL PICCOLO" di Trieste del 28.8.1963 - "ROMA" di Napoli del 28.8.1963	E' difeso in aula all'Assemblea Reg.le Sic.na dall'On. Canzoneri Dino. Si tenta una sua riabilitazione: viene descritto come vittima dei comunisti. Si rileva che quest'ultimi accusano a loro volta i democristiani di connivenza con la mafia.
"L'ORA" del 20.4.1970	Relativamente alla sua fuga, il Consiglio Superiore della Magistratura indaga sull'operato di La Ferlita, Presidente del Tribunale di Palermo.
"L'ORA" del 28.8.1963	Il suo avvocato e l'On. Canzoneri, gli on.li Taormina (PSI) e Marraro (PCI) stigmatizzano il fatto che Canzoneri abbia parlato in favore di Leggio in Assemblea.
"AVANTI" del 28.8.1963(Milano) "GAZZETTA DEL SUD" del 28.8.1963(Messina) "IL GAZZETTINO DI VENEZIA" del 28.8.1963 "L'ORA" del 16.1.1970	E' difeso in giudizio dall'On. Dino Canzoneri(DC)
"L'ORA" del 23.1.1970 21.2.1970	Riesce a fuggire da una clinica romana, sottraendosi così alla cattura, grazie all'ordine dato dal Procuratore capo della Repubblica di Palermo, Pietro Scaglione, di limitarne la ricerca alla zona di Corleone.

2058
segue LIGGIO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 27-28.1.1967	E' difeso in giudizio dall'On. Dino Canzoneri
"L'ORA" del 20.3.1966	Ricevette aiuti dai fratelli Erasmo Valenza, sindaco DC di Borgetto, e Salvatore Valenza, ex segretario DC di Borgetto; fu anche ospitato in casa loro.
"ABC" del 4.4.1969	E' difeso dall'On. Dino Canzoneri (DC), in un discorso da questi pronunciato all'Assemblea Regionale.
"GIORNALE DI SICILIA" del 1.12.1966	Difeso in giudizio dall'On. Dino Canzoneri (DC) nel processo per l'omicidio della guardia campestre Calogero Comajanni.
?	Ospitato, durante la sua latitanza, dal sindaco di Borgetto Erasmo Valenza.
"ABC" del 29.8.1969	E' detto aver ucciso Michele Navarra, esponente della DC a Corleone e noto mafioso, col quale era venuto in contrasto per motivi di supremazia mafiosa.
"GIORNALE DI SICILIA" del 25.2.1966	Fu accusato dell'omicidio del sindacalista Rizzotto Placido (PCI), di cui il corpo non fu mai trovato. Venne però assolto per insufficienza di prove.
"TEMPO" del 6.6.1964	Ha guidato (forse) i mafiosi che hanno catturato e fatto morire di fame il sindacalista Placido RIZZOTTO, e il capo mafia RIMI Vincenzo.
"ABC" del 4.4.1969 n. 14 pag. 73 di Raimondo FRANCHETTI	L'On. CANZONERI (D.C.) lo ritiene vittima dei comunisti.

segue LIGGIO Luciano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"IL BORGHESE" n. 34 del 22.8.1963 pag 862 di Gano ACCAME</p>	<p>L'avvocato difensore del <u>suddetto</u> é l'on. CANZONERI.</p>
<p>"L'ESPRESSO" n. 36 dell'8.9.1963 pag 11 di Claudio RISE'</p>	<p>Dal suo avvocato, On. CANZONERI -D.C- viene de finito come un perseguitato dai comunisti.</p>
<p>"L'Unità" del 21.2.1970</p>	<p>L'agenzia Itat rivela che un componente del Go- verno in carica per l'ordinaria amministrazione avrebbe avuto contatti con Liggio nell'im- minenza della sua fuga.</p>
<p>"L'Espresso" del 22.2.1970.</p>	<p>Inoltre la polizia ed il questore di Palermo accusano il P.R. di Palermo, dott. Scaglione, di aver impedito l'arresto del mafioso.</p>
	<p>Nel dossier del Liggio, fra i tanti delitti a lui attribuiti, spicca l'omicidio del socialista Placido Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone.</p>

L. L.
LIGGIO Luciano da Corleone

- capo mafia -

I Liggio

- mafiosi -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 9	L'On.le Marraro dichiara che la famiglia dei Liggio procura voti elettorali alla D.C. con minacce, intimidazioni e spesso col delitto.
Doc. 132 - memoria le della Alleanza Coltivatori Sicilia ni, pag. 21	Il capo mafia Luciano Liggio uccise Navarra Michele, indiziato mafioso e persona molto influente all'interno dell'organizzazione mutualistica di Corleone.
Doc. 117	Si riporta parte del testo: "... sembra protetto da personalità politiche che appoggia e fa appoggiare dalla sua cricca durante le elezioni regionali e nazionali".
77 ^a seduta del 1.12.1965, pagg. 27-28	Nell'intervento dell'On.le Li Causi, si rileva che il Liggio si rese corresponsabile della uccisione di Placido Rizzotto.
LI seduta del 28.10.1964, pag. 60 - intervento dello On.le Cipolla	Uno dei sostenitori dell'On.le Messeri, il Presidente della mutua di Partinico, fu arrestato insieme al Liggio.
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 9	Secondo una dichiarazione dell'On.le Marraro sarebbe difeso dall'On.le Bontade assieme ad altri, non meglio specificati.
Seduta 141 ^a del 15.1.1970, pagg. 39, 46-47	L'On.le Vincenzo Gatto, stigmatizzando le circostanze della fuga di Liggio dalla clinica "Villa Margherita" ed in particolare lo speciale riguardo con cui è stata esercitata la sorveglianza di Liggio nella clinica, sottolinea il fatto che l'On.le Calogero Volpe è abituale cliente di questa clinica.
	L'On.le Li Causi ricorda gli "intimi contatti con Navarra" che hanno permesso all'On.le Volpe di esercitare sempre una grande influenza politica sulla zona di Corleone.

2061
segue Liggio Luciano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 710 - atto 21 -	Nella proposta di confino a carico del dott. Navarra Michele si afferma che questi ha fatto pervenire, a volte, premure agli organi di polizia locale in favore del Liggio.
Doc. 756 Dalle note in difesa di Rimi Natale del Tribunale di Trapani	Risulta che Rimi Natale è amico di Liggio.
Doc. 647	Da un rapporto della Questura di Palermo (pag. 5) risulta che La Barba Carmelo, socio in affari di Vito Ciancimino, ha un fratello, Giovanni Alfonso Maria, che è detto mafioso e coordinatore in Corleone della cosca mafiosa liggiana.
Doc. 647, pag. 19 - rapporto Questura di Palermo -	Lisotta Pietro attualmente è sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di Porto Recanati, perchè mafioso e sospettato di essere legato alla cosca mafioso facente capo al noto Liggio Luciano.
Doc. 689 - relazione sulla indagine svolta in merito alle vicende connesse alla irreperibilità di L. Liggio.	L'On. Le Li Causi Girolamo, in merito alla degenza del Liggio a "Villa Margherita", afferma testualmente: "ora perchè nei confronti della mafia c'è questo clima di tolleranza, ma io sono un siciliano e so cosa vuol dire questo, ma sì, da chi è frequentata la clinica "Villa Margherita" e viene fuori il nome di un onorevole legato alla mafia (pag. 63 della relazione di cui a lato).
Doc. 689	Nell'istanza di remissione ex articolo 60 C.P.P., della Corte Suprema di Cassazione, è scritto, tra l'altro, che la Commissione antimafia, in merito all'affare Liggio, era unanime nel giudicare arbitraria e intollerabile la mancata o-

3.

962
~~segue Liggio-Luciano~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 689 - seduta del 19.6.1970 della 2^a Comm. ne referente del Cons. Sup. Mag. -</p>	<p>temperanza all'ordine di custodia precauzionale per volontaria determinazione di chi aveva lo obbligo di eseguirlo e farlo eseguire.</p> <p>Circa i supposti rapporti di parentela intercorrente tra la famiglia Liggio ed il genero del dott. Scaglione, il dott. Barcellona Antonio, proc. gen. Rep. Palermo, dichiara di non essere in grado di riferire, perchè ignora. Analoga dichiarazione la fa il dott. Angelo Piraino Leto, presidente del Tribunale di Palermo.</p> <p>Il dott. Testasecca, interrogato dalla 2^a Comm. referente del Cons. Sup. Mag. il 5.11.1970, dichiara che il dott. Scaglione usò il massimo rigore contro i favoraggiatori del Liggio, alla epoca del suo arresto, indicando tra questi il dott. La Mantia, medico, parente di un deputato regionale.</p>
<p>Doc. 662 - I CC. e Questura di Palermo</p>	<p>Tra le altre cose, si rileva che Lisotta Antonino, da Corleone, che ha sposato una cugina di Vito Ciancimino, appartiene a famiglia mafiosa legata alla banda di Luciano Liggio.</p> <p>Si rileva altresì che il Liggio abbia condotto affari in società con Di Carlo Angelo, di Corleone, e che sia stato in collusione con il noto Sorci Antonino, boss della "Palermo occidentale".</p>
<p>Doc. 855 (A/1420 del 4.8.1971)</p>	<p>L'anonimo sostiene che all'epoca in cui il Vicari era prefetto di Palermo, era amante della baronessa Valente di Corleone, la quale, contemporaneamente, manteneva rapporti intimi col suo giovane factotum e mezzadro Luciano Liggio. La predetta, inoltre, avrebbe persuaso il Vicari a concedere la sua protezione al Liggio e a servirsi del medesimo al fine di rendere</p> <p style="text-align: right;">./.</p>

segue Luciano Liggio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>innocui i locali avversari politici dei suoi capi (in particolare Scelba). Il Vicari, per contropartita, avrebbe inviato in Sicilia, per guardare le spalle al Liggio, il commissario Mangano, il quale, allorchè i CC. identificarono il nascondiglio del bandito, si sarebbe precipitato ad avvertire l'interessato e a farlo scappare. Tali manovre del Vicari, successivamente, sarebbero state appoggiate anche dal suo Ciancimino-Lima.</p> <p>Soggiunge poi l'anonimo che, quando il dott. Scaglione, proposto e trasferito, avrebbe dato un ultimatum a Vicari e al duo Ciancimino-Lima, se non fossero riusciti a farlo rimanere in Sicilia, avrebbe votato il sacco: dal che sarebbe scaturita la soppressione del Proc. della Rep. ad opera del Liggio.</p>

2054
LIGGIO Luciano

-capo mafia di Corleone-

Liggio (I)

-mafiosi di Corleone-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/984 del 23.10.1970	Secondo l'anonimo, i Liggio intratterebbero rapporti con l'On.le Restivo.
Prot. A/659 del 9.3.1970	L'anonimo segnala che il Liggio fino al gennaio del 1970 ha avuto rapporti con l'On.le Calogero Volpe.
Prot. A/216 del 21.11.1964	Secondo l'anonimo, sarebbe responsabile della morte del capo mafia Michele Navarra.
Prot. A/116 del 21.2.1964	Secondo l'anonimo, "lo sgarbo", operato da Volpe nei riguardi del Vizzini, che determinò la rottura tra i due, fu la causa dell'omicidio perpretato dal Liggio contro Navarra.
Prot. B/98 del 9.12.1963	Dall'esposto risulta che il Liggio, ottimo amico di Ciancimino, assessore comunale ai LL.PP., "opera in collaborazione" con Riggio, Gioia e Vassallo, soci di Lima, associato alla "cricca mafiosa" presieduta dal noto Nik Mattarella.
Prot. A/659 del 9.3.1970	L'anonimo afferma che è al caso Liggio e allo affare "avarra" è interessato l'On.le Calogero Volpe. In particolare, "Liggio ha avuto rapporti con Volpe sia prima che dopo e posso dire fino a gennaio".
Prot. B/993	Nell'esposto si rileva che affiliato alla cosca mafiosa del Liggio è Benigno Ludovico.
Prot. C/2324 del 27.2.1970	Da fonte attendibile, viene segnalato alla Commissione che il Liggio è amico del dott. Riela Vincenzo, cancelliere capo della Sezione misure di prevenzione e di Sicurezza - Tribunale di Palermo.
Prot. A/934 del 1.10.1970	L'anonimo lo indica come il responsabile unico della scomparsa del giornalista palermitano.

2055
segue Liggio Luciano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/960 del 14.10.1970	L'anonimo afferma che il Liggio, durante la sua degenza in un clinica romana, ricevette la visita dell'On.le Cortese, già sottosegretario, che gli esprimeva le sue congratulazioni.
Prot. A/646 del 26.2.1970	L'anonimo accusa il dott. Melfi Rosario, questore di Palermo, il dott. Mirebile Antonino, dirigente commissariato Roma-Parioli, il dott. Epifanio Giovanni, vice questore a disposizione Questura Roma, il dott. Gull Pietro, dirigente posto di frontiera aeroporto Fiumicino di essere i responsabili della fuga del bandito Liggio e di appartenere alla stessa cosca mafiosa; afferma inoltre che il Melfi dirigeva gli altri funzionari da Palermo, dato che gli stessi erano stati alle sue dipendenze sia a Milano che a Roma. L'anonimo, precisa, infine, che il dott. Gull ha personalmente accompagnato il bandito Liggio all'aeroporto onde evitare il controllo del "passaporto".
Prot. A/884 del 14.9.1970	Da accertamenti eseguiti dal Ministero dell'Interno nulla è emerso a carico dei funzionari predetti.
Prot. A/1307	Secondo l'anonimo il Liggio sarebbe l'autore dell'uccisione del dott. Pietro Scaglione, Proc. della Rep. di Palermo, in quanto questi avrebbe aiutato il prof. Frisina, pupillo del prof. Navarra Salvatore, ucciso dallo stesso Liggio, a progredire nel campo medico.
Prot. B/1040 del 24.4.1970	Nella nota raccomandata datata 5.3.1970 del Provveditorato agli studi di Palermo sul conto di Bagarella Antonina risulta che questa è la fidanzata di Reina Salvatore, appartenente alla cosca di Luciano Liggio.

9067
 LIMA dott. Giuseppe, nato a Palermo il 26.2.1923

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/443 Prot. A/444 del 23.5.1969	<p>Gli anonimi affermano che il Centro Tumori di Palermo, diretto dal dott. Lima Giuseppe, fratello del "famigerato" On.le Lima, è un covo di mafia, dove il dott. Giovanni Mineo, già consigliere comunale di Bagheria, tiene i collegamenti con l'On.le Lima e con lo zio Antonino Mineo, da tutti indicato come il successore di Genco Russo. Al Centro suddetto appartengono anche il famigerato fratello del noto Lorello, persona del dott. Barbaccia, vicepresidente della Provincia, e un certo Amoroso, capo mafia delle pompe funebri.</p>
Prot. C/2532 Prot. C/3005	<p>Da accertamenti espletati dalla Legione CC. di Palermo, è risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che l'Ente in questione dipende esclusivamente dall'Amministrazione Provinciale di Palermo; ha la sede al Policlinico della stessa città; è presieduto da un Consiglio di amministrazione, mentre tutta l'attività del Centro è affidata a un direttore sanitario, coadiuvato da un direttore amministrativo; - che dal febbraio 1967, è direttore il dott. Giuseppe Lima, fratello dell'ex sindaco di Palermo e deputato nazionale, Salvatore Lima. - che il suddetto direttore è medico di scarsa preparazione professionale, laureatosi in età avanzata e quindi con modesto seguito clientele e che riuscì a farsi assumere dall'Ente nel 1963 in qualità di assistente con £. 40.000 al mese e che (successivamente, a seguito delle affermazioni politiche del fratello Salvatore Lima che, unitamente all'On.le Gioia e di Antonino Riggio della corrente del Lima e alla

2.

90/58
LIMA dott. Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>epoca Presidente della Amministrazione Provinciale aveva monopolizzato tutte le branche della pubblica attività) non gli fu difficile far estromettere il direttore di allora e farsi nominare in sua vece, anche perchè al concorso bandito, ma volutamente non reso pubblico, risultò unico concorrente.</p> <p>- che divenuto direttore dell'Ente sarebbe riuscito a far nominare direttore amministrativo il dott. Barone dell'Ufficio Medico Provinciale (praticamente suo controllore) al quale si fa carico di esplicitare le sue mansioni con scarso zelo, tanto che gli ammalati ricoverati riceverebbero porzioni scarse di alimenti, sicchè lo stesso dott. Lima, con la complicità dell'economo, potrebbe sottrarre parte dei viveri e generi alimentari destinati agli ammalati stessi.</p> <p>- che il dott. Lima chiederebbe annualmente alla Provincia l'assegnazione di feudi per lavori di minuto mantenimento che non verrebbero eseguiti e l'importo relativo verrebbe intascato dal suddetto dott. Lima ed altri.</p> <p>- che il dott. Lima, dopo la nomina a direttore, avrebbe assunto persone al di là delle esigenze reali dell'Ente, purchè appoggiati da esponenti politici.</p>

2048
 LENTINI Filippo

-DEPUTATO-

-Assessore regionale ai LL.PP. (PSI?)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/296 del 6.9.1966	<p>L'anonimo afferma: "... finanziò o fece finanziare il tracciato e la conseguente sistemazione di una strada che porta ai terreni di sua proprietà in contrada Cannatello-Villaggio Mosè, dove ora vuole che sorga la nuova Agrigento. A seguito di detti lavori i terreni sono stati dall'On. Lentini lottizzati e venduti con fini certamente speculativi. Inoltre sarebbe bene accertare come l'On. le Lentini, di cui si conoscono le difficoltà finanziarie nelle quali si trovava prima ... sia riuscito a venire in possesso di diversi appartamenti nella sola città di Agrigento, alcuni dei quali ... intestati alla (sua) signora". Sogginge l'anonimo "... sempre da accertare come mai il P.S.I., durante l'ultime campagne elettorali ... ha organizzato un suo ufficio elettorale in un locale dell'edificio Sateva ... in quel periodo risultava ... abusivo e ritengo che pendeva qualche giudizio presso la magistratura di Agrigento. Quali rapporti in questa faccenda esistevano tra il detto partito e il sig. Ercolino Graceffa, segretario particolare dell'On.le Lentini presso l'Assessorato regionale al lavoro?".</p>
Prot.A/244 del 21.1.1966	<p>L'anonimo così dice dell'On. Lentini: "... ladro anche lui possiede circa un miliardo".</p>

9083
 LIMA, dott. Salvatore (Salvo) - ex sindaco di Palermo -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/180 del 18.11.1964	L'anonimo indica il Lima mafioso in combutta con altri mafiosi del Comune di Palermo, degni rappresentanti della mafia, quali CIANCIMINO, ACCOLITI, PERGOLIZZI.
Prot. B/98 del 9.12.1963; Prot. B/99 del 14.12.1963	Negli esposti si legge che il Lima è amico di affari dell'assessore ai LL.PP. Jamiceli Giovanni, associato alla cricca mafiosa presieduta dal notissimo NIK MATTERELLA; e suoi soci sono VASSALLO, GIOIA e RIGGIO che operano tutti in collaborazione col mafioso LIGGIO, ottimo amico di CIANCIMINO, assessore comunale ai LL.PP., all'epoca.
Prot. A/180 del 18.1.1964	Nell'esposto anonimo si rilevano i rapporti intercorrenti tra il Lima e i mafiosi suoi accoliti ed il dott. PERGOLIZZI, Presidente della Commissione edilizia comunale.
Prot. B/144 del 9.3.1964	Nell'esposto, a firma di Simonetta SALVATORE, si legge che il dott. Lima concederebbe protezione ai due VALENZA, Totò e un suo fratello, rispettivamente sindaco e segretario D.C. di Borgetto.
Prot. B/195 del 18.2.1964	Nell'esposto, a firma di certo PARISI Vincenzo, si legge che il Lima è in società col costruttore edile VASSALLO Francesco e, in combutta con questi, cura tanto i propri interessi, da trascurare quelli dei cittadini. Rileva quindi il PARISI questo fatto, che tra i due è una vertenza giudiziaria, in quanto il Lima sarebbe stato investito dalla vettura di VASSALLO Francesco, guidata però dal fratello di questi, Giovanni, senza esser stato poi soccorso quantunque avesse riportato gravi lesioni.

2.

segue LIA Salvatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. D/524 del 21.3.1964 (part.)	Nel fascicolo del LA BARBERA Angelo è stata rinvenuta una lettera, indirizzata al Comando Generale della G.G.F.F., dalla quale risulterebbe che i due fratelli LA BARBERA, Angelo e Salvatore, si sarebbero interessati alle elezioni del sindaco di Palermo nel 1958 ed alla sua successiva protezione.
Prot. A/413 del 1.4.1969	L'anonimo è dell'avviso che gli accertamenti svolti dagli inquirenti (dell'antimafia), che sempre e soprattutto hanno preso di mira l'On. Mattarella, che "da un pezzo è inattivo", dovrebbero essere estesi e approfonditi sul conto dell'On. Lima (e dell'On. Gioia), che, amico e in combutta con i noti capi mafia Vizzini e Genco Russo Giuseppe, domina la politica regionale protegge la mafia e comanda sull'edilizia, sui mercati e sulle banche. E' temuto dai prefetti, dai questori e dai magistrati, che non sono riusciti a sradicare la mafia e il malcostume, in quanto "non appena qualche funzionario comincia a lavorare nel senso giusto e acriamente, viene immediatamente e segretamente segnalato al Ministro e al capo della Polizia come persona indesiderabile". L'anonimo lapidariamente così conclude: "Lima e Gioia castigo di Dio della città di Palermo".
Prot. A/06 del 16.7.1963	Indicato, in combutta con l'impresa Vassallo e con il dott. Ferruzza della SAIA, di episodi di favoritismo (non meglio specificati, ad eccezione della concessione di un appartamento, dal Ferrazza al Lima, in occasione delle nozze) con conseguenti benefici elettorali ad opera della mafia.
Prot. A/10 del 16.7.1963 ? prot. A/35	Indicato di essersi interessato dell'avvenuto

2085
segue Lima Salvatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	rilascio, dopo 2 giorni dal fermo, dei mafiosi e killers fratelli Salvatore ed Erasmo Valenza e del loro padre, Benedetto, fermati dalle forze dell'ordine poichè ritenuti corresponsabili di tutti i delitti verificatisi nel paese di Borgetto negli ultimi 10 anni.
Prot.A/14 del 29.7.1963	Indicato come appartenente a "famiglia poco raccomandabile". Durante la sua amministrazione del comune di Palermo, suo padre è stato più volte in carcere, causa la questione delle aree edificabili. Come poteva conciliarsi il padre delinquente e il figlio sindaco della grande città di Palermo? Anacronismi dettati dalla D.C.
Prot.A/23 del 7.8.1963; Prot.A/28 del 12.8.1963	L'anonimo chiede alla Commissione antimafia di "indagare sui mezzi usati dal sindaco Lima, in occasione dello sfratto, imposto con la violenza e le intimidazioni agli inquilini del palazzo, ora in fase di ricostruzione, sito in Corso Vittorio Emanuele, accanto alla chiesa di S.Matteo".
Prot.A/244 del 21.1.1966	"... batte tutti possedendo un patrimonio di circa 20 milioni. Recentemente a Bologna ha acquistato immobili per circa un miliardo di lire".
Doc. - Prot.B/144 1° volume del 9.3. 1964	Simonetta Salvatore (di Borgetto), in una lettera indirizzata ai senatori Pafundi e Li Causi e alla Questura di Palermo, indica i fratelli Valenza come mafiosi, protetti dal capitano dei CCL, dal vescovo di Monreale, nonché dagli onorevoli Fasino e Lima.
Prot.B/130 del 10.2.1964	L'anonimo si complimenta con Di Blasi dott. Ferdinando, presidente Commissione Provinciale

4.

segue Lima Salvatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	di Controllo di Palermo, per coraggio e dirittura morale, esortandolo a guardarsi dai mafiosi Lima, Gioia, Reina, Di Fresco, Vassallo, Ferruzza, Ruffini, La Loggia, che fanno tremare la città, etc.
Prot. B/247 del 3.2.1965	Nel suo esposto, Pisciotto Vittorio sostiene che nelle elezioni del 22 novembre il dott. Lima è stato rieletto sindaco di Palermo attraverso un'intesa del quadripartito di centro sinistra, con l'impegno da parte del P.S.I. e del P.C.I. di favorire l'insabbiamento dell'inchiesta sul comune di Palermo in corso presso la Commissione Antimafia e da parte del Lima di cedere al P.S.I. e soci le leve più importanti dell'amministrazione comunale. L'esponente, inoltre, afferma che il Lima in occasione delle elezioni avrebbe fatto ricorso a brogli elettorali per ottenere l'elezione, facendo alterare da suoi correi i verbali dei risultati ottenuti attraverso le schede.
Prot. A/444 del 23.5.1969	L'anonimo afferma che al clan dell'On.le Lima appartengono i dott.ri Barbaccia Luigi e Bevilacqua Paolo dell'INADEL di Palermo, i quali, facendola da padroni all'ente detto, "non vanno in ufficio a lavorare per dedicarsi alle attività politiche para mafiose".
Prot. A/957 del 14.10.1970	L'anonimo, data l'attualità della cosa, fa sua l'affermazione contenuta in un articolo del quotidiano "L'Ora" del 6.10.1966, in cui si dice che "... il Vassallo (malgrado tutto) continua a costruire e ad accreditare il pacchetto di azioni per assicurare dividendi ai suoi amici altolocati", tra i quali appunto l'On.le Lima.

2087
segue LIMA Salvatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/443 e Prot. A/444 Prot. C/2532 e Prot. C/3005	<p>Gli anonimi affermano che il Centro Tumori di Palermo, il cui direttore è Giuseppe Lima, fratello dell'onorevole Salvatore, è un covo di mafia, dove il dott. Giovanni Mineo, già consigliere comunale di Bagheria, tiene i collegamenti con l'On.le Lima.</p> <p>Secondo accertamenti, poi, l'On.le Lima, sull'onda delle sue affermazioni politiche, sarebbe riuscito a far fare al fratello tale una carriera presso lo stesso Ente, dove era entrato come assistente con lo stipendio di £. 40.000 al mese, che gli fece scavalcare il precedente direttore facendogliene prendere il posto, che attualmente occupa.</p>
Prot. A/919 del 22.9.1970	<p>L'anonimo, alla conclusione del suo esposto, afferma che si vuole fare "un lavoro proficuo e salutare" bisogna indagare sul conto di Salvo Lima, ex sindaco di Palermo.</p>
Prot. A/962 del 4.10.1970	<p>L'anonimo, a conclusione del suo esposto, afferma che non bisogna dimenticare che sono sempre gli esponenti politici a sostenere i mafiosi e in proposito fa il nome dell'On.le Lima.</p>
Prot. A/03 del 5.7.1963	<p>Nell'esposto anonimo diretto al Questore di Palermo e per conoscenza alla Commissione antimafia, a firma "Alcuni colleghi e collaboratori del M.llo Corrao", si afferma che gli esponenti d.c. sono intoccabili e autorizzati a commettere qualsiasi atto delinquenziale e di ladrocinio e soggiunge che il M.llo Corrao, perito nella strage di Ciaculli, vittima della D.C. al potere, prima di morire, diceva ai suoi collaboratori che non si può fare il proprio dovere contro i mafiosi perchè essi sono nelle mani dei dirigenti d.c., ai quali portano affari di centinaia</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1.

22/89
 LINA SALVINO DC. - ex Sindaco di Palermo - Funzionario Banco di Sicilia - Vice Segretario Regionale -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 5.11.1967	E' accusato di aver effettuato pressioni sul Presidente del Banco di Sicilia, perchè gli venissero retroattivamente corrisposti stipendi e gratifiche anche per il periodo in cui egli era stato commissario all'ERAS e regolarmente retribuito da questo ente. Alla decisione, relativa alla corresponsione al su detto di oltre 5.000.000 di lire, prese parte anche Lagumina Salvino - Segr.Reg.le Amm.ro (DC), ex Presidente Banco di Sicilia - per la qual cosa è accusato di peculato.
"L'ESPRESSO" del 17.11.1966	Nel suo viaggio a New York, è raccomandato dal gangster italo-americano Garofalo Frank presso le organizzazioni mafiose della città.
"L'ORA" del 25-26.11.1966 24-25.11.1966 9-10.6.1966	Come rivela il settimanale l'Espresso, è in rapporti con il gangster italo-americano Garofalo Frank, che lo raccomanda al boss Martinez affinché questi lo introduca nell'ambiente mafioso italo-americano.
"L'ESPRESSO" del 27.11.1966	Avrebbe avuto rapporti col mafioso La Barbera Angelo e La Barbera Salvatore.
"L'ORA" del 14-15.7.1964	
"L'UNITA'" del 14.1.1966	

1.

2090
~~L. MA Salvatore DC - mafioso - Sindaco di Palermo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 22-23.11.1967	Querela il quotidiano l'Ora, per alcune valutazioni espresse circa l'attività del costruttore palermitano Vassallo ed i suoi rapporti col gruppo locale dei dirigenti DC.
"L'ORA" del 27-28.11.1967	Segnala alla Commissione comunale, per l'assegnazione degli alloggi case popolari, Marsala Salvatore, autista dell'assessore comunale ai LL.PP. Vito Ciancimino e figlio del mafioso Marsala Giuseppe.
"L'ORA" del 25-26.10.1966 26.10.1966 19-20.10.1966 30.9.1966 1.10.1966	Con il suo appoggio e con quello del Riggio, l'On. Carullo Vincenzo raccomanda l'assunzione illegale alla provincia di tre persone.
"L'ORA" del 17.1.1966 "L'ESPRESSO" del 17.11.1966	In occasione di una denuncia per "omissione di atti d'ufficio" sono venuti alla luce i suoi rapporti con mafiosi, quali, Angelo e Salvatore La Barbera, il costruttore mafioso Vassallo e l'On. Gioia con i quali costituiva la società "Valigio", e con Frank Garofalo, Frank Coppola, Diego Plaza, Giò Imperiali, l'italo-americano Martinez, i Gambino di "Cosa Nostra".
"L'ORA" del 24-25.11.1966 25-26.11.1966	E' rivelato dal settimanale "L'Espresso" che in una lettera inviata dal mafioso Garofalo al "boss" Martinez, c'è la prova dei suoi incontri a New York con mafiosi italo-americani. Inoltre si accostò il suo nome a quelli di Salvatore ed Angelo La Barbera, Giò Imperiali, Pietro Torretta, Rosario Mancano e con il costruttore mafioso Vassallo.

- -/.

241
segue Lima

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"AGITAZIONE DEL SUD" (Palermo) del luglio 1963	Accusato dal giornale di controllare le elezioni comunali, di aver rilasciato licenze di appalto senza rispettare il piano regolatore e licenze di commercio a dei pregiudicati.
"L'AVVENIRE D'ITALIA" (Bologna)	Citato quale autore di un intervento antimafioso al Consiglio comunale di Palermo.
"LA SCINTILLA DI MESSINA" del 14.7.1963	Protagonista di una conferenza stampa tenuta in difesa del suo partito, da più parti accusato, particolarmente dal PCI, di avere rapporti con la mafia.
"L'ORA" del 25.7.1963	Il Consiglio comunale approva la mozione da lui presentata che plaude genericamente all'operato della Commissione Antimafia e delle forze di polizia, respingendo la mozione dei socialisti che chiedeva l'istituzione immediata di Commissioni comunali d'inchiesta sui mercati cittadini e sulla concessione delle licenze edilizie, in segno di concreta collaborazione.
"L'ORA" del 14-15.7.1964	Il dott. Nisticò, Direttore del quotidiano, aveva scritto di rapporti esistenti fra il dott. Lima ed i mafiosi Angelo e Salvatore La Barbera.
"L'ORA" del 5.6.1965	Come Presidente della Commissione comunale assegnazione alloggi assegna su segnalazione dell'assessore Ciancimino una casa popolare a Salvatore Marsala di diciotto anni, autista di Ciancimino e figlio del capomafia di Vicari, Giuseppe. Questi ha già ottenuto un altro alloggio dall'assessore al patrimonio, Brandaleone in seguito a segnalazione dell'assessore Ciancimino.

2092
segue Lima

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 12.7.1965	Assolto in istruttoria per insufficienza di prove per aver ricevuto dal Banco di Sicilia cinque milioni di stipendi arretrati, non dovuti secondo l'accusa; a loro volta Bazan e collaboratori sono assolti nella sentenza per lo stesso fatto.
"L'ORA" del 15.8.1965	Il settimanale palermitano "Domani" vicino ad una corrente DC accusa la Giunta e il Sindaco Lima per la tolleranza concessa alle violazioni del piano regolatore della ditta edile Vassallo e le licenze edilizie concesse ad essa in violazione del piano in zone vincolate ad altri scopi.
"L'ORA" del 10.4.1965	Nel corso del processo Bazan, si riepiloga la storia dei cinque milioni di stipendi arretrati pagati a Lima nonostante la sua posizione di impiegato fuori ruolo, distaccato all'ERAS da cui riceveva un altro stipendio. Bazan nel corso del processo dichiara di aver subito una serie di pressioni per portare in Consiglio d'amministrazione la questione degli stipendi di Lima, ma di non potere ricordare gli autori di queste sollecitazioni.
"GIORNALE DI SICILIA" del 25.10.66	Autore di una querela contro il direttore de L'Ora e l'autore dell'articolo pubblicato dal giornale sotto il titolo: "Confermato anche per l'IRFIS un palazzo di Vassallo".
"GIORNALE DI SICILIA" del 3.5.1966	Annuncia la propria intenzione di dimettersi dalla carica di sindaco di Palermo, in relazione soprattutto alla candidatura alla Presidenza dell'IRFIS.
"L'ESPRESSO" del 27.11.1966	Incriminato e rinviato a giudizio per emissione di atti di ufficio in relazione al caso della

4.5

2093
~~segue Lima~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>impresa NOVOLUX.</p> <p>Tutto l'articolo tratta ampiamente le fasi critiche della carriera di Lima e i suoi presunti rapporti con noti esponenti mafiosi, quali i fratelli La Barbera, rilevando infine come sia incredibile che un uomo tanto abile e prudente sia scivolato su una faccenda, relativamente di scarsa importanza, come quella della impresa Novolux, bersagliata di tasse dal Comune per motivi da chiarirsi.</p>
"L'UNITA'" del 14.1.1966	Esplicitamente accusato dal giudice dott. Ferranova di aver avuto stretti rapporti con il mafioso Angelo La Barbera.
"L'ORA" del 30.6-1.7.1967 "L'ORA" del 6-7.7.1967	Imputato di omissione di atti d'ufficio, in relazione al caso dell'impresa di pubblicità Novolux che, per motivi da chiarirsi, fu bersagliata di tasse dal Comune al punto di dover chiudere i battenti.
"L'ORA" del 25.6.1967	In relazione ai fatti di cui sopra, sono chiesti al Comune oltre 750 milioni di lire per danni.
"L'ORA" del 7-8.2.1968	E' accusato dal costruttore Giuseppe Annaloro di essere in relazione con i mafiosi Buscetta Vincenzo e Tommaso.
"L'ORA" del 29-30.3.1968	Frank Garofalo scriveva a Vincent Martinez di preparare buone accoglienze a New York al sindaco di Palermo, Salvo Lima.
"L'ORA" del 24.3.1968 21-22.3.1968	La sua scelta come candidato al parlamento della DC rivela tutta l'impostazione clientelare della politica democristiana nei confronti della Sicilia. Il suo nome è stato imposto nonostante le proteste dei Taviani e dei sindacalisti da Fanfani e Rumor, secondo supposizioni del giornale a causa del controllo pressochè totale

6.

segue Lima

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	dell'apparato del partito a Palermo, che Lima garantisce.
"L'ORA" del 23-24.3.1968	La sua candidatura definita uno scandalo politico da un autorevole esponente democristiano.
"L'ORA" del 29-30.3.68 30-31.3.68	"Certe scelte discusse sono una sfida ai cattolici" scrive l'organo palermitano "Voce nostra" vicino alla Curia.
"ABC" del 4.4.1969	Indicato dal giornale quale vero, autentico e riconosciuto "padrone" di Palermo.
"L'ASTROLABIO" del 1.6.1969	Illecitamente per anni, godette di stipendi e promozioni al Banco di Sicilia.
"L'UNITA'" del 12.12.1969	Aveva rapporti con il costruttore e mafioso Francesco Vassallo e con il costruttore Moncada, legato a Torretta.
"CORRIERE DELLA SERA" del 14.12.1969 "L'ASTROLABIO" del 1.6.1969	Implicato nel processo contro Carlo Bazan, presidente del Banco di Sicilia.
"CORRIERE DELLA SERA" del 13.3.1969	Avrebbe illecitamente ricevuti vari milioni da parte di Carlo Bazan, malgrado la delibera di sospensione da ogni emolumento per la carica di vice-direttore in prova, da lui ricoperta al Banco di Sicilia.
"CORRIERE DELLA SERA" del 18.6.1969 "IL GIORNO" del 19.6.1969	malgrado la sua posizione di fuoriruolo in dipendenza del suo distacco all'Ente di riforma Agraria Siciliana (ERAS). Fu prosciolto con formula piena durante l'istruttoria.
"GIORNALE DI ITALIA" del 10.4.1969	
"L'ASTROLABIO" del 21.12.1969	Citato quale amico di esponenti mafiosi.
	./.

2095
 segue Lima

6.7

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 7.5.1970	Sarebbe stato, ai tempi del processo Bazan indebitamente stipendiato dal Banco di Sicilia per il periodo in cui era commissario all'ERAS e veniva pagato dall'ERAS.
"L'ORA" del 10.5.1970 "SECOIOXIX" del 10.5.1970	Coinvolto, in una serie di imputazioni nei confronti dei membri della commissione provinciale di controllo di Palermo e numerosi amministratori comunali e provinciali, per interesse privato in atti d'ufficio.
"L'ORA" del 21-22.3.1968 "L'ORA" del 23-24.3.1968	E' detto essere appoggiato, in occasione della sua candidatura al parlamento nazionale, e in modo decisivo, dall'On. Rumor, segretario nazionale. Questo appoggio sarebbe stato contrastato energicamente dai Taviani e dai Sindacalbasisti, che, documentandola, farebbero presente l'inopportunità che il partito si faccia rappresentare dal su detto.
"L'ESPRESSO" del 17.11.1966 "L'ORA" del 17.1.1966	Su raccomandazione di Salvatore La Barbera, concede subito una licenza per una pompa di benzina al mafioso Imperiali Gioè.
"L'ORA" del 24-25.11.1966	In un articolo su "L'Espresso", è accusato di avere rapporti con il costruttore mafioso Vassallo Francesco.
"L'ORA" del 13.11.1969	E' strettamente legato da amicizia a Castro Totuccio, assessore provinciale all'Assistenza psichiatrica.
"L'ORA" del 5.8.1963	Il settimanale palermitano "Domani" vicino ad una corrente DC accusa la giunta ed il sindaco su detto, per la tolleranza concessa alle violazioni del piano regolatore della ditta edile Vassallo e per le licenze edilizie concesse a quest'ultimo in violazione del piano in zone vincolate per altri scopi.

segue LIMA

8

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 20.11.1966	Un comunicato della D.C. afferma che il sindaco di Agrigento Ginex Antonino si dimise, perchè il partito lo aveva chiamato a rispondere dei fatti di Agrigento. Secondo il giornalista ciò è un tentativo mirante a sottrarre al processo i vari onorevoli: Bonfiglio, Rubino, La Loggia, Giglia, Carollo, Coniglio e il <u>suddetto</u> .
"IO SPECCHIO" del 19.5.1968	Sarebbe, per il giornale, responsabile del malcostume politico di Palermo.
"IO SPECCHIO" del 5.5.1968	Nell'articolo si attribuisce al Lima la responsabilità del malgoverno di Palermo; si rileva inoltre come si sia spesso fatto il suo nome in relazione alla mafia, alla speculazione edilizia, al Banco di Sicilia, e in altre numerose scattanti situazioni. L'operato di LIMA poi è oggetto di critiche anche da parte della Curia Palermitana.
"IO SPECCHIO" del 15.5.1966 19.6.1966	Si rilevano seri dubbi sulla rettitudine dell'operato di Lima, anche in relazione alla vertenza tra la Novolux e il Comune di Palermo. Inoltre, sempre secondo il giornale, egli sarebbe ricattabile dai comunisti; le affermazioni sono fatte in relazione alle dimissioni del <u>suddetto</u> da Sindaco di Palermo per la Presidenza dell'IRFIS.
"NORD E SUD" del (?).10.1963	Nuovamente si cita l'amministrazione del <u>suddetto</u> a Palermo quale esempio di malcostume.
"NORD-SUD" del luglio 1964	Nel rapporto redatto dal Prefetto Bevivino si afferma che il periodo in cui il <u>suddetto</u> ha ricoperto la carica di Sindaco di Palermo è tra i più oscuri dell'amministrazione della città.

segue LIMA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968	Avrebbe avuto rapporti coi mafiosi Angelo e Salvatore La Barbera; avrebbe formato inoltre una società con l'On. Giovanni Gioia, ex segretario regionale D.C., e Francesco Vassallo, costruttore edile, sul cui operato gravano pesanti fondati sospetti.
"L'ESPRESSO" del 4.4.1965	L'articolo riporta il fatto di cui sopra inoltre l'accusa mossa al <u>suddetto</u> da un magistrato, di aver ripetutamente violato la legge con intimidazioni e corruzioni, soprattutto in relazione all'abnorme situazione edilizia di Palermo.
"L'ESPRESSO" (GO LORE) del 2.2.1968	L'articolo afferma esser prive di fondamento le accuse mosse al <u>suddetto</u> dal giornale "L'Espresso" del novembre 1966.
"L'EUROPEO" del 6.3.1969	Avrebbe percepito irregolarmente lo stipendio dal Banco di Sicilia, di cui era Vice Direttore, pur esercitando la funzione di commissario all'E.R.A.S.; avrebbe inoltre esercitato, avvalendosi della propria posizione politica, pressioni di vario tipo su Carlo Bazan, Presidente del Banco.
"L'ESPRESSO" del 14.8.1966	Faceva parte della società VALIGIA, denunciata dalla Commissione Antimafia per appalti irregolari.
"LO SPECCHIO" del 17.4.1966	La sua nomina a Presidente dell'I.R.F.I.S. è ostacolata perchè dagli atti processuali del '63 risulta che il quotidiano "L'Ora" lo accusa specificando che l'On. <u>suddetto</u> consentì alla mafia di spadroneggiare e nell'edilizia e nei mercati.
"ABC" del 7.3.1969	Implicato nello scandalo del Banco di Sicilia.

810

segue LIMA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"ABC" del 4.4.1969	Il giornalista lo indica come l'autentico padrone di Palermo.
"IL BORGHESE" del 8.12.1966	Il giornalista afferma che ha mentito chi ha scritto che a Palermo gli speculatori, con la connivenza del <u>suddetto</u> , hanno realizzato lottizzazioni irregolari.
"EPOCA" del 4.9.1966	Concedendo sanatorie, facilita la costruzione di case fuori legge, in Agrigento.
"L'ESPRESSO" del 28.7.1963	Grazie alla politica del <u>suddetto</u> , Cola Janni Napoleone (P.C.I.), Segretario della Federazione Comunista di Palermo, afferma che la mafia si è inserita nell'economia della città.
"L'ESPRESSO" del 10.11.1963	E' accusato dall'ex Presidente della Corte di Appello di Palermo, di essere d'accordo col costruttore Vassallo. Secondo tale accordo il carcere dell'Ucciardone avrebbe dovuto essere demolito, l'area occupata dal carcere stesso sarebbe stata lottizzata per speculazione edilizie, ed un nuovo penitenziario sarebbe stato costruito, sempre dal costruttore Vassallo, alla periferia della città.
"L'ESPRESSO" del 27.11.1966	E' accusato di omissioni di atti di ufficio. Il suo nome appare in una sentenza di rinvio a giudizio del mafioso Angelo La Barbera.
"L'ASTROLABIO" del 26.3.1967	E' funzionario del Banco di Sicilia ed è regolarmente stipendiato e promosso, malgrado la sua assenza di oltre 10 anni dal posto di lavoro.
"L'ASTROLABIO" del 24.9.1967 15.10.1967	Oltre all'accusa di cui sopra, è altresì accusato dal Giudice Terranova, di essere in rapporti amichevoli con i mafiosi Angelo e Salvatore La Barbera.

110.

2299
segue LIMA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ASTROLABIO" del 3.7.1966	Durante la sua gestione, si verificano abusi nel settore dell'edilizia, delle aree fabbricabili, degli appalti, a vantaggio di elementi mafiosi. I suoi legami con i mafiosi risultano anche da una sentenza di rinvio a giudizio a carico di elementi mafiosi, istruita nel '64 dal giudice Terranova.
"L'ASTROLABIO" del 11.9.1966 24.9.1967	Afferma, in una conferenza stampa del '63, che non esistono al mercato di Acquasanta, al comune di Palermo, commissari che siano anche grossisti; 38 commissari hanno precedenti penali, tuttavia gestiscono gli stands.
"RINASCITA" del 10.8.1963	Concede licenze edilizie anche ad elementi mafiosi. Tra il <u>suddetto</u> , il fratello dell'On. Gioia ed il costruttore Vassallo esistono rapporti societari diretti.
"RINASCITA" del 12.10.1963	Secondo un memoriale dei comunisti, inviato alla Commissione di inchiesta, l'amministrazione del <u>suddetto</u> apre alla mafia la strada della speculazione edilizia.
"RINASCITA" del 10.8.1963	L'On. Mattarella Bernardo, Ministro del Commercio con l'Estero, allenta progressivamente i legami con i seguaci del gruppo del <u>suddetto</u> , compromessi da indagini sulla mafia.
"IO SPECCHIO" del 18.10.1964	L'On. Vizzini Casimiro (P.S.D.I.) è denunciato alla Magistratura per una serie di speculazioni edilizie ed industriali, realizzate grazie anche all'appoggio del <u>suddetto</u> .
"L'ESPRESSO" del 14.8.1966	La società VALIGIA, di cui il <u>suddetto</u> , assieme a Vassallo e Gioia, è fondatore, è denunciata dalla Commissione Antimafia per appalti irregolari.

12.

9.100
segue LIMA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"ASTROLABIO" del 15.10.1967	Ardizzone Vincenzo (D.C.), membro del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, ex Presidente amministrazione provinciale di Messina, si dimette, in seguito alle accuse mosse gli di peculato a favore del <u>suddetto</u> .
"L'ESPRESSO" del 28.3.1965	E' sotto accusa, e con lui l'amministrazione comunale di Palermo, in relazione ad irregolarità verificatesi per la concessione di appalti.
"ABC" del 9.1.1970	Il fatto che il <u>suddetto</u> sia risultato il primo degli eletti, presentandosi alle elezioni per la prima volta e battendo personaggi di grosso calibro, viene interpretato come un sintomo del fatto che in Sicilia le cose non siano cambiate di molto e altresì della diretta responsabilità della D.C. .
"L'ESPRESSO" del 2.2.1970	Il giornale pubblica passi della relazione Vestri che contengono testimonianze sulle irregolarità, le violazioni del piano regolatore che caratterizzano la politica edilizia del Comune. In particolare, fonte di gravi irregolarità sarebbe stato l'accordo tra il costruttore edile Vassallo ed i politici: Gioia, il <u>suddetto</u> ed il Cusenza, suocero di Gioia.
"SETTEGIORNI" del 3.9.1967	Il giudice istruttore del processo Bazan non è riuscito a provare la responsabilità del <u>suddetto</u> e "compagni", in genere della classe politica siciliana, sulla cui cristallina onestà si avanzano molti dubbi; in particolare, si accoglie con scetticismo l'ipotesi di una loro estraneità alle manovre "poco pulite" del Banco di Sicilia.
"L'ESPRESSO" del 2.2.1969	L'articolo riporta passi della relazione Vestri

13.

segue LINA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	sul Comune di Palermo, in particolare le testimonianze e i rapporti di polizia che correvano tra il <u>suddetto</u> e il costruttore Vassallo, lo On. Gioia e il Sen. Cusenza.
"L'ESPRESSO" del 23.5.1965	L'on. Gioia è autore di una lettera al giornale, dove afferma di non aver mai formato alcuna società col <u>suddetto</u> e Vassallo e di non aver mai avuto collusioni con la mafia
"L'UNITA'" del 13.12.1969	Stante il suo beneplacido, si accusa TORRETTA Pietro di procacciare aree edificabili ai MONCADA.
"L'ORA" del 9.6.1965	Ottiene al capo mafia di Vicari Giuseppe MARSA LA alloggi presso l'Istituto delle case popolari.
"L'UNITA'" del 13.12.1969	I suoi rapporti con le cosche mafiose verrebbero facilitati anche dalla mediazione del costruttore edile MONCADA Girolamo, in particolare con il gangster Pietro TORRETTA.
"L'ESPRESSO" del 20.11.1966	Circa i fatti di Agrigento, si sarebbe sul punto di instaurare un processo, in cui il <u>suddetto</u> assieme agli On.lli: Rubino, La Loggia, Giglia, Carollo, Coniglio, potrebbe comparire come imputato; pertanto, il sindaco Ginex, nell'intento di sottrarre questi a quel processo, si dimette. Questo, almeno, il parere dell'articolista.
"L'EUROPEO" n. 15 del 13.4.1967 pag.22 e n.13 del 30.3.1967 pag. 59	Il BAZAN Carlo si discolpa dalle accuse mossegli, oltre al finanziamento di partiti, istituzione della fondazione MANNINO ed acquisto di francobolli della ditta Boleffi, di aver effettuato pagamento di stipendi al <u>suddetto</u> benché questi non avesse lavorato presso il Banco di Sicilia.

segue LIMA

14

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag. 12 del 22.6.1968	Nega di aver conosciuto Angelo LA BARBERA, e dichiara "puramente occasionale" la sua conoscenza con Salvatore LA BARBERA.
"L'ORA" pag. 6 del 28.5.1968	Avrebbe speso diverse centinaia di milioni per la sua campagna elettorale secondo il senatore MACALUSO. Il giornale chiede un'indagine sui metodi che hanno permesso a LIMA di ottenere 79.500 preferenze.
"L'ORA" pag.9 del 12-13.3.1968 e pag7 18-19.4.1968 e pag9 15-16.3.1968 e pag9 16-17.3.1968 e pag10 2-3.4.1968	Avrebbe avuto rapporti coi noti mafiosi LA BARBERA. Assolto per insufficienza di prove in relazione al processo BAZAN, appare quale un probabile candidato D.C. al Senato. Implicato nel caso "NOVOLUX" é assolto con formula piena. Avrebbe formato a Palermo una società con Francesco VASSALLO, costruttore edile notoriamente mafioso, e Giovanni GIOIA (D.C.).
"L'ORA" pag.13 del 27-28.4.1968 e pag11 1-2.10.1968	Prosciolto dal reato di peculato, di cui era accusato per aver percepito lo stipendio dal Banco di Sicilia mentre prestava servizio al L'ERAS. (Si vedano al riguardo anche le altre schede intestate a LIMA).
"L'ORA" del 14-15.5.1968	Presenta la propria candidatura alla Camera, con l'appoggio di RUMOR, essendo assai dubbio quello di FANFANI. (Su LIMA si vedano le altre schede).

segue LIMA

15.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag. 10 del 23-24.3.1968	L'articolo espone la perplessità di una parte della D.C. in relazione alla candidatura alla Camera di Lima, dato il suo passato politico; riporta inoltre l'invito rivolto tempo addietro da Pafundi alla regione di non concedere cariche a LIMA dal momento che da parte dell'Antimafia erano in corso indagini sul suo operato.
"L'ORA" del 20-21.3.1968 pag.13	Avrebbe formato a Palermo una società con l'on. GIOIA e il costruttore edile Francesco VASSALLO, sul cui operato gravano pesanti fondati sospetti.
"LO SPECCHIO" del 18.10.1964	Mediante il suo appoggio, l'ex deputato D.C. (P.S.D.I.) VIZZINI Casimiro realizza una serie di speculazioni edilizie ed industriali per la quale viene denunciato alla magistratura.
"L'ORA" del 14-15.3.1968 pag.9	L'articolo afferma che per RAVALLI rispettabili le organizzazioni dirette dagli esponenti democratici, ma lo sono gli indirizzi e i nominativi forniti dall'On. GIOIA e da Salvo LIMA. La affermazione è data in relazione ad alcune azioni discriminatorie di cui il RAVALLI è accusato.
"Men documenti", pag. 7	In un suo articolo sulla mafia, De Mauro ricorda i contatti intercorsi nel 1961 tra Frank Garofalo e Vincent Martinez per predisporre una buona accoglienza a New York al sindaco palermitano Salvo Lima.

2104
 segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'Unità" del 3.11.1970	Nell'articolo si ricorda come alcuni anni fa fu un rapporto della guardia di finanza a documentare gli stretti legami intercorrenti tra Vassallo ed esponenti della D.C., tra cui Salvo Lima.
"Lo Specchio" del 8.11.1970, n.45	Commentando la conferenza stampa di Ciancimino, all'indomani delle dichiarazioni di Vicari sul conto del sindaco di Palermo e, in particolare, sottolineando gli accenni di quest'ultimo a Lima, Cerami e Virga "illustri personaggi", coinvolti nelle sue stesse vicende giudiziarie, il giornale riporta voci diffuse secondo cui Lima "sarebbe interessato a vaste aree edilizie della zona di viale Lazio" e secondo cui il parlamentare D.C. sarebbe molto ricco nonostante risulti "nulla tenente".
"Giornale di Sicilia" del 10.5.70	Sarebbe coinvolto nello scandalo relativo all'assunzione di impiegati da parte del comune di Palermo: tali assunzioni sarebbero avvenute senza concorso.

LIMA Salvatore

D.C.

- ex sindaco di Palermo -

PONTE DI RILEVAMENTO	BINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC.n.280	Il mafioso Nicoletti Vincenzo, prima del 1963, mantenne relazioni con il dott. Lima (cfr. atto n.25, pag.2).
Doc.71 (resoconti, dibattiti dell'ARS sulla mafia)	L'On.le Marraro afferma che: "i rinnovatori della D.C. avevano ottenuto che il noto mafioso don Paolino Bontà, cugino del deputato D.C. Margherita Bontade, facesse da tramite nella scandalosa integrazione di forze monarchiche, clientelari e trasformistiche, specialmente a Palermo, e agli ordini di Salvatore Lima (XXV seduta del 16.10.1963, pag.9).
Doc.469 (resoconti parlamentari, ARS CCGI seduta 24.11.1965, pag.2446-2459)	Nella seduta del 24.11.1965 da 7 deputati regionali viene interpellato il Presidente della Regione per smentire la designazione del dott. Lima alla presidenza dell'IRFIS, in conseguenza dei suoi legami con il mafioso La Barbera.
Doc.593 (copia di dispositivo di sentenza del Tribunale di Palermo 11.7.1969 contro C.Bazan + 27 imputati)	Per merito di Carlo Bazan, presidente del Banco di Sicilia, pervenne al grado di vice direttore dell'Istituto bancario, dove per 10 anni non ha più prestato servizio (v.allegato, esemplio n.33).
A.R.S. seduta XXV del 16.10.1963, pag. 14	Si riporta un brano del giornale "Domani", in cui l'articolista si chiede cosa mai sia la società di Palermo "VALIGIO". Però a tutti è noto, commenta l'On.le Marraro, che nella sigla si può rilevare la stretta amicizia intercorrente tra VAssallo, Lima GIOia.
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag.9	Secondo la dichiarazione dell'On.le Marraro, avrebbe dato ordine a che il mafioso Paolo Bontà ricupolasse liste e seggi soprattutto del Consiglio comunale di Palermo.

2.

2106
segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 23 ^a del 15.1.1964, pag. 117	L'On.le Li Causi, in Commissione, indica Lima come l'esponente politico a livello comunale della nuova classe dirigente palermitana che corrisponde alla seconda fase della speculazione edilizia "quella del Vassallo e dei La Barbera"
Seduta 48 ^a del 29.7.1964, pag. 129	L'On.le Li Causi riferisce che secondo il giudice Terranova La Barbera e Lima si conoscevano e si "tutelavano"
Sten. 32 ^a seduta del 19.2.1964, pagg. 54, 57, 69	Il Sen. Spezzano riferisce, in Commissione, che il gruppo d'indagine specifica sul funzionamento della P.A. in Sicilia è giunto a formulare alcune richieste precise che sono contenute in una lettera comunicata alla Presidenza. Tra queste si chiede la sospensione dall'incarico di Commissario straordinario dell'ERAS del dott. Lima che fu sindaco di Palermo nell'epoca in cui vennero compiute le illegalità denunciate ed accertate. Durante la discussione, il dott. Di Blasi ha ricordato un episodio in cui era stato invitato dal Lima a fare approvare una certa delibera che poi era passata con un atto di mafia.
Seduta 26 ^a del 17.1.1964, pag. 62 e segg.	Secondo quanto affermato dal dott. Di Blasi, presidente della Commissione Provinciale di Palermo, Lima, assieme all'On.le Gioia, cercò di convincere il dott. Di Blasi stesso a far approvare una delibera del Consiglio Provinciale, presa in chiara violazione di legge. Con una serie di espedienti, che coinvolsero oltre a Lima e a Gioia, il Presidente della Provincia Reina e l'assessore al bilancio Sturzo (?) e alcuni alti funzionari, si riuscì ad evitare l'annullamento, ingannando il presidente Di Blasi.

3.

segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Seduta 26^a del 17.1.1964, pagg. 83, 88, 96, 102</p>	<p>Secondo il dott. Di Blasi, Presidente della Commissione Provinciale di Controllo, l'esistenza di una società tra Lima, Gioia e Vassallo e l'interesse di Lima sempre coincidente con quello di Vassallo sono le ragioni dell'approvazione illegale da parte della Commissione di Controllo di una serie di delibere irregolari - delibera 20.7.1962, n. 340, Consiglio comunale di Palermo; delibera "Cassina" sulla proroga dell'appalto per la manutenzione delle strade di Palermo; delibera 30.4.1962, Consiglio comunale di Palermo - approvazione proposta e appoggiata con tutti i mezzi dal prof. Virga contro il Presidente Di Blasi.</p>
<p>51^a seduta del 28.10.1964, pagg. 39-40</p>	<p>Nel suo intervento, l'On.le Li Causi, tra l'altro, rileva il fatto che dopo un periodo di isolamento il Lima tornò ad essere il capo lista nelle elezioni del Comune di Palermo.</p>
<p>A.R.3 - XXV seduta del 16.10.1963, pag. 14</p>	<p>L'On.le Marraro afferma che quando venivano compiute le più scandalose violazioni al piano edilizio era sindaco Salvo Lima. Il Lima poi conoscerebbe il La Barbera, Cavataio, Di Trapani, Caviglia, Di Maria, Namio, tutti interessati al piano regolatore.</p>
<p>idem, pag. 15</p>	<p>Tra l'altro, si cita il rifiuto del Comitato Provinciale della D.C. di Palermo governato da Lima ad accettare l'inchiesta sugli appalti, proposta dal democristiano dott. Anselo.</p>
<p>Relazione sul Comune di Palermo svolta dall'On.le Vastri pagg. 9-10</p>	<p>Si rileva che l'On.le Lima, quale sindaco di Palermo, fece convocare dal Procuratore Generale il dott. Mercadante perchè il medesimo desse la propria adesione alla costruzione di un nuovo carcere. L'area dove attualmente sorge l'Uc-</p>

2108
segue Lina Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>ciardone doveva essere utilizzata e il Mercadante, nella deposizione resa alla Commissione il 30.10.1963, asserisce di aver "vietato" il costruttore Vassallo dietro le quinte della proposta operazione. Dalla deposizione del dott. DI BIASI (verbale 17.1.1964) in ordine alla ricostruzione del palazzo La Lonia: "Il fatto è che per la ricostruzione dell'edificio di cui si tratta, colui che costruisce è il Vassallo e chi è interessato è il dott. Lima".</p>
<p>Doc. 590 - sentenza di Catanzaro, pag. 318</p>	<p>Presso il Lima, sindaco di Palermo, e presso alcuni parlamentari si rivolge il Buscetta per far ottenere al costruttore Annaloro l'approvazione di un progetto edilizio. Per questo interessamento, poi, il Buscetta chiede all'Annaloro la somma di L. 5.000.000 da distribuire agli amici (del Comune).</p>
<p>Doc. 509, pag. 147 - sentenza di rinvio a giudizio di 121 mafiosi-</p>	<p>Era presidente della Commissione comunale assegnazione alloggi popolari, quando l'assessore Di Freco Ernesto gli raccomanda, "segnalandolo vivamente", Salvatore Marsala, figlio di Giuseppe, perchè gli si assegnasse un alloggio; alla epoca Salvatore aveva l'età di circa 18 anni.</p>
<p>Doc. 455 - sentenza di rinvio a giudizio di Bazan Carlo ed altri, pag. 53</p>	<p>Con riferimento al periodo in cui rivestì la carica di commissario dell'ERAS, per i compensi quale vice direttore del Banco di Sicilia; quindi, si sarebbero dovute approfondire le indagini su tali compensi.</p>
<p>idem, pag. 56</p>	<p>Con delibera del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia, sulla cui legittimità peraltro deve indagarsi, gli furono concessi quegli emolumenti che gli erano stati sospesi con una precedente delibera, in dipendenza del suo</p>

2109
 segue Lima Saivo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	collocamento fuori ruolo, per aver lasciato lo ufficio affidatogli presso il Banco assumendo la carica di Commissario dell'ERAS.
idem, pag. 358	Vengono concessi al Lima illecitamente emolumenti, sicchè Bazan deve giustificarli asserendo di essere stato egli stesso indotto a farne proposta al Consiglio per le continue, assillanti pressioni subite ad opera di una infinità di uomini politici ed influenti personalità.
idem, pag. 374	In merito all'imputazione di peculato aggravato a suo carico, il G.I. afferma che: "seppure non mancano ragionevoli motivi per ritenere che ci sia stato un accordo tra il Consiglio e lo stesso Lima, tuttavia non sembra che le risultanze acquisite abbiano quella sufficienza probatoria imposta dalla legge ai fini di una statuizione di rinvio".
Doc. 236 - Sentenza di rinvio a giudizio di La Barbera Angelà + 42, pag. 69	Il G.I. Terranova dichiara che non si è potuto chiarire la reale natura dei rapporti di Buscetta Tommaso con l'ex sindaco Lima e con gli On. Li Gioia e Barbaccia.
Doc. 566 - Fasc. pers. CC. di Palermo foglio 3	Sarebbe stato eletto sindaco nel 1958 coll'aiuto dei fratelli La Barbera che successivamente lo hanno "protetto".
Doc. 43 - Fasc. della G.F. -	E' riportata la stessa affermazione di cui al foglio 3 del doc. 566.
Doc. 236 - Sentenza di rinvio a giudizio di A. La Barbera + 42, pag. 62	I fratelli La Barbera avevano con Lima rapporti tali da consentire loro di chiedere dei favori, nonostante il sindaco di Palermo abbia attribuito alla conoscenza dei La Barbera un carattere puramente superficiale e casuale.

6.

9.110
segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idea, pag. 59	Lima ed altri "amici del comune di Palermo" avrebbero approvato integralmente un progetto di costruzione, dietro interessamento del Buscetta Tommaso, ricevendo un compenso di L.5.000.000.
idem, pag. 62	A lui si sarebbe rivolto Angelo La Barbera per raccomandargli certo Vincenzo Accardi.
Doc. 133, pagg. 9-10	Nel memoriale della Federazione del P.C.I. di Palermo si contesta a Lima, sindaco, di aver adottato una linea politica tesa da favorire la proliferazione mafiosa ed il suo inserimento nel fenomeno della industrializzazione della città. Nel memoriale poi si parla di una formazione della "legione straniera" di Lima, composta da un gruppo di Consiglieri di qualsiasi provenienza, uniti dalla prospettiva di raggiungere e mantenere il potere. Ogni abuso denunciato è stato soffocato dalla maggioranza automatica dei voti di questo gruppo consiliare.
Doc. 672 - A.R.S. - res. parlamentari	E' accusato dall'On.le La Torre di aver sostenuto un fratello piuttosto squalificato al Centro Tumori (ECCXC seduta, pag. 1710). E' accusato dall'On.le Rossitto di voler mettere le mani sull'IRFIS (CDVI seduta del 19.10.1966, pag. 2084).
Sten. 46 ^a seduta del 23.6.1964, pagg. 16-24 e segg.	Il Sen. Onati chiede all'On.le Nicosia chiarimenti in relazione all'affermazione da questi fatta sull'esistenza di due tipi di mafia a Palermo, l'uno facente capo a Lima e l'altro a Bino Napoli. Secondo Nicosia lo stesso Lima avrebbe riconosciuto cattivi rapporti intercorrenti tra lui e Bino Napoli.
idem, pagg. 30-31	In relazione all'abnorme situazione edilizia palermitana, l'On.le Nicosia dichiara di non poter

EM
segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	arrivare ad affermare che Lima rappresenta la Barbera o Greco, ma che tuttavia vi sono degli elementi che devono essere accertati e che inoltre potrebbero scoprirsi alcuni fatti dai processi, cercando di indagare a fondo.
Sten. 44 ^a seduta del 22.6.1964, pag. 52	L'On.le Nicosia riferisce come Lima si sia dimesso dalla carica di commissario dell'ERAS, accusando poi il Presidente della Regione a proposito delle vicende dell'ERAS.
idem, pagg. 97-110 e segg.	L'On.le Nicosia afferma che la lotta politica connessa al piano regolatore di Palermo si è svolta tra due gruppi facenti capo, il primo agli On.li Gioia e Lima e il Secondo all'On.le Bino Napoli. Preseguendo nella sua esposizione, l'On.le Nicosia ribadisce il concetto della lotta tra l'On.le Napoli e il gruppo "Valigia", iniziati dai cognomi di Gioia, Lima e dell'imprenditore edile Vassallo.
Sten. 45 ^a seduta del 23.6.1964, pagg. 65-72	L'On.le Nicosia afferma che bisogna indagare sui rapporti tra l'imprenditore Vassallo e gli On.li Lima e Gioia. Proseguendo nelle sue dichiarazioni, l'On.le Nicosia afferma che l'abbandono dell'ERAS da parte di Lima è una conseguenza delle indagini dell'Antimafia.
Sten. 40 ^a seduta del 18.5.1964, pag. 100	L'On.le Vestri rievoca che nei rapporti dei Carabinieri si parla delle voci correnti su rapporti che unirebbero il Vassallo al dott. Lima.
Sten. 37 ^a seduta del 15.4.1964, pagg. 8-9	Il Sen. Spezzano afferma che il Lima pregò il Presidente della Commissione di Controllo di non bocciare la delibera per le indennità forfetitarie dei consiglieri comunali di Palermo.
idem, pag. 108	Il Sen. Spezzano afferma che dalla relazione del

2112
segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	L'On.le Della Briotta risulta che il mafioso Ia Barbera Angelo ed il fratello Salvatore si siano adoptrati nel 1958 per favorire l'elezione del Lima a sindaco, fornendo allo stesso successiva protezione.
Sten. 35 ^a seduta dell'11.3.1964, pag. 14	Il Sen. Spezzano, in Commissione afferma che dagli atti risulta che il malcostume e la mafia hanno dominato nel Comune di Palermo durante la gestione Lima.
idem, pag. 16	Il Sen. Spezzano, in Commissione, afferma che è inammissibile che la carica di Commissario dell'ERAS sia affidata all'On.le Lima, additato da atti pubblici come il responsabile di tutto quanto è avvenuto nel Comune di Palermo.
idem, pag. 40	Il Sen. Spezzano, in Commissione, afferma che liquidare Lima è un atto di gran rilievo, ma non è tutto; sostiene che occorre colpire coloro che della complicità o debolezza di Lima hanno profitato.
idem, pag. 62	Il Sen. Bergamasco afferma che sarebbe giusto che l'On.le Lima fosse interpellato dalla Commissione prima che siano adottati provvedimenti nei suoi confronti.
idem, pag. 67	L'On.le Della Briotta, in Commissione, rileva che nei documenti in possesso della Guardia di Finanza di Roma, contenuti nel fascicolo 43, documento n.142, si legge che il Lima fu appoggiato e protetto nelle elezioni dal mafioso Angelo Ia Barbera.
idem, pag. 69	L'On.le Li Causi, in Commissione, afferma che il binomio Lima-Ia Barbera è di dominio pubblico ed è anche ammesso dalle autorità.

segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sten. 27 ^a seduta del 17.1.1964, pag. 115	L'On.le Spezzano, in Commissioni, chiede allo On.le Bonfiglio, capo gruppo della D.C. alla A.R.S., che peraltro esclude la domanda, se ha notizia di una società, chiamata "Valigia", costituita tra gli On.li Lima, Gioia e l'imprenditore Vassallo, in relazione alla speculazione edilizia palermitana.
Sten. 14 ^a seduta del 30.10.1963, pag. 45	Il dott. Mercadante, ex Proc.Gen. della Corte di Appello di Palermo, si oppone alla costruzione di un nuovo carcere giudiziario di Palermo; il sindaco Lima, secondo quanto riferito dal dott. Mercadante, rimase in disappunto per tale atteggiamento.
Seduta 105 ^a del 21.11.1967, pagg. 14-15	Nel procedimento penale per diffamazione contro i giornalisti Scalfari e Viola de "L'Espresso", su richiesta della difesa, è disposta l'esecuzione come teste di Umberto Di Blasi, già primo Presidente Corte Appello di Palermo e già Pres. Con. Prov. Controllo, il quale deve riferire sui rapporti tra l'On.le ed il Vassallo.
Sten. 66 ^a seduta del 23.6.1965, pag. 59	Il Sen. Pafundi dice che il Sindaco sarebbe sotto la protezione del mafioso La Barbera.
Seduta 56 ^a del 23.2.1965, pag. 34	Il Sen. Pafundi ricorda come, secondo la deposizione del dott. Di Blasi e i rapporti dei Carabinieri, esista una società tra Lima, Gioia, Vassallo. Le affermazioni sono fatte in relazione all'esame del documento conclusivo su Palermo.
Seduta 55 ^a del 17.2.1965, pag. 30	Il Sen. Spezzano, in relazione alla abnorme situazione edilizia palermitana, afferma che la commissione è impossibilitata a colpire Lima in quanto egli ricopre la carica di sindaco di Palermo.

~~segue Lima Salvo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Seduta 41^a del 20.5.1964, pagg. 41-42, 91-92</p>	<p>L'operato di Lima in relazione alla vertenza con la ditta appaltatrice Cassina, è criticato dallo On.le Vestri il quale afferma di dubitare della rettitudine e della democraticità dell'operato del Sindaco che, nel rimettere al Consiglio comunale ogni decisione in relazione alla faccenda, darebbe stato già d'accordo col Consiglio stesso sul modo di votare.</p> <p>L'On.le Vestri chiede poi di indagare sui rapporti intercorrenti tra Lima, Gioia e il costruttore edile Vassallo e che si acquisiscano presso il giudice Terranova elementi circa gli asseriti rapporti tra il mafioso La Barbera e Salvo Lima.</p>
<p>Seduta 142 del 21.1.1970, pag. 28</p>	<p>L'On.le Tuccari ricorda come la pubblica voce affermi esistere dei legami diretti sul terreno elettorale tra i costruttori Vassallo e Moncada da una parte e Salvo Lima dall'altra.</p>
<p>Seduta 142 del 21.1.1970, pag. 13</p>	<p>Durante la deposizione dell'ex assessore all'urbanistica a Palermo, Guarraci, l'On.le Vincenzo Gatto afferma che, riferendosi all'Amministrazione, se si parlasse in una strada di Palermo accusando Lima di essere un mafioso senza che il democristiano che passa se ne adombri, aggiungendo anzi probabilmente la sua voce alle accuse, non è però possibile fare la medesima cosa in sede di Commissione senza che i colleghi democristiani abbiano giustamente motivo di protestare;</p>
<p>Seduta 137^a del 18.12.1969, pag. 56</p>	<p>L'On.le Della Briotta ricorda come, nella passata legislatura, in un documento della polizia tributaria si diceva che sembrava che Angelo La Barbera avesse sostenuto politicamente il sindaco di Palermo, Lima.</p>

2/15
segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 135 ^a del 29.10.1969, pag. 7	L'On.le De Pasquale, presidente del gruppo consiliare del PCI, afferma che il nome di Lima ricorre a più riprese nei rapporti sinazzari concernenti fatti di mafia, e che le fortune politiche dell'esponente democristiano crebbero durante "gli anni reggenti" della mafia palermitana.
idem, pag. 32	L'On.le De Pasquale, presidente del gruppo consiliare del PCI afferma che è accertato che l'On. Lima era amico di Le Barbera; la notizia risulta dalla sentenza istruttoria del processo di Catanzaro.
idem, pagg. 29-30	L'On.le Iaccari, in relazione a quanto affermato dall'On.le De Pasquale, presidente del gruppo consiliare del PCI in Sicilia, chiede al medesimo in che modo gli interessi in evoluzione del mondo mafioso si rispecchino nei rapporti di contrasto al vertice del partito della DC particolarmente tra Lima e Gioia.
Seduta 137 ^a del 18.12.1969, pag. 36	Il Sen. Li Causi ricorda come Lima sia stato sindaco di Palermo, e come sotto la sua gestione "era sviluppata nella città la mafia degli anni reggenti". Inoltre, afferma che il nome di Lima costituisce uno schermo dietro il quale la mafia può continuare ad agire.
Seduta 172 ^a del 17.11.1970, pag. 75	Durante l'audizione del segretario del PRI in Sicilia, Mazzeri, il Sen. Jannuzzi afferma che può anche darsi che il rapporto Bevivino "non contenga le prove per mandare in galera il sindaco dell'epoca; può anche darsi che non contenga gli estremi per definirlo mafioso o mandarlo al confino, però era convinzione della Commissione che esso fosse in grado di consigliare

2115
segue Lima Salvo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 170 ^a dell'11.11.1970, pag. 49	a tutti i partiti politici di maggioranza, di collaborazione o di opposizione di evitare di riportarlo sulla scena politica di Palermo". L'On.le Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, rispondendo a domande dell'On.le Castellucci, afferma che l'On.le Lima è stato il primo eletto a Palermo "non certo per le sue qualità politico culturali".
Seduta 168 ^a del 13.10.1970, pag. 65	L'On.le La Gausi riferisce di aver constatato come uomini politici legati all'ambiente mafioso, aderiscano a singole correnti interne della DC; cita ad esempio l'On.le Lima entrato a far parte della corrente dell'On.le Moro.
Doc. 662 CC. Palermo	Emerge che l'Immobiliare "S.A.C.I.", rappresentata dall'ing. Italo Bazan, in data 15.6.1957 presentava all'Ufficio Tecnico del Comune di Palermo un progetto per la costruzione di un edificio in piazza Politeama della stessa città, progetto che fu accantonato perchè in contrasto col P.R. Lo stesso progetto, ripresentato il 4.10.1960, nella vacanza delle norme di salvaguardia, fu, invece integralmente approvato il successivo giorno 5 dalla C.E., che sarebbe stata presieduta dal sindaco Lima, assistito dall'assessore Ciancimino.
Doc. 855 (A/1420 del 4.8.1971)	L'anonimo afferma che Vito Ciancimino, assieme a Lima, avrebbero continuato ad appoggiare le manovre già iniziate dall'allora prefetto di Palermo, dott. Angelo Vicari, secondo le quali lo stesso prefetto avrebbe concesso la sua protezione, affiancato dal commissario Mangano, a Luciano Liggio perchè questi rendesse innocui gli avversari politici dei capi del detto prefetto (in particolare Scelba). Il Proc. /.

~~2114~~
~~segue Salvo Lima~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>della Rep. di Palermo, dott. Pietro Scaglione, minacciando di parlare, qualora, promosso di grado, non avesse ottenuto dal Vicari e dal due Ciancimino-Lima che interponessero i loro buoni uffici per farlo rimanere in Sicilia, suscitò la reazione del Liggio che lo avrebbe soppresso.</p>

218
 LISOTTA Giuseppe, nato a Corleone il 7.7.1935, residente a Palermo; medico. -consigliere comunale della D.C. di Corleone-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	In un appunto del 17 gennaio 1970 è scritto, tra l'altro, che il Ciancimino è ritenuto coin-teressato alle "S.I.R." e "STASSI & ALBEGGIANI", società collegate attraverso Lisotta Giuseppe, suo lontano parente e semplice prestanome.
Doc. 647, pag. 19 - rapporto della Questura di Palermo -	Il Lisotta Giuseppe è portatore di 34 azioni della S.I.R. (Siciliana Immobiliare Regionale). E' parente di quinto grado in linea collaterale con il Ciancimino Vito, ed abita in un appartamento nello stesso stabile in cui abita Ciancimino. In Corleone la sua presenza è notata solo in occasione delle sedute del Consiglio comunale. Il Lisotta Giuseppe è cugino di Lisotta Pietro attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S.
Doc. 662 - I CC. Palermo	Sempre per quanto riguarda la S.I.R., S.p.A., (Società Immobiliare Regionale) ^{questa} costituita in Palermo l'11.10.1962 con finalità "imprenditoriale nel campo industriale, interessanti il settore edilizio", tra gli altri, da Lisotta Giuseppe da Corleone, consigliere comunale nella lista D.C. di Palermo, impiegato all'Assessorato Provinciale della Sanità di Palermo, cugino in secondo grado di Vito Ciancimino, cugino del pregiudicato e mafioso Maiuri Pietro, deceduto, anche questi cugino di Ciancimino.
Doc. 856 (A/1434 del 17.8.71 Legione Palermo)	Da accertamenti esperiti è risultato: - essere cugino di 2° grado di Vito Ciancimino e nipote di Guarino Vincenzo, noto mafioso e pregiudicato, deceduto nel 1963, e di Maiuri Ciro, pregiudicato per associazione a delinquere e già vigilato speciale perchè mafioso;

2.

2119
 segue Lisotta Giuseppe

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<ul style="list-style-type: none"> - già sanitario presso la clinica medica dell'Università di Palermo, lasciò l'incarico per un impiego presso l'assessorato provinciale della sanità (Istituto Antirabbico) e successivamente distaccato per lunghi periodi di tempo presso l'assessorato LL.PP. di Palermo, facendo, si dice, parte della segreteria di Ciancimino; - essere immune da precedenti penali e sul suo conto non sono emersi elementi da farlo classificare mafioso, pur essendo originario di zone tipicamente mafiose e interessate fortemente alla speculazione edilizia, zone ove l'interessato possiede beni immobili di ingente valore; - essere fondatore, e proprietario del 34% delle azioni, della S.I.R. (Società Immobiliare Regionale); - essere stato assunto all'Istituto Antirabbico come "assistente interino avventizio" in attesa di "espletamento di concorso pubblico per titoli e per esami", concorso che non è stato mai indetto; aver successivamente preso parte ad un concorso "ad hoc" per l'inquadramento, per titoli, del personale avventizio nella qualifica di medico assistente nel ruolo della carriera direttiva sanitaria all'Istituto Antirabbico, venendo assunto, sembra, per interessamento del Ciancimino e dell'on.le Gioia; - essere stato eletto nel 1960 consigliere comunale della D.C. di Corleone.

2120
 L. I. S. O. T. T. A. Pietro, nato a Corleone l'8.3.1917, agricoltore
 (indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 301	Nel 1964 simpatizzava per la D.C. (cfr. atto n.8 pag.2).
Doc. 546, pag.24 - sentenza della Corte d'Assise di Palermo per l'omicidio di Rizzotto Placido.	E' denunciato quale esecutore materiale nell'omicidio di Placido Rizzotto; l'accusa viene ribadita anche dal padre dell'ucciso.
Doc. 647, pag.19 rapporto Questura di Palermo -	Attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di Portofino Recanati, perchè mafioso e sospettato di essere legato alla cosca mafiosa facente capo al noto Leggio Luciano.

1191
 LISTA CIVICA

Castellammare del Golfo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 650 pag. 88	<p>Mattarella Bernardo ha dichiarato che nelle elezioni amministrative del 1958 la D.C. dovette combattere contro la lista civica, cui affluivano diverse forze politiche, fra cui il P.C.I., lista che ebbe "l'aperto e deciso appoggio degli elementi indicati nel dossier Dolci come mafiosi.</p> <p>Il Mattarella afferma che alle elezioni del 1960 la lista civica capeggiata da Barone Antonino, che era uscito dalla D.C. fin dal 1951, fu appoggiata dagli elementi definiti mafiosi nel dossier Dolci.</p>
Doc. 403	<p>In una lettera aperta indirizzata a Bernardo Mattarella e pubblicata su "L'Orsa" del 24.3.1966 si afferma che il Mattarella avrebbe dichiarato che la lista "Unione Cittadina" fu appoggiata dalla mafia alle "amministrative di Castellammare del Golfo" e si diede che il parlamentare faccia i nomi dei mafiosi (dichiarazione 103).</p>

9/25
 LO CIGNO Giuseppe, nato ad Alimena (PA) il 19.10.1902 ed ivi
 residente; commerciante di bestiame.

- affiliato alla mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1071 del 12.5.1970	La informativa della Legione CC. di Palermo, n. 23/262-10 (R.P. 1962), rileva sul conto di LO CIGNO che questi, pregiudicato per minaccia a mano armata, porto abusivo di armi, pasco abusivo etc., da ritenersi passibile di applicazione di un provvedimento di polizia per il suo comportamento, mantiene contatti con pregiudicati e mafiosi delle provincie di Palermo, Enna e Caltanissetta.
Prot. B/874 del 14.1.1970	Nell'esposto afferma di aver denunciato alla Procura della Repubblica il dott. Geraci Giuseppe, segretario D.C. di Alimena e componente la giunta municipale, per abusiva occupazione di suolo pubblico, provocando l'instaurazione di procedimento penale e di essere stato sottoposto, in conseguenza di detta denuncia, ad atti di rappresaglia, di provocazione, nonchè alla diffida della P.S., la quale diffida, che gli procurava danni incalcolabili, non meritava, essendo egli persona onesta e senza precedenti penali tali da giustificarla. In sede di accertamenti le lamentate rappresaglia, le provocazioni e la sua presunta onestà risultarono non rispondenti al vero.

2130
L. GRASSO Gaetano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. 4/1591 del 30.11.1971	L'anonimo asserisce che l'on. Gunnella avrebbe fatto assumere alla SO.CHI.MI.SI. Giambarresi Calogero, sorvegliato speciale, ed il Lo Grasso, entrambi braccio destro del noto Di Cristina Giuseppe di Rieti, mentre questo ultimo avrebbe rivolto minacce all'on. Verzotto per il fatto che il medesimo avrebbe prospettato, in una conferenza stampa, l'ipotesi che i responsabili della scomparsa di De Mauro andavano ricercati tra i capi di contrabbando.

2118

~~LO PIPARO ERASMO~~ ~~DC (di Bagheria)~~ ~~-ex sindaco di Bagheria~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 11-12.6.1966</p>	<p>E' accusato, insieme con Gino Galisto, Michelangelo Aiello, Moncada Gastone, di aver provocato l'affossamento del locale piano regolatore a vantaggio della speculazione privata, consentendo la lottizzazione di due aree destinate dal piano regolatore a divenire zone di verde privato, pubblico ed agricolo. L'affossamento del predetto piano regolatore a vantaggio degli interessi privati sarebbe avvenuto col finanziamento della Regione. I fatti ebbero inizio nel 1957.</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 2.2.1959</p>	<p>E' incriminato di interesse privato in atti d'ufficio.</p>

2150

LO PRESTI Salvatore da Palermo

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc./808	Con sentenza del giudice istruttore di Palermo in data 27.11.1971 rinviato a giudizio per associazione per delinquere pluriaggravata, omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, detenzione abusiva aggravata di armi e munizioni da guerra, concorso in furti pluriaggravati, porto abusivo di divise militari, in relazione alla nota strage di viale Lazio 108, dove trovarono la morte quattro noti mafiosi, tra cui il capo mafia Cavatajo.

2157

LO PRESTI Giuseppe (fratello di Ippolito, app.to di P.S.)

mafioso del raffadalese

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 804 - dalla re quisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento fogli 24-25</p>	<p>Il sospetto dei giudici della Corte di Assise di Lecce, secondo cui le cartucce adoperate dal Baeri, esecutore dell'omicidio del dott. Tandoy, fossero quelle stesse in dotazione dell'appuntato di P.S. Ippolito Lo Presti (oltre tra il predetto appuntato ed il fratello Giuseppe, definito appartenente alla mafia raffadalese, sarebbero intercorsi rapporti poco chiari), il sospetto, dunque, venne a cadere in seguito a scrupolose indagini esperite dal G.I. e dalla squadra P.G. dei CC.</p>

9154
 Ippolito PRESTI Ippolito

appuntato di P.S.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 804 - dalla requisitoria del P.M. Procura della Rep. di Agrigento - Fogli 24-25	Il sospetto dei giudici della Corte di Assise di Lecce, secondo cui le cartucce adoperate dal Baeri, esecutore dell'omicidio del dott. Tandoy, fossero quelle stesse in dotazione dell'appuntato di P.S. Ippolito Lo Presti (la circostanza dichiarata da quest'ultimo, in base alla quale egli avrebbe prestato la sua pistola al commissario Caruso e l'avrebbe ricevuta in restituzione con molto ritardo e senza i proiettili di cui era dotata, venne da questi smentita, inoltre tra il predetto appuntato ed il fratello Giuseppe, denitto appartenente alla mafia raffadalese, sarebbero intercorsi rapporti poco chiari) venne a cadere in seguito a scrupolose indagini esperite dal G.I. e dalla squadra P.G. dei CC.
foglio 26	"Sarebbe poi davvero paradossale sospettare dell'appuntato Ippolito Lo Presti. Questi è colui che rivelò al G.I. lo strano incontro tra il dott. Tandoy e il mafioso Sante Librici ed il forte diverbio insorto tra loro...".
Doc. 804- da informazioni riservate sull'app.to di P.S. Lo Presti Ippolito foglio 3	Il Lo Presti risulta avere parentele a Raffadali. Un suo fratello, ormai defunto, che prestava servizio, quale impiegato, presso la amministrazione provinciale di Agrigento, si accompagnava abitualmente con alcuni noti mafiosi e frequentava il bar del Terrazzino, noto ritrovo di appartenenti alla mafia.
Doc. 804 - dalla sentenza della Corte di Assise di Lecce in data 23.7.1968 foglio 4	Si afferma che il dossier Tandoy dovette essere sottratto dal Lo Presti in quanto, pur volendo prescindere dal fatto che il di lui fratello era un noto mafioso, per le sue stesse dichiarazioni è risultato che gli erano state affidate due casse inchiodate, che ne aveva aperta una per inviare al Tandoy parte

2/55

segue Lo Presti Ippolito

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>del contenuto e che aveva schiodato l'altra dopo l'omicidio del commissario</p>

2154

"L'ORA" - quotidiano -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"PAESE SERA" del 28.5.1964	Querelato dal Sen. Messeri, per aver pubblicato le dichiarazioni di Dolci sui suoi rapporti col mafioso Coppola.
"L'ORA" del 8.6.(?)	Sotto il titolo "Per i boss passaporto e porto d'arme", il giornale dice: molti mafiosi sono in possesso di passaporto e porto d'arme, ottenuti con l'appoggio di autorevoli e misteriosi protettori. Queste affermazioni fanno seguito a tre storie esemplificative intitolate: "Giuseppe Marsala: come si ottengono le case popolari", "Francesco Di Martino: come si diventa guardiano"; "Michele Gulizzi: come si diventa cavaliere".

2158

L'ORA Quotidiano di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/107 del 20.1.1964	Nell'articolo "Mafia e poltrone" dell'11.8.1963 accenna alla doppia assegnazione di case popolari al mafioso Marsala (pag.2).
Prot. A/1005 del 9.11.1970	L'anonimo indica in Salvo Ignazio di Salemi, Salvo Nino di Salemi, rag. Corleo Luigi di Salemi i responsabili dell'attentato al giornale "L'Ora", ove vennero incendiate macchine in sosta.
Prot. A/1057 e Prot. A/1058 del 24.11.1970	Disposti accertamenti.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2/10/73
LORELLLO Salvatore, nato a Godrano l'8.2.902, agricoltore
 (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC. n.5	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (Cfr. atto n.28 pag.2)
Fasc.pers.n.159 della Questura di Palermo.	Presenta istanza al dott. Lo Forte Giuseppe, Commissario Cassa Mutua Assicurazione contro le malattie per gli esercenti attività commerciali della Provincia di Palermo, tenente ad ottenere la revoca della misura di prevenzione, cui è stato sottoposto, perchè quest'ultimo gli perori la causa presso il Questore di Palermo, dott. Massimo Jacovacci.
Doc. n.124 - atto n.11 -	Lo "sciancato" imagerato mafioso Lorello Salvatore, attorniato da mafiosi di Palermo, Prizzi, S.Stefano di Quisquina e Bivona, assistette alla "prova" sostenuta e vinta dal geon. Ferraro Ignazio per un posto di perito tecnico comunale a Palazzo Adriano; quindi brindò e pranzò col presidente della commissione d'esame, dott. Bisogna Giorgio, presso la trattoria "D'A-lia". La notizia peraltro è confermata da una nota informativa della Prefettura.
AKVI (26) del 17.1.1964, pag.107	Intrattiene rapporti con Bisogna Giorgio, funzionario regionale, membro della Commissione Provinciale di Controllo di Palermo, Sindaco di Godrano.

2164

~~LO SCHIAVO Giuseppe Guido~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Riceve una lettera da Pietro Manca del seguente tenore: "Caro Lo Schiavo, in relazione alle vive premure da te rivoltemi, sono lieto comunicarti che, con provvedimento in corso ed in via del tutto eccezionale, ho disposto che il detenuto Filippo Rimi rimanga nelle carceri giudiziarie di Ragusa fino al 28 febbraio 1971".</p>
	<p>Riceve altra lettera da Pietro Manca del seguente tenore: "Caro Lo schiavo, in r lazione alle rinnovate vive premure da te rivoltemi, ti comunico che con provvedimento in corso, è stato disposto - su parere dell' Ispettore Generale Sanitario di questo Ministero - il trasferimento provvisorio del detenuto Filippo Rimi al Centro Clinico delle Carceri Giudiziarie di Messina per ulteriori accertamenti clinici, cure e proposte".</p>

2141
 LUCANIA SALVATORE (alias Luki Luciano) gangster italo-americano

FONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. n. 30 Questura Napoli	Dal 30 maggio al 12 giugno 1959, in Napoli, in occasione della campagna elettorale, ha contatti con esponenti (?) monarchici.
idem	Dal 18 al 25 maggio 1959, durante una breve permanenza a Palermo, ha contatti con esponenti (?) di partiti politici (?).
idem	Dal 30 aprile al 2 maggio 1959, in Palermo, ha contatti con GIGANTI Vito e SALEMI Girolamo, deputati del Partito Democratico Italiano.
idem	Nel '62 elargisce somme imprecisate al sacerdote SCARPATO Francesco per la costruzione della Chiesa parrocchiale di Massa di Somma.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2180

LUPIS avv. Filippo fu Gaetano, nato a Ragusa e residente a Roma,
via Nemea n.65; libero professionista.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1002 Prot.A/1153 Prot.A/1282	<p>L'anonimo afferma che "Alcuni anni fa ci fu un clamoroso processo contro gli esponenti di una mafia di immigrati americani. L'unico ad esser assolto fu un certo Orlando -Orlando Charles Ca- rogero, da Terrasini- il più indiziato. Assolto su due piedi, partì subito, con regolare passaporto, per l'America. Per la sua assoluzione fu interessato, dalla mafia locale, tramite un cosiddetto barone Ciccio Gullo il sig. Filippo Lupis il quale percepì 20 milioni di lire. In quella occasione ebbe a scrivere alcune lettere al barone Gullo, il quale venuto a Roma per incassare la sua tangente dal Lupis, e non riuscendo ad averla, faceva vedere in giro le lettere del Lupis nelle quali le cifre e l'incarico erano ben chiariti! Gullo ebbe solo 100.000 lire".</p> <p>Da accertamenti espletati dalla Questura e dalla Legione di Palermo è risultato che il Lupis è fratello del Ministro senza portafoglio On.le Giuseppe Lupis; che l'avv. Filippo Lupis, con la collaborazione assidua dell'avv. Morino, curò molto da vicino il caso dell'Orlando, che avrebbe fruttato parcelle di elevato valore; che amico del Lupis era quel Ciccio Gullo, sopra menzionato; che l'Orlando, all'atto del rimpatrio in America, determinato con provvedimento del Ministero degli interni, sarebbe stato accompagnato all'aeroporto di Fiumicino dall'avv. Lupis.</p>

2186
LUPIS Ten.Col

(della Tributaria di Palermo)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/962 del 14.10.1970	<p>L'anonimo afferma che nonostante a carico dello imprenditore Vassallo, nei cui confronti avrebbe dovuto essere in corso la legge di prevenzione dei delitti antimafia, sia in corso presso la Magistratura procedimento penale tuttavia il Vassallo non andrà al confino. Al riguardo precisa che il "Presidente Pafundi sindacò sulla attività del Vassallo e sui rapporti con le autorità politiche" e che, incaricato delle indagini "il ten.col. Lupis della tributaria di Palermo", fu ufficiale, in rapporto molto dettagliato, sottolineò "l'intesa tra l'esponente D.C. Gioia e l'imprenditore, sostenendo che il senatore D.C. Cosenza, suocero del Gioia, aveva ceduto all'imprenditore "la permuta di un'area edificabile in una zona residenziale ... di Palermo" e che, conclusesi positivamente le trattative, il prefato senatore "ricompensò il Vassallo, autorizzando la Cassa di Risparmio per le Province Siciliane, del cui consiglio di amministrazione era il Presidente, ad aprire una partita di credito a favore dell'imprenditore per una somma considerevole". Avendo i collaboratori del senatore Pafundi chiesto delle precisazioni all'ufficiale di finanze, il medesimo successivamente ritrattò quanto aveva precedentemente asserito, il che fece scattare il fenomeno del "risucchio" ed il ten.col. andò a finire al Ministero delle finanze, nello stesso periodo in cui il Gioia era sottosegretario a detto dicastero.</p>

218h

LUPIS on. Giuseppe D.C. già Ministro del Turismo e dello Spettacolo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1320 del 3.6.1971	L'anonimo afferma che l'on. Lupis "è dentro il fenomeno mafioso" perchè, pur essendo deputato, protegge il fratello Giovanni, Presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Ragusa da circa ventitre anni e che, nonostante decaduto dalla carica da circa due anni e mezzo la regge tuttora illegalmente, e il "compagno ministro Lauricella" non lo ha ancora sostituito pur essendo a conoscenza dello stato fallimentare dell'Istituto suddetto.

2186

MACALUSO

Senatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 28.5.1968 pag.6</p>	<p>Afferma che l'on. LIMA avrebbe speso diverse centinaia di milioni per la sua campagna elettorale. Il giornale chiede, inoltre, una indagine sui metodi che hanno permesso a LIMA di ottenere 79.500 preferenze.</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 24.8.1966 e del 28.8.1966</p>	<p>Secondo l'On. suddetto l'On. CAROLLO sarebbe responsabile di omissione di atti d'ufficio e di abuso di potere.</p>

2187
 MACALUSO Giovanni Battista

-Procuratore della Repubblica di Ter-
 mini Imerese-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 85 ^a del 5.10.1966, pagg. 17-19	L'inerzia della procura della Repubblica di Ter- mini, a proposito della denuncia, presentata dal vice questore Mangano a carico dell'Avv. Marsala, cognato dell'On.le Battaglia, secondo la quale questi era stato uno dei mandanti, assieme a Giu- seppe Panzeca, nell'omicidio Carnevale, è colle- gato dall'On.le Assennato ai rapporti di parente- la del dott. Macaluso con personalità politiche vicine all'On.le Battaglia.
Seduta 75 ^a del 17.11.1965, pag. 26 e segg.	Secondo i relatori Elkan ed Assennato, una serie di perplessità suscita il comportamento del Maca- luso e di tutto l'ufficio della Procura di Termi- ni in occasione dell'esecuzione del mandato di cattura a carico di Giuseppe Panzeca, capo mafia di Caccamo. L'azione della polizia viene intral- ciata e rallentata dalle discutibili prese di posizione del magistrato.

2190
MACALUSO Sante

-costruttore edile di Palermo-

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 733 (D/3535 del 29.7.71 Questura di Palermo)</p>	<p>All'epoca in cui l'assessorato ai LL.PP. di Palermo era retto dal geometra Vito Ciancimino, nella zona Acquasanta - Cantieri e via ammiraglio Prizzo, sin dall'aprile 1966, svolgevano attività nel settore dell'edilizia gruppi di mafiosi e di costruttori tra essi collegati e facenti capo ai Cavatajo Michele, Macaluso Sante, La Barbara Angelo, Sirchia Giuseppe, Gambino Francesco, Buscetta Tommaso e Buscetta Vincenzo, i quali avvalendosi di conoscenze di eminenti personalità politiche e del prestigio che essi godevano negli ambienti della mafia palermitana, riuscivano a fare il bello e il cattivo tempo in seno all'assessorato ai LL.PP., imponendo a dirigenti e impiegati la loro volontà e ottenendone favoritismi e concessioni non sempre disinteressati. Così mentre piccoli e medi costruttori non riuscivano mai ad ottenere direttamente dalle autorità competenti licenze per costruire o varianti alle medesime senza il beneplacito della mafia, i gruppi suddetti, invece, ottenevano tutto quanto richiedevano anche se in evidente contrasto non le erano in vigore nello specifico settore. Numerosi costruttori, pertanto, si videro costratti dai soprusi e dalla vessazione dei gruppi mafiosi a rivendere a più basso prezzo parte dei terreni acquistati, a pagare inoltre alla mafia somme in milioni sottobanco per poter ottenere la licenza di costruzione sui terreni non venduti. Si verificava, inoltre, che nessun costruttore poteva ottenere modifiche per poter edificare qualche piano in più oltre quelli permessi dalla legge; i gruppi mafiosi avevano la possibilità di ottenere qualsiasi variante alle licenze già concesse e ciò anche se si</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2193

MADIA dott. Umberto

- Funzionario di P.S. -

- capo della squadra mobile di
Palermo -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/482 del 23.7.1969	<p>Nell'esposto anonimo intestato "Comitato lotta contro la mafia Palermo" si legge che il Madia costituisce un "punto di forza" (della mafia) in seno alla polizia palermitana, assieme al maresciallo Pagana ed al figlio del questore In turrisi; tanto che Rosario Mancino, addentro nella malavita-mafia romana, appoggiandosi a lui e al vice questore della polizia di Roma, dott. Nicola Scire, naturalmente oltre ai meriti acquisiti dal proprio genitore verso l'alta mafia, non solo ebbe l'impiego presso la SOFIS ed ebbe sempre a disposizione il passaporto, ma riuscì anche a sottrarsi alla cattura.</p>
Prot. A/20 del 5.8.1963	<p>L'anonimo, dopo aver rilevato che non ha mai disturbato i mafiosi palermitani Buffa e Sardina, si domanda "che prende (?) a fare il vostro dipendente Madia i vari Cancelliere, Schillaci, Lipari: quando i loro capi, coloro che si sono incaricati di sfamare le loro famiglie, sono alle prese con nuove e maggiori speculazioni in quanto debbono pagare il silenzio dei "pizzicati", sotto forma di assegno mensile dato alle famiglie?".</p>

2196
 MAGADDINO Gaspare mafioso (di Castellammare del Golfo)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 22-23. 9.1965	Si afferma l'esistenza di rapporti con L'On. Mattarella.
"L'ORA" del 6-7.12. 1967 - "GIORNALE DI SICILIA" del 7.12.67	E' detto aver ricevuto assieme al socio Leonardo Vasile certo contributo, per la loro cooperativa, da parte dell'On. Barone Antonino. Il fatto viene alla ribalta dopo interrogazione all'Assemblea Regionale presentata dall'On. Giacolone; si accerta anzi che il contributo era di gran lunga superiore a quello necessario per l'acquisto delle attrezzature necessarie a detta cooperativa molitoria.
"GIORNALE DI SICILIA" dell'8.5.70 22.4.70	E' ucciso a colpi di lupara il 21 aprile '70 a Brooklyn.
"L'ORA" del 9-10.6.1966	Accusato nel "dossier" Dolci di avere rapporti di amicizia con l'ex sindaco della città, Peppino Munna.
"L'UNITA'" del 28.3.1966	Fu socio della cooperativa la "Molitoria" con Munna Giuseppe, Sindaco di Castellammare del Golfo (DC).
"L'ORA" del 8.8.1965	E' padre del Presidente della cooperativa "la Molitoria", della quale è socio il sindaco di Castellammare, Munna (D.C.). Questa cooperativa ottiene il più alto contributo mai concesso dalla regione ad una cooperativa, durante l'assessorato al lavoro e cooperazione dell'On. Barone di Castellammare. La predetta cooperativa ha ottenuto il contributo per lo acquisto di attrezzature nuove, mentre quelle effettivamente acquistate provengono dal mulino del suddetto e da quello di un certo Leonardo BASILE, tra l'altro, cognato di Camillo Carozzo, direttore generale dell'assessorato per la

2.

2197
segue MAGADINO Gaspare

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"NORD e SUD" del 13.7.1966	industria è amico intimo dell'On. Mattarella. Pare avesse rapporti con l'On. MATTARELLA.
"L'ESPRESSO" del 3.10.1965	Accusato dal giornalista Danilo DOLCI di avere rapporti con l'On. MATTARELLA.
"L'ASTROLABIO" del 5.1.1969 pag.14 15	Nel carcere dell'Ucciardone avrebbe affermato di aver appoggiato esponenti della D.C.

2/199

M A G A D D I N O Gaspare, nato a Castellammare del Golfo,
1'1.8.908, possidente (mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.119	Nel 1963 svolse propaganda elettorale a favore dell'On.le Barone di Castellammare del Golfo Antonino del P.L.I. che risultò eletto deputato regionale. Precedentemente era orientato verso la D.C. (Cfr.atto n.10 pag.4)
Doc. 659; Prot.D/3226	Nella proposta di sorveglianza speciale nei confronti del mafioso Bonventre Giovanni, i CC. di Alcamo affermano che nelle riunioni di mafia tenutesi a Palermo (hotel delle Palme) dal 12 al 16.10.1957, era presente, tra gli altri, Magaddino Gaspare (pag.2, fasc. "Vanè").

2200
 MAGADDINO Giuseppe

Esponente mafioso di Castellammare

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 8.7.1965</p>	<p>Socio e presidente della cooperativa di lavoro e produzione "LA MOLITORIA". La detta cooperativa, durante l'assessorato dell'On. Barone di Castellammare, il più alto contributo della Regione concesso a cooperative, per lo acquisto di nuovo materiale. Le attrezzature, dichiarate nuove, provengono invece dal mulino di Gaspare MAGADDINO, padre del suddetto. (V. scheda "LA MOLITORIA").</p>
<p>"L'ORA" del 10/11.11.1964</p>	<p>Arrestato, insieme al PLAJA, per attentato all'Eurotel.</p>
<p>"L'ORA" del 29/30.3.1968</p>	<p>Sulla sua agenda segnò questo appunto, di impegnare TRAINA Calogero, consigliere del Banco di Sicilia per la nomina di un certo Manlio RIZZUTO o RIZZONI a vice direttore generale del Banco stesso.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MACALUSO Sante costruttore edile

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 454, Rapp.Giud. del 20.7.1966, pag.19	Costruisce edifici di civile abitazione e la Commissione Edilizia Comunale di Palermo non ne effettua i dovuti controlli.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

29/01

MAGADDINO Giuseppe, di Caspare ex Consigliere comunale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 519, pag. 2.	Risulta essere mafioso...

1998
MAGGIORE Pietro DC, ~~Presidente Azienda municipale del Gas -~~
~~ex Presidente "Pia Opera" di S. Orsola~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 5.11.1967	E' accusato di essersi fatto costruire, mentre era presidente del cimitero di Sant'Orsola, una cappella gentilizia di dimensioni maggiori rispetto al progetto, per mantenere le quali aveva fatto rimuovere abusivamente una tomba perenne sita accanto alla sua.
"L'ORA" del 12-13.2.1968	E' difeso in giudizio dall'On. Franchina Gaetano.
"GIORNALE DI SICILIA" del 16.2.1968	Gli si contesta il reato di violazione di sepolcro per far costruire la propria cappella al cimitero.
"L'ORA" del 12/13.2.1968	
"L'ORA" del 29.2.1968 1.3.1968	Non fa assumere cinque invalidi, che, invece, per legge avevano diritto ad un posto nella amministrazione dell'azienda del gas.
"ABC" del 15.10.1967 n.42 pag. 66	Implicato nello scandalo del Cimitero di S. Orsola; che voleva costruirsi una tomba; veniva taglieggiato e doveva pagare somme supplementari.
"ABC" del 17.12.1967 n.51 pag. 16 e n.9 del 3.3.1968 pag.59 di Giulio ARTENA	In relazione allo scandalo di cui sopra, é accusato di concussione, interesse privato, falso.

MAGISTRATURA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"CITTADINO" del 21.1.1969	L'On. Cattanei, Presidente della Commissione Antimafia, pone sotto accusa l'atteggiamento della Magistratura, rilevando come vi siano magistrati siciliani praticamente inamovibili.
"IL GIORNO" del 22.1.1969	
"TELESTAR" del 7/8.?. 1964 5.10.1964	Accusata dall'On. Li Causi (P.C.I.) di favorire le cosche mafiose. A questo proposito fa i nomi di: Tano Loreddo, capomafia di Godrano, Manzella di Cinisi, Arrigo di Borgetto, i quali si sono scambiati delle lettere dal carcere nelle quali parlano della possibilità di influenzare i giudici.
"L'ORA" del 5/6/10.1964	

9214
 MAGOGNA Filippo, nato a Castelvetro il 21.6.1902, commerciante di vini

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Fascicolo n. 237 della Questura di Trapani</p>	<p>Il 6.10.1954, il Dirigente del Commissariato di Castelvetro, con riservata personale, informava il Questore di Trapani, che, da fonte attendibile, era venuto a conoscenza che i legali del confinando Magonna Filippo avevano suggerito a esponenti della mafia locale di interessare tutti i rappresentanti dei partiti di Castelvetro, capeggiati dal Sindaco comunista Bonanno Giovanni, affinché facessero passi presso il Prefetto per ottenere la libertà del Magonna, già arrestato, e che l'8.10.1954 doveva essere sottoposto all'applicazione di provvedimenti di polizia da parte della Commissione Provinciale (cfr. atto 65). Il Magonna infatti sempre a mezzo del suo legale chiedeva successivamente alla Commissione Provinciale suddetta che venissero invitati a testimoniare in suo favore: il sindaco comunista Bonanno Giovanni, il segretario del P.M. Col. Vizzini Santoro, il segretario del P.S.D.I. Avv. Lentini Gaspare, il segretario del P.R.I. Simonella Francesco ed il delegato del P.L.I. Avv. Montalbano Paolo; ed altri (Cfr. Atto 67).</p>

22/21
 MAIORANA della NICCHIARA D.C.

-assessore regionale-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/64 del 12.11.1963 e Prot. A/274 del 23.6.1966 e Prot. A/373 del 2.10.1967 e Prot. A/57 del 21.10.1963 Prot. A/602 del 18.12.1969	<p>Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro Società dominano la situazione delle Esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria, da Messina, assistito dal dott. Nino Salvo, da Salemi, genero del dott. Corleo, pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile, in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87%, mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e fidensono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alle votazioni e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane e pertanto, dato che tutto si verificò durante la</p>

2.

DP
 segue Maiorana della Nicchiara

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p> feste di Natale e Capodanno, la legge potrà esse- re varata e approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore, On.le Paolo D'Antoni, di sinistra, che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza dell'entra- ta in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con tasso del 9,87%, ottenne la confer- ma mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alla società interessa- te e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamenti del personale. Le concessioni illegali costarono alla società in- teressate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, comm. Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, preci- sano gli anonimi, di numerosi esponenti politi- ci della Regione e nazionali e della mafia e più specificatamente: On.le Ruffini (deputato nazio- nale), On.le Canzoneri (deputato regionale), e- letti attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cam- bria; On.le Gioia ed ex sindaco Lima, che si sa- rebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale Ma- iorana della Nicchiara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione del- le esattorie alla SARI e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorbia della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il comm. Cambria. Tale operazione costò alla Sigert circa 400 milioni: poichè la SIGERT successivamente trattene le esattorie attive e rinudiò a quelle </p>

par

~~segue Maiorana della Nicchiara~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore per le finanze, On.le Attilio Grimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa Risparmio V.E., ma cambiato governo regionale, l'On.le Sammarco, appoggiato dal Presidente on.le Coniglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al comm. Cambria; collaboratori validissimi dei mafiosi, infine, dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, dott. Aldo Mineo della presidenza della Regione, il segretario generale del comune di Palermo, dott. Labianca..</p>

2014
 MAIRA rag. Egidio

-commissario prefettizio amministrativo del
 l'Ospedale S. Stefano di Mazzarino sin dal
 marzo 1964-

-indiziato mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
(1) Prot. A/1085 del 30.11.1970	L'anonimo informa che il rag. Maira, commissario amministrativo dell'Ospedale di Mazzarino, è protetto dall'On. le. Giuseppe Alessi.
Prot. B/59 del 18.2.1969	Il sacerdote Jacona Giuseppe che dall'1.7.1964 al 31.12.1968 fu cappellano dell'ospedale S. Stefano di Mazzarino espone che nell'amministrazione dell'ospedale detto esiste una forte disarmonia per colpa del commissario. Lamenta la lunga permanenza di questi nell'incarico, in quanto la gestione commissariale non può avere la durata di oltre 6 mesi come da regolamento. Il Maira lasciava correre tutto avendo le spalle protette da mafiosi. Per questi motivi dunque il sacerdote rassegnò le dimissioni da cappellano.
Prot. B/1113 del 12.6.1970	L'informativa del comando Legione CC. di Palermo riferisce che tra il commissario Maira e il sacerdote si erano determinati seri e insanabili contrasti per il fatto che il primo assecondando il direttore sanitario, prof. Frisina e quello amministrativo, avrebbe ostacolato il suo inquadramento nei ruoli organici dell'ospedale. Una volta dimessosi, poi, il sacerdote comincia ad inviare esposti a tutte le autorità provocando articoli sui quotidiani. All'Arma non è risultato peraltro che il Maira abbia dato luogo a rilievi nell'espletamento delle sue funzioni.
(2) Prot. A/1085	L'anonimo segnala che il dr. Boscio, segretario dell'ospedale S. Stefano di Mazzarino, manovrava il commissario prefettizio amministrativo del detto ospedale, il Maira, in quanto operava in accordo e sotto la protezione del prof. Frisina, specie nel campo delle assunzioni del personale.

MALIZIA Carlo Alberto

-Presidente del tribunale di Trapani

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1290	L'anonimo riferisce che il Malizia (che esterna idee comuniste) "protegge i delinquenti e perseguita i galantuomini". Del suo seguito mafioso ("cosca") farebbero parte anche l'avv. Liotti, l'ing. Aula, il rag. Ruggirello, il prof. Giurlanda, il dott. Vento Pietro, il rag. Guaina Vito, il dott. Fallucca, tutti da Trapani.
Prot. A/1301	L'anonimo accusa il Malizia di avere mani in pasta nelle attività commerciali di Trapani e di avere costituito cricche di potere che assumono "espressioni mafiose". Lo stesso, poi, è stato nominato Presidente onorario della Banca Industriale Trapanese, nella realtà però è come se ne fosse il Presidente effettivo, dal momento che partecipa del tutto alla vita della Banca e alle sue riunioni. Continua ancora lo anonimo affermando testualmente che: "Il Presidente del Tribunale - appunto il Malizia - è entrato nel giro della speculazione sporca del Ruggirello - altro Presidente onorario della Banca menzionata ed imprenditore edile - è suo protettore, gli guarda le spalle e nessuno osa mettergli occhi...". Infine, sempre per bocca dell'anonimo, si dice: "Appare chiaro che il dott. Malizia ha le mani sulla città e politicamente, pur essendo fascista, fa il comunista e si serve del sen. Corrao e dell'On.le Pellegrino; e finanziariamente, attraverso la Banca nominata; e moralmente...; e giudiziariamente, favorendo i propri amici... gli intoccabili nella città".

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Malta
MALTA avv. Giuseppe

- assessore comunale ai LL.PP. di
Cammarata -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/632 del 11.12.1968 e Prot.B/634 del 11.12.1968 Prot.A/518 e Prot.A/519 del 10.9.1969 Prot.A/635 del 17.2.1970	<p>Negli esposti, a firma rispettivamente del dott. Girolamo Gallo e Salvatore Allino, si riferisce che, nel comune di Cammarata, con un deficit finanziario di circa 1 miliardo e 200 milioni di lire, il geometra Salvatore Giambrone, commissario locale dell'E.C.A., in società con l'avv. Giuseppe Malta, assessore comunale ai LL.PP. hanno acquistato un terreno, dove esistono sorgenti d'acqua potabile che alimentano il vicino paese di S. Giovanni Gemini e dove i nuovi proprietari intendono instaurare una forma di speculazione edilizia e per rendere questa più lucrosa, hanno ottenuto il finanziamento per la costruzione di una strada; detta società a due, assumendo la denominazione di "fabbrica di apertura e infissi metallici" si è allargata e vi fanno ora parte il sindaco di Cammarata dott. Salvatore Mirabile, il consigliere comunale Giuseppe Maida, l'avv. Giuseppe Viola, segretario della D.C. locale e consigliere provinciale e il geom. Amedeo Vinti, i quali godono del tacito consenso dell'ing. Nicolò Traina, amministratore dell'Ospedale civico. I suddetti costituiscono la setta che ha amministrato e amministra con atti di prepotenza, di corruzione, di evasione il comune di Cammarata.</p> <p>Al riguardo sono in corso opportune e complesse indagini presso la Procura della Repubblica di Palermo e di Agrigento.</p>

22/65
~~MAMMOLITI~~

di Castellace (R.C.)

-indiziato mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/1618 del 7.4.1971</p>	<p>Certo Vitaliano Zania, detenuto nelle carceri giudiziarie di Nicastro per delitti contro il patrimonio, di non grave entità, nella denuncia diretta al Presidente della Commissione antimafia, dopo aver premesso che "... in molti casi è lo stesso Ministero della Giustizia a favorire il fenomeno della mafia graziando decine di anni a condannati dichiarati delinquenti pericolosi e sottoposti a soggiorno obbligato", afferma che il Mammoliti - che ha "due o tre fratelli dichiarati mafiosi e mandati al soggiorno obbligato" - in carcere per scontare 10 anni, condannato "diverse volte per lesioni e oltraggio a secondini" e responsabile di tentato omicidio nel carcere di Vibo Valentia, si vantava "di non aver paura delle condanne penali" in quanto "all'ufficio grazie del Ministero della Giustizia aveva una chiave capace di aprirgli le porte del carcere" e infatti "dopo poco tempo venne liberato telegraficamente in seguito a un provvedimento di clemenza emesso dal Ministro, Reale". Precisa, inoltre, lo Zania: "Mammoliti è stato graziato sotto il regno di Riccardo Misasi, sottosegretario alla Giustizia". Infine, soggiunge che la mattina del 3.6.1970, quattro detenuti delle carceri Lamezia Terzi, uno dei quali aveva avuto un colloquio col Mammoliti, sequestrano, armi alla mano, due secondini, legandoli e imbavagliandoli, impossessandosi delle chiavi e rendendosi così liberi; a questo punto lo Zania si domanda se non fosse stato proprio il Mammoliti a fornire ai quattro le armi per effettuare poi la rocambolesca fuga.</p>

~~MANCA~~ Pietro

-direttore generale degli Istituti di Pen-
na-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Relativamente alle premure rivolte all'On.le Reale Oronzo (P.R.I.) dal sen. Cifarelli Michele, intese ad emettere un provvedimento di ulteriore proroga di detenzione nello stesso stabilimento penale di Ragusa degli ergastolani Rimi Filippo e Rimi Vincenzo (padre e figlio), la lettera contenente dette premure, tramite il capo di gabinetto del ministro Reale, viene trasmessa alla Direzione Generale II.P.P., il cui direttore generale Manca aderisce anche in accoglimento di una richiesta telefonica fattagli dal dott. Bergesio, segretario particolare dell'On.le Ministro, autorizzando, in via del tutto eccezionale, la proroga della permanenza di Rimi Filippo nel carcere di Ragusa sino al 10.1.1970.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

900
~~MANCINO Rosario~~

~~mafioso~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" dell'8-9. 2.1967	E' detto dall'On. Bernardo Mattarella aver svolto propaganda elettorale in favore della DC. L'On. peraltro, smentisce la notizia da lui stesso fornita all'Astrolabio con un successivo telegramma, in cui afferma di non conoscere il su menzionato, essendosi lui riferito a certo Mancino Salvatore.
"L'ORA" del 24-25.11.1966	Accusato in un articolo su "L'Espresso" di avere rapporti con l'ex sindaco di Palermo, Lima.
"L'UNITA'" del 2.7.1969 3.7.1969 6.7.1969 13.7.1969	Aveva rapporti con la bisca protetta dal questore di Roma, dott. Scire'.
"L'ESPRESSO" del 12.3.1970 pag.10	Avrebbe ottenuto passaporto e porto d'armi mediante l'appoggio di parlamentari democristiani. Nell'articolo a proposito delle attività collaterali del gruppo RIMI - ZIZZO si parla di appalti concessi da Comuni retti da sindaci democristiani ai mafiosi e da questi ceduti in subappalto.

90/53

MANCINO Rosario

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/482 del 23.7.1969	Dall'esposto anonimo intestato "Comitato lotta contro la mafia Palermo" si rileva che il Mancino, addentro nella malavita-mafia romana, grazie ai meriti acquisiti dal proprio genitore verso l'alta mafia e appoggiandosi egli stesso a quelli che l'anonimo definisce i "punti di forza" della mafia in seno alla polizia e a Roma e a Palermo non solo ha ottenuto un impiego alla SOFIS, ma, fornito di passaporto, è riuscito ad evitare la cattura (vedere scheda Schirà).
Prot. B/864 del 30.12.1969	Nell'esposto si legge che il Mancino è in contatto col mafioso e contrabbandiere Mira Giovanni da Siculiana, ciò secondo il nucleo centrale di polizia tributaria di Roma.

99/510

MANFRINATO rag. Armando

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 662 - Legione	
CC. di Palermo -	
	"Il rag. Manfrinato Armando, già sindaco effettivo dell'ISEP e liquidatore della I.S.R. (Istituto Santa Rosalia), è stato ed è membro di collegi sindacali di numerose imprese facenti capo sia al noto costruttore Vassallo Francesco che a quelle degli eredi del defunto notaio Angilella" (pag.11).

1984
 MANGANO dott. Angelo

Questore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Raduta 168 ^c del 13.10.1970, pagg. 66-67	L'On.le Li Causi dimostra, grazie ad una serie di episodi, l'esistenza di legami tra il Mangano il dott. Vicari e l'On.le Restivo.
Doc. 774	Il Coppola Francesco Paolo, con istanza diretta al Tribunale di Roma, lamenta che il Questore Mangano lo ha perseguitato e che tale azione ha comportato l'irrogazione della misura di prevenzione.
idem	La Questura di Roma (dott. Mangano) esprime parere favorevole affinché il sorvegliato speciale Coppola trascorra un permesso di 30 giorni in Sicilia. Il Tribunale di Roma, dopo aver rigettato l'istanza, successivamente l'accoglie.
idem	L'avv. Botgiu, difensore del Coppola, assume che l'atteggiamento del dott. Mangano, nella proposta della misura di prevenzione al Coppola è stato poco ortodosso. (pag. 43)
Doc. 874 (A/1519 del 18.10.1971) - della Legge ne Palermo	Avendo denunciato nel 1967 l'On.le Casoneri Bernardo, deputato A.R.S., per associazione a delinquere e concorso in omicidio ed essendo stato il medesimo assolto in istruttoria, veniva quereletato dal detto onorevole (procedimento pendente tuttora).
Doc. 863/1 fasc. 1066, Div. Pers. P.S. Min. Interno lett. 3757 del 6.7. 1951	In occasione del concorso per la promozione da Commissario a Commissario capo venivano rivolte premure in suo favore dal capo della Segreteria del sottosegretario di Stato avv. Gaetano Fusco al capo Divisione del Personale di P.S, dott. Leone Santoro.

2.

segue
MANGANO Angelo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 855 (A/1420 del 4.8.1971)</p>	<p>L'anonimo afferma che l'allora prefetto di Palermo dott. Vicari, su suggerimento della sua amante baronessa Valente di Corleone, avrebbe concesso la sua protezione a Luciano Liggio per servirsene in un secondo tempo contro gli avversari politici dei suoi capi; a questo scopo il prefetto avrebbe inviato in Sicilia, "per guardare le spalle" al Liggio, il commissario Mangano, che, avendo i CC. identificato il nascondiglio del bandito, si sarebbe precipitato ad informarne il ricercato sicchè questi potè fuggire.</p>

2085

MANNINO Dottor D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
" SETTEGIORNI " del 18.6.1967 n1 pag 16	<p>I galoppini della democrazia cristiana in provincia di agriganto per danneggiare la candidatura elettorale del dottore suddetto, lo definivano "amico della mafia".</p> <p>Il MANNINO denunciava l'apertura di decine di inutili sportelli bancari operato dalle banche per favorire la campagna elettorale di alcuni suoi compagni di partito.</p> <p>Secondo il giornale "i mafiosi della politica" utilizzano in essi predisposti dallo Stato per la lotta alla mafia, per imporre la loro volontà ai più onesti, minacciando ad esempio proposte per il confino di polizia.</p>

2091
MANZELLA Cesare

mafioso (di Cinisi)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 7-8.7.1964 5.10.1964 "L'ORA" del 5-6.10.1964	A proposito della accusa che l'On. Li Gauci (PCI) rivolge alla Magistratura di favorire le cosche mafiose, si fa il suo nome assieme a quelli di: Loreddo Tano di Godrano, Arrigo di Borgetto, i quali, scambiandosi delle lettere dal carcere, parlano della possibilità di influenzare i giudici.
"L'ORA" del 16/17.2.1968	E' nominato, dal prefetto di Palermo, Presidente di un istituto di beneficenza.

Manzella
 MANZELLA Cesare

Presidente della Pia Opera
 "Collegio di Maria"

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 565, atto 35	"Cesare Manzella era Presidente di un istituto di beneficenza ed era stato nominato a questa carica dal Prefetto di Palermo. MANZELLA aveva anche regolare porto d'armi".
" " 29	"... e certamente, se il sottoscritto (Cesare Manzella) non fosse una persona di rispettata moralità, non avrebbe avuto l'onore di essere nominato da S.E. il Prefetto, Presidente della Pia Opera "Collegio di Maria", carica che tutto ra ricopre".
" " 25	"Il Manzella è la tipica figura del mafioso della cosiddetta "alta mafia" il quale, per servire i gruppi delinquenziali che domina, si appoggia e sostiene l'autorità politica del tempo".

gms
 MARCHESANO Leone

PDUM

DEPUTATO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 19.3.1970 24.3.1970 20.2.1970	L'On. MONTALBANO lo indica quale uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.
"A.B.C." del 24/4/1970 pag.32.	L'articolo riporta le accuse di Gaspare PISCIOTTA.
"A.B.C." del 24/4/1970 pag.32.	L'Onorevole MONTALBANO, in un suo articolo, ribadisce le accuse verso il suddetto di essere stato il mandante della strage di Portella della Ginestra, e riepiloga tutta la vicenda.
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n17 pag44	La madre del bandito GIULIANO afferma che l'avv CRISAFULLI Anselmo la spinse a dichiarare nel processo di Viterbo che i mandanti della strage di Portella della Ginestra erano il suddetto e gli on. MATTARELLA, SCELEBA, ALLIATA, CUSUMANO.
"POLITICA" del 15.3.1963	Accusato dall'on. MONTALBANO di essere stato mandante della strage di Portella della Ginestra.
"LO SPECCHIO" del 14.3.1965 pag.43	Citato in un proprio libro dallo scrittore inglese MAXWELL per presunti rapporti con la mafia.
"L'ESPRESSO" n. 19 del 7.5.1967 pag. 13 di Lino JANFUZZI	Il mafioso Gaspare PISCIOTTA lo accusa di aver ordinato la strage di Portella della Ginestra.
"GIORNALE DI SICILIA" pag.4 del 18.5.1968	Autore di una querela nei confronti di due giornalisti de "L'Espresso" che lo avevano indicato quale uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.

2309
 MARCHESANO Tommaso Leone

DEPUTATO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 60 - Processo di Viterbo - pag. 498	In dibattimento, il Pisciotta dichiarava poi che si ebbero colloqui tra Giuliano e gli on. li Marchesano, Alliata e Mattarella ("io ho assistito ai colloqui che avvennero tra costoro e Giuliano e fu precisamente da questi che Giuliano fu mandato a sparare a Portella della Ginestra"). Ma in altro interrogatorio disse che non ebbe mai l'occasione di vedere Marchesano, Alliata e Mattarella.
idem, pag. 500	In altro momento dell'interrogatorio, in dibattimento, Pisciotta disse che aveva fatto i nomi di cinque persone di cui quattro mandanti, e cioè: Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano e, per quinto intendeva fare il nome di Scelba, ma aggiunse "ciò non mi consta"; e poi, a domanda rispose che Cusumano aveva fatto opera di ambasciatore. I cinque si ridussero a tre: Alliata, Mattarella e Marchesano; ritornando così al punto di partenza.
Idem, pag. 546	Il G. di Corte di Assise scrive: si fecero anche delle richieste alla Corte dopo che si ebbe notizia che contro Cusumano Geloso, contro Tommaso Leone Marchesano e contro Alliata, era stata presentata denuncia al magistrato competente per essere stati correi nei delitti per cui gli imputati erano stati inviati a giudizio della Corte di Assise.
Doc. 403	Nella dichiarazione 77 (stralcio di testimonianza nel processo di Viterbo) si afferma che furono Mattarella, Marchesano e Alliata, i mandanti di Portella della Ginestra.
Doc. 601	L'On. Ramirez Antonino, in una lettera indirizzata all'on. Montalbano Giuseppe, scrive che

2.

gmb
segue MARCHESANO Tommaso Leone

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>l'Ing. Barbera Gioacchino gli aveva detto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere stato Marchesano il mandante della strage di Portella della Ginestra (secondo la sua stessa ammissione); - - essere stati Marchesano, Alliata e Cusumano Geloso in continuo contatto con il bandito Giuliano; - essere rispondente a vero quanto dichiarato da Pisciotta circa Marchesano, Alliata e Mattarella; - essere stato il Giuliano assicurato con promesse di totale amnistia se avesse infierito contro i comunisti; - essere stato autore dell'omicidio di Miraglia Accursio un uomo di Marchesano, il quale lo avrebbe fatto scarcerare fornendogli, assieme allo stesso Barbera un alibi falso (lettera con intestazione "Repubblica Italiana Assemblea Regionale Siciliana"). Il contenuto della lettera è stato riportato nei seguenti quotidiani: L'Avanti del 10.3.1970; il Giornale di Sicilia del 6.3.1970; il Secolo XIX del 7.3.1970; il Giorno del 7.3.1970; il Corriere della Sera del 7.3.1970; il Messaggero del 7.3.1970; il Tempo del 7.3.1970; L'Unità del 7.3.1970.
Doc. 277 - Corte di Appello di Palermo -	<p>Gaspare Pisciotta lo accusa di avere avuto colloqui con Giuliano e dallo stesso unitamente agli on. li Gianfranco Alliata e Mattarella Bernardo ebbe mandato a sparare a Portella della Ginestra (vedi pag. 2). Secondo dichiarazioni di Pisciotta si sarebbe incontrato con i banditi alla riunione di Bocca di Falco (pag. 14-50).</p> <p>Secondo Pisciotta, il Marchesano si incontrava con Giuliano in casa di Genovese Giovanni (pag. 24 e pag. 16 della requisitoria del P.M.).</p>

3.

gmd
~~segue Marchesano Tommaso Leone~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Secondo dichiarazione di Terranova Antonino, il Marchesano è stato indicato personalmente da Giuliano come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra (pagg.16-21 interrogatorio).</p>
<p>Conclusioni P.M.</p>	<p>L'on. Montalbano Giuseppe lo denuncia all'A.G. quale mandante della strage di Portella della Ginestra, l'on. Marchesano, lo querela per diffamazione a mezzo stampa e per calunnia ((pag. 3) e Doc. 61 pag. 301 e cfr. anche resoconti parlamentari dell'A.R.S. di legislatura, 21^a seduta del 25.10.1951, pag. 415 in doc. 603).</p>
<p>Doc. 61</p>	<p>E' stato indicato da Terranova Antonino come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra ((pag. 230 e 235) cfr. anche dichiarazione di Gaspare Pisciotta in doc. 648, pag. 19 e denuncia On. Montalbano Giuseppe in doc. 648, pag. 23).</p>

2991

MARGARITI Pietro

-direttore dell'Ufficio III della
Dir.ne Gen.le II.PP.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	Il Margariti, in un appunto per il capo della Segreteria, dice: "In riferimento alla segnalazione dell'On.le Sen. Cerrao, si comunica con provvedimento in corso la permanenza del detenuto Rimi Filippo nelle carceri di Ragusa è stata ulteriormente prorogata a mesi due".

MARINO Angelo Prof. PSI Sindaco di Palma Montechiaro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 26.10.1966	La sua macchina è stata distrutta dal fuoco. Si pensa ad una intimidazione mafiosa.
"L'ORA" del 4-5.4.(?) 2/3.4.1968	I carabinieri indagano sulla sua amministrazione per una serie di abusi di potere, denunciati dai consiglieri del PCI, nonché sulla amministrazione di Cammalleri Giuseppe, che lo seguirà.
"L'ORA" del 4-5.4.1968	Avrebbe commesso, con l'amministrazione comunale, varie irregolarità amministrative.

MB

~~MARRETTA Filippo~~

~~-ex Sindaco di Prizzi-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"Giornale di Sicilia"	Durante il processo per l'omicidio di Diego
del 28.4.1970	Fucarino, l'ex Sindaco è indicato come
	uno dei presunti mandanti. Tale accusa gli
	è rivolta dal vice Questore Mangano, ex di-
	rigente della Criminalpol.

2315
 MARSALA Antonino -Notaio- DC. - Sindaco di Agrigento

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"LA STAMPA" del (?)	Si dice non responsabile per la frana di Agrigento, che definisce un "incidente".
"L'ESPRESSO" del 1.12.1967 n1 pag.3	Personaggio di secondo piano, eletto come longa manus di Mario LA LOGGIA e dei grossi costruttori edili di Agrigento. Afferma che ad Agrigento non sono e non ci sono state irregolarità.
"L'ESPRESSO" del 1.1.1967 n.1 pag.3	Restituisce la licenza ai costruttori indicati dal rapporto MARTUSCELLI come responsabili della frana. Afferma l'inesistenza di irregolarità e parla di complotti orditi a Roma per diffamare Agrigento e la Sicilia. Personaggio di secondo piano sarebbe stato eletto come longa manus di Mario LA LOGGIA e dei grossi costruttori compromessi dalla frana.
"ABC" n.2 dell'8.I. 1967, pag.12 di Guido CAPPATO	Pochi minuti dopo la elezione, firma ordinanza di revoca del blocco edilizio disposto all'indomani della frana. - Protetto dal Prof. LA LOGGIA.

23/12
 MARSALA Giuseppe, nato a Vicari il 20.1.1905; possidente

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/107 del 20.1.1964	Nell'articolo "Mafia e poltrone" apparso sul quotidiano di Palermo "L'Ora" in data 11.8.1963, si accenna alla doppia assegnazione di case popolari fatta al Marsala (v. pag.2).
Prot. A/20 del 5.8.1963	Indicato come in rapporti con l'On. D'Acquisto e l'assessore al LL.PP. di Palermo Vito Ciancimino, rapporti voluti e sollecitati da altri due mafiosi palermitani, don Totò Buffa e don Paolino Sardina. Indicato, inoltre, di aver avuto assegnati due appartamenti per interessamento di Ciancimino e dell'On. D'Acquisto, il quale ultimo sarebbe stato testimone alle nozze del figlio.

29/11
 MARSALA Giuseppe, nato a Vicari il 20.1.1905; possidente

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Dal fasc.pers.CC. n.357	Ha militato nel P.S.D.I., nel P.L.I. e successivamente nella D.C. (cfr. atto n.20, pag.4).
Fasc.pers.CC.254	Manteneva rapporti di fraterna amicizia con il mafioso Bruscato Salvatore, da Vicari.
Doc. 509, pag.146 - sentenza di rinvio a giudizio di 121 mafiosi -	Il Marsala è interrogato e dall'interrogatorio emerge che egli abitava a Palermo in un appartamento dell'Istituto Autonomo Case Popolari, assegnato al figlio Salvatore, dipendente comunale e per qualche tempo autista dell'assessore ai LL.PP. Ciancimino Vito; egli stesso, cioè il Marsala, risultava essere assegnatario di altra casa popolare, occupata da una figlia sposata con un impiegato dell'acquedotto, il quale, a sua volta era assegnatario di altra casa popolare.
idem, pag. 147	Gli viene assegnato un alloggio dall'assessore comunale al patrimonio Brandaleone Giuseppe, in seguito a segnalazione dell'assessore Ciancimino Vito.
Doc. 647 - Pag.28 e segg.	Dal processo Pecoraro-Ciancimino è emerso che il Marsala aveva rapporti con Vito Ciancimino, in favore del quale Marsala Salvatore, figlio di Giuseppe, faceva funzione di autista.

29/10/67
~~MARSALA Giuseppe~~

~~mafiosità (di Vicari)~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 27-28.11.1967	Afferma di essersi adoperato elettoralmente a favore dell'Assessore ai LL.PP., Ciancimino Vito.
"L'ORA" del 27-28 11.1967	E' segnalato da Ciancimino Vito (DC) - ex Assessore comunale ai LL.PP. di Palermo - all'Assessore al Patrimonio, Giuseppe Brandaleone, al fine di far ottenere al boss la concessione di un alloggio delle case popolari.
"L'ORA" del 7-8.12.1967 8-9.12.1967	L'Istituto autonomo delle case popolari di Palermo concede case alla sua famiglia.
"L'UNITA'" del 31.7.1963(Milano) "L'UNITA'" del 31.7.1963(Roma)	E' protetto dall'On. D'Acquisto Mario (DC) - Deputato Regionale ed ex Presidente dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto - in cambio di favori ed appoggi elettorali.
"L'ORA" del 9.6.1965	Attraverso l'appoggio e le raccomandazioni dell'assessore CIANCIMINO, ottiene una serie di assegnazioni di case popolari per se e la sua famiglia; in particolare, una dalla Commissione Comunale Assegnazione alloggi, presieduta dal sindaco LIMA e dall'assessore DI FRESCO, l'altra dall'assessore al Patrimonio, BRANDALEONE.
"L'ORA" del 4.8.1963	L'articolista fa menzione di rapporti di clientelismo intercorrenti tra il MARSALA e l'On. D'ACQUISTO (DC), alla vigilia delle elezioni.
"L'UNITA'" del 31.7.1963 (Milano)	Viene indicato aver rapporti con noti esponenti della DC Siciliana, quali l'assessore LL.PP. Vito CIANCIMINO e l'On. D'ACQUISTO, ai quali avrebbe anche procurato voti elettorali.
"L'ORA" del 8.6.(?)	Nell'articolo si parla di lui come di uomo (mafioso) particolarmente favorito, avendo ottenuto diverse case popolari dai suoi protettori.

2352
~~MARSA LA Salvatore~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 27-28.11.1967	E' segnalato alla Commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi case popolari dal Sindaco Lima Salvatore, affinché gli venga assegnato un alloggio delle case popolari. Il su detto è figlio del mafioso Giuseppe.
"L'ORA" del 1.8.1963	L'On. D'Acquisto Mario (DC) sarebbe stato testimone alle sue nozze; l'On. su menzionato a quell'epoca era candidato, oltre a ricoprire la carica di Presidente dell'azienda municipalizzata dell'acquedotto.
"RINASCITA" del 12.10.1963	E' assunto come autista da Vito CIANCIMINO, assessore ai LL.PP.

2354

MARTINEZ Anca Guido

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/376	<p>Due testimoni dichiarano che è opinione comune che Anca Martinez sia "cervello della mafia marsalese", in quanto sia direttamente che attraverso i fratelli mafiosi Bua ha condotto in maniera poco pulita il "feudo Bellusa" (n.2) (cfr. nn. 3 e 4).</p> <p>Lombardo Bartolomeo ha dichiarato che nella campagna elettorale Anca Martinez e Bua Giuseppe erano tra i maggiori attivisti in favore di Bernardo Mattarella (n.5).</p>

9350
 MARTINEZ ANCA Guido

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 650	<p>In merito alla querela presentata contro Dolci e compagni, respinge l'accusa rivoltagli di essere il cervello della mafia a Marsala ((pag. 137) cfr. pagg. 605-609).</p> <p>Nel motivo di appello contro la sentenza Mattarella Dolci, si pone in evidenza il fatto che l'Anca Martinez non abbia sporto querela o preteso rettifiche nei confronti del periodo "ABC" che oltre a numerose accuse lo aveva indicato quale organizzatore "in chiave mafiosa" della grossa operazione economica relativa la feudo "Gemusa" ((pagg.605-609) e doc. 516, pagg.200-201).</p>
Doc. 403	<p>Nella dichiarazione 106/B si afferma che l'Anca Martinez era in stretti rapporti con Giuseppe Bua, fratello del capo mafia Pietro Bua, ed egli stesso accusato di appartenere alla banda Licari.</p>

9/5/67

MARTORANA Piera

(moglie dell'ing. Alfredo La Rosa,
assessore al Turismo)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/143 del 20.5.1964	L'anonimo afferma che la Martorana ha acquistato appezzamenti di terreno, dopo che questo fu fatto lottizzare dal Ciancimino d'accordo con l'assessore al turismo, ing. Alfredo La Rosa, in difformità con quanto prescritto dal piano regolatore; il terreno, circa nove ettari, era dei mafiosi Di Trapani, Citarda, Nani e Sacco in comproprietà con le suore "Principe di Palagonia".

1370

ATRANGA Agostino da Palermo

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 808	Con sentenza del G.I. di Palermo in data 27. 11.1971 rinviato a giudizio per associazione per delinquere pluriaggravata in relazione alla nota strage di via Lazio 10 ^a avvenuta tra opposte cosche mafiose e dove hanno trovato la morte quattro mafiosi tra cui il noto capo mafia Cavatajo.

MATRANGA Antonino, nato a Palermo il 25.3.1905. commerciante
(indiziato mafioso.)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.676	Nel 1964 era orientato verso la D.C. (Cfr.atto n.5, pag.3)
A.R.S. XIV Seduta del 16.10.1963, pag. 16	L'on. Marraro riferisce esservi state varianti al piano regolatore di Palermo che favoriscono, tra gli altri, il mafioso Antonio Matranga, della banda Torretta.
Fasc.pers.n.158 della Questura, intestato al capo mafia Matranga Antonino	Nel 1956. in occasione della denuncia che contro il Matranga fu sporta alla Commissione Prov. per gli eventuali provvedimenti di polizia da adottare, il Deputato Gabrielli avv. Antonio, domiciliato in Roma, ne patrocinò la difesa.
Fasc.pers.n.393 della Questura di(?) intestato al Matranga	Relativamente alla notizia di cui appena sopra, l'On. B.Romano inviò una lettera al Questore di Palermo, pregandolo di accordare al Matranga "quella libertà di movimento necessaria nella circostanza" (cfr. allegati).

9372

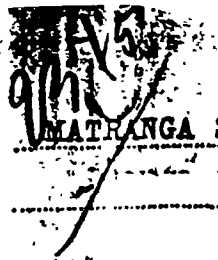
MATRANGA Antonino

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Stralcio de... "L'ORA" del 3/4.4.1964	Faceva parte dei "Comitati di zona", istituiti dall'assessore PICONE
"L'ESPRESSO" del 14.8.1966	Fa parte, unitamente ai mafiosi Pietro TORRETTA, Paolino, BONTADE, Paolo GRECO, Pietro BONANNO, del consorzio anticoccidico interprovinciale per il quale vengono stanziati 200 milioni.
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 pag.11	Avrebbe rapporti con la D.C.

Matranga
MATRANGA Pietro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	<p>In appunto contrassegnato dal n.9, tra l'altro, si fa riferimento al fatto che il Ciancimino, all'epoca assessore ai LL.PP., abbia dato tutto il suo interessato apporto per l'arricchimento delle persone componenti la società Italcasa-Sicilcasa, società edile costruttrice nella via Sciuti e vie viciniori in Palermo, tra i quali soci, appunto, i fratelli Matranga.</p> <p><u>La Questura di Palermo, rapporto n.97308/2,</u> tra le altre notizie fornite al Presidente della sezione istruttoria presso la corte di appello di Palermo (6.12.1967), riferisce questo che Genovese Saverio, amico e socio di Ciancimino Vito e Cacace Nicolò, è socio in affari dei Matranga, in una impresa costruttrice edile. Nel rapporto della Questura di Palermo, si riporta la voce dei più, secondo la quale i Matranga, Salvatore, Pietro e Vittoria, come del resto gli altri soci del complesso edile di via Sciuti, si sarebbero smisuratamente arricchiti grazie ai favoritismi e agli imbrogli compiuti da alcuni dirigenti dell'assessorato ai LL.PP. del comune di Palermo e tra questi favoreggiatori sarebbe da annoverarsi appunto l'ex assessore Ciancimino Vito, con il quale, si dice ancora, intercorse manifestamente rapporti di amicizia e di affari (pagg. 5:8:14:16-17:18-19).</p> <p>Nel rapporto di che trattasi si riferisce ancora che il Ciancimino Vito risulta essere intervenuto qualche volta alle sfarzose feste organizzate dai fratelli Matranga (pag.13).</p>



MATRANGA Salvatore

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)</p>	<p>In appunto contrassegnato dal n. 9, tra l'altro, si fa riferimento al fatto che il Ciancimino, all'epoca assessore al M.P.P., abbia dato tutto il suo interessato apporto per l'arricchimento delle persone componenti la società Italcasa-Sicilcasa, società edile costruttrice nella via Sciuti e vie viciniori in Palermo, tra i quali soci, appunto, i fratelli Matranga.</p> <p>La Questura di Palermo, rapporto n. 97308/2, tra le altre notizie fornite al Presidente della sezione istruttoria presso la corte di appello di Palermo (6.12.1967), riferisce questo che Genovese Saverio, amico e socio di Ciancimino Vito e Cacace Nicolò, è socio in affari dei Matranga, in una impresa costruttrice edile. Nel rapporto della Questura di Palermo, si riporta la voce dei più, secondo la quale i Matranga, Salvatore, Pietro e Vittoria, come del resto gli altri soci del complesso edile di via Sciuti, si sarebbero smisuratamente arricchiti grazie ai favoritismi e agli imbrogli compiuti da alcuni dirigenti dell'assessorato al M.P.P. del comune di Palermo e tra questi favoreggiatori sarebbe da annoverarsi appunto l'ex assessore Ciancimino Vito, con il quale si dice ancora, intercorrendo manifestamente rapporti di amicizia e di affari (pagg. 5; 8; 14; 16-17; 18-19).</p> <p>Nel rapporto di che trattasi si riferisce ancora che il Ciancimino Vito risulta essere intervenuto qualche volta alle sfarzose feste organizzate dai fratelli Matranga (pag. 13); infine, che Matranga Salvatore si vantò spesso con i vicini dell'amicizia del Ciancimino Vito e dell'ing. Nicoletti, funzionario presso il comune di Palermo (pag. 15).</p>

2276
MATRANGA Vittoria

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	<p>In appunto contrassegnato dal n.9, tra l'altro, si fa riferimento al fatto che il Ciancimino, all'epoca assessore ai LL.PP., abbia dato tutto il suo interesse apporto per l'arricchimento delle persone componenti la società Italcasa-Sicilcasa, società edile costruttrice nella via Sciuti e vie viciniori in Palermo, tra i quali soci, appunto, i fratelli Matranga. La Questura di Palermo, rapporto n.97308/2, tra le altre notizie fornite al Presidente della sezione istruttoria presso la corte di appello di Palermo (6.12.1967), riferisce questo che Genovese Saverio, amico e socio di Ciancimino Vito e Cacace Nicolò, è socio in affari dei Matranga, in una impresa costruttrice edile. Nel rapporto della Questura di Palermo, si riporta la voce dei più, secondo la quale i Matranga, Salvatore, Pietro e Vittoria, come del resto gli altri soci del complesso edile di via Sciuti, si sarebbero smisuratamente arricchiti grazie ai favoritismi e agli imbrogli compiuti da alcuni dirigenti dell'assessorato ai LL.PP. del comune di Palermo e tra questi favoreggiatori sarebbe da annoverarsi appunto l'ex assessore Ciancimino Vito, con il quale, si dice ancora, intercorse manifesta rapporti di amicizia e di affari (pagg. 5;8;14;16-17;18-19).</p> <p>Nel rapporto di che trattasi si riferisce ancora che il Ciancimino Vito risulta essere intervenuto qualche volta alle sfarzose feste organizzate dai fratelli Matranga (pag.13).</p>

1317
 MATTA avv. Giovanni

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/957 del 14.10.1970	L'anonimo, riconoscendone l'attualità, ripropone all'attenzione un passo, tratto dalle colonne del quotidiano "L'Ora" del 6.10.1966, in cui l'articolista attaccava violentemente il Vassallo, affermando, tra l'altro, che il "boss dell'edilizia continua a costruire e ad accreditare il pacchetto di azioni per assicurare dividendi ai suoi amici altolocati", uno dei quali sarebbe appunto il Matta.
Prot. A/846 del 23.7.1970	L'anonimo afferma che Palermo sarà il centro ove avranno inizio le operazioni di rappresaglia contro le istituzioni democratiche a causa dei "signori che stanno al comando delle leve cittadine come gli ex monarchico-fascisti: Spagnolo e Pergolizzi, l'avv. Di Stefano Paolo, Arcuri, Ciancimino, Giuseppe Brandaleone, Di Fresco, l'avv. Matta e Patanè, ex segretario di Fasino, tutti legati alla mafia e divenuti milionari come il Patanè che porta soldi in Svizzera, Spagnolo che li deposita a Londra e Di Fresco che li porta in Jugoslavia al casinò ove l'anonimo l'ha visto giocare venti milioni per volta.
Prot. A/62 del 29.10.1963	L'anonimo si domanda perchè non si proceda al sequestro di tutti i fascicoli compromettenti che si trovano nello studio dell'Avv. Matta, relativi a progetti edilizi del Comune di Palermo sottratti dai locali comunali.

MATTARELLA Bernardo

D.C.

DEPUTATO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
51 ^a IX seduta del 28.10.1964, pag. 230 - intervento dell'On. Li Causi -	Nel 1947, il Mattarella sarebbe stato "mandante in assassinio" nei confronti dell'On.le Li Causi.
17 ^a XVII seduta del 21.11.1963, pag. 42 - risposta dell'On. Assennato -	In una lettera del P.R. di Trapani è detto che "la mafia è in contatto con la massima personalità politica del luogo", il riferimento è evidente.
Doc.n.105 - sentenza Tribunale di Milano 24.2.1959	L'On.le Mattarella, Ministro pro-tempore, è accusato di appartenere alla mafia - quotidiani: "L'Unità" e "Paese sera" -
Doc.n.109 - relazione sulla mafia a Trapani, pag.18	Si dice essere sostenuto dalla mafia.
Doc.n.253 - memoriale della Federazione PCI di trapani, pag.18	Il mafioso Bua di Marsala (Pietro o Peppe?) è persona di fiducia dell'Onorabile, sicchè questi lo include tra i delegati ai congressi nazionali della D.C. di Firenze e Napoli.
idem, pag.12	Si rileva ancora, che fin dal primo momento della ripresa della vita democratica in Sicilia, ha mirato ad assorbire nella D.C. delle forze mafiose per farsene strumento di potere.
Doc.n.253, pag.17 idem,	Mantiene rapporti col mafioso Rimi Vincenzo, suo protetto, al quale scrive mentre lo stesso si trova detenuto all'Ucciardona. Era in rapporti con il capo mafia Rimi Vincenzo al quale avrebbe dato protezione in più circostanze.
Doc.60 - Processo	Nell'interrogatorio reso a Palermo il 15.1.1950, Gaspare Piscitola dichiarò che Giuliano gli solleva confidare di avere contatti con deputati e gli faceva i nomi di Mattarella e dell'On.le

2.

segue ~~Mattarella~~ Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	Vaccaro di Mazara del Vallo; ciò gli diceva anche dopo la strage di Portella della Ginestra. In dibattimento, poi, il Pisciotta dichiarava che vi furono colloqui tra Giuliano e gli On.li Marchesano, Alliata, Mattarella e che a questi avrebbe assistito lui stesso; e fu precisamente in seguito a questi colloqui che Giuliano fu mandato a sparare a Portella della Ginestra. Per contro, in altro interrogatorio, dichiarò che non ebbe mai l'occasione di vedere Marchesano, Alliata e Mattarella.
idem, pag. 499	Nell'interrogatorio del 15.1.1950 al G.I. di Palermo, Pisciotta aveva fatto soltanto il nome di Scelba come autore della lettera pervenuta a Giuliano, mentre in dibattimento disse di aver fatto, in quella occasione, anche il nome di Mattarella.
idem, pag. 500	In altro momento dell'interrogatorio, in dibattimento, Pisciotta disse che aveva fatto i nomi di cinque persone di cui quattro mandanti, e cioè: Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano e, per quinto, intendeva fare il nome di Scelba ma aggiunse "ciò non mi consta"; e poi, a domanda rispose che Cusumano aveva fatto opera di ambasciatore. I cinque si ridussero a tre: Alliata, Mattarella, Marchesano; ritornando così al punto di partenza.
Doc.53	In un esposto anonimo si accusa il capitano del CC. di Termini Imerese, Bonfigliolo, di aver avvertito il parroco Panzeca Teotista del progettato arresto del fratello Giuseppe, mafioso, e ciò per gratitudine verso il prelato che si sarebbe interessato presso Mattarella, per la sua promozione e trasferimento (vedi foglio n.145, pag.1).

3.

segue Mattarella Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 61	<p>E' stato indicato da Terranova Antonino come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra (230-235) cfr. testimonianza di Gaspare Pisciotta in doc. 648, pag. 19-20). Terranova Antonino ha dichiarato di essere a conoscenza che Mattarella e Cusumano Geloso si erano recati a Roma per provocare la concessione dell'ammnistia, senza alcun risultato positivo (pag. 231).</p> <p>Sempre secondo il Terranova, non essendosi Mattarella più incontrato con Giuliano, questi aveva ordinato, per rappresaglia il sequestro della famiglia del parlamentare ((pagg. 231-235) e cfr. dichiarazione di Pisciotta Gaspare in doc. 648, pag. 20).</p> <p>E' indicato dal Terranova quale amico di Rimi Vincenzo, mafioso (pag. 303).</p>
Doc. 277 - Corte di Appello di Palermo	<p>Gaspare Pisciotta lo accusa di aver avuto colloqui con Giuliano e dallo stesso onorevole, unitamente agli on.li Alliata Gianfranco e Marchesano, ebbe mandato di sparare a Portella della Ginestra (v. pag. 2). Secondo dichiarazione di Pisciotta avrebbe partecipato alla riunione di Alicamo e a quella di Parrini (pag. 14-15). Secondo Pisciotta, Giuliano aveva ordinato che fosse sequestrata la famiglia di Mattarella, non avendo questi partecipato più alla riunione (pag 14 e pag. 16 requisitoria P.M.).</p> <p>Secondo dichiarazione di Terranova Antonino, il Cusumano è stato indicato personalmente da Giuliano come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra (pag. 16 interrogatorio).</p>
Doc. 650	<p>Nel negare recisamente di aver sollecitato mai i voti della mafia o di avere avuto collusione con essa, ha ricordato che la mafia aveva fatto confluire le sue forze nel movimento separatista,</p>

4.

1381
segue Mattarella Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	di cui era irriducibile avversario (pagg.86-87).
	In un volantino distribuito dal Dolci viene attribuito all'On. Mattarella di essere un uomo ed un politico della mafia, investito, ciò nonostante da responsabilità di governo (all.3, lettera L.).
	Il Dolci nega di aver fatto riferimento al Mattarella nel volantino su nominato (pag.179).
	Secondo il teste Ferrante Vito, iscritto al PCI, tra gli invitati al battesimo del figlio di un cognato di Magaddino ci sarebbero stati l'On. Mattarella ed i più noti esponenti della mafia, tra cui Plaia Diego, Munna, Minore da Trapani ed altri (pagg.227-231) e Salvatore Giuliano(22)
	Il deputato regionale Messina Agostino dichiara di aver appreso dal capo gruppo DC di Alcamo, La Monica Giuseppe, che quest'ultimo nel giugno del 1964, in occasione del Congresso Provinciale D.C. fu avvicinato dal prf Di Bernardo e sollecitato a votare per Mattarella con queste parole: "se vuoi campare vota Mattarella"(pag. 273).
	Secondo l'On. Corrao Ludovico, almeno in apparenza, il Mattarella era amico sia del Rimi che dello Stellino di cui frequentava la casa (pag. 296) confrontare anche doc. 403 dich.9, pag.15; analoghe dichiarazioni in dich.51/1 A-B-C, doc. 403; dich.52; dich.56/6 A-B; dichiarazioni 68 e 85).
	Mercante Michelangelo, funzionario del PCI, ha dichiarato che circolava in paese (Villa Frati) la voce che i Badani, mafiosi, si vantavano di non venire arrestati perchè amici del

5.

9282
segue Mattarella

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Mattarella (pag. 332 e doc. 516, pag. 112).</p> <p>Ilardo Giacomo sindacalista ha dichiarato di aver appreso da i minatori del Ferrara (1), con riferimento alle elezioni del 1958 e successive che il Ferrara stesso li costringeva a sostenere il Mattarella nei suoi comizi, pena il licenziamento (pagg. 340, 582). (1) Non è specificato il nome: comunque, Ferrara Arturo, appartenente alla famiglia proprietaria delle miniere di Lercara, era sindaco del paese nell'anno 1965 ((pag. 365 e 582) e doc. 516 pagg. 156-157 - cfr. dichiarazioni 38, 39, 40, 41 pagg. 32-33, doc. 403).</p> <p>Drago Carlo, commissario capo di P.S. ed infine questore di Enna, ricorda di aver visto qualche volta l'on. Mattarella parlare con Stellino Giovanni, indicato come elemento mafioso, ma ha precisato che nel periodo in cui aveva prestato servizio in Alcamo lo Stellino non ha mai avuto a che fare con la giustizia ((pag. 379) e doc. 516, pag. 124-125).</p> <p>Ferrante Vito, testimone, ha narrato di un convivio organizzato nel 1946 da Catalano in una stanzetta tenuta in affitto da Nicolino Mattarella, fratello di Bernardo, cui avevano partecipato i due Mattarella, Andrea Di Maggio, mafioso, Diego Plaia, Magaddino (altro mafioso di cui la stessa sentenza riconosce l'appartenenza all'organizzazione delinquenziale) e Nino Barone ((pag. 564) e doc. 516, pagg. 60, 61).</p> <p>Il teste Marzara ha dichiarato "questi mafiosi e cioè Salvatore Leonardo Vitale, Gaspare Giuseppe Magaddino, i Bonventre, i Buccellato,</p>

6.

9683
segue Mattarella

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Diego Playa, il Rimi, il Minore di Trapani ed altri, in ogni campagna elettorale diffondavano i fac-simile per la D.C., come voto di preferenza a Mattarella ((pag.572) e doc.403, pag.2 e pag. 9, dich.4).</p>
	<p>Secondo testimonianza di La Corte Gaetano, sostenitore di Mattarella, a Ficuzza è risultato Cantanzaro Vincenzo, grosso capo mafia, imputato di omicidio, spesso in carcere, ma uscitone sempre in breve tempo ((pag.178) e doc. 403 - dich. 22-23, pag. 23).</p>
	<p>Il teste Mercante Michele ha dichiarato di aver visto Mattarella a Villa Frati, con mafiosi quali Antonino e Pietro Santomauro, Salvatore Spitaleri, Salvatore Badani, Salvatore Pinelli, Salvatore Lorello, capo mafia di Godrano, e che i fac-simili per Mattarella erano distribuiti da questi mafiosi ((pag.579) e doc.516, pag. 109-112 - dichiarazione 36, pag. 30 Doc. 403).</p>
	<p>Giammalva Natale ha testimoniato che in occasione delle elezioni politiche del 1953, l'on. Mattarella giunse in macchina a Camporeale insieme a varie persone, tra le quali Magaddino Gaspare ((pag. 582) e doc. 516, pag. 147). Sempre in quell'occasione il Mattarella si incontrò con l'allora sindaco di Camporeale Almerigo Pasquale (poi assassinato), con Vanni Sacco, capo mafia incontrastato della zona, Giuseppe Benedetto Misuraca, pregiudicati, e Angiolino Rizzuto "intoccabile dalla polizia anche se conosciuto mafioso" ((pag. 582) e cfr. dich. 24, pag. 24, Doc. 403).</p>
	<p>Il teste D'Andrea Gaetano ha dichiarato che</p>

9384
segue MATTARELLA

r.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>in occasione della inaugurazione del Villaggio dei ferrovieri presso Rocca Palumba, intervennero alla manifestazione oltre l'on. Mattarella ed ai dirigenti della Sezione D.C. di Rocca Palumba, Ditta Vincenzo, Vallone Matteo, Castellano Francesco Paolo, Zummo Rocco e Ferrara Giovanni, capi mafiosi di Alia, Rocca Palumba e Lercara Friddi ((pag.584,585,586) e dich.42 pag.39,34, doc.403).</p>
	<p>Dalla testimonianza di Monti Felice emerge che nella campagna elettorale amministrativa del 1964, il Mattarella si era incontrato con Ingraldi ex sindaco di Salemi (collegato con mafiosi locali e con lo Zizzo) e con i Savo (pag. 587).</p>
	<p>Il teste Mandracchia ha narrato che in occasione di un comizio a Sciacca, nel 1948, il Mattarella aveva vicino a sè Segreto Francesco, capomafia che manteneva i legami con Palermo, Di Stefano Carmelo, capomafia di Scacca implicato nell'assassinio del sindacalista Miraglia Accursio e Bosco Michele, mafioso pregiudicato ((pag.588) e Doc. 516, pag.150-151, e dich.28 pag.25, Doc.403).</p>
	<p>L'on. Cerrato Ludovico ha dichiarato che in occasione dell'episodio delle carriere (gli automezzi non erano potuti partire per Palermo, perchè era stato chiesto un forte pedaggio), Mattarella si era incontrato con Rimi Vincenzo, Cottone, Gallo e Stellino e che il giorno dopo la questione si era conclusa ((pagg.590-591) e doc. 516, pagg.115-116 e doc.403-dich.8, pag. 15 - analoga affermazione è nella dichiarazione 53/3 doc.403).</p>

9385
segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 516. pag. 48	Quale direttore del settimanale "Popolo e libertà", Mattarella accusava, sul numero del 3. 6. 1944, Finocchiaro Aprile di avere sulla coscienza la triste responsabilità di aver riunito intorno a sé, cercandi di ripotenziarla, l'organizzazione più pericolosa e sopraffattrice che abbia afflitto per lunghi anni la Sicilia.
Doc. 516 - sentenza contro Dolci Danilo ed altri	<p>In un documento presentato, secondo quanto affermato dai quotidiani "L'Ora", "Paese Sera" e "L'Unità" (22-23.9.1965), da Dolci Danilo alla commissione interpalamentare di inchiesta sulla mafia, vengono attribuiti a Mattarella i seguenti fatti:</p> <p>a) esistenza di legami permanenti tra i mafiosi di Castellammare ed il parlamentare, tenuti da un certo Munna Liborio (Cfr. 66, doc. 403);</p> <p>b) di essere lo strumento utile dei suoi grandi elettori mafiosi e di essersi incontrato per la riconciliazione con Barone Nino nel ristorante Spanò di Palermo, auspici e presenti i mafiosi Flaia Diego, Magaddino Gaspare, Borruo Vincenzo, Munna Giuseppe, Rimi Vincenzo (doc. 403, pag. 7 e doc. 403, pag. 3 (dich. 1-2-3 e dich. 78)</p> <p>c) di aver svolto azione da cui era conseguito che la P.S. aveva chiuso gli occhi fino ad un anno e mezzo prima, con i suoi amici mafiosi di Castellammare tanto, che il maresciallo del CC. ed il commissario di P.S. dicevano che quella gente non si poteva toccare;</p> <p>d) di aver facilitato, a vantaggio degli autori della asserita estorsione ai danni del titolare del servizio di autocorriere di Alcamo, il conseguimento del profitto di 10 milioni, riuscendo in tal modo a rimuovere il divieto mafioso</p>

2390
segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>all'espletamento del servizio pubblico;</p> <p>e) di aver versato un milione, alla Sezione D.C. di Trappeto da "distribuire" per avere voti (pag.134)</p> <p>f) di aver aiutato Catanzaro Vincenzo di Ficuzza, qualificato come grosso capo mafia ed imputato di omicidio, ad uscire quasi subito di galera (pag.105);</p> <p>g) di aver fatto rilasciare alcuni componenti della famiglia Badami, qualificati quali mafiosi di Villafrati, che erano stati arrestati dai CC.;</p> <p>h) di aver fatto "uscire" dal carcere, alcune settimane prima delle elezioni del 1963, un certo Pinello Fotò, qualificato come capo mafia di Baucina, ottenendo l'effetto di far aumentare i suoi voti ((pagg. 1-6) e cfr. doc. 403- dich.37. pag.31).</p>
Doc.516, pag.58	<p>Lombardo Pietro, primo Presidente onorario Corte Cassazione, ha affermato che lungo tutta la carriera politica, il Mattarella aveva mantenuto "un'atteggiamento di dignitoso e fermo distacco dall'ambiente mafioso".</p> <p>E' stato accusato di aver dato speranze di sistemazione in Banche o in posti chiave della Amministrazione Regionale delle Poste, nelle FF.SS., all'ERAS per procacciarsi amici nel periodo elettorale ((pag.63) e doc.403 dich. 2,3 pag.2 e doc. 403 - dich. 7, pag.13).</p> <p>Dalla documentazione acquisita risulterebbe secondo il Giudice che per i più svariati interessi erano contrari al Mattarella e Magaddino Giuseppe e Fiordalino Giuseppe, membro di una famiglia di mafiosi, e Diego Plaia (pag.74)</p> <p>Mazzara Saverio, sindaco di Castellammare del</p>

2387
segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Golfo e attivista P.C.I., avrebbe dichiarato al Dolci che il Mattarella avrebbe tenuto in Montelepre un comizio "quando nessun oratore politico poteva parlare" (pag.88)</p>
	<p>La rottura tra gli elementi mafiosi di Castellammare del 1954 è stata interpretata come conseguenza "di un contrasto di prestigio tra le due cosche facenti capo da una parte al Bucdelato e da una parte al Magaddino" o, secondo altri è stata determinata dal tentativo di Mattarella di "avvincolarsi dai mafiosi che poteva comprometterlo" (pag.95).</p>
	<p>Il Mattarella è stato accusato nel dossier Dolci di aver garantito la protezione addirittura impudente ai mafiosi, quale controprestazione di favori elettorali da questi ricevuti. In particolare si afferma che la polizia di Alcamo era al servizio di Mattarella e della mafia ((pag.95) e doc. 403 dich. 7 pag.12).</p>
	<p>Il Questore Inturrisi ha negato che l'on. Mattarella si sia rivolto a lui o al suo ufficio nell'interesse dei mafiosi (pag.98).</p>
	<p>L'on. Corrao Ludovico ha dichiarato che nell'immediato dopoguerra Mattarella era venuto ad Alcamo per incontrarsi con Renda Leonardo (esponente Azione Cattolica) e Stellino Giovanni, capomafia, fondando insieme la D.C. e che nel primo gruppo dirigente ci furono anche Carlo Rimi, fratello di Vincenzo, e Giovanni Stellino ((pag.120 e 122) e dich. 70 doc.403).</p>
	<p>Nei dossier Dolci si legge che il Mattarella otteneva voti a Trappeto per essere nipote di D'Anna, un tempo mafioso; per essere stato sostenuto dai due Filippo Labruzzo e da altri ma</p>

11

MAS
 MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>fiosì ((pagg.134-135) e dich. 25-26-27, pag.25 doc.403).</p>
	<p>Circa i rapporti tra Mattarella e i mafiosi di Montelepre, il teste Capria Salvatore ha dichiarato che il parlamentare aveva promesso la grazia per i banditi se questi avessero votato per la D.C. e per lui ((pag.143) e cfr. dichiarazione 15 doc.403, pag.21).</p>
	<p>Secondo le dichiarazioni del Puleo Giovanni, contenute nel dossier Dolci, Mattarella avrebbe avuto come grande elettore in Cinisi, Manzella Cesare, capo mafia locale ((pagg. 154,155) cfr. dichiar.32-33, pag. 28 doc. 403).</p>
	<p>Nella dichiarazione di D'Andrea Gaetano, contenuta nel dossier Dolci, viene messa in relazione l'ascesa elettorale di Mattarella in Alia, con le sue relazioni con il capomafia Ditta Vincenzo, amico di Genco Russo, e con Vallone Matteo, mafioso pregiudicato ((pagg.159,160) e dichiarazione 61 doc. 403).</p>
	<p>Culicchia Enzo, sindaco di Partanna, ha dichiarato di avere la prova costante della netta opposizione del Mattarella alla mafia (pag.166).</p>
	<p>Il Mattarella, in più occasioni ha mostrato un atteggiamento di intransigente opposizione alla mafia, esprimendo tra l'altro parere favorevole alla proposta di legge per la istituzione della Commissione Antimafia ((pagg. 170,171,172, e 174-178).</p>
Doc. 516	<p>Il Tribunale è dell'opinione che il Mattarella, contrariamente a quanto addebitatogli nel dossier Dolci, ha apertamente e decisamente osteggiato l'ambiente mafioso durante tutta la sua carriera.</p>

segue ~~Mattarella~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	ra politica (pag. 183).
	Ganci Antonino, nella dichiarazione n.35 del doc sier Dolci è indicato come mafioso di basso livello ed accusato di aver contribuito in tale sua qualità nel comune di S.Giuseppe Jato insieme ad altri mafiosi, alla fortuna elettorale dell'on. Mattarella (pag.187).
	Nella dichiarazione n.4 del dossier Dolci, si afferma che l'On. Volpe avrebbe, dopo il 1958, soppiantato il collega Mattarella nelle simpatie e nella preferenza della mafia ((Pag. 210) cfr. dichiar. 29 B/401).
Doc. 403	Nelle dichiarazioni n.1, 2 e 3 si dice che il padre di Mattarella era alle dipendenze, in qualità di guardiano, della famiglia Federà, legata alla mafia, e alle cui dipendenze era anche Magaddino Gaspare (pag.2).
	Nella dichiarazione n.6 si accenna all'incontro tra Joe Bonanno (secondo alcuni capo di Cosa Nostra) ed i mafiosi Magaddino, Rimi, Flaya, Buccellato, Vitale, Messina, che avrebbero sostenuto in maniera determinante l'avvio alla carriera politica del Mattarella, ((pag.11) e dich.68, pag. 8 doc.403).
	Nella dichiarazione 7 si afferma che per assicurarsi molti voti, i Mattarelliani si servivano dell'E.C.A. e in seguito alla rottura con i Baroniani, ricorsero alla distribuzione di sussidi attraverso il Banco di Sicilia e di buoni per prelevare pasta nei negozi. Si pone l'accento sulle assunzioni senza concorso nelle varie branche della P.A. pagg.12.1.

390
segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 403	<p>Nella dichiarazione n.9 del dossier Dolci si afferma che la Polizia di Alcamo era al servizio di Mattarella e della mafia; si esprimono inoltre dei dubbi sulla sorte di molti competitori politici del Mattarella, finiti tragicamente (pag. 16).</p> <p>Nelle dichiarazioni 10-11 si afferma che i fratelli Bonventre, Maggio, Gioia Giuseppe, e Fiordilino, tutti i mafiosi di Castellammare, facevano pressione su molta gente di Calatafimi perchè votassero per Mattarella, minacciando rappresaglie (pag. 17).</p> <p>Nella dichiarazione 12 si afferma che nella campagna elettorale del 1946 il Mattarella si era incontrato con numerosi mafiosi, tra i quali il trafficante di stupefacenti Robino, Alberto Agnacci, Mariano Licari, Ignazio Luigi Salvo e Sante Robino (pag. 18).</p> <p>Nella dichiarazione n.14 si afferma che tra i sostenitori del Mattarella figurano i fratelli Mancino, Messina Vincenzo, segretario D.C. di Capo S.Vito e definito "amico degli amici" e Venza Pietro, capo mafia di Capo S.Vito (pag. 20).</p> <p>Nella dichiarazione 20 si afferma che i Navarriani facevano votare per Volpe, i Liggiani per Mattarella (pag. 22).</p> <p>Nelle dichiarazioni 30-31 si afferma che Mattarella aveva preso voti nel 1958 a Castelvefranco, soprattutto ad opera dei fratelli De Simone, capomafia locali (pagg. 27,28).</p>

2391
~~segue Mattarella~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 403	<p>Nelle dichiarazioni 43-44-45 si afferma che il Mattarella era stato sostenuto nella campagna elettorale da Giambrone Carmelo, che aveva fatto votare per il suo protetto, promettendo in cambio posti e favori (pagg. 34,35).</p> <p>Nelle dichiarazioni 46-47 si afferma che "grande elettore" del Mattarella, a Gangi, era stato Naselli Sante, medico, segretario locale sezione D.C., e presidente della "S. Vincenzo de' Paoli" dalle cui casse avrebbe attinto i fondi per sostenere il suo protetto nella campagna elettorale (pag. 35).</p> <p>Nelle dichiarazioni 48-49 si afferma che Mattarella si era più volte incontrato a Caccamo con Cordone Salvatore, sindaco di Caccamo, definito "amico degli amici", Guagenti Francesco "amico de li amici" e Giuseppe Panzeca, capo mafia della zona (pagg. 35,36).</p> <p>Nella dichiarazione 50 si parla delle varie alleanze strette da Mattarella con il Prof. Chiazzese, con il Procuratore della Repubblica Scaglione, con Ciancimino Vito, con Carozzo Camillo, con il dott. Girolamo Buccellato (Direttore Regionale assessorato Agricoltura e Foreste) con Liberio Munna ed altri e Parenti di secondo piano, nel corso della sua carriera politica. Tra i "grandi elettori" di Mattarella vengono citati: Matranga Gaetano, Di Caccamo Gioacchino, Gambino Rosario, Minore Salvatore, Alfano Giuseppe, Inzerillo Giuseppe, Tenerello Francesco, Vitale Giacomo, Baimonti Giuseppe, Acqua Giovanni, Mondino Giuseppe, Massaro Francesco, Sedita Salvatore ((pagg. 37-44) analoghe affermazioni si riperiscono</p>

segue ~~Mattarella~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	in dichiarazione 59/9 doc. 403 e dichiarazione 60/10).
	Il Dolci afferma che è assolutamente fuori dubbio e accertato che la mafia sia stata determinante nelle elezioni di Bernardo Mattarella (pagine 45-46).
	Nella dichiarazione 53 (3) si indica il Mattarella come personaggio politico importante in relazione con Stellino e Rimi. Nella stessa circostanza sono evidenziati i rapporti personali del Mattarella con Cottone Giuseppe, Rimi Vincenzo e Sacco Giovanni (pag. 4)
	Nelle dichiarazioni 62-63 si afferma che "Grandi Elettori" di Mattarella sono stati Tortomaso Salvatore, Ranieri Filippo, D'Armata, tutti indicati come mafiosi.
	Nella dichiarazione 64 si afferma che in occasione di una visita a Mussomeli il Mattarella era stato ricevuto cordialmente da Genco Russo, Castiglione Calogaro, Sorce, inteso "Nasca" e Arnone Vicio.
	Nella dichiarazione 67 si afferma che Mattarella ha esercitato pressioni e ingerenze nelle alte sfere della P.S. in favore dei suoi elettori mafiosi (Rimi, Melodia, Mangiapane e Gallo) - idem nelle dichiarazioni 68 e 69 pag. 12.
	Nella dichiarazione 68 si afferma che in Alcamo moltissimi danno per scontato che all'assassinio dell'Avv. Campo, segretario D.C., non sia del tutto estraneo Mattarella (pag. 8)
	Nella dichiarazione 69 si afferma che il cap. Giuseppe Russo, in una perquisizione nella casa di un pericoloso mafioso, avrebbe trovato

2383
segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>lettere compromettenti di Mattarella senza per altro (sembra) averle denunciate (pag. 12).</p>
	<p>Nella dichiarazione 71 si afferma che nel 1948 Mattarella si sarebbe accordato con alcuni banditi (Lombardo, Labruzzo, Guarino, Passatempo) per ottenere voti in cambio della libertà in caso di affermazione della D.C..</p>
	<p>Nella dichiarazione 73 si afferma che Salvatore Giuliano e Salvatore Mancino sono stati "Grandi Elettori" di Mattarella e che il Giuliano era a sua volta in buoni rapporti con l'allora Commissario di P.S./, Albertini Nicolò, amico dei fratelli Mattarella. Si parla inoltre di un incontro in "località Parrini", prima della strage di Portella della Ginestra, tra Giuliano, Mattarella ed il principe Alliata.</p>
	<p>Nella dichiarazione 74 si afferma che il bandito Passatempo era stato ospitato, per qualche tempo, da Di Bona Stefano, parente di Mattarella Bernardo.</p>
	<p>Nella dichiarazione 75 si citano fotografie in cui apparivano Mattarella, Alliata e Giuliano in atteggiamenti familiari.</p>
	<p>Nella dichiarazione 77 (stralcio di testimonianza nel processo di Viterbo), si afferma che furono Mattarella, Marchesano ed Alliata i mandanti di Portella della Ginestra.</p>
	<p>Nella dichiarazione 79 - lettera B si afferma che "Tutta la mafia di Partinico nel dopoguerra ha diffuso i facsimili per Mattarella Bernardo, Petrucci e Ciccio Marino".</p>
	<p>Nella stessa dichiarazione alla lettera C si afferma che l'Avv. Maniscalco, tra le varie ca</p>

17.

segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	riche, ha ottenuto la presidenza dell'Enel, in quanto negli anni d'oro del bandito Giuliano aveva assistito la madre di questi, impadronendosi di notizie e documenti con i quali poteva ricattare Mattarella.
	Nella dichiarazione 80 si afferma che "Grandi Elettori" di Mattarella sono stati: Derna, Ezechiele (a Montelepre), padre Ferina, Geloso Battista, Maniaci Vito, e Caruso (non meglio identificato).
	Nella dichiarazione 81 si afferma che Rimi Vincenzo era un "Grande Elettore" di Mattarella e che questi è finanziato per le sue campagne elettorali da alcune banche, dalla Edison, dalla Montecatini.
	Nella dichiarazione 82 si afferma che nel 1946 Mattarella si era incontrato con Giuliano a Parrino (confrontare anche a dichiarazioni 86 e 96).
	Nella dichiarazione 83 alcuni testimoni affermano che Salvatore Giuliano ricevette una lettera da Roma ed era stata scritta, per quanto aveva fatto capire Giuliano, da Mattarella Bernardo.
	Nella dichiarazione 88 si afferma che "tutto il popolo ha visto Mattarella con la mafia, per la strada. E' solo da sei-sette anni che Mattarella si è incominciato ad allontanare da essa, da quando si è parlato di Antimafia". Si parla altresì degli amichevoli rapporti di Mattarella con Buscettato, Magaddino Gaspare, Vitale Turi, Bongventre Vito, Mancino Salvatore, Minore Totò, Plaia Diego, Minna Liborio Giuseppe, Messina Vito e Rimi Vincenzo (cfr. dichiarazioni 98-99-100).

9395
segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 403.	<p>Nella dichiarazione 96 si afferma che dopo la strage di Portella della Ginestra, Mattarella propose a Giuliano di mettere a sua disposizione l'aereo per far partire lui e i compagni per l'America, ottenendo un rifiuto. Si precisa anche che il principe Alliata contava come nome, mentre l'On. Mattarella contava più come promessa. E' riportato un brano di una conversazione tra Cabria Salvatore e Mannino Francesco, il quale avrebbe invitato il primo a far parte della banda Giuliano, dicendo che Mattarella aveva promesso mille lire al giorno.</p> <p>Nella dichiarazione 109 si afferma che nel 1946, dopo l'elezione di Mattarella Bernardo a deputato, ci fu un pranzo al ristorante "Cicinelli", cui parteciparono: il Mattarella, Vitale Salvatore Leonardo, Pàsia Diego, Bonventre Vito, Munna Liborio, Magaddino Gaspare, Buscaino Salvatore, Barone Nino e il dottor Colomba, segretario D.C..</p> <p>In una lettera aperta indirizzata a Bernardo Mattarella e pubblicata su "L'Ora" del 24.3.1966, si afferma che il Mattarella avrebbe dichiarato che la lista Unione Cittadina fu appoggiata dalla mafia alle "Amministrative di Castellammare del Golfo" e si chiede che il Parlamentare faccia i nomi dei mafiosi (dichiarazione 103).</p> <p>Nella dichiarazione 108 l'On. Barone Antonino, ritenendosi offeso "nella sua reputazione di galantuomo" dalla precedente dichiarazione del Mattarella e dal giudizio di mafioso espresso nei suoi confronti, si querela contro il Mattarella stesso. Nella stessa dichiarazione 108 è riportata una replica del Mattarella all'On. Barone</p>

93/96

~~segue Mattarella Bernardo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>nella quale si nega la paternità di simili dif- famazioni nei confronti della lista Unione Cit- tadina e dell'On.le Barone.</p>
<p>Sten. 27^a seduta del 17.1.1964, pag. 185</p>	<p>L'On.le Cortese, capogruppo del P.C.I. all'A.R.S. in Commissione, afferma che l'On.le Mattarella, subito dopo l'attentato di Villa Iba, in un articolo scritto dal "Popolo", dichiarò che l'attentato a Li Causi era giustificato, essendo Li Causi un provocatore.</p>
<p>Sten. 15^a seduta del 13.11.1963, pag. 202</p>	<p>L'On.le Li Causi rileva che dall'arresto del mafioso Bua de Marsala sono risultati elementi di collusione tra lo stesso e l'On.le Mattarella.</p>
<p>Seduta 87^a del 5.10.1966, pag. 57</p>	<p>Secondo l'On.le Li Causi, Frank Coppola dichiarò al giudice istruttore "di aver fatto eleggere Santo Savarino, Messeri, Mattarella e Carollo".</p>
<p>Seduta 72^a del 13.10.1965, pag. 27</p>	<p>Danilo Dolci afferma di aver visto personalmente, ad Alcamo, nel 1948, prima delle elezioni, un gruppo di democristiani con alla testa l'On.le Mattarella ed i mafiosi Vincenzo Rini e Giovanni Stellino.</p>
<p>idem, pag. 30</p>	<p>Dolci afferma che i familiari del Rini e dello Stellino votavano per l'On.le Mattarella il quale fu visto, dopo un comizio, stringere la mano ai mafiosi.</p>
<p>Sten. 13^a seduta del 24.10.1963, pag. 133</p>	<p>L'On.le Vestri riferisce, in Commissione, di un certo Liuzza che dichiarò ai Carabinieri di essere in contatto con Milana Pietro, poichè questo gli assicurava di ottenergli un impiego al Banco di Sicilia, tramite l'On.le Mattarella.</p>

segue Mattarella Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 127 ^a del 12.3.1969, pag. 17	Il Sen. Li Causi ricorda come al processo di Viterbo i Luogotenenti di Giuliano, tra i quali Pisciotta e Badalamenti, abbiano indicato Mattarella come uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.
Seduta 133 ^a del 15.10.1969, pag. 68	Il Sen. Li Causi afferma che ci fu un periodo, nella storia del Banco di Sicilia, in cui Mattarella era il dominatore della situazione.
Seduta 171 ^a del 12.11.1970, pag. 58	"vrebbe avuto voti dal noto mafioso Frank Coppola. L'attezzazione è del Sen. Li Causi.
Consiglio di Presidenza del 5.11.1970, pag. 10-12	L'On.le Vincenzo Gatto, durante l'audizione del sig. Garamella, segretario provinciale del PRI per la provincia di Trapani, afferma che negli ultimi due anni Mattarella è stato indicato come un uomo compromesso, in qualche modo, o collegato, o connivente con la mafia. L'On.le Gatto aggiunge che le accuse provengono da esponenti di tutti i partiti e da elementi della polizia. Al riguardo Garamella afferma che, a suo parere, le accuse sono frutto di speculazione politica e di calunnia.
idem, pag. 27	L'On.le Scardavilla, durante l'audizione del dott. Garamella, segretario provinciale del PRI per la provincia di Trapani, afferma che durante le elezioni politiche o anche regionali del '48, del '58 e del '63, Magaddino, Plaia e Genovese accompagnavano nei comizi elettorali lo On.le Mattarella.
Seduta 161 ^a del 6.5.1970, pag. 11	L'On.le Li Causi relativamente alle indagini svolte dal Sen. Adamoli sugli Istituti di credito, afferma che il potere mafioso sul Banco di Sicilia, ieri si esercitava grazie all'On.le Mattarella, oggi tramite l'On.le Gioia.

8398
 segue Mattarella Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 161 ^a del 6.5.1970, pagg. 9-10	L'On. le Li. Causi rileva che l'On. le Mattarella, "legato a filo doppio" col procuratore Scaglione e l'On. le Ciancimino, compare in alcuni scandali edilizi del comune di Palermo.
Doc. 691 - Nucleo reg. P.T. della Guardia di Finanza di Palermo, sul conto della Ditta Ciancimino Vito-	"Dal 1951 al 1955 il Ciancimino non ha potuto interessarsi personalmente alla gestione della propria azienda in quanto, in quel periodo, si trovava a Roma al seguito dell'On. le Bernardo Mattarella, sottosegretario al Ministero dei trasporti" (nota n.1/RR del 2.1.1971 - alleg. appunto riservato - pag. 4, paragrafo 3).
Idem	"L'affermazione contenuta nello stesso paragrafo 3 circa i rapporti intercorsi tra il Ciancimino Vito e l'On. le Bernardo Mattarella potrebbe essere stata tratta dall'analoga informazione contenuta nel rapporto in data 6.12.1967 della Questura di Palermo" (nota n.42/RR del 20.3.1971 - allegato del 18.3.1971).
Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	Da "L'Espresso" del 21 agosto 1966, nell'articolo "Le termiti siciliane" è scritto, tra l'altro, che "E' stato Moro a scaricare dal governo Messeri e Mattarella, quando la campagna di Danilo Dolci ha assunto proporzioni insostenibili. E' stato Moro a imbarcare nel governo Calogero Volpe, nonostante che su di lui pesassero le stesse accuse che su Mattarella".
Doc. 631 " 639 " 662 cc. e Questura di Palermo	Relativamente alla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto di carrelli stradali per la città di Palermo in data 24.5.1951, ed essendo stata bandita una pubblica gara a licitazione privata per detta concessione, la ditta Vito Ciancimino, con un

2099
/

~~Legge Bernardo Mattarella~~

MONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>esposto presentato alla Sezione Commerciale e del Traffico di Palermo a mezzo del sottosegretario ai trasporti pro-tempora, On.le Mattarella, aveva rivendicato titolo prioritario all'assegnazione del servizio dei carrelli stradali, per essere stata la prima ad avanzarne richiesta e per avere nel frattempo proceduto all'acquisto di due trattrici.</p>

2406
~~MATTARELLA Bernardo~~

~~DEPUTATO~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/170 del 20.10.1964	Nell' informativa n.15/6 R.P. datata 5.8.1964 si legge che l'On. Mattarella è "sostenuto" dal Sindaco e vice Sindaco di Salemi, rispettivamente Vincenzo Ingraldi e Calogero Robino, mafioso, pregiudicato e contrabbandiere, e dal capo mafia Zizzo Salvatore.
Prot.A/1027	"Al fine di (far efficacemente) proseguire le indagini relative alla soppressione della mafia" l'anonimo -emigrato dal trapanese venti anni or sono- fa rilevare che l'On. Mattarella ed il dott. Michele Capra sono rispettivamente "noto pezzo grosso di una terribile cosca e associato e compare"; i due agiscono nel trapanese.
Prot.B/99 del 16.12.1963	L'anonimo lo definisce "gran capo di tutte le mafie di Sicilia", in combutta col comm. Jamiceli, assessore ai LL.PP., a sua volta definito "capo occulto del malcostume...".
Prot.B/98 del 9.12.1963	L'anonimo riferisce che l'On. Mattarella ha per collaboratori all'agricoltura e foreste, Buccalato e Leto che lavorano in collaborazione col dott. Cordio del Comitato Provinciale della DC, i quali sono in relazione con i capi mafia: Grieco, Agnese, Calli, Caruso, Cecala ed altri.
Prot.B/99 del 16.12.1963	L'anonimo segnala che nella amministrazione dell'assessorato alla agricoltura e foreste "governano" i rappresentanti e dell'On, Mattarella e degli On.li La Loggia e Volpe. Quindi, l'anonimo chiede per sapere in che modo si è potuto coprire il clamoroso scandalo "Leto" e compagni.
Prot.A/413 del 1.4.1969	L'anonimo è del parere che l'On. Mattarella, "che da un pezzo è inattivo", non deve essere quella dei parlamentari siciliani su cui gli inquirenti (dell'antimafia) debbono maggiormen-

2.

2/102
 segue **MATTARELLA Bernardo**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>te rivolgere la loro attenzione, ma piuttosto dovrebbero estendere gli accertamenti agli On.li Gioia e Lima; i quali in combutta con i loro amici Vizzini e Genco Russo Giuseppe, dominano la politica regionale ... (vedere schede dei due deputati).</p>
<p>Prot.A/235 del 9.11.1965</p>	<p>L'anonimo asserisce: "...come può l'On.le Mattarella negare la sua base con la mafia, se una notte del 1961, favorito da un suo amico e concittadino giudice sorvegliante al carcere di Termini Imerese, venne insieme agli amici, on.le Gioia e on.le B.Romano, e chiamò a sé il detenuto Vito Genco capo mafia palermitano..?"</p>
<p>Prot.B/378 del 18.2.1966</p>	<p>Il giornale "The Economist" - International Report Italia - Londra 2-8 ottobre 1965, sotto il titolo "La mafia nella cabina elettorale" del corrispondente di Roma, riferisce sulla evidente amicizia dimostrata dai capi della mafia nei confronti dell'On.le Mattarella Bernardo, sì come risulta dalle affermazioni scritte raccolte da Danilo Dolci nel suo memoriale.</p>
<p>Prot.B/414 del 21.4.1966</p>	<p>Assieme all'On.le Volpe avrebbe appoggiato Mirto dott. Vittorio, vice Prefetto di Palermo, nel corso della sua carriera.</p>
<p>Prot.B/403 del 5.4.1966</p>	<p>Unitamente all'On.le Calogero Volpe, viene accusato persona di mafia in una lettera che Danilo Dolci aveva indirizzato al Presidente della Commissione antimafia.</p>
<p>Prot.B/376</p>	<p>Lombardo Bartolomeo ha dichiarato che nella campagna elettorale Anca Martinez e Busa Giuseppe erano tra i maggiori attivisti in favore di Bernardo Mattarella (n.5).</p>

3.

segue Mattarella Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/401	Nella dichiarazione 29 si afferma che i fratelli Mancino hanno operato a S.Vito Lo Capo, uno per Volpa e l'altro per Mattarella; che a Castelvetrano si erano schierati contro Mattarella: i Minore, Plaia Diego, i Magaddino, Mancino Salvatore e Buccellato Nino.
Prot. B/97 del 4.12.1963	Nel suo esposto il consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, afferma che l'On. LE MATTARELLA, in sede di campagna elettorale, fruiva anche di quei voti che gli venivano per interessamento del sindaco di Caccamo, Cordone Salvatore (D.C.), e del capo mafia Panzeca Giuseppe, i quali agivano in combutta.
Prot. A/21 del 5.8.1963	L'anonimo asserisce che "I siciliani... mai e poi mai crederanno in un definitivo estirpamento del "bubbone" (mafia) fin tanto saranno in piedi e disporranno di autorevoli poteri gli uomini della taglia di un Mattarella, di un La Loggia, di un Giuseppe Alessi" che della mafia fanno "le loro effettive basi elettorali, nel trapanese, nel palermitano, nell'agrigentino, nel nisseno.
Prot. A/959 del 14.10.1970	L'anonimo afferma che un dato inequivocabile è costituito dall'amicizia che lo legava alla famiglia di Salvatore Giuliano, il bandito che, mentre le forze di polizia lo cercavano, brindava cordialmente con l'ispettore di P.S. Verdiani.
Prot. A/90 del 14.1.1964	Afferma l'anonimo: "L'On. Mattarella, prima che si bloccasse l'accesso all'impiego nell'Amministrazione dei Telefoni dello Stato, col locò 120, tra telefoniste ed impiegate, senza alcun concorso".

4.

segue MATTARELLA Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/962 del 14.10.1970	L'anonimo, a conclusione del suo esposto ove si rilevano i rapporti mafiosi tra Vassallo e Gioia-Cusarza, afferma che sono sempre gli esponenti politici a sostenere i mafiosi ed in proposito fa il nome di Mattarella.
Prot. A/919 del 22.9.1970	L'anonimo asserisce che il "Procuratore della Repubblica dott. Scaglione è intimo amico, anzi creatura dell'On. Bernardo Mattarella, noto esponente dell'alta mafia di Castellammare del Golfo e sin da quando il dott. Scaglione era Pretore, tutte le volte che il prefato Onorevole si recava a Palermo, l'alto magistrato gli correva incontro per portargli servilmente le valigie sulla vettura" e che "Danilo Dolci, uomo strano ma onesto, accusò Mattarella e l'On. Volpe quali grossi pezzi della mafia e, querelato, è stato condannato perché la Magistratura è stata solidale con il potente disonesto".
Prot. B/314 del 12.11.1965	Danilo Dolci chiede al Presidente della Commissione Antimafia di richiamare gli atti del procedimento penale contro Colajanni Pompeo, imputato di diffamazione su querela dell'On. Volpe, archiviato dal Tribunale di Palermo col n. 1291/51 e quelli del processo contro Salvatore Giuliano per la strage di Portella della Ginestra archiviato dalla Corte di Assise di Roma. Nel primo processo esisterebbero precise dichiarazioni e omissioni dell'allora parte lesa On. Volpe in ordine all'appoggio elettorale di alcuni mafiosi e in ordine ai rapporti di amicizia e di "comparato" che legavano il Volpe al capo mafia Genco Russo e nel

5.

segue MATTARELLA Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	secondo processo andrebbero rivalutate numerosissime risultanze con particolare riferimento all'On. Mattarella.
Prot. B/335 del 15.12.1965	Il giornalista Salvatore Saladino afferma che, grazie all'intervento dell'On.le Mattarella, Farace Ludovico da Mazara del Vallo, cugino di monsignor Pietro Farace, arrestato perchè trovato in possesso di una autocisterna di alcool, sequestratagli, fu subito scarcerato.
Prot. D/3416	Secondo la Questura di Trapani, "vuolsi che l'On. MATTARELLA Bernardo, al tempo in cui era Ministro del Commercio con l'estero, avrebbe agevolato il commercio della "Sicilmarmi" del dott. CARUSO Giacomo, con vari paesi stranieri".
Prot. A/1366 del 30.6.1971	L'anonimo informa che l'on.le Mattarella, assieme ad altri suoi colleghi onorevoli, avrebbe appoggiato i dirigenti del Banco di Sicilia, Prestileo, Savagnone e Micciché, e che questi concedessero, "con inqualificabile generosità", beneficio di circa 200 milioni di lire alla S.p.A. Siciliano Oli.
Prot. A/346 del 20.3.1967	L'anonimo dopo aver accennato ad un libello, apparso anonimo, redatto dal dott. Dominici Gandolfo e da Lanzarone Giuseppe con l'intento di provocare la sostituzione di Carlo Bazzan e La Barbera rispettivamente da Presidente e Direttore generale del Banco di Sicilia, precisa che l'On.le Mattarella, che sosteneva la candidatura Dominici, in un "discorso" avvenuto a Montecitorio col consigliere del Banco di Sicilia, Buccellato, si era sentito dire che: "... continuare a sostenere il dott. Dominici per direttore generale del Banco di Sicilia co-

6.

4006
segue Mattarella Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/1448 del 3.12.1970	<p>stituitiva l'ultimo atto di pazzia di un uomo politico".</p> <p>Nel ricorso che la "C.I.L.D.I." di Palermo ha inviato all'antimafia e ad altre autorità, è detto che l'On.le Mattarella ottiene favori dal commissario alla N.U. di Palermo, dott. Luigi Amicé, per i suoi galoppini nel senso che operai, pur non recandosi al lavoro, vengono ugualmente retribuiti dall'Azienda della N.U. e a tal proposito indica certo Correggio Felice Mario, autista.</p>
Prot.A/1288 del 16.10.1970	<p>Il 22.7.1971 veniva ascoltato dalla Commissione antimafia l'ex deputato prof. Giuseppe Montalbano, che, nella circostanza, dichiarava di aver letto nel febbraio 1954 il memoriale Risciotta in cui veniva fatto il nome del Mattarella quale amico e protettore di Giuliano.</p>

1.

~~MATTARELLA~~ Bernardo DC. - ex Ministro Commercio con L'Estero -

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 22-23. 9.1965	Si afferma l'esistenza di rapporti con i mafiosi Rima Vincenzo, Bua Giuseppe, ex consigliere comunale di Marsala, Magaddina Gaspara, ucciso a Brooklyn il 21 aprile del '70.
"GIORNALE DI SICILIA" del 23.9.65	E' accusato da Danilo Dolci d'aver usufruito di voti mafiosi nelle elezioni amm.ve di Castellammare del 1954.
"PAESE SERA" del 23.9.1965	Dolci lo accusa, sostenendo che le variazioni nel numero delle preferenze ottenute, da una elezione all'altra, testimoniano l'intensità dei suoi rapporti con la mafia.
"ESPRESSO" del 3.10.1965	idem
"L'ORA" dell'8.10. 1965	E' difeso in giudizio dall'On. Bellavista Girolamo relativamente alle accuse rivoltegli da Danilo Dolci.
"L'UNITA'" del 24.9.1965	Trova solidarietà da parte dell'On. Canzoneri Dino, in relazione alle accuse che gli furono mosse da Danilo Dolci.
"L'ORA" dell'8-9, 2.1967	In una lettera inviata al settimanale Astrolabio, afferma che il mafioso Rosario Mancino ha svolto propaganda elettorale a favore della DC. L'On. successivamente, in un telegramma inviato al quotidiano L'Ora, afferma di non conoscere il Mancino Rosario, e che si era riferito invece a certo Mancino Salvatore.
"L'ASTROLABIO" del 30.4.1967	L'articolo riporta, oltre la vicenda giudiziaria di Danilo Dolci, querelate per diffamazione dagli On.li Mattarella e Volpe, anche il suicidio di uno dei testi della difesa del Dolci: il segretario amm.ve prov.le della DC. palermitana, Onofrio Valentini. Il giornalista, riportando il pensiero dell'opinione pubblica, pone il suicidio in relazione alle inimicizie che il segretario si era

2.

segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	create negli ambienti mafiosi con le dichiarazioni rilasciate al Dolci.
"GIORNALE DI SICILIA" del 19.3.70	che l'On. entri in qualche modo nella strage di Portella della Ginestra, è escluso dall'On. Montalbano (PCI)
"GIORNALE DI SICILIA" del 25.3.70	E' accusato dal mafioso Badalamenti di essere stato in rapporti, insieme all'On. Mario Scelba, con il bandito Giuliano Salvatore.
"L'ORA" del 19-20.10.1966	Nel "dossier" Dolci è detto aver ricevuto lo appoggio elettorale dal mafioso Badani Salvatore.
"L'ORA" del 26 e 30.3.1966	Riceve denuncia dall'On. Barone Antonio (PSDI) per averlo accusato, nel processo Dolci, di rapporti con la mafia.
"L'ORA" del 24.11.1966	Avrebbe ricevuto l'appoggio elettorale dal capo mafioso Catanzaro Vito, secondo le accuse che a quest'ultimo rivolge, l'operaio di Ficuzza, Di Palermo.
"LA VOCE REPUBBLICANA" del 29.1.67	Nelle elezioni è sostenuto dal gangster Frank Coppola.
"L'ORA" del 19-20.10.1966	Era in rapporti amichevoli col capomafia Ferrara Arturo dal quale riceveva anche l'appoggio elettorale, e così da Ferrara Giacchino e da Ferrara Mario.
"ASTROLABIO" del 8.1.1967	Sono provate dalle varie testimonianze i suoi frequenti incontri con il gangster italo-americano Garofalo Frank.
"L'ORA" del 19-20.10.1966	Nel "dossier" Dolci è riportato avere il suddetto avuto l'appoggio elettorale di Lorello Salvatore.

3.

2/109
 Segue Mattarella

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"ASTROLABIO" del 8.1.1967- "L'ORA" del 30.3.1966- "L'ESPRESSO" (sett.) dell'11.4.1965- "ABC" (settimanale) del 29.1.1967</p>	<p>Accusato nel "dossier" Dolci di avere rapporti con il mafioso Diego Plaja, Magaddino ed altri e di essere stato appoggiato dai loro voti. Ha accusato l'On. Barone di avere rapporti con la mafia. In un documento presentato all'Antimafia, risulta che è stato appoggiato dai voti di mafiosi di Trapani, Salemi, Castelvetro, etc. Ha ricevuto anche i voti di Frank Coppola. Ha avuto numerosi incontri con il bandito Salvatore Giuliano e con Frank Garofalo e con Vincenzo Rimi. Ha partecipato a New York ad un pranzo con tutta la mafia americana e del suo paese.</p>
<p>"L'ORA" del 24.11.1966 19-20.10.1966 26.3.1966 25.2.1966</p>	<p>Accusato durante il processo "olci-Mattarella, di aver avuto rapporti con Giuliano, con il capomafia Rimi, con il mafioso Stellino, con il capomafia Vito Catanzaro. Era appoggiato inoltre da Vincenzo e Matteo Vallone capimafia; aveva amicizia con Antonio e Pietro Santomauro, Salvatore Spitaliera, Salvatore Badami e Salvatore Lorello, capomafia della zona. Ha l'appoggio elettorale dei Giocchino, Arturo e Mario Ferrara, mafiosi, "padroni" di Lercara. Viene cancellato dall'elenco dei Ministri nel Terzo Governo Moro. Denunciato dall'On. Barone che egli aveva accusato di avere rapporti con la mafia.</p>
<p>"L'UNITA'" del 28.3.1966</p>	<p>Accusato nel "dossier Dolci" di avere legami con la mafia e di essere favorito all'elezione da Munna Giuseppe, ex sindaco di Castellammare del Golfo. E' favorito pure da Russo Michele (DC), consigliere provinciale di Agrigento./.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4.

9/11/66
 segue Mattarella

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Il Manna poi figurò in una lista di candidati con il su detto, oltrechè con Barone Antonino e Diego Plaja.</p>
<p>"L'ORA" del 9-10.6.1966 24.11.1966</p>	<p>Accusato nel "dossier" Dolci di avere rapporti di amicizia con Playa Diego, mafioso di Castellammare del Golfo, ex consigliere provinciale di Trapani.</p>
<p>"STROLABIO" del 8.1.1967 "L'ORA" del 24.11.1966 9-10.6.1966 3.6.1966</p>	<p>Viene sostenuto ed è accusato di aver avuto l'appoggio elettorale dal capomafia di Alcamo Vincenzo Rimi.</p>
<p>"L'ORA" del 19-20.10.1966</p>	<p>Dal "dossier" Dolci risulta aver ricevuto lo appoggio elettorale del mafioso Santomauro Antonino, nonchè quello di Santomauro Pietro, quello di Spitaliere Salvatore.</p>
<p>MM MM</p>	<p>Secondo le accuse del sindacalista Giacomo Ilardo, ha ricevuto l'appoggio elettorale del capomafia di Alia VALLONE Matteo, e Vincenzo.</p>
<p>"L'ORA" del</p>	<p>Sarebbe stato visto parlare con il mafioso</p>

5.

JMM
 Uscire MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'UNITA'" del 11.1.1966 14.7.1966	E' stato sostanzialmente aiutato nelle campagne elettorali dal mafioso Frank Coppola, secondo le dichiarazioni di quest'ultimo.
"L'ASTROLABIO" del 1.6.1969	E' detto dal giornale essere uno dei responsabili del malcostume del Banco di Sicilia.
"L'UNITA'" del 16.3.1966 12.10.1966 "IL POPOLO" del 8.6.1966 "IL MESSAGGERO" del 22.6.1966 "LA NAZIONE" del 17.2.1966	Tutti gli articoli trattano del processo per diffamazione intentato dall'On. VOLPE e dall'On. MATTARELLA contro Danilo DOLCI, che li aveva apertamente accusati di rapporti con la Mafia, consegnando al riguardo vari documenti alla Commissione Antimafia. In particolare, l'On. MATTARELLA avrebbe avuto rapporti con il bandito Salvatore GIULIANO e sarebbe anche stato uno dei mandanti nella strage di Portella della Ginestra.
"GIORNALE DI SICILIA" del 29.6.1966	In relazione al processo DOLCI, l'articolo riporta le deposizioni di alcuni testi a favore o contro l'On. <u>suddetto</u>
"L'ORA" del 19.3.1970 17.4.1970 6.4.1970 24.3.1970	In una sua dichiarazione l'On. MONTALBANO afferma che MATTARELLA non é stato uno dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, in contrasto a ciò che lo stesso MONTALBANO precedentemente affermava.
"L'ORA" del 20.2.1970	L'articolo riporta le accuse di Gaspare PISCIOTTA nei confronti del <u>suddetto</u> .
"L'ORA" del 24.3.1970	Nunzio BADALAMENTI, della Banda GIULIANO, ribadisce i rapporti tra GIULIANO e il <u>suddetto</u> .
"TELESTAR" del 21.4.1966 20.4.1966 30.3.1966 17.3.1966	E' stato accusato nel "dossier" presentato da Danilo Dolci all'Antimafia, di essere stato eletto con i voti delle cosche mafiose. Ha querelato il giornalista.

6.

M
 MATTARELLA Bernardo DC. - ex Ministro Commercio con L'Estero-
 ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"PAESE SERA" del 27.3.1970	Accusato dall'ergastolano BADALAMENTI ex luogo tenente di GIULIANO di non aver rispettato gli accordi presi con GIULIANO, PISCIOTTA e lo stes- so BADALAMENTI, e di essere corresponsabile dell'assassinio del primo e del secondo.
"L'ORA" del 8.7.1965	Nominato a proposito dell'affare "La Molitoria" di Castellammare prima per i suoi rapporti con il sindaco di Castellammare MUNNA coinvolto nel fatto, poi per i suoi rapporti di stretta amicizia con l'allora Direttore Generale del- l'assessorato regionale dell'industria Caioggo cognato di un certo Leonardo Basile anche lui coinvolto nell'affare della cooperativa "La Molitoria".
"GIORNALE DI SICILIA" del 22.11.1966	Nel processo per diffamazione contro DOLCI Da- nilo, quest'ultimo afferma che il servizio di linea gestito dalla ditta Segesta, bloccato in seguito a prepotenze mafiose, sarebbe stato ripristinato, grazie al personale intervento dell'Onorevole <u>suddetto</u> .
GIORNALE DI SICILIA" del 16.4.1966 17.2.1966 30.3.1966 8 .6.1966 20.4.1966 19.5.1966 22.5.1966	Autore di una querela per diffamazione contro Danilo DOLCI; tutti gli articoli si riferisco- no al processo.
idea, del 25.3.1966	Il <u>suddetto</u> è querelato dall'On. Antonino BARO- NE (P.S.D.I.) il quale si è ritenuto diffamato da alcune affermazioni fatte dal <u>suddetto</u> , du- rante il processo contro Danilo DOLCI.

7.

213
 segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'UNITA'" Milano del 31.7.1963 Edun.Roma del 31.7. 1963</p>	<p>Accusato di aver rapporti con i RIMI, mafiosi di Alcamo.</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 25.21.66</p>	<p>Durante il processo contro Danilo Dolci, l'On. Moro Aldo inviò all'On. <u>suddetto</u> una lettera di solidarietà, in cui, tra l'altro, egli affermava di averlo sempre considerato tra i suoi più validi collaboratori.</p>
<p>"ABC" del 30.8.1962</p>	<p>La sua elezione, come quelle di molti altri onorevole, è facilitata dall'appoggio del mafioso Frank Coppia.</p>
<p>"ABC" del 24.4.1970</p>	<p>L'on. MONTALBANO, in un suo articolo ribadendo le sue accuse verso Leone MARCHESANO, ALLIATA e CUSUMANO, esclude ogni responsabilità di MATTARELLA nella strage di Portella della Ginestra.</p>
<p>"NORD e SUD" del 13.7.1966</p>	<p>Pare avesse rapporti con il capo mafia BUCCELLATO Cola.</p>
<p>"L'ESPRESSO" del 3.10.1965</p>	<p>Accusato da DOLCI di avere rapporti con il capo mafia BUCCELLATO Cola.</p>
<p>"LO SPECCHIO" del 17.4.1966 n16 pag13</p>	<p>Da un memoriale presentato da Danilo DOLCI alla Commissione Antimafia, risulta che l'On. aveva rapporti con elementi mafiosi.</p>

8.

segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n°7 pag.44	La madre del bandito GIULIANO afferma che l'avv CRISAFULLI Anselmo la spinse a dichiarare nel processo di Viterbo che: mandanti della strage di Portella della Ginestra erano il <u>suddetto</u> e gli on. SOELBA, ALLIATA, MARCHESANO e CUSUMANO.
"POLITICA" del 15.2.1963	Essendo stato accusato di rapporti con Salvatore GIULIANO si discolpa scrivendo a questo giornale.
"NORD e SUD" del 13.7.1966	In un libro di Maxwell si parla dei suoi rapporti con Salvatore GIULIANO. Risulta inoltre che avesse rapporti con Diego PLAJA, I MAGADDINO, RIMI, I BUCCELLATO, MUNNA, DI MAGGIO, FIORDILINO, BONVENTRE, MINORE, MESSINA, BELNOME, LENTINI.
"L'ESPRESSO" del 3.10.1965	Accusato dal giornalista Danilo DOLCI di avere rapporti con numerosi mafiosi quali Diego PLAJA, MAGADDINO, BUCCELLATO, Vincenzo RIMI, MINORE, MESSINA.
"LO SPECCHIO" del 5.5.1968 pag.11	Accusato da Danilo DOLCI di rapporti con la mafia.
"L'ESPRESSO" del 7.3.1965 pag.15	Accusato da uno scrittore inglese di aver avuto rapporti con la mafia e, in particolare, col bandito GIULIANO.
"L'ASTROLABIO" del 23.2.1969 pag.15	Accusato da Danilo DOLCI di rapporti con la mafia. L'articolo riporta poi la notizia della ricostruzione, da parte della Commissione Antimafia, di un Comitato Istruttorio per indagare sulle predette accuse.

segue MATTARELLA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"LO SPECCHIO" del 1.5.1966 pag. 9 11	Dopo la strage di Portella della Ginestra, i comunisti, secondo una dichiarazione dell'ex esponente del P.C.I. Vincenzo PETROTTA, avrebbero tentato di speculare sul fatto riservando la responsabilità su MATTARELLA e il suo partito.
"LO SPECCHIO" del 14.3.1965 pag.43	Citato in un proprio libro dalla scrittrice inglese MAXWELL per presunti rapporti con la mafia.
"ABC" del 29.1.1967 n.5 pag. 15 di Guido CAPPATO	Indicato come capo riconosciuto di cosche mafiose. La sua elezione è favorita dal mafioso COPPOLA
"L'EUROPEO" n.14 del 6.4.1967 pag. 47 di Gianfranco VENE'	Secondo il giornalista BALDACCI, l'ex Presidente del Banco di Sicilia si preoccupò di accontentare il suddetto per aver elargito somme di denaro alla D.C.
"L'ESPRESSO" n.37 dell'11.9.1966 pag7 di Lino JANNUZZI	E' accusato da Danilo DOLCI di essere in collusione con la mafia.
"L'ESPRESSO" n. 19 del 7.5.1967 pag.13 di Lino JANNUZZI	E' accusato dal mafioso Gaspare PISCIOTTA, di essere il mandante della strage di Portella della Ginestra.
"ASTROLABIO" n; 2 dell'8.1.1967 pag. 27 di G. LOTETA idem pag. 29 e n.14 del 3.4.1966 pag. 9	Il sacerdote di Parrini, (frazione di Parrini co.), riferisce che Salvatore GIULIANO è stato amico ed elettore dell'On. Una guardia scelta di P.S. afferma che il mafioso Vincenzo RIMI, pressava e faceva pressione anche con minacce la gente, affinché votasse per l'on.

M/16
segue MATTARELLA

10

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"ASTROLABIO" n. 2 dell'8.1.1967 pag.26 di G. IOTETA IDEM pag. 29 e n. 18 del 30.4.1967 pag.30</p>	<p>Un impiegato comunale di Palermo afferma di aver visto l'On. andare nella casa in cui era il mafioso Salvatore GIULIANO. L'Avv. Paolo DELLA ROCCA, professionista ad Alcamo ed ufficiale dei carabinieri in congedo, afferma che il mafioso Vincenzo RIMI era tanto potente da amministrare quasi la giustizia, grazie all'appoggio dell'On. Il segretario Amministrativo della D.C. Onofrio VALENTI, successivamente suicidatosi, dichiara che il RIMI era il capo elettorale dell'On. <u>suddetto</u> nella zona di Alcamo.</p>
<p>" L'ASTROLABIO" n.5 del 29.1.1967, pag.15 e n.13 del 26.3.1967 pag.9 di Giuseppe IOTETA e n. 14 del 3.4.1966 pag. 10 e n. 42 del 23.10.1966 pag. 31 e n. 2 del 8.1.1967 pag. 28 e n. 18 del 30.4.1967 pag.33</p>	<p>In una lettera al direttore del settimanale, l'On. si discolpa da tutte le accuse mossegli di collusione con la mafia. E' accusato dall'On. RUMOR di essere tra i principali responsabili del malcostume imperante al vertice del Banco di Sicilia. Secondo le accuse del DOLCI, l'On. si sarebbe servito dei voti di numerosi mafiosi: RIMI MAURELLA, BARTOLOTTA, GIULIANO. Secondo le affermazioni di Vincenzo PISCIOTTA l'On. avrebbe promesso che se il suo partito fosse andato avanti grazie ai voti dei mafiosi di GIULIANO, come ricompensa li avrebbe fatti liberi.</p>
	<p>Un teste, Gaspare CASSARA' riferisce all'Anti-mafia dell'esistenza di rapporti dell'On. con il mafioso Frank GAROFALO, affiliato di Cosa Nostra.</p>

M.M.

~~segue~~ MATTARELLA Bernardo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag.12 del 8.5.1968	Si sarebbe incontrato, secondo le affermazioni di un anziano sacerdote, col bandito GIULIANO poco prima della strage di Portella della Ginestra. All'incontro era presente, sempre secondo il testimone, anche l'on. ALLIATA (per il quale si veda la relativa scheda).
"L'ORA" pag.2 del 5-6.10.1968	Secondo Danilo DOLCI e Franco ALASIA, avrebbe rapporti con la mafia.
"L'ORA" pag.8-9 del 12-13.3.1968	Avrebbe avuto l'appoggio del mafioso Frank COPPOLA, secondo una dichiarazione dello stesso COPPOLA.
"Paese Sera" del 5.11.1970	Durante una conferenza stampa, il Sen. Li Causi ricorda come lo stesso Frank Coppola abbia confermato al giudice Terranova i propri rapporti con Mattarella.
"Paese Sera" del 27.3.1970	Il mafioso Nunzio Badalanti in un lettera inviata al Presidente del Consiglio e al Presidente della Repubblica chiama in causa, per lo omicidio Giuliano, l'On.le Mattarella, perchè insieme all'On.le Scelba non ha mantenuto la parola sugli accordi presi con Giuliano, Pisciotta, Madonia Castrense e lo stesso Badalanti. Si parla quindi di una vera trattativa fra i due uomini politici e la banda.
"Giornale di Sicilia" del 25.3.1970.	Nino Badalanti in una lettera pubblicata da un quotidiano palermitano afferma che l'On.le fu uno dei promotori della finta morte di Salvatore Giuliano e Gaspare Pisciotta.

9/13/1
~~MAZZARA Salvatore~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 647 - rapporto della Questura di Palermo</p>	<p>In sostituzione del Mazzara, funge da amministratore unico della SIR. (Soc. Imm. Reg.) Dominici Marcello, che è anche azionista della Sicilcasa ed è strettamente legato a Vito Ciancimino.</p> <p>Mazzara Salvatore è portatore di 33 azioni della SIR. Il fratello Francesco Paolo è consigliere comunale di Palermo (D.C.). Dal 1964 al 1970 è stato assessore ai LL. PP. Nel 1962, Ciancimino, a quel tempo assessore alle Aziende Municipalizzate, chiamò il Mazzara Salvatore a far parte della sua segreteria, ed è verosimile che tale incarico sia stato conferito in vista della nascita della SIR., di cui sono componenti persone strettamente legate allo stesso Ciancimino. Nella segreteria dello stesso assessorato ai LL. PP., il Mazzara Salvatore rimase anche quando venne nominato assessore il fratello Francesco Paolo che ha ricoperto la carica fino a tempi molto recenti. Con la formazione della nuova amministrazione comunale, il Mazzara Salvatore è ritornato alla Azienda Municipalizzata Acquedotto, dove è addetto all'ufficio utenze. (1/18)</p>
<p>Doc. 662 - I CC. Palermo</p>	<p>Sempre per quanto riguarda la S.I.R., S.p.A., Società Immobiliare Siciliana, questa è stata costituita in Palermo l'11.10.1962 con finalità "imprenditoriale nel campo industriale, interessanti il settore edilizio". tra gli altri da Mazzara Salvatore, da Palermo, fratello di Francesco Pagio, consigliere comunale per la D.C. di Palermo e già assessore ai LL. PP. che ha fatto parte della segreteria di Vito Ciancimino prima e del fratello poi.</p>

2435
MAZZEO dott. Giuseppe

-del Tribunale di Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.A/346 del 20.3.1967</p>	<p>L'anonimo, che si qualifica magistrato, afferma che il dott. Marcataio, capo del servizio istruttorie penali, si sentì sollevato quando il dott. Mazzeo gli chiese l'assegnazione del processo istruttorio a carico del Presidente del Banco di Sicilia, Bazan. Soggiunge che il dott. Mazzeo: è legato da vincoli indissolubili alle cosche mafiose aderenti al P.L.I., che gli hanno imposto la liquidazione del Bazan per avere questi consegnato a Danilo Dolci un milione e mezzo di lire; è stato coinvolto in un reato contro il patrimonio e per salvarsi ha fatto esercitare pressioni sul presidente del Tribunale in sede di processo; "si troverebbe nella invidiabile posizione di avere una moglie compiacente ai servizi di alcova", "...durante i quali si otterrebbero notizie relative alle istruttorie penali; durante le istruttorie penali viola costantemente il segreto istruttorio; sarebbe stato ricattato dalla moglie, la quale a sua volta sarebbe stata ricattata dal suo principale amante, uomo di malaffare e amico del marito. L'anonimo inoltre si domanda per quali motivi il dott. Mazzeo ha voluto che l'arresto del Bazan avvenisse clamorosamente in una pubblica stazione ferroviaria e non con la massima discrezione e con la diretta sorveglianza dello stesso giudice istruttore, dott. Mazzeo, in considerazione della particolare posizione sociale dell'imputato: perchè, risponde l'anonimo, si voleva lo scandalo da parte della mafia che non poteva perdonare al Bazan di aver finanziato Danilo Dolci.</p>

MECHELLI Girolamo

-Presidente della Giunta Regionale Lazio-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 752	La III ^a Commissione della Regione Lazio riferisce al Consiglio Regionale che: "il comando del rag. Natale Rimi venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al Presidente della Giunta Regionale unicamente dal signor Italo Jalongo, presentato al Presidente dal dott. Severino Santapichi, consulente giuridico della Regione. (pag.6).
Doc. 740 (72 ^a seduta del Consiglio Regionale del Lazio del 23.9.71)	Il consigliere, Ferrara, nel corso della seduta, ha denunciato le responsabilità della D.C. per quanto riguarda le assunzioni alla Regione che in certi casi hanno assunto aspetti mafiosi. Sintomatica per lui l'azione svolta da Mechelli, Vitellaro, Santapichi, Jalongo per l'assunzione del Natale Rimi. Nel corso della stessa seduta intervengono i consiglieri: D'Agostini, Dell'Unto, Galluppi, Di Tillo, Maceratini, Alciati, Di Bartolomei, Pazienza, Lazzaro, Formisano, Ciofi, Gigliotti, Carelli, Santini, Santarelli e il presidente Mechelli.
Doc. 736 - Il cons. reg. le del Lazio ha trasmesso il fascicolo relativo ai lavori della Commissione di indagine sul caso Rimi Natale - Riunione della III commissione consiliare permanente incaricata dell'indagine sul caso del rag. Rimi Natale -	L'assessore D'Agostini a.d.r. di essere a conoscenza che il Rimi sarebbe stato segnalato al Presidente della giunta regionale Mechelli Girolamo, da tale sig. Jalongo, in occasione di un incontro che aveva tutt'altro scopo. (seduta del 20 luglio 1971, pag.8) Il Presidente Mechelli afferma che fu Santapichi a presentargli Jalongo, negli uffici della Regione, che questi, durante una conversazione, fece il nome del Rimi e che, su questa indicazione, il Mechelli stesso, avendo necessità di personale, ha dato il via, dopo la deliberazione della giunta, alla pratica di assunzione (seduta del 21.7.1971, ore 11, interrogatorio dott. Galamini, pagg.32-33).

2.

9/1/71
 Reg. Mechelli GIOIELLO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p><u>documento conclusivo</u></p>	<p>Verso gennaio, in un incontro avvenuto a Roma, il Rimi chiese a Jalongo di farlo trasferire nella capitale. Lo Jalongo, a sua volta, trovandosi in conversazione con Mechelli e Santiapichi, indicò il nome del Rimi, senza esercitare alcuna pressione per la sua assunzione (<u>seduta del 22.7.1971, pagg.4-5</u>)</p> <p>Santarelli afferma che durante un convegno a Palermo per le regione meridionali, era stato invitato a pranzo con l'ex sindaco Ciancimino e col presidente della regione Lazio (Mechelli), Mangozzi e Santiapichi. precisa che il fatto è stato puramente casuale (<u>seduta del 22.7.71 pagg.40-41</u>).</p> <p>Ferrara puntualizza, a proposito dell'irregolarità dell'iter burocratico dell'assunzione Rimi, che il dott. Vitellaro ha "acceso" la pratica sulla base di una indicazione scritta di pugno da Mechelli (tale circostanza è stata confermata dallo stesso presidente della regione Lazio) (<u>pag.43, seduta 22.7.71</u>)</p> <p>"Il comando del citato rag. Natale Rimi venne effettuato a seguito di una indicazione fornita al Presidente della Giunta Regionale unicamente dal sig. Italo Jalongo, presentato al Presidente stesso dal dott. Severino Santiapichi, consulente giuridico della Regione".</p>

2/4/71
MECHELLI

-Presidente Regione Lazio-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. C/3155	In una dichiarazione rilasciata il 20.7.1971 in ordine al comando di Rimi Natale presso la Regione Lazio, Santiapichi Severino, magistrato, afferma che detto nominativo è stato indicato da Jalongo nel corso di una conversazione avvenuta in sua presenza nella Presidenza della Regione. Afferma, tra l'altro, di conoscere Jalongo da circa un anno e di averlo presentato al Presidente della Regione Lazio, Mechelli.

2442

~~Medico provinciale (di Messina?)~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1551 del 10.11.1971	L'anonimo afferma che il medico provinciale (di Messina?) acconsente e tollera, unitamente al Prefetto, che i due fratelli Rizzotti, Alfredo e Filippo, rispettivamente ex amministratore ed attuale amministratore di due ospedali a Messina, continuino ad amministrare e a fare il bello e il cattivo tempo nei suddetti ospedali; in specie Alfredo, che, dietro la figura del fratello, manovra nell'amministrazione dei detti ospedali, tanto che, "con semplice letterina", poi ratificata dal consiglio di amministrazione, ha fatto assumere 20 persone su richiesta dell'On.le Nino Gullotti e 200 persone su richiesta dello On.le Saverio D'Aquino; i due deputati menzionati proteggerebbero poi il medico provinciale e il prefetto.

~~444~~
~~MELFI dott. Rosario~~

~~-questore; vice capo della po-
 lizia-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/482 del 23.7.1969</p>	<p>Dall'asposto anonimo intestato "Comitato lotta contro la mafia Palermo" emerge che il Melfi era l'amante della signora Naccarato, che era amante anche del vice questore di Roma, Nicola Scire'. (Circa l'eventualità poi che il Melfi abbia operato per il rinnovo del passaporto di Angelo La Barbera, in quanto fattogli pervenire dalla Naccarato stessa, alla quale veniva per mano di altro suo amante, un certo orefice amico appunto del La Barbera, vedere scheda Scire').</p> <p>L'esponente segnala poi con stupore che la lotta contro la mafia sia affidata ad alti dirigenti notoriamente affiliati alla mafia, facendo quindi i nomi del questore Melfi e del prefetto Vicari, i quali, appunto, per un verso o per l'altro, sono compromessi con l'alta mafia.</p>
<p>Prot. A/58 del 23.10.1963</p>	<p>L'anonimo osserva che non si può aver fiducia nella buona riuscita della lotta antimafia in quanto alcuni funzionari di P.S. di Palermo non sono ritenuti degni del compito loro affidato. Al riguardo segnala per primo il questore Rosario Melfi e il suo inseparabile collaboratore e amico di famiglia commissario capo Giuseppe Nicolicchia, i quali sarebbero in combutta e d'accordo con la mafia e avrebbero fornito i capi mafia, dietro compenso di un milione, di passaporti per l'estero con l'impegno, inoltre, di essere avvertiti in tempo in caso di ricerche.</p>
<p>Prot. A/646 del 26.2.1970</p>	<p>L'anonimo accusa il dott. Melfi, assieme a Mirabile Antonino, dirigente commissariato Roma-Farioli, Epifanio Giovanni, vice questore a disposizione Questura Roma, Gullì Pietro, dirigente posto di frontiera Aeroporto Fiumicino - di es</p>

2450
MEOLA Baldassarre

-consigliere della società Sicilcasa-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)</p>	<p>Meola Baldassarre, consigliere della Sicilcasa, dichiara al proc. della Rep. di Palermo, che non è assolutamente vero che l'assessore Ciancimino o il notaio Angelillo (Angilella?) facciano parte per interposta persona della Sicilcasa, mentre dichiara che detta società ha venduto al Ciancimino un appartamento ad un prezzo leggermente inferiore a quello di mercato dati i buoni rapporti intercorsi tra l'acquirente e alcuni soci (pagg. 68-70, foglio 4).</p> <p>La Questura di Palermo, rapporto n. 97308/2, tra le notizie fornite al presidente della sezione istruttoria presso la corte di appello di Palermo, in data 6 dicembre 1967, in merito al procedimento penale a carico di Ciancimino Vito e Manorana Pietro, imputati di tentata concussione ed altro, riferisce, tra lo altro, che le persone che corroborano i componenti della Sicilcasa, tra i quali appunto Meola Baldassarre, sono concordi nell'ammettere che la sproporzionata ricchezza di ogni socio sia da attribuirsi anche ai favoritismi ed agli imbrogli compiuti da alcuni dirigenti dell'assessorato ai LL.PP. del comune di Palermo e tra questi non escludono lo stesso ex assessore Ciancimino Vito, con il quale ultimo affermano intercorsero manifestamente rapporti di amicizia e di affari (pagg. 8, 14, 16-17, 18-19).</p>

452
MERCADANTE

S.E.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/315 del 9.11.1966</p>	<p>L'anonimo così riferisce: "Per spiegare i rapporti tra mafia e magistratura in Sicilia basta interrogare la signora GUERCIO, giornalista e nota alla squadra del buon costume la quale è stata contemporaneamente l'amante di S.E. Guido MIRABILE e di don Calò VIZZINI. Dati i rapporti che legavano il Mercadante a S.E. MIRABILE è facile spiegare l'inesplicabile". Si nota però che gli accertamenti esperiti successivamente dalla Questura di Palermo non hanno portato all'identificazione della GUERCIO nè in provincia di Palermo, nè in quelle di Caltanissetta ed Enna.</p>
<p>Prot. A/297 del 7.9.1966</p>	<p>L'anonimo si domanda: "Quale altro mafioso di Trapani fece stringere il patto sacro fra S.E. Mercadante e l'On.le D'Antoni in modo che Mercadante avesse un'altra casa in dono dalla Regione (oltre alla prima) e il genero di D'Antoni, Ignazio Alcamo, facesse una carriera di magistrato diametralmente opposta a sua cretinaggine"?</p>

2152
~~MERCATO ITTICO DI MESSINA~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. B/1171 del 20.7.1970 e Prot. B/1770 del 22.7.1971</p>	<p>Da accertamenti operati dalla Legione CC. e Questura di Messina, in merito a funzionamento del Mercato ittico di Messina, è emerso: che, subito dopo l'ultimo conflitto mondiale, tra i produttori e commercianti del pesce nello ambiente del mercato in questione, cominciò ad affermarsi tale Bonaffini Benedetto, in origine modesto venditore ambulante di pesce. Questi, coadiuvato dal fratello Giuseppe e dal figlio Salvatore, alla testa di una cricca di pregiudicati e di mafiosi bene organizzati, riusciva a breve scadenza a conquistare nel mercato ittico predetto una posizione di privilegio e di assoluto predominio, monopolizzando le attività più salienti e determinando a sua discrezione l'andamento del mercato stesso, con sistemi che vanno dalle intimidazioni alle minacce, alle punizioni degli operatori, ai mezzi apparentemente di bandizie e di beneficenza, nonché ricorrendo a protezioni, interferenze e concessioni, il più delle volte irregolari, da parte di uomini politici e di funzionari responsabili del mercato ittico. Gli episodi criminosi che vengono attribuiti al Bonaffini Benedetto e alla sua cricca sono numerosi e si inquadrano tutti nella lotta condotta per affermare la propria supremazia. Sebbene non abbia mai avuto ufficialmente alcuna veste per ingerirsi nell'andamento del mercato, non risultando egli né astatore né commerciante all'ingrosso, tuttavia ha sempre operato con licenza di commercio intestata a persona di sua fiducia, tale Ignazio Antonino, suo impiegato e stipendiato. Nonostante ciò, egli presenziava a tutte le attività del mercato, ne controllava gli acquisti e le vendite, svolgen-</p>

2.

segue Mercato ittico di Messina

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>do la attività di astatore e di mandatario, imponendosi con la prepotenza, con sistemi ricattatori e con privilegi e favoritismi che gli venivano accordati da varie parti.</p> <p>Tra i crimini più noti attribuiti al Bonaffini Benedetto e alla sua cricca, primeggia l'omicidio di Caravella Giovanni, per cui, unitamente ad altri, veniva rinviato a giudizio e, dopo un lungo e laborioso iter giudiziario, veniva condannato all'ergastolo, ma non poté essere arrestato perchè si dette alla latitanza.</p> <p>Successivamente la direzione dell'attività del Bonaffini Benedetto passava nelle mani del figlio Salvatore e del fratello Giuseppe, e seguito però dall'intervento delle competenti autorità, l'andamento del mercato si normalizzava, per cui l'attività dei Bonaffini veniva stroncata.</p>

2460

MERENDINO Rosario da Castelbuono carbonaio

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/176 e 177 del 20.10.1964</p>	<p>In un primo tempo si affiliò al famigerato mafioso Giovanni Dino. Dopo la scomparsa di questi, si procurò amici negli uffici dell'assessorato della regione, per mezzo dei quali otteneva sussidi, contributi e approvazioni di opere di bonifica in suo favore e dei suoi affiliati. Si riporta un fatto e cioè, che dallo assessorato regionale furono approvati i lavori di bonifica a favore di certo S. Carollo; detti lavori furono collaudati e liquidati, ma mai eseguiti, in quanto l'interessato non li aveva chiesti. Si dà il caso che i lavori fossero eseguiti in località "Bosco Cave" dove al Merendino ha il suo "fortilizio di comando".</p>

MESSERI Girolamo

DC

SENATORE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 136 (allegato 1, pag. 2) - Appunti consegnati da Danilo Dolci	Il suo nome, assieme a quello dell'On. Giuseppe Alessi, ed altri, in alcuni appunti, presentati da Danilo Dolci alla Commissione, è legato a quelli di alcuni elementi mafiosi: Frank Coppola, Erasmo Valenza, Gaspare Centinea, ecc.
idem, pag. 3	Secondo la testimonianza di Console Salvatore, non solo il Coppola sarebbe elettore di Messeri, ma, assieme ad altri, si sarebbe recato dall'avv. Guliotta per invitarlo a votare Messeri.
idem, pag. 6	Secondo la testimonianza di Console Vito, Coppola svolgeva propaganda elettorale in favore di Messeri, non solo impegnandosi personalmente, ma impegnando i suoi familiari. Lo presentava e raccomandava con particolare calore come nuovo candidato DC al Senato, al posto di Santi Savarino.
idem, pag. 8	Secondo la testimonianza di Marco Marchioni e Franco Alasia, pochi giorni prima delle elezioni del '58, in una cooperativa, la "Murifabri", il Coppola svolge propaganda per Messeri.
idem, pag. 9	Secondo la testimonianza di Barbera Carlo, durante la campagna elettorale del '58, al Coppola sarebbe arrivata della pasta da distribuire a tutti quelli che avevano votato per Messeri.
idem, pag. 10	In una sua dichiarazione rilasciata a Danilo Dolci, Termini Salvatore afferma i rapporti, peraltro noti, esistenti tra il Coppola e il Sen. Girolamo Messeri, per il quale ha svolto più volte propaganda elettorale.

2.

2456
 MESSERI

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idem, pag. 11	Danilo Dolci e Franco Alasia, in una conversazione che ebbero con Vittorio Geraci, affermarono che, se chiamati a deporre davanti alla Commissione Antimafia, non avrebbero potuto sottomettere dei rapporti elettorali tra Messeri e Coppola, nonché di certi fenomeni mafiosi a Partinico. Di più, il Geraci afferma essere stata una riunione in casa dell'ex sindaco D.C. Lo Grasso, tra il Coppola, il Messeri e Pino Blanda; ciò viene confermato in parte da Salvatore Cucinella (pag.16).
idem, pag.13	Il brigadiere di P.S., Zito, avrebbe affermato a Danilo Dolci che a Partinico erano noti a tutti i rapporti intercettati tra il Coppola e il Messeri.
idem, pag.14	Secondo l'affermazione di Danilo Dolci e Franco Alasia, Domenico Cataldo, ex sindaco D.C. di Partinico, avrebbe affermato l'esistenza dei rapporti tra Messeri e Coppola, che i due non si curavano di nascondere perchè non si pensava alla istituzione di una commissione antimafia.
idem, pag.15	Secondo quanto afferma Franco Alasia, l'agente di P.S., Nuara, in servizio a Partinico, avrebbe affermato l'esistenza dei rapporti tra il Coppola e il Messeri, soggiungendo che, in genere, la P.S. nella lotta antimafia viene a trovarsi impedita a causa di ingerenze politiche.
idem, pag.17	Un contadino di Partinico, non meglio specificato, afferma che il Centineo e il Coppola sono legati a Messeri, e che anzi il Centineo, mosso da Coppola, fa votare la "Bonomiana" per Messeri.

3.

2/61
segue MESSERI

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idem, pag.20	Natale Giannalva dichiara risultargli con certezza che, per le elezioni del 28 aprile, il Sen. Messeri diede L. 100.000 all'avv. Giuseppe Nicotia, segretario di sezione (?), perchè gli procurasse voti.
idem, pag.21	Secondo testimonianza di Danilo Dolci e Franco Alasia, il Sen. Messeri, per aver ricevuto appoggio in occasione di elezioni, promette posti all'ENEL a: Levantino Cosimo, Consigliere D.C. da Monreale parente del mafioso D'Alcamo Gaetano; Salamone Angelo, Consigliere, anzi "consigliere squillo"; Albano Pietrino, figlio di Antonino Albano; Sciortino Onofrio, nipote del mafioso Giuseppe Sciortino.
idem, pag.24	Il Sen. Messeri, respingendo le accuse mosseglate da Danilo Dolci, lo definisce un "volgare calunniatore".
17 ^a XVII seduta del 21.11.1963, pag.3 risposta del Presidente Pafundi-	Invia una lettera di protesta alla Commissione antimafia, per le dichiarazioni di Danilo Dolci sui suoi rapporti con associazioni criminali. Il Dolci invece afferma soltanto che ha avuto come capo elettore Frank Coppola.
51 ^a LII seduta del 28.10.1964, pag.60 -Intervento dell'On. Cipolla-	Uno dei suoi sostenitori è stato il Presidente della mutua di Partinico, successivamente arrestato insieme a Liggio. Ci si riferisce anche a non ben chiariti rapporti dell'On. Messeri con Frank Coppola.
Doc.403	Nella dichiarazione 81 si afferma che il Messeri era sostenuto sul posto da Frank Coppola.
	Nella dichiarazione 97 si afferma che Salamone Antonino, cognato dei mafiosi Greco di Ciaculli, frequentava l'ufficio elettorale del Sen. Messeri.

MG
 MESSERI Girolamo DC ex Sottosegretario del Commercio per
 l'Estero - **SENATORE**

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"LA VOCE REPUBBLI- CANA" del 29.1.67 "ABC" (settimanale) del 29.1.1967</p>	<p>E' provato in numerosi documenti il suo stret- to rapporto con il gangster italo-americano, Frank Coppola, il quale ha favorito la sua elezione.</p>
<p>"L'ORA" del 22.12.1965</p>	
<p>"L'ORA" del 5-6.10.1964</p>	
<p>"L'ORA" del 7.12.1964</p>	
<p>"ABC" del 30.8.1962</p>	
<p>"L'ORA" del 5/6.10.1964</p>	<p>Secondo la testimonianza di Danilo DOLCI è stato eletto con i voti del gangster Frank COPPOLA.</p>
<p>"PAESE SERA" del 19.10.1964</p>	<p>Ammette i suoi rapporti con COPPOLA in segui- to ad un favore usato al gangster.</p>
<p>"L'ORA" del 7.12.1964</p>	<p>Sospettato di avere rapporti con mafiosi di Partinico, in particolare con Frank COPPOLA.</p>
<p>"L'EUROPEO" del 15.8.1965</p>	<p>Accusato dal giornalista DOLCI di avere quale grande elettore Frank COPPOLA.</p>
<p>"L'ORA" pag. 9 del 12-13.3.1968</p>	<p>Avrebbe avuto l'appoggio del mafioso Frank COPPOLA, secondo una dichiarazione dello stes- so COPPOLA.</p>

9110

M I C A L I Z Z I Francesco, nato a Ribera il 6.10.1906, commercian
te all'ingrosso.
 (capo mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 276	Nel 1963 manteneva contatti con il deputato della D.C. On.le DI LEO Gaetano, con il quale collaborò in occasione di campagne elettorali (cfr. atto n. 10, pag. 3).
Fasc. pers. n. 72 della Questura di Agrigento	Idem, come sopra (atto n. 19). Inoltre era comproprietario del mulino-pasticificio "S. Giuseppe" con l'on. Di Leo Gaetano e C. (atto n. 17).

1968
~~NIPELLI Giovanni~~ DC ~~mafioso~~ (medico condotto di Burgio)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 12.3.1969	Distribuiva i medicinali del Comune, che dovevano andare ai poveri, a chi assicurava il voto alla DC e la preferenza all'On. La Loggia Mario.
"L'ORA" del 12.3.1965	L'articolo è un quadro del personaggio: Noto mafioso inviato al soggiorno obbligato a Roma, medico condotto del comune, non è stato licenziato, ma in questa occasione si è messo in aspettativa. I medicinali del comune che dovevano essere dati ai poveri venivano dati a chi assicurava il voto alla D.C. e la preferenza a LOGGIA. Suo fratello fu assolto per insufficienza di prove per l'attentato al sindaco di sinistra GUARISCO.
"ABC" del 4.4.1969	Indicato dal giornale quale vero padrone del paese.

~~MICELI Giuseppe~~ mafioso (della mafia agricola)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 29.5.1966 1.6.1966 2.6.1966 13.11.1966 23.11.1966</p>	<p>Sarebbe l'uccisore di Battaglia Carmelo (PSI) - assessore comunale di Tusa, sindacalista e dirigente della cooperativa "S. Placido" -</p>
<p>"LA STAMPA" del 2.11.1966</p>	<p>È uno dei tanti imputati nell'inchiesta di Battaglia Carmelo, ma assolto per insufficienza di prove.</p>

501

~~MIGLIORE Dante~~~~costruttore edile~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 462 - B/37 - pag. 8	Secondo quanto accerta l'Assessorato reg.le agli EE.LL., il Migliore ottiene licenza di costruzione da Pipitone, ex assessore Comune di Marsala, che, sostituendosi all'intera Commissione addetta al rilascio licenze di costruzione, esprime parere favorevole.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

segretario sezione P.N.M. e vice sindaco
di Belmone Mezzagno

503
M I G L I O R E Salvatore, nato a Belmonte Mezzagno il 9.5.910,
possidente (affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC. n.6	<p>Ha sempre svolto attività politica in seno al Partito monarchico, di cui è stato segretario politico della Sezione di Belmonte Mezzagno. Nello stesso comune ricoprì la carica di Vice Sindaco dal maggio 1961 al 4.12.962, data del suo arresto.</p> <p>Ha mantenute buoni rapporti con l'On.le Pivetti, a favore del quale ha svolto attività politica in occasione delle elezioni politiche e regionali (Cfr.atto n.25, pagg. 2 e 3)</p>

2507

MILANA Mariano da Alcamo D.C. -consigliere comunale-
(ad Alcamo)

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/848 del 23.7.1970</p>	<p>L'anonimo segnala che il Milana è in combutta con Adamo Nicola (D.C.) componente la C.P.C., ed entrambi in combutta col capo cosca alcamese Vincenzo Lauria, morto violentemente. Di seguito, i due ottengono voti ricattando, minacciando ed anche violentando, sicchè riescono a comandare al comune, mantenendone le redini già da diversi anni. Poi, agendo d'accordo, avrebbero commesso diverse irregolarità amministrative allo stesso comune di Alcamo, cioè: interesse privato nel campo dell'edilizia, dell'appalto della numerazione civica, della tesoreria comunale e della meccanizzazione per la raccolta delle immondizie. Non solo, ma nel redigere il piano regolatore, i due, il Milana e l'Adamo, escludevano i terreni di quelli che non avevano loro versato cospicue somme. Si rileva poi che l'appalto della esattoria comunale fu dato al famoso capo gruppo esattoriale, certo Salvo, del quale l'Adamo è capo elettore e dal quale quindi ottiene protezione.</p>
<p>Prot. A/284 del 26.7.1966</p>	<p>Nell'esposto il Milana è indicato in combutta con la mafia in quanto si accompagna con elementi mafiosi del luogo e nell'espletamento delle sue funzioni di sindaco ha sempre favorito i suoi parenti e amici, facendo loro vincere, senza merito, i vari concorsi banditi dal comune.</p>
<p>Prot. A/1445</p>	<p>L'anonimo afferma che il Milana si è reso onemerito di fronte alla mafia per il numero di favori a questa fatti; afferma inoltre che il Milana ha fatto invito ad Adamo Nicolò di Alcamo, ex sindaco di Alcamo e membro della C.P.C. di Trapani, di inserirsi nella vita politica; il ./.</p>

2.

2508
segue Milano Mariano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Milano, quale sindaco, propone ed ottiene che l'Adamo venga nominato presidente dell'E.C.A. e successivamente presidente dell'Ospedale Civile di Alcamo in sostituzione dell'avv. Lauria Vincenzo, dimissionario. Il Milano, assieme all'Adamo, tramite interferenze mafiose, previo concorso, fa assumere presso la ragioneria del Comune di Alcamo il giovane Natale Rimi (figlio di Vincenzo), al quale viene sacrificato così un altro giovane e preparato elemento che già da alcuni anni prestava servizio presso lo stesso Comune, certo Marcello Sandias. Il Milano, sempre d'accordo con l'Adamo, si interessa perché venga accelerato il corso della pratica relativa al trasferimento del Rimi Natale alla Regione Lazio. Quindi l'anonimo riporta la voce secondo cui esisterebbe sul conto del Milano e dell'Adamo un voluminoso carteggio presso il Commissariato di P.S. di Alcamo e presso la Questura di Trapani e le pratiche sembra rimangano bloccate in quanto i due avrebbero legami con la polizia. Anzi, sembra che un commissario di P.S., che si era messo contro il Milano, sia stato trasferito. Il patrimonio dei due, del Milano e dell'Adamo, in pochi anni pare si sia fatto abbastanza consistente (aste truccate per forniture al comune di Alcamo, forniture, assunzione del personale, progetti edilizi, etc.).</p>

2510
11/230

D.C.

presidente della giunta regionale siciliana-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>seguita 175° del 25.11.1970, pag. 36-39.</p>	<p>Il segretario regionale della D.C. D'Angelo, rispondendo ad una domanda del senatore Cannuzza sulla politica regionale nei confronti degli imprenditori minerari, delle esattorie e della Sofis, esprime sul "parassitismo" l'opinione che questo sia stato "il punto di incontro tra la vecchia classe sfruttatrice di intermediazione parassitaria e la nuova classe dirigente che è quella rappresentata dalla media industria siciliana". Infatti, il governo Di Lauro si qualificò con la legge con la quale si concessero dodici miliardi agli imprenditori minerari, ispiratore del provvedimento fu l'avv. Guarrasi " amministratore di case elettriche detentrici di miniere, nell'isola", e diventato il consigliere economico di Di Lauro, il secondo atto del governo Di Lauro fu la riforma dell'ing. La Cavaia direttore generale della Sofis, questa si stava allora costituendo sotto la spinta della Sicilia industriale, altro rosso centro di interessi parassitari guidato appunto dall'ing. La Cavaia, espressione di una nuova classe dirigente che rappresenta le nuove forze "costituite economicamente industriali", il cui parassitismo interferiva tutto lo sviluppo della Sofis negli anni successivi.</p>

518
MINEO dott. Aldo

D.C.

(della Presidenza della Regione)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/64 del 12.11.1963 e Prot.A/274 del 23.6.1966 e Prot.A/373 del 2.10.1967 Prot.A/602 del 18.12.1969	<p> Gli anonimi, dopo aver rilevato che la mafia ha invaso anche il settore della riscossione dei tributi, penetrando nella Presidenza della Regione Siciliana, nell'assessorato regionale per le finanze e nei municipi, affermano che quattro Società dominano la situazione delle Esattorie comunali delle imposte dirette e precisamente la SARI, la SATRIS, la SIGERT e la SAGAP, che costituiscono un vero e proprio monopolio e che sono tutte collegate tra di loro e dominate dal comm. Cambria, da Messina, assistito del dott. Fino Salvo, da Salemi, genero del dott. Corleo, pure da Salemi. Antecedentemente, proseguono gli anonimi, le esattorie di tutta la Sicilia erano divise in due gruppi, lato orientale e lato occidentale e tale suddivisione poteva essere giustificata e accettabile, in quanto ad ogni esattoria attiva venivano agganciate quelle passive e pertanto, nonostante il tasso elevato, l'esattore chiudeva sempre con un margine utile. Successivamente, invece, con la nuova legge regionale sulle conferme, varata e approvata quando era allo studio quella nazionale, la situazione è cambiata per cui i contribuenti di Palermo debbono pagare un tasso del 9,87%, mentre in tutta Italia il maggiore tasso è dell'8% e ciò perchè dal maggiore tasso debbono ricavarsi i miliardi per pagare i mafiosi e quelli che li agevolano e difendono. La legge regionale sulle conferme, soggiungono gli anonimi, venne approvata in circostanze eccezionali: mentre l'aula del Parlamento era quasi deserta, alcuni deputati furono consigliati a non partecipare alle votazioni e altri deputati furono rilevati in macchina dalle loro sedi di tutte le province siciliane </p>

2.

segue Mineo dott. Aldo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>e pertanto, dato che tutto si verificò durante le feste di Natale e Capodanno, la legge potè essere varata e approvata l'11.1.1963, grazie anche alla collaborazione dell'assessore, On.le Paolo D'Antoni, di sinistra, che subì supinamente le manovre di esponenti mafiosi della Regione e della mafia in genere. In dipendenza dell'entrata in vigore di detta legge la sola esattoria di Palermo, il cui carico si aggira su 30 miliardi annui e con tasso del 9,67%, ottenne la conferma mentre le altre esattorie passive venivano concesse in delegazione alle società interessate e i collettori, onde farle diventare attive, fecero ricorso alla legge nazionale innovatrice in materia di licenziamenti del personale. Le concessioni illegali costarono alle società interessate centinaia e centinaia di milioni e il diretto responsabile di dette società, comm. Cambria, ha potuto godere dell'appoggio, precisano gli anonimi, di numerosi esponenti politici della Regione e nazionali e della mafia e più specificatamente On.le Buffini (deputato regionale), eletto attraverso la campagna elettorale svolta a proprie spese e con proprio personale dal Cambria e On.le Canzoneri (deputato regionale), eletto nel medesimo modo, di cui sopra, On.le Giccia ed ex sindaco I. ca. che si sarebbero interessati delle necessarie operazioni corruttrici e mafiose; l'assessore regionale (Majonane della Nicchiara, influenzato dalla mafia, con proprio decreto, revocava la concessione delle esattorie alla SARIO e con altro decreto le concedeva alla SIGERT consorella della SARI e anche della SATRIS con unico padrone, il comm. Cambria. Tale operazione costò alla SIGERT</p>

2522

3.

segue Mineo dott. Aldo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>circa 400 milioni: poichè la S.I.R.T., successivamente trattenne le esattorie attive e rinunciò a quelle passive per poi ottenerle in gestione delegata, il nuovo assessore per le finanze, On. Attilio Crimaldi, affidò la gestione delle esattorie vacanti alla Cassa Risparmio V.E., ma cambiato governo regionale, l'On.le Sammarco, appoggiato dal presidente on.le Consiglio, le gestioni suddette passarono nuovamente al comm. Cambria, collaboratori valissimi dei mafiosi, infine, dott. Pellerito, direttore assessorato finanze, dott. Aldo Mineo della presidenza della Regione, il segretario generale del comune di Palermo, dott. Labianca.</p>

103

MINEO Antonio di Bagheria capomafia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/492 del 18.11.1966	Si dice abbia favorito la carriera di Di Salvo dottor Paolo, medico provinciale di Trapani, di cui incontestabilmente è considerato il pa- dre spirituale.

2531

MINEO Michelangelo, nato a Bagheria il 16.6.1923, agricoltore
(affiliato alla mafia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 732	Nel 1963 simpatizzava per la D.C. (Cfr. atto n. 2 pag. 2).

1529
MINISTERI Vincenzo, nato a Riesi il 22.5.1931. barbiere
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 626	In passato era orientato verso il P.S.I. Nell'ottobre 1963 frequentava la Sez.D.C. di Riesi allo scopo di assecondare il Sindaco D.C. dello stesso Comune DI CRISTINA Antonio al fine di ottenere favori per una sistemazione. Deluso poi per non avere ottenuto lo scopo ritornava al P.S.I. e, all'atto della scissione di detto partito, passava al P.S.I.U.P. (Cfr. atto n.10, pag.4)

2530

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 732	<p>Il Ministero dell'interno, fra l'altro, accertava che Rimi Vincenzo e Filippo (padre e figlio) trascorrevano insieme oltre un anno di detenzione nel carcere di Ragusa. Infatti, il Rimi Filippo, trovandosi detenuto a Noto aveva chiesto ed ottenuto un colloquio con il padre, ristretto nel carcere di Ragusa, nel quale, una volta giunto, era rimasto per oltre 13 mesi; allo scopo quindi di non consentire che i due Rimi potessero continuare a mantenere collegamenti con l'ambiente locale, in cui godono ancora moltissimo ascendente, chiedeva al Ministero della Giustizia la destinazione dei medesimi in differenti stabilimenti di pena il più possibilmente lontani dalla Sicilia. Il Ministero dell'Interno avendo accertato che i detenuti Rimi si trovavano successivamente nel carcere di Messina, rinnovava la richiesta al Ministero di Grazia e Giustizia di trasferimento dei due detenuti ergastolani fuori dalla Sicilia in differenti stabilimenti di pena.</p>

9531 /
MINISTERO DEL LAVORO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 797 - da una istanza di Vito Quaglietta diretta al Tribunale di Roma in favore di Aldo Magnatti -	A seguito di denuncia presentata da tale Aldo Magnatti, si attribuisce a Epiro Antonino, segretario generale dell' ILPA, tra le altre cose, falsificazioni di documenti relativi ai corsi finanziati dal Ministero e svolgimento di altre attività dietro la facciata dei corsi, quali l' ONAL, ufficio politico, juke-box, bar, utilizzando sempre lo stesso personale retribuito tramite l' ente gestore, dal Ministero del lavoro; a questo proposito, quindi, si mette in rilievo lo "strano" silenzio del ministero stesso e dell' INPS, nonostante le denunce trasmesse tramite raccomandate.

579
M I N O R E Antonio, nato a Erice il 16.11.927, possidente
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
fasc.pers.CC.n.125	Per il passato, solo in occasione di elezioni, svolse attività politica a favore della D.C. e del P.S.D.I. In occasione delle elezioni regionali del 1963, svolse attività propagandistica a favore del P.L.I., sostenendo il candidato Barone Antonio (Cfr. atto n.18 pagg. 3 e 4)

2526

MINUTELLA Giacomo, da Gerace Siculo, padre del capo mafia Girolamo
affiliato alla mafia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/388 del 21.11.1967	L'anonimo lo addita, assieme al figlio Girolamo e al genero Neglia Giuseppe, collegato con ma- fiosi di altre zone e con il guardiaboschi Ma- riscalco Giovanni.

~~2579~~
 MIRA Giovanni, nato a Siculiana il 13.1.1906, residente a Palermo. - D.C. - Mafioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/864 del 30.12.1969	<p>Nell'esposto si legge che alla data 19.12.1969 era orientato verso la D.C.. Quindi, è indiziato quale appartenente ad associazioni mafiose; è in relazione con i fratelli Veneziano e con altri esponenti mafiosi di Siculiana e della provincia di Agrigento; infine, il Nucleo Centrale di Polizia tributaria di Roma lo qualifica mafioso e contrabbandiere in contatto con i noti: La Barbera, Angelo e Mancino Rosario.</p>
Prot. A/430 del 30.4.1969	<p>L'anonimo rileva che il Mira è stato processato per spaccio di stupefacenti e che suo fratello Francesco è stato assunto all'Assessorato Turismo e Spettacolo grazie all'interessamento dell'on. Lanza. Inoltre, sempre l'anonimo lo indica "membro effettivo di collegamento tra la mafia e Cosa Nostra".</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1940
MIRABELLA

~~presidente della Sofis~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Seduta 175^a del 25.11.1970, pagg. 41-42 e pagg. 124-126</p>	<p>Il segretario regionale della D.C. siciliana D'Angelo dopo aver stigmatizzato il tipo di gestione che caratterizzò la Sofis nel senso di rendere la società strumento per l'arricchimento di gruppi "cosidetti economico industriali", in realtà forze parassitarie al cui attivo è "la somma delle truffe che sono state perpetrate in suo alla società finanziaria "siciliana", ammette di aver all'epoca commesso un grosso errore tentando, come presidente della Regione, di modificare le cose nominando il prof. Mirabella presidente della Sofis, dopo aver "liquidato" tutto il precedente consiglio di amministrazione. Infatti, il prof. Mirabella risultò essere un uomo legato alle stesse forze che D'Angelo voleva combattere, al punto che lo stesso D'Angelo, uscito dalla giunta e politicamente isolato, denunciò con un manifesto firmato da alcuni amici falsi di bilancio per altri quattro miliardi connessi alla amministrazione Mirabella. Dal manifesto derivò un processo per diffamazione che finì con la condanna dei querelanti a pagare le spese. D'Angelo aggiunge che nonostante i falsi fossero stati provati, non si procedette contro i responsabili.</p> <p>Il sen. Lugnano riprende l'argomento e chiede a D'Angelo come mai dopo aver vinto questa causa, i suoi amici ed egli stesso non abbiano denunciato alla procura i fatti provati e comunque perché la procura non persegui i colpevoli. D'Angelo precisa che dai querelanti non era stata concessa la facoltà di prova, solo che essi non riuscirono a provare la falsità delle affermazioni degli imputati. Il sen. Lugnano contesta affermando che la condanna alle spese dei</p>

5741
~~segue Mirabella~~

2.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>querelanti nel caso di diffamazione implica l'accertamento della veridicità delle affermazioni.</p> <p>D'Angelo conclude dicendo che di fronte all'inerzia dei pubblici poteri, loro, privati cittadini, non avevano il dovere di "essere per istituto".</p>

5117

~~MIRABILE Guido S.E.~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/315 del 9.11.1966	L'anonimo così riferisce: "Per spiegare i rapporti tra mafia e magistratura in Sicilia basta interrogare la sig.ra Guercio, giornalista e nota alla squadra del buon costume la quale è stata contemporaneamente l'amante di S.E. Guido Mirabile e di don Calò Vizzini. Dati i rapporti che legavano il Mirabile a S.E. Mercadante è facile spiegare l'inespiegabile. Si nota però che gli accertamenti esperiti successivamente dalla Questura di Palermo non hanno portato all'identificazione della Guercio né in provincia di Palermo, né in quelle di Caltanissetta ed Enna.

548
MIRABILE Giuseppe dott.

-ex magistrato-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 804 dall'appun- to sulla sparizione del dossier Tandoy Foglio 3</p>	<p>Dall'indagine dibattimentale è stato possibile accertare, tra l'altro, che il Landoy, (che attendeva al lavoro di compilazione dei promemoria relativi ai vari rapporti presentati e che provvedeva ad annotare tutto ciò che non gli veniva consentito di fare a causa delle pressioni subite relativamente ai fatti di Raffadeli) parlando con il dott. Mirabile, aveva detto a questi che il suo dossier conteneva "dinamite".</p>

2590

~~MIRAGLIA Accureio DC - segretario della Camera del Lavoro...~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 7.8.1966	Assassinato probabilmente dalla mafia dinanzi all'ingresso della sua abitazione.
"NORD e SUD" del Marzo 1965 pag. 10	Ucciso dalla mafia.
<i>vedi doc. 818,</i>	

552
 MIRAGLIA Accursio (ucciso)

-sindacalista-

PUNTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/1553 del 10.12.1971 218	L'anonimo cita un articolo apparso sul giornale "La Sicilia" dell'1.9.1971 dal titolo "I rapporti mafia-politica. Montalbano rinnova le accuse ai comunisti", in cui l'ex parlamentare comunista, già sottosegretario alla Marina mercantile, si occupa dell'omicidio Miraglia e della misteriosa scomparsa del figliastro dello stesso, e si domanda se non sia arrivato il momento, ai fini di combattere il fenomeno della mafia in Sicilia, di rivolgere lo sguardo all'interno del P.C.I., sollecitando al riguardo l'opinione pubblica a domandargli, a sua volta, perchè "il parlamentare del P.C.I. della zona di Sciacca, membro della Commissione antimafia" (On.le Li Causi) abbia messo nel più assoluto dimenticatoio il grave episodio dell'omicidio Miraglia.
Prot.B/279 del 18.6.1965	In merito alla uccisione del Miraglia, l'ex deputato prof. Montalbano Giuseppe chiede alla Commissione antimafia di esaminare attentamente la "confessione del medico mafioso" dott. Allegra Melchiorre, pubblicata dal giornale "L'Ora" di Palermo in data 22/23 gennaio 1962 e di fare quindi ampia luce in merito a quel delitto.

2574
 "LA MOLITORIA" - cooperativa di lavoro e produzione di Castellam
 mare -

PONTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 8.7.1965</p>	<p>L'8 maggio 1960 si costituisce in Castellammare la cooperativa di lavoro di produzione "LA MOLITORIA". Nello stesso periodo l'on. BARONE di Castellammare diventa assessore per il lavoro e la Cooperazione nel Governo Maiorana. Soci della cooperativa sono: il mafioso Giuseppe MAGADDINO, il sindaco DC di Castellammare, Giuseppe MUNNA ed inoltre Gastano e Giuseppe BASILE ed alcuni operai. La cooperativa, dopo aver sbrigato molto celermente tutte le pratiche con la Regione, ottiene il più alto contributo mai concesso dall'assessorato a sola cooperativa: il 20% di tutti i fondi amm., 42 milioni. Il contributo era stato concesso per l'acquisto di attrezzature nuove presso la ditta Solfetto di Padova, per una spesa di 96 milioni; ma le attrezzature veramente acquistate da "La Molitoria" non sono nuove, provengono dal mulino "Magaddino e Basile" di Castellammare. I due proprietari di questo sono il noto mafioso Gaspare MAGADDINO, padre del socio e Presidente della cooperativa suddetta e BASILE, cognato dell'allora direttore Generale dell'assessorato per l'industria, Camillo CAIOZZO, amico intimo dell'on. MATTARELLA. Su questo episodio era stata presentata, nei giorni della pubblicazione dell'articolo, un'interpellanza degli onorevoli GIACAJONE e MESSINA, per sapere quale sarebbe stato l'atteggiamento della Regione nei confronti dei responsabili e come l'assessore LENTINI intendesse tutelare gli interessi della Regione.</p>

2576

MONCADA

-costruttore edile di Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/644 del 23.2.1970	L'anonimo afferma che viale Jozio di Palermo è stato il centro di lotta delle cosche mafiose della città, il punto cardine del boom dell'edilizia e quindi il centro di affari dei miliardi che sono stati ripartiti tra i vari nuovi costruttori (ex delinquenti, ex carrettieri, ex guardiani, ex muratori) appoggiati da esponenti politici che hanno brigato per farli nominare consiglieri comunali, assessori e presidenti della commissione edile allo scopo di poter manovrare a loro piacimento. Si tratta dei Moncada, dei Vassallo, La Barbera, Calò Trapani, Bernardo Campione, Spagnolo, alcuni dei quali sarebbero legati con Gioia e Muratore e tutti protetti da Vito Ciancimino.
Prot. A/982 del 21.10.1970	L'anonimo sostiene che l'elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo "riapre un serio problema che coinvolge tutta l'attività politica e risveglia nell'opinione pubblica già esasperata risentimenti a causa dell'inattività degli organi preposti all'ordine e all'indirizzo politico della città, che in atto attraversa un vero caos amministrativo. Soggiunge, inoltre, che in una riunione clandestina, tenuta recentemente da elementi di destra e di sinistra, sarebbe stata progettata l'ipotesi di un'azione in grande stile tipo Reggio Calabria che potrebbe essere attuata in occasione di qualche sciopero ad oltranza. Oggetto della discussione della riunione in parola sarebbe stato Ciancimino e la cricca che fa capo all'On.le Gioia, della quale fanno parte Pergolizzi, Vassallo, Di Fresco, Spagnolo, Moncada, etc.

MONCADA Filippo

-costruttore edile in Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"Il Messaggero"; "L'Unità" del 20.9.1972- "Il Giornale d'Italia" del 21.9.1972-</p>	<p>Relativamente alla strage di viale Lazio a Palermo, la sera dell'irruzione (10.12.1969) Filippo Moncada, assieme a Michele Cavatajo, Francesco Tumminello, Salvatore Bevilacqua e Angelo Moncada - suo fratello - si trovava nella stessa stanza degli uffici dell'impresa edile. Riesce a mettersi in salvo rifugiandosi in uno stanzino, mentre il fratello viene ferito ad una gamba e gli altri tre vengono uccisi.</p>
<p>"Il Giorno" del 21.9.1972-</p>	<p>I due fratelli Moncada, interrogati dai carabinieri, dissero di aver riconosciuto due degli aggressori: Francesco Sutera ed un altro che si faceva chiamare "il brigadiere".</p>
<p>"La Stampa" del 21.9.1972-</p>	<p>E' Filippo, in contrasto col silenzio del padre Girolamo, a raccontare in fase istruttoria gli avvenimenti della sera del 10.12.1969 e a riferire che Michele Cavatajo negli uffici dell'impresa edile la faceva da padrone, organizzando riunioni segrete. Aggiungendo: "da gregario pericolosissimo (il Cavatajo) aveva assunto un ruolo importante in seno all'organizzazione mafiosa".</p>
<p>"Il Corriere della sera"; "Paese sera" del 21.9.1972- "L'Unità"; "Il Giornale d'Italia" del 22.9.1972- "L'Unità"; "L'Ora" del 23.9.'72- "Il Messaggero" del 25.9.1972- "La Stampa"; "Il Corriere della sera" del 26.9.1972-</p>	<p>Riguardo al motivo per cui il "commando" si sarebbe recato negli uffici di viale Lazio, Filippo riferisce che nei mesi precedenti la strage quegli uffici erano meta di riunioni segrete tra Michele Cavatajo, Domenico Bova ed altri. Lo stesso Francesco Sutera, da lui accusato, quale uno dei killers della sparatoria, frequentava gli uffici dell'impresa edile.</p>
<p>"La Stampa"; "Il Messaggero" del 22.9.'72</p>	<p>Antonino Caramola, creduto uno dei killers della sparatoria, viene arrestato, ma, per quanto sca-</p>

./.

2.


49
 segue Moncada Filippo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL'ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>gionato, in un secondo tempo, da questa accusa, rimane agli arresti perché indicato da Filippo quale uno dei frequentatori degli uffici della impresa e per aver partecipato alle riunioni segrete organizzate da Cavataio.</p>
<p>"Il Giornale d'Italia" del 22.9.1972- "L'Unità" del 23.9.1972-</p>	<p>Nei corridoi del tribunale di Palermo si argomenta sul fatto che i fratelli Moncada possano o meno esser chiamati a deporre come testi d'accusa, dal momento che in un primo tempo erano co-imputati per associazione a delinquere. Infatti, come ex imputati non potrebbero deporre.</p>
<p>"L'Ora" del 25.9.'72 "Il Giornale d'Italia"; "Il Corriere della sera"; "Il Messaggero"; "L'Unità" del 26.9.1972-</p>	<p>Domenico Bova, nel suo interrogatorio, nega di essere mai entrato negli uffici di viale Lazio o nei cantieri Moncada.</p>
<p>"Il Corriere della sera"; "La Stampa"; "Il Giorno"; "L'Unità"; "L'Ora"; "Il Giornale di Sicilia" del 27.9.1972-</p>	<p>Nella fase estragiudiziale dell'istruttoria, Filippo Moncada aveva accusato certo Francesco Paolo Cordò, lattoniere di 50 anni, di aver fatto da palo nelle riunioni segrete che si svolgevano negli uffici Moncada, in viale Lazio e in viale Michelangelo.</p>
<p>"L'Ora" del 28.9.72-</p>	<p>Il Cordò, durante il suo interrogatorio, nega di aver mai sentito parlare di quelle riunioni, anzi afferma di non conoscere Filippo Moncada. A questa affermazione il presidente Navarra fa presente all'imputato che tra lui ed il Moncada c'è stato un confronto diretto davanti all'inquirente; il Cordò risponde di non poter riconoscere la persona del confronto perché gli volgeva le spalle.</p>
<p>"Il Giorno"; "L'Ora" del 27.9.1972- "Il Giornale di Sicilia" del 27.9.1972- "L'Ora" del 28.9.72-</p>	<p>In fase istruttoria Filippo Moncada aveva indicato in Agostino Matranga - nipote del mafioso "zu" Nino Matranga, ucciso a Milano - un frequentatore degli uffici dell'impresa Moncada;</p>

./.

g. d.
 legge Moncada Filippo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>il Matranga non nega la circostanza, ma nega recisamente di esserci entrato più di una volta e di aver preso parte a qualsiasi riunione. L'unica volta che entrò in quegli uffici, accompagnato da un amico, fu per incontrarsi con certo Lombardi (leggi Cavatajo) e chiedergli un prestito di L. 500.000-</p>
<p>"Il Giornale di Sicilia" del 27.9.1972- "L'Unità"; "La Stampa" del 28.9.1972-</p>	<p>Nicola Giuseppe Riolo, accusato da Filippo Moncada di aver partecipato alle riunioni negli uffici dell'impresa Moncada, non nega, durante il suo interrogatorio, la circostanza, ma afferma di esservi recato per ragioni di lavoro.</p>
<p>"Il Giornale di Sicilia" del 28.9.1972- "Il Messaggero"; "Il Corriere della sera"; "Il Giorno"; "Il Giornale di Sicilia" del 29.9.1972-</p>	<p>Nel suo interrogatorio, il geom. Carlo La Ciura, dipendente del provveditorato alle OO.PP. per la Sicilia e fratello del costruttore edile Antonio La Ciura, nega di aver partecipato mai ai convegni negli uffici Moncada, secondo la accusa di Filippo Moncada; afferma però di esservi entrato una sola volta per una fornitura di infissi (o per cercare un certo Francesco? - vedi "Corriere della sera" del 29.9.1972).</p>
<p>"L'Unità"; "La Stampa"; "Il Tempo"; "Il Corriere della sera"; "Il Messaggero"; "Il Giornale di Sicilia" del 4.10.1972-</p>	<p>Riguardo alle accuse mossegli dai due fratelli Moncada, Filippo ed Angelo (e dallo studente Antonio Prestana), Francesco Sutera nega ogni addebito.</p>



MONCADA Gastone

DC (di Bagheria)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'CEA" del 11-12.6.1966	E' accusato, insieme con Gino Galisto, Michelangelo Aiello, Erasmo Lo Piparo, di aver provocato l'affossamento del locale piano regolatore a vantaggio della speculazione privata, consentendo la lottizzazione di due aree destinate dal piano regolatore a divenire zone di verde privato, pubblico ed agricolo. L'affossamento del predetto piano regolatore a vantaggio degli interessi privati sarebbe avvenuto col finanziamento della Regione. I fatti ebbero inizio nel 1957.

2583

MONCADA Girolamo

costruttore edile

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'UNITA'" del 13.12.1969</p>	<p>Accusato di essere l'intermediario tra i politici DC, Lima e Ciancimino e le cosche mafiose, in particolare col gangster Pietro TORRETTA.</p>
<p>"Il Corriere della Sera"; "Il Giorno" del 12.10.1972</p>	<p>Relativamente alla strage di viale Lazio avvenuta la sera del 10.12.1969, di cui attualmente si sta celebrando il processo, Girolamo Moncada, nei cui uffici avvenne la sparatoria, interrogato in merito ai suoi rapporti con i due principali contendenti - il Cavatajo e Domenico Bova - e sulla veridicità del fatto che avesse dato al Cavatajo detto la disponibilità dei suoi uffici, risponde al primo punto, affermando che tra i due lui era soltanto uno spettatore in attesa che si fosse apianata la controversia in merito ai terreni edificabili ed al secondo punto, che effettivamente dava al Cavatajo la possibilità di servirsene dei locali.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

584
 MONCADA Gerolamo

costruttore edile

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 808	Con sentenza del G.I. del Tribunale di Palermo in data 27.11.1971 rinviato a giudizio, unitamente ad altre 18 persone, per associazione per delinquere pluriaggravata in relazione alla nota strage di viale Lazio avvenuta tra coache mafiose avverse e nella quale trovarono la morte quattro noti mafiosi, tra cui il capo mafia Cavatajo.
Doc.221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	Nell'appunto avente come oggetto Moncada Gerolamo, imprenditore edile, si afferma che lo stesso è di tendenza D.C., ma non risulta che fosse attivista né legato a personalità politiche, fatta eccezione del noto Ciancimino Vito, con il quale ebbe rapporti inerenti all'attività edilizia nel periodo 1960-1964, quando questi ricopriva la carica di assessore ai LL.PP. presso il comune di Palermo.

1587
 MONCADA Salvatore.....costruttore palermitano.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. n. 476..... Relazione sulla i- spezione al Comune di Palermo in meri- to ad irregolarità registrate presso la segreteria generale</p>	<p>Vende un appartamento a La Bianca Nicolino, segretario generale al com ne di Palermo, per la somma di L.9.000.000 e questi lo intesta alla propria moglie Jacovino Erminia.</p>
<p>Doc. 412/1- Fasc. Perac Questura Paler mo.</p>	<p>Risulta essere amico dell'on. Di Benedetto Al fano (A.R.S. Foglio 7) Il suddetto onorevole per accontentarlo, solle cita, con lettera indirizzata al Questore, il disbrigo delle pratiche relative al rilascio dei passaporti ai fratelli La Barbera. (Foglio 7).</p>
<p>Doc. 647 Pag.28 e segg.</p>	<p>Nel prosieguo del processo Pecoraro-Ciancimino emerse che quest'ultimo era in buoni rapporti con i noti costruttori Vassallo e Moncada, en- trambi segnalati per l'assegnazione al soggiorno obbligato.</p>

2591
 MONGIOVI dott. Michele DO - ex Assessore Finanze -
 Deputato all'A.R.S. -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 8-9.2.1968	Denunciato a piede libero, per concorso nei reati di falso, truffa, interesse privato in atti d'ufficio, in relazione allo scandalo in cui è imputato l'ex sindaco DI GIOVANNA.
"ABC" n.9 del 3.3. 1968, pag.59 di Giulio ARTENA	Imputato in relazione al procedimento per lo scandalo edilizio in Agrigento.

595
MONTALBANO

DEPUTATO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 19.3.1970 24.3.1970 23.3.1970 6.4.1970 17.4.1970</p>	<p>Indica negli onorevoli ALLIATA Gianfranco (PDIUM), Geloso CUSUMANO (PDIUM), Leone MARCHESANO (PDIUM), alcuni dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.</p>
<p>"L'ORA" del 6.4.1970</p>	<p>In una sua dichiarazione, afferma che il partito monarchico si sarebbe procurato voti con lo appoggio del bandito Giuliano.</p>
<p>"L'ORA" del 24.3.1970</p>	<p>In precedenza accusa l'On. Scelba Mario, allora Ministro dell'Interno, di essere uno dei mandanti di Portella della Ginestra. Successivamente l'accusa è ritrattata.</p>
<p>"ABC" 24 aprile 1970 pag.32</p>	<p>Ribadisce le accuse verso l'on. ALLIATA ed altri di aver strettamente collaborato con il bandito GIULIANO.</p>
<p>"ABC" del 24.4.1970 pag.32</p>	<p>Accusa l'On. CUSUMANO Geloso, in un suo articolo di complicità con il bandito GIULIANO, nella maggior parte delle estorsioni commesse dal bandito.</p>
<p>"POLITICA" del 15.3.1963</p>	<p>Accusa l'On. ALLIATA Gianfranco di essere stato mandante della strage di Portella della Ginestra.</p>
<p>"POLITICA" del 15.3.1963</p>	<p>Accusa l'On. MARCHESANO quale mandante della strage di Portella della Ginestra.</p>
<p>"POLITICA" del 15.2.1963 Idem</p>	<p>Accusa l'On. DI LEO di rapporti con la mafia. Degli stessi rapporti accusa l'on. GULLOTTI.</p>

2500

~~MONTIBANO Prof. Giuseppe~~ PCI - ex Deputato all'Assemblea Costituente - ex capo gruppo parlamentare PCI all'ARS -
ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 18.3.70	E' ascoltato all'Antimafia in relazione alla lettera lasciatagli dall'On. Ramirez, dopo la sua morte, nella quale sarebbero contenuti i nomi dei mandanti della strage di Portella della Ginestra.
"GIORNALE DI SICILIA" del 19.3.70	Esclude che l'On. Mattarella entri in qualche modo nella storia di Portella della Ginestra.
"GIORNALE DI SICILIA" del 14.3.70	Consegna al magistrato Dr. Pietro Scaglione una copia fotostatica della lettera dell'On. Ramirez, contenente rivelazioni sui presunti mandanti della strage di Portella della Ginestra.
"POLITICA" del 15.6.1963	In una sua documentazione risulta che l'on. Concetto GALLO é stato l'organizzatore della banda GIULIANO.

2501
 MONTALBANO prof. Giuseppe

-ex deputato comunista all'Assemblea
 Costituente-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/279 del 18.6.1965	Il Montalbano chiede alla Commissione antimafia di esaminare attentamente la confessione del medico mafioso dott. Melchiorre Allegra, pubblicata dal giornale "L'Ora" di Palermo il 22/23 gennaio 1962 e di fare ampia luce sullo assassinio di Accursio Miraglia.
Prot. C/2393 del 2.4.1970	Lo stesso Montalbano chiede inoltre che sia fatta luce sulla strage di Portella della Ginestra.
Prot. B/1035 del 23.4.1970	Il Montalbano trasmette all'Antimafia una memoria illustrativa diretta al Procuratore della Repubblica di Sciacca nella quale si querela contro il dott. Gaetano Gullotta per diffamazione e calunnia.
Prot. A/1288 del 16.10.1970	Il Montalbano chiede di essere sentito dalla Commissione antimafia sul memoriale del bandito Gaspare Pisciotta relativo ai mandanti della strage di Portella della Ginestra e ai rapporti tra mafia e partiti politici. Il 29.7.1971 il Montalbano veniva sentito dal Consiglio di Presidenza dell'antimafia e nella circostanza dichiarava: - di aver letto, nel febbraio 1954, il memoriale di Gaspare Pisciotta, memoriale che il fratello del medesimo voleva vendere al P.C.I.; e di essere stato incaricato dal partito di prendere contatto col fratello del bandito. Nel memoriale, quali amici e protettori della banda Giuliano, si facevano i nomi di alcuni capi separatisti e precisamente quelli di Finacchiaro Aprile, Varvaro, Concetto Vallo, barone La Motta e di alcuni capo mafia come Calogero Vizzini, Di Maria, Nicola Gentile, nonché di alcuni capi monarchici come Allista, Marchesano e Cusmano Geloso e del democristiano

2.

2602
 segue Montalbano

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>on. Mattarella. Il memoriale non venne acquistato perchè la segreteria regionale del P.C.I. ritenne che quanto conteneva fosse già stato detto al processo di Viterbo.</p>
<p>Prot. B/1814 del 30.6.1971</p>	<p>Il Montalbano, nell'avanzare alcune osservazioni sul compartamento del Consiglio di Presidenza dell'antimafia, in occasione del suo interrogatorio, precisa alcune circostanze in merito alla collusione del P.C.I. con la mafia, soggiungendo che l'On. Li Causi era tra i maggiori esponenti dello stesso partito all'epoca in cui si verificarono determinati fatti di collusione e che, pertanto, essendo il prefato on.le Li Causi parte interessata, si sarebbe dovuto astenere da ogni attività durante la sua deposizione all'Antimafia.</p>
<p>Prot. B/2041 del 5.1.1972</p>	<p>Il Montalbano, tra l'altro, precisa che, alla fine del suo memoriale, Gaspare Pisciotta si riservava di far conoscere il nome della persona che aveva consegnato a Sciortino la lettera che il medesimo consegnò a Giuliano il 27.4.1947 determinando la strage di Portella della Ginestra, di cui Pisciotta indica nel memoriale, come mandanti, gli on.li Alliata, Marchesano, Cusumano e Mattarella.</p>

2603
 MONTALBANO prof. Giuseppe DEPUTATO Regione Siciliana

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 277, pag. 3	<p>Con denuncia all'A.G. chiede procedimento a carico dei deputati monarchici, Alliata, Leone Marchesano e Cusumano Geloso, fortemente indiziati quali mandanti della strage di Portella della Ginestra (conclusioni P.M.).</p> <p>A sua volta, il Marchesano viene querelato dai suddetti per diffamazione a mezzo stampa e per calunnia (pag. 3).</p>
Doc. 601	<p>L'on. Montalbano in una lettera scritta al membro della direzione nazionale del P.C.I., D'Onofrio Edoardo, datata 22.4.1944, afferma tra l'altro che la mafia insiste nell'opera diretta a distruggere la sua personalità politica, con la complicità di dirigenti comunisti, per aver egli sempre rifiutato qualsiasi compromesso nella lotta contro di esso, e segnalata la "necessità" di epurare il P.C.I. dalla mafia e da quei dirigenti che in Sicilia mantengono rapporti, sia pure per motivi di opportunismo".</p>
Doc. 61	<p>Nel 1951 ha presentato una denuncia al P.G. della Rep. Presso la Corte di Appello di Palermo contro i monarchici Cusumano Geloso Giacomo, Alliata Gianfranco e Marchesano Leone Tommaso, quali mandanti della strage di Portella della Ginestra (pag. 300).</p> <p>I denunciati, a loro volta, si querelavano contro il Montalbano per diffamazione a mezzo stampa e per calunnia (pag. 301).</p>

9605
~~MONTALBANO Pippo~~

sindaco di Sambuca di Sicilia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"SETTEGIORNI" del 14.9.1969 pag. 4	Destinatario di una lettera intimidatoria di chiara provenienza mafiosa, in relazione all'esproprio di vari ettari di terreno per la ricostruzione delle zone terremotate della Valle del Belice.
"GIORNALE DI SICILIA" del 24.12.1968	Ha ricevuto una lettera con minacce. Forse si tratta di intimidazione mafiosa.
"	

2606
MONTALBANO Vincenzo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 452 Procedimen to penale contro ignoti per l'uccisi- one di Calogero Cangelosi, pag.147 e pag.218 e allega- ti 12,15	Sul giornale "La voce della Sicilia", nel N.36 e nei numeri successivi si ad ita la mafia di Camporeale quale responsabile dell'aggressione al Cangelosi, puntando principalmente sui nomi di Sacco Giovanni, Sciortino Serafino, D'Ales- sandro Antonio e su quello del Montalbano.
idem, pag.152 e al- legato 25	I sospetti elevati sul conto degli agrari ed in particolare su Sciortino Serafino e su Montalba- no sono stati sostanzialmente confermati dalla moglie del defunto Cangelosi.

1609
MONTAPERTO Vito

DC

segretario provinciale
di Agrigento

iniziato mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 203 - atti relativi al caso Tandy -	Secondo il Sen. Berti, responsabile della morte del Montaperto è la D.C. (atto n.19, pag.1)
Doc. n. 130 - Memoriale delle Federazioni del p.c.i. di Agrigento e Sciacca pagg. 15,16,17	Relativamente alla notizia di cui sopra, si precisa che viene ucciso un sconosciuto nei pressi di Palma Montechiaro mentre viaggiava in macchina con gli on.li Di Leo e Giglia, da Gela.
Doc. 672 - A.R.S. - res. parlament.	Sarebbe stato ucciso da parte della D.C. di Agrigento perché ritenuto concorrente pericoloso (CCCXC seduta, pag. 1710).

612

MORMINO avv. Michele

D.C.

-Sindaco di Sutera-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/815 del 2.7.1970	L'anonimo, dopo aver affermato che trattasi di elemento proveniente dal M.S.I. e discendente del gerarca fascista Sen. Giuseppe Moraino, gli attribuisce responsabilità amministrative di natura illegale, nonché atti di prepotenza e di mafia nei confronti dei cittadini, e di aver usato i sussidi dell'ECA e sistemi di corruzione e concessioni di licenze allo scopo di poter vincere le elezioni amministrative del 7 giugno. Disposti accertamenti.
Prot.A/622 del 9.7.1970.	

2619

~~MORNINO Salvatore~~ ~~PSI~~ ~~Consigliere comunale di Termini Imerese.~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 8.5.1969	Si dice di un attentato dinamitardo contro la sua casa.

25/11

C. C. Alao

D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Sevuta 168* del 13.10.1970, pag. 65	L'On.le di Causi constata come uomini politici legati alla Dc, siano passati a correnti interne della D.C.; cita il caso dell'On.le Lima entrato a far parte della corrente dell'On.le Moro.
Doc. 221 (denuncia Pecoraro-Ciancimino)	Da "L'Espresso" del 21 agosto 1966. Nell'articolo "Le termiti siciliane" è scritto, tra l'altro; "E' stato Moro a scaricare dal governo Lesseri e Mattarella, quando la campagna di Danilo Dolci ha assunto proporzioni insostenibili. Ma è stato anche Moro a sostenere D'Angelo e i suoi metodi fino in fondo. E' stato Moro a imbarcare nel governo Calogero Volpe, nonostante che su lui pesassero le stesse accuse che su Mattarella. E' stato Moro a nominare Gioia sottosegretario alle finanze, nel pieno degli scandali finanziari di Palermo, e Giglia sottosegretario ai LL.PP., nel pieno della speculazione edilizia ad Agrigento".

1691

M. T. F. S. I Giuseppe, nato a Palermo l'1.11.1921, commerciante di bovini e agricoltore.

(indiziato mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. n.453	Nel 1963, in occasione delle elezioni regionali e nazionali, svolse attività politica in favore della D.C. (cfr. atto n.10 pag.2).

2623
MOTISI Giuseppe

mafioso

-commerciante di bestiame
(a S.ta Maria del Gesù)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ESPRESSO" (sett.) dell'11.4.1965 "CORRIERE DELLA SERA" dell'1.11.66</p>	<p>E' detto essere stato spalleggiato da Baldassarre, appena questi venne eletto consigliere comunale di Palermo.</p>
<p>"L'ORA" del 16.4.1966</p>	<p>Già condannato al confino, e successivamente essendo stata commutata la condanna in tre anni di sorveglianza speciale, è nuovamente riproposto per il confino. Nominato nel rapporto del tenente Malanza, caduto a Ciaculli, tra i mafiosi della zona di Palermo, unitamente al fratello Baldassarre.</p>
<p>"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 pag. 11</p>	<p>Sarebbe protetto dal fratello MOTISI Baldassarre consigliere comunale DC. di Palermo, mafioso.</p>

2531/1

M.O.V.I.M.E.N.T.O.....S.E.P.A.R.A.T.I.S.T.A.....

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 61 pag. 34	Il Giudice di Corte di Assise di Appello di Roma è del parere che il movimento separatista trovò i suoi principali sostenitori nel ceto agrario e nella mafia. Tale osservazione è confortata dal rapporto 714 dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia in cui si accenna tra l'altro al fatto che Vizzini Calogero, noto "capo famiglia" e importante personaggio della mafia Siciliana, appoggiava il separatismo.
Doc. 516 pag. 43	Il Sen. Li Causi ha fatto apertamente carico ai separatisti ed ai mafiosi, uniti in una medesima battaglia, della responsabilità morale e materiale dell'attentato dinamitardo da lui subito durante un comizio.
idem, pag. 45	Secondo deposizioni di alcuni funzionari di P.S., Vincenzo Rimi ed altri noti esponenti mafiosi, "nei primi anni dell'immediato dopo guerra avevano aderito al Movimento Separatista".
Doc. 557, pagg. 2-3 (dell'interrogatorio a Palermo)	Il Gen. Paolantonio Giacinto, interrogato in merito ai presunti mandanti di Portella della Ginestra, ha escluso una causale politica, mafiosa, o collegata al latifondismo, affermando che i colpevoli, non del fatto specifico, ma dell'esaltazione sanguinosa di Giuliano, debbono ricercarsi tra alcuni elementi separatisti.
Doc. 595 - Atti parlam. Senato 232 ^a seduta del 23.6.1949 pag. 8629	Li Causi afferma che, in un rapporto riservato del 18.2.1946 al Comando Generale CC., il Gen. Branca ha scritto: "E' noto che il Movimento Separatista e la mafia hanno fatto causa comune e che i capi del Movimento si debbono identificare per lo più tra i capi della mafia dell'isola.

2.

1632
segue MOVIMENTO SEPARATISTA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
idem. pag. 8629	Vizzini Calogero, secondo la denuncia dello Ispettorato di P.S., avrebbe avuto il compito di reclutare tutti gli elementi toroidi della delinquenza dell'isola nelle file del Movimento Separatista.
Doc. 601, pag.24	Il giornalista Gimino Marcello, in un articolo pubblicato sull' "L'Ora" del 25.3.1966, dal titolo "Il guerrigliero Giuliano" riporta le confessioni di Concetto Gallo, Castrogiovanni Attilio, del duca Guglielmo di Carcaci, di Varvaro Antonino, in merito ai rapporti dei capi separatisti con la banda Giuliano.
idem, pagg. 18-19	Mannino Stefano, sindaco di Montelepre nel 1946, scrive in un suo libro sul separatismo e Giuliano, che il bandito aveva fatto propaganda elettorale per il separatismo in maniera capillare, e per Finocchiaro Aprile, Gallo Concetto e Varvaro Nino, esponenti del Movimento.
Doc. 649 pagg. 717-723	Il Gen. Paolantonio ha deposto che all'epoca dell'E.V.I.S. e del Separatismo, ai primi assalti alle sedi dei CC., fu accertato che l'azione era ispirata dal duca di Carcaci, dal barone La Motta, da Concetto Gallo ed altri personaggi illustri siciliani che erano alla direzione dell'E.V.I.S. .

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9635

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>seguita 154^a del 10.3.1970, pag. 4</p>	<p>L'on.le Azzerò chiese all'on.le Li Causi (il quale affermò che le forze a riase che avevano sopportato il movimento separatista necessa- riamente a migliorano la D.C.), di portare le stesse prove che invece dimostrano l'influenza del mafioso per il voto al MSI, cioè proclama di Giuliano, etc.</p>

26/12

MUCCIOLI Antonino DC ~~DEPUTATO all'Assemblea regionale siciliana - Sindacalista~~
 assessore regionale alla P.I.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 16-17.3.69 "GIORNALE DI SICILIA" del 14.2.1969	E' accusato di peculato per istrage, relativamente al processo Bazan.
"CORRIERE DELLA SERA" del 12.2.69 14.2.69 "IL MESSAGGERO" del 13.2.1969	Figura tra gli imputati nel processo contro Carlo Bazan, Presidente del Banco di Sicilia.
"ABC" n.10 pag. 7 del 7.3.1969	Implicato nello scandalo del Banco di Sicilia.
"Giornale di Sicilia" del 9.5.1970	Assieme a 58 funzionari comunali e provinciali è incriminato per vari reati, tra cui quelli di interesse privato in atti di ufficio e peculato.

3611
 MUNNA Giuseppe D.C. -Ex Sindaco di Castellammare del Golfo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 24.11.1966	Nel "dossier" DOLCI viene accusato di aver rapporti col mafioso BUCCELLATO Nino.
"L'ORA" del 9-10.6.1966	Accusato nel "dossier" DOLCI di avere rapporti di amicizia con il gangster italo-americano GAROFALO Frank, RIMI, BUCCELLATO, Diego PLAJA.
"L'ORA" del 9-10.6.1966 e 21.4.1966	Accusato nel "dossier" DOLCI di avere rapporti di amicizia con il mafioso MAGADDINO Gaspare.
"L'UNITA'" del 28.3.1966	Accusato nel "dossier" DOLCI di avere legami con la mafia e di aver favorito l'elezioni dell'On. MATTARELLA. Figurò in una lista di candidati DC con Diego PLAJA, Bernardo MATTARELLA, Antonino BARONE. Fu socio della cooperativa la "Molitoria" con il mafioso Gaspare MAGADDINO.
"L'ORA" del 8.7.1965	E' socio della cooperativa "LA MOLITORIA". (v. scheda "LA MOLITORIA"). E' socio della cooperativa "LA MOLITORIA", ditta che ha dato origine al noto scandalo, e l'On. MATTARELLA, che intrattiene rapporti di amicizia con il suddetto, per questo viene accusato.
"TELESTAR" del 21.4.1966 20.4.1966 20.3.1966 7.3.1966	Accusato, nel "dossier" presentato da DOLCI Danilo all'Antimafia, di essere stato eletto con i voti delle cosche mafiose. Ha querelato il giornalista.

26/14
~~MUNNA dott. Giuseppe~~

Consigliere comunale D.C. e

Sindaco di Castellammare del Golfo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.650	A proposito del Munna Giuseppe, il Dolci ha affermato "non l'ho qualificato grande mafioso" (pag.82).
	Nega che il proprio padre Liborio sia stato "grande elettore di chicchessia", esclude di aver rapporti con Rimi Vincenzo, Vitali Salvatore e Succellato Nino. Conferma che la propria moglie è nipote di Plaia Diego ((pagg.144,145) e doc.516 pagg.81,87).
	L'Assessorato regionale siciliano al lavoro ha concesso nel 1961 "per interessamento dell'on. Barone" un contributo a fondo perduto di lire 42 milioni alla cooperativa "La Molitoria" che annoverava tra i soci Magaddino Giuseppe e Munna Giuseppe ((pag.574) e doc.516, pag.80 e dich. 88 doc.403)?
Doc.516	E' stato definito "notoriamente mafioso e legato alla mafia" ed accusato di aver procacciato voti a Mattarella con imposizioni, approfittando poi della posizione del parlamentare per tagponare con il suo aiuto presso l'Istituto bancario i propri guai finanziari (pag.76). Risulta che il Munna era in rapporti di natura familiare con Plaia Diego (pag.77).
Doc.403	Nelle dichiarazione 66 si pone in evidenza la parentela di Munna Giuseppe con i Magaddino.

26/1/71
MURATORE G iacomo

D.C.

Onorevole

-assessore Ef.LL.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1366 del 30.6.1971	L'anonimo informa che l'on.le Muratore, assieme ad altri suoi colleghi onorevoli, avrebbe appoggiato i dirigenti del Banco di Sicilia, Prestileo, Savagnone e Miccichè, e che questi con cedessero, "con inqualificabile generosità", beneficio di circa 200 milioni di lire alla S.p.A. Siciliano Oli.
Prot. A/10 del 16.7.1963	Indicato di essersi interessato per l'avvenuto rilascio, dopo 2 giorni dal fermo, dei mafiosi e killers fratelli Valenza Salvatore ed Erasmo e del padre dei medesimi Benedetto, "eliminati" dalle forze dell'ordine poichè ritenuti corresponsabili di tutti i delitti verificatisi nel paese di Borgetto negli ultimi 10 anni.
Prot. A/244 del 21.1.1966	Indicato come: "figura di cretino possiede più di 2 miliardi".
Prot. A/03 del 15.7.1963	Nell'esposto anonimo, diretto al Questore di Palermo e per conoscenza alla Commissione antimafia, a firma "Alcuni colleghi e collaboratori del M.lio Corrao", si afferma che gli esponenti della D.C. sono intoccabili e autorizzati a commettere qualsiasi atto delinquenziale e di ladrocinio e soggiunge che il M.lio Corrao, perito nella strage di Ciaculli, vittima della D.C. al potere, prima di morire, diceva ai suoi collaboratori che non si può fare il proprio dovere contro i mafiosi perchè essi sono nelle mani dei dirigenti d.c., ai quali portano affari di centinaia e centinaia di milioni e che era da notare "che a Palermo non c'è area fabbricabile o speculazione edilizia il cui monopolio non sia soltanto tenuto dall'On.le Gioia, dal dott. Salvatore Lima, dal dott. Ciancimino, assessore

segue Muratore Giacomo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	comunale ai LL.PP. dall'ing. Nicoletti, capo tecnico del comune e per lui il figlio, On.le Rosario Nicoletti e l'On.le Muratore" e che "tutti costoro hanno patrimoni di centinaia di milioni".
Prot.A/544 del 23.2.1970	L'anonimo, dopo aver rilevato che via Iazio di Palermo è stata il centro di lotta delle cosche mafiose della città e quindi il punto cardine del boom dell'edilizia, fa il nome dei Moncada, Vassallo, La Barbera, Calò Trapani, Bernardo Camione, Spagnolo, alcuni dei quali sarebbero legati con Gioia e Muratore e tutti protetti da Vito Ciancimino.
Prot.B/1448 del 3.12.1970	Nel ricorso che la "C.I.L.D.I." di Palermo ha inviato all'antimafia ed a altre autorità, è detto che l'On.le Muratore è legato al commissario dell'Azienda della N.U. di Palermo, dott. Luigi Amico, dal quale otterrebbe favori per sè e per i suoi aderenti politici. Fa inoltre parte del gruppo Ciancimino.

1050
U
MURATORE Giacomo

D.C.

-DEPUTATO-

-assessore agli EE.LL.-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 410	Nel 1963, in occasione di elezioni, il Muratore fruiva dell'interessamento dell'indiziato mafioso Targia Francesco (atto n. 44, pag. 2).
Doc. 736 - Consiglio Regionale del Lazio ha trasmesso il fasc. relativo ai lavori della Comm. di indagine sul caso Rimi N. - Riunione della III Comm. cons. perm. incaricata dell'indagine sul caso del rag. Rimi Natale - seduta del 20 luglio 1971 -	Il consigliere Berti riferisce tra l'altro che si era detto che il consigliere Muratore, all'epoca assessore agli EE.LL., sia stato tra coloro che avevano segnalato il rag. Rimi Natale. (pag. 10)
Doc. 736 - idem - Seduta del 21.7.71 (interrogatorio del dott. Galamini)	Niente di particolare da segnalare, tranne la dichiarazione che fu l'assessore Muratore a presentare il Rimi al Galamini avvertendolo che l'impiegato era assegnato al Comitato di controllo sugli atti delle Province (pag. 2).

2654

NACCARATO signora

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/482 del 23.7.1969	Nell'esposto anonimo intestato "Comitato lotta contro la mafia Palermo" si legge che la Naccarato, amante del vice questore di Roma, Nicola Scirè, e del dott. Menfi, vice capo della polizia, oltre a costituire un "punto di forza" (della mafia) assieme allo Scirè in seno alla polizia romana, avrebbe fatto pervenire direttamente a quest'ultimo il passaporto di Angelo La Barbera per essere rinnovato; passaporto che lei riceveva dalle mani di altro suo amante, un certo orefice, amico appunto del noto mafioso.

2658
 NAMIO

- rioso -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. N/143 del 20.5.1964	<p>L'anonimo afferma che il Namio assieme al Citarida è comproprietario di circa nove ettari di terreno con la suora "Principe di Paleonia" quindi, in difformità con quanto prescritto dal piano regolatore, Ciancimino, d'accordo con l'assessore al Turismo, Alfredo La Rosa, fece autorizzare la lottizzazione di detto terreno, poi buona parte dei lotti fu acquistata dalle imprese "Sicil-casa", "Ital-casa" e "Bernardo Campione" ed altri lotti furono acquistati da Nunzia Ajello, impiegata alla Regione e da Piera Martorana, moglie dell'ing. La Rosa anzidetto. Peraltro, la licenza rilasciata alle imprese suddette fu respinta dal Presidente della Regione su reclamo dell'impresa "Aversa" che non aveva ottenuto uguale beneficio.</p> <p>Segnala altresì che il Namio manteneva rapporti con l'ing. Drago, capo dell'ufficio comunale per il rilascio di licenze edilizie.</p>

9661

NAPOLI Bino

P.S.D.I.

deputato

-Assessore allo sviluppo e
economico a Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 449	L'indiziato mafioso GENOVESE Angelo svolse propaganda elettorale in favore del deputato avv. Bino NAPOLI (Cfr. atto n. 34, pagg. 2 e 3)
Sten. 46 ^a seduta del 23.6.1965, pagg. 3031	In relazione all'enorme situazione edilizia palermitana, l'On.le Nicosia dichiara di non poter arrivare ad affermare che Bino Napoli rappresenta La Barbera, ma che tuttavia vi sono degli elementi che devono essere accertati e che inoltre potrebbero scoprirsi alcuni fatti dai processi, cercando di indagare a fondo.
idem, pagg. 16-24 e segg.	Il Sen. Donati chiede all'On.le Nicosia chiarimenti in relazione all'affermazione da questi fatta sull'esistenza di due tipi di mafia, a Palermo, l'uno facente capo a Bino Napoli e l'altro a Salvo Lima. Secondo Nicosia lo stesso Lima avrebbe riconosciuto i cattivi rapporti intercorrenti tra lui e Bino Napoli.
Sten. 44 ^a seduta del 22.6.1964, pagg. 97-110 e segg.	L'On.le Nicosia afferma che la lotta politica connessa al piano regolatore di Palermo si è svolta tra due gruppi facenti capo al primo agli On.li Lima e Gioia e il secondo all'On.le Bino Napoli. Proseguendo nella sua esposizione l'On.le Nicosia ribadisce il concetto della lotta tra l'On.le Napoli e il gruppo "VALIGIA", iniziali dei cognomi di Gioia, Lima e dell'imprenditore edile Vassallo.

2668
NAPOLITANO dott.

Prefetto di Trapani

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/301 del 15.9.1966	<p>Chiede al prof. Mirabella, presidente della società SOFIS di Trapani, che il proprio figlio venga assunto quale impiegato presso il bacino di carenaggio del porto di Trapani.</p> <p>Ebbe poi a proporre la riconferma a presidente della giunta camerale di Trapani, comm. Attilio Amodeo, in qualità di rappresentante degli industriali. Infine, sempre secondo l'anonimo, il prefetto vantava l'amicizia e l'appoggio del ministro dell'Interno, del capo della polizia, e di sottosegretari e parlamentari.</p>

2667
 NAVARRA Antonina, nata nel 1918 residente in Palermo via Leopardi, 47
 casalinga, coniugata con Crescimanno Giuseppe, notaio.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 615 - Michele Navarra e la "mafia del corleonese" - pagg. 67-69</p>	<p>Nel documento, di cui a lato, si dice che dalla "potenza mafiosa" del congiunto Michele trassero grandi profitti quasi tutti i fratelli. In particolare, si rileva che i coniugi Navarra-Crescimanno abbiano acquistato: in data 22.6.1961, un appartamento di cinque vani per lire 7 milioni dal costruttore Purpura, facente parte del fabbricato sito tra le vie Leopardi Pipitone e Cesareo; in data 24.2.1969, due appartamenti di cinque vani per complessive lire 18 milioni da Marchese Giovanni, siti in Palermo nella via AUSONIA, 53.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

69
~~NAVARRA~~ Emanuele, nato nel 1913 residente in Palermo, via Sardegna, 30; perito agrario; impiegato presso il Banco di Sicilia di Palermo-centro meccanografico.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 615 - Michele Navarra e la "Mafia del corleonese", pagg. 67-69</p>	<p>Dalla "potenza mafiosa" del congiunto Michele trassero grandi profitti quasi tutti i fratelli, in particolare Emanuele, il quale attualmente possiede: are 13,84 in Trabia (PA)-contrada "Portone Vucca Vanella" ex feudo "S. Onofrio", acquistato il 22.6.1968. Su detto fondo ha costruito in cooperativa ("La Casa" di Palermo via Cerda n.4), una villetta. La cooperativa, costituita da circa una ventina di soci, ottenne dal Banco di Sicilia un mutuo di 145 milioni e con un'ipoteca di 270 milioni.</p>

25/11
 NAVARRA dott. Michele

-capo mafia di Corleone-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 132 - memoria le della Alleanza Coltivatori Siciliani, pag. 21	Spadroneggiò per anni all'interno dell'organizzazione mutualistica di Corleone; finito poi per mano del mafioso Liggio Luciano.
idem, pag. 27	Il dott. Navarra Michele è stato in rapporti amichevoli col La Torre Leonardo.
Doc. 544, foglio 32	Il Navarra sino al 1958 controllava e capeggiava la mafia di Corleone.
Doc. 546, pag.24 sentenza della Corte d'Assise di Palermo per l'omicidio di Placido Rizzotto	Rizzotto Carmelo, padre dello scomparso, è pienamente convinto, pur senza averne le prove, che il Navarra, assieme a La Torre Leonardo, Mancuso Marcello e Di Palermo Antonino, appartenenti alla mafia ed esponenti del partito separatista, sia il mandante nell'omicidio del figlio, Placido.
Doc. 615 - Michele Navarra e la "Mafia del corleonese", pag. 41	Durante la sua detenzione in Palermo, avrebbe ricevuto la visita del suo avvocato di fiducia, nella persona dell'allora Cn.le Gerolamo Bellavista (P.L.I.), ma dopo la sentenza il Navarra non avrebbe più voluto ricevere il legale, in quanto nulla aveva potuto ottenergli al fine di evitare il confino.
idem, pag. 46	Vinse il concorso per la condotta medica per il comune di Palermo, anche contro il parere dei CC. che lo avevano classificato mafioso "di spicco".
idem, pag. 30	Ha ricoperto fra l'altro i seguenti incarichi: - medico condotto di Corleone; - medico fiduciario dell'I.N.A.M.; - capo reparto medicina dell'Ospedale di Corleone.
idem, pag. 43	Ricoprì poi la carica di:

2.

46/47
~~segue Navarra Michele~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente della Federazione CC.DD. di Corleone; - Ispettore della Cassa mutua di Malattia per i comuni di Corleone, Mezzojuso, Campofelice, Roccamena, Misilmeri, Bolognetta, Lercara Friddi, Godrano e Marineo; - Fiduciario del Consorzio Agrario di Corleone (gestito da un mafioso di sua fiducia); - Medico fiduciario del personale delle FF.SS. (e presso le FF.SS. trovò impiego il fratello del Catanzaro, a nome Ciro, nato nel 1926)
<p>Doc. 615 - Michele Navarra e la "mafia nel corleonese". pag. 29</p>	<p>Il Navarra, in Corleone e comuni vicini, (Marineo, Godrano, Bisacchino, Villafraati e Prizzi) attivò campagne elettorali e sensibilizzò le amicizie mafiose, onde dirigere ed orientare votazioni su personaggi ai quali, in seguito, si riprometteva di chiedere favori così come ormai era nel suo costume mentale. Basterò ricordare che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nelle elezioni regionali del 1947 le adesioni, sempre nei comuni controllati dal Navarra o dai "suoi amici", sono per la maggior parte orientate per il M.I.S. (Movimento di Indipendenza Siciliano); - nelle elezioni politiche del 1948 il P.L.I. ottenne nel collegio di Palermo circa 66 mila voti e gli eletti, On.li Bellavista Gerolamo e Palazzolo Giovanni, ottennero la maggior parte dei voti nei comuni di Bagheria, Monreale, Corleone, Partinico, Prizzi e Villabate; - nelle politiche successive, del 1953 (così come già si era avvertito nelle regionali del 1951), nello stesso collegio di Palermo il P.L.I. ottenne soltanto 25 mila voti cir-

476
~~segue Navarra Michele~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>ca e nei comuni di cui sopra, fatta eccezione per Bagheria, le adesioni furono davvero minime, tanto che i due Cr.li detti non poterono essere confermati;</p> <p>- in quelle regionali del 1955 e per i comuni di Corleone, Marineo, Prizzi, Godrano, Bisacchino e Villafrati, si constatò che, a parte l'affermazione della D.C., la più alta percentuale di preferenze venne riservata, in Corleone, sul candidato dott. Pennino Carmelo (da Corleone e residente a Palermo), medico, libero professionista, cugino dell'omonimo mafioso (ma il Pennino, pur ricevendo un buon numero di preferenze anche negli altri comuni sopra indicati, non venne eletto in quanto non trovò largo seguito nei centri estranei all'influenza mafiosa del Navarra).</p>
idem, pag. 65	<p>Già cavaliere della corona d'oro, in data 24.3.1958, venne, invece, proposto dalla Prefettura di Palermo per il conferimento della onorificenza di cavaliere dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana".</p>
Doc. 615 - Michele Navarra e la "mafia del corleonese", pag. 42	<p>"Se già negli animi dei capi mafiosi andava facendosi strada - dopo la vittoria ottenuta dalla D.C. nel 1948 - l'idea che la loro miglior politica sarebbe stata quella di agganciarsi agli uomini della D.C., la manifesta impotenza del parlamentare del P.L.I. nell'evitare la condanna ad un capo riconosciuto e "benemerito" quale egli si riteneva, suonò chiaro segno, per il Navarra, l'importanza di una decisiva svolta.</p>
	<p>E, quando - dopo pochi mesi di confino - il</p>

segue Navarra Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>provvedimento venne dichiarato decaduto ed il Navarra fece rientro a Corleone (nella stessa primavera del 1949) non solo apparve chiaro che gli "amici" del nisseno (più che del palermitano e dell'alcamese), avevano offerto e concesso la loro "protezione" e la loro "solidarietà", ma fu facile argomentare che da allora il Navarra, abbandonate le file del P.I. I si schierò, per ovvie considerazioni tornacontistiche, ma anche per stare al gioco dei suoi "protettori" ed amici nisseni e con tutta la sua influenza, a favore di taluni elementi della D.C. (specie regionale), portando con sé tutto quell'accresciuto "prestigio" che gli derivava, in seno alla popolazione ed agli stessi uomini politici, dalla sua sollecita e prematura liberazione".</p>
<p>Seduta 141^a del 15.1.1970, pag. 39</p>	<p>L'on. Leuci Casali parlando della fuga di Liggio ed esprimendo certa perplessità sulla condotta della polizia in questa occasione ricorda che l'on. Le Volpe, portatore d'ordine della clinica in cui fu ricoverato Liggio a Roma, prima della fuga ha esercitato influenza politica notevole nella zona di Corleone proprio per i suoi intimissimi contatti con il dott. Navarra".</p>
<p>Doc. 710 - fasc. pers. della Questura di Palermo -</p>	<p>Nella proposta di confino a carico del Navarra, si afferma che questi ha fatto pervenire a volte, premure agli organi di polizia locale, in favore di IO Bue Calogero, Leggio Luciano, Pasqua Giovanni e Governali Antonino, in occasione di fermo per indagini di polizia giudiziaria; lo stesso risulterebbe non estraneo all'organizzazione dell'omicidio di Rizzotto Placido, segretario della locale camera del lavoro; (atto 21)</p>

25/78
segue Navarra Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>in un promemoria al questore di Palermo viene citato un rapporto del gruppo esterno dei CC (43/15 R.P. del 18.1.11.1948) in cui si afferma che il dott. Di Miceli Bernardo, vice pretore onorario di Corleone e cugino del Navarra, avrebbe estorto al sindaco di Corleone una dichiarazione in favore del Navarra stesso; (atto 64);</p> <p>in merito ad un esposto anonimo a carico di Michele Navarra, il commissariato di P.S. di Corleone afferma che lo stesso è politicamente odiato e malvisto dagli esponenti dei locali partiti di sinistra e che "non è da escludere che l'anonimo sia stato stilato da elementi estremisti, i quali, vedendo nel Navarra un pericolo per il risultato delle prossime elezioni politiche nel corleonese, cercano in tutti i modi di recargli fastidio" (atto 107).</p>
<p>Doc. 711 - onorificenze a Cavaliere.... conferita al Navarra-</p>	<p>Tra le informazioni raccolte in merito alla segnalazione per il conferimento onorificenze di cavaliere, risulta che il Navarra è iscritto alla D.C. per la quale esplica una certa attività (lettera della Legione Terr. dei CC, gruppo esterno di Palermo n.12/17, in data 14.4.1958)</p>
<p>Doc. 662 - I CC. Palermo</p>	<p>Si rileva questo che il Navarra, cugino di Di Carlo Angelo corleonese, era da questi sostenuto.</p>
	<p>Si rileva altresì che il Navarra sarebbe stato legato ai fratelli Giovanni, Antonino e Ciro Mauri, che fanno parte di nota famiglia mafiosa e dei quali il Ciro è imparentato con Vito Ciancimino, avendone sposato una cugina.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2679
 NAVARRA dott. Michele da Corleone - capo mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/116 del 21.2.1964	Secondo l'anonimo, sarebbe stato in intimi rapporti con l'On. Calogero Volpe e di averlo frequentato piu volte. Inoltre, assieme a Genco Russo Giuseppe, sarebbe stato il mediatore nella riappacificazione tra il Volpe e don Calogero Vizzini. Si fa riferimento poi ad uno "sgarbo", operato da Volpe nei confronti del Vizzini, sgarbo che sarebbe stata la causa dell'omicidio perpetrato dal Liggio contro Navarra.
Prot. A/165 del 19.10.1964	Secondo l'anonimo, il dott. Michele Navarra è in comutta con l'On. Calogero Volpe, sottosegretario alla Sanità.
Prot. A/659 del 9.3.1970	L'anonimo, nel suo esposto, segnala che e allo affare del dott. Navarra e al caso Liggio è interessato l'On. Calogero Volpe.
Prot. A/182 del 21.11.1964; Prot. A/216 del 21.11.1964	Dall'esposto si rileva che il Navarra, in un secondo tempo assassinato, si era interessato per far avere una sistemazione ai suoi fratelli, sicchè Francesco subentrò nelle funzioni di Consigliere all'Assessorato EE.LL.; Salvatore in quella di direttore generale dell'A.S.T.; da doc. 615 peraltro la sua posizione risulta essere del tutto diversa); Emanuele come impiegato presso il Banco di Sicilia di Palermo.
Prot. A/720 del 23.4.1970	"Negli anni ruotanti della mafia di Corleone" si compiaciava recarsi in villeggiatura a Ficuzza "spalleggiato dal dott. Navarra, noto capo mafia.
Prot. A/837 del 22.7.1970	Da accertamenti eseguiti è risultato che manteneva cordiali rapporti col Navarra.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1691
 NAVARRA Michele DC -noto mafioso (di Corleone)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 13.11.1969	Il sindaco di Catania nega che il suddetto, benché iscritto alla DC, abbia avuto una parte rilevante nell'attività del partito.
"GIORNALE DI SICILIA" del 25.2.66	E' amico del mafioso Vincenzo Listì, ex consigliere comunale, sequestrato e forse ucciso nel 1962. Il suo corpo non è stato ritrovato.
"ABC" del 29.8.1969	Ucciso da Luciano Liggio, col quale era venuto in contrasto per motivi di supremazia mafiosa;
"CORRIERE DELLA SERA" del 23.3.66 "L'UNITA'" del 23.3.1966	Ebbero rapporti con l'On. Calogero Volpe.
"GIORNALE DI SICILIA" del 12.3.66	Incidentalmente, il suo nome viene accostato a quello dell'amico Vincenzo Strega, il quale, accusando infondatamente il Pretore di Corleone, Petrigna, viene a sua volta accusato di calunnia.
"ABC" n. 13 pag. 26 del 29.3.1964 di Calogero CASCIO e N. 31 pag. 12 del 23.8.1968 di Raimondo FRANCHETTI	E' uno dei capi della mafia di Corleone. Fu ucciso nel 1958 da Luciano LIGGIO.
"NORD e SUD" del Marzo 1965 pag. 10	Ucciso dalla mafia.

187

~~NICOLETTI Vincenzo, nato a Palermo (Pallavicino) il 7.12.1904;~~
~~macellaio, agricoltore; possidente -~~

-indiziato mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC n. 280	Prima nel 1963 svolse attività politica in favore della D.C. e mantenne relazioni con l'ex sindaco di Palermo dott. Lima e con l'On.le Gioia (cir. atto n.25, pag.2).
Fasc. pers. n. 217 della Questura di Palermo.	Nel luglio 1953 era in cordiali rapporti con l'On.le Dellavista (Girolamo, che, in favore suo, presentò un reclamo al segretario della Commissione per l'assegnazione al confino di Polizia di Palermo, in ordine ad un referto emesso da un medico e vistato dall'ufficiale sanitario. È appunto che l'On.le Dellavista muoveva era questo, che il Nicoletti doveva essere visitato personalmente dal medico provinciale perchè il referto stesso fosse valido - art. 330 del regolamento - (vedi allegato, copia fotostatica).
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag 16	L'On.le Marraro riferisce esservi state varientati al piano regolato e di Palermo che favoriscono, tra gli altri, il mafioso Nicoletti Vincenzo.

2689
NICOLETTI ing.

D.C.

~~capo tecnico del Comune di Palermo~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/3 del 15.7.1963; Prot.A/35 del 26.8.1963	Nell'esposto, a firma di "Alcuni colleghi e collaboratori del M; llo Corrao", si riportano, tra le altre cose, alcune affermazioni pronunciate dallo stesso Corrao prima che perisse a Ciaculli, e cioè: "... che a Palermo non c'è area fabbricabile a speculazione edilizia il cui monopolio non sia tenuto soltanto dall'On.le Gioia, dal dott. Salvatore Lima, dal dott. Ciancimino, assessore comunale ai LL.PP., dall'ing. Nicoletti, capo tecnico del comune e per lui il figlio, On.le Rosario Nicoletti e l'On.le Martore" e che "tutti costoro hanno patrimoni di centinaia e centinaia di milioni".
Prot.A/62 del 29.10.1963	Si sarebbe arricchito con la speculazione edilizia, unitamente all'assessore Ciancimino.
Prot.A/957 del 14.10.1970	L'anonimo fa sue le affermazioni del quotidiano "L'Ora" del 7.8.1967, pag. 6, laddove l'articolista, senza reticenze né possibilità di equivoco, ha messo a nudo le irregolarità che hanno consentito al padre dell'On.le Nicoletti, nella sua qualità di direttore dell'Ufficio tecnico dei LL.PP. del comune di Palermo di solidarizzare nelle consorterie delle truffe e delle speculazioni delittuose, senza peraltro che la magistratura si sia mossa.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2690

NICOLETTI dott.

-Presidente dell'Amministrazione della
provincia di Catania-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/2 (Doc. 538).	L'anonimo segnala che in seno al Banco di Sicilia si è costituita una vera "cosca", composta, oltrechè dal Nicoletti, dal Reina dal Berlino e dall'Alìcò che ne rimane il capo dispotico e tutti sono membri dell'esecutivo. Il Nicoletti poi viene spalleggiato dall'esterno dall'On. Drago di Catania, che è in collusione di interessi con tutta la politica fatta dal Banco, a proposito della quale si rinvia alla scheda BANCO DI SICILIA.

16921
 NICOLETTI Rosario (ing. ?)

D.C.

-DEPUTATO-

- Assessore regionale -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/03 del 15.7.1963; Prot. A/35 del 26.8.1963.	Nell'esposto, a firma di "Alcuni colleghi e collaboratori del M. llo Corrao", si riportano, tra le altre, alcune affermazioni pronunciate dallo stesso Corrao prima che perisse a Ciaculli, e cioè: "... che a Palermo non c'è area fabbricabile a speculazione edilizia il cui monopolio non sia tenuto soltanto dall'On.le Gioia, dal dott. Salvatore Lima, dal dott. Ciancimino, assessore comunale ai LL.PP., dall'ing. Nicoletti, capo tecnico del Comune, per lui il proprio figlio On.le Rosario Nicoletti, e l'On. "Baratore" e che "tutti costoro hanno patrimoni di centinaia e centinaia di milioni".
Prot. A/957 del 14.10.1970	L'anonimo, data l'attualità della cosa, fa sua l'affermazione contenuta in un articolo de "L'Opera" del 6.10.1966, in cui si dice che "... il Vassallo (malgrado tutto) continua a costruire e ad accreditare il pacchetto di azioni per assicurare dividendi ai suoi amici altolocati", tra i quali appunto il Nicoletti. Rileva inoltre che "... le sedie gestatorie che costituiscono la leva per attingere milioni e miliardi a piene mani sono state e continuano ad essere ricoperte dai deputati regionali Fasino, Carollo, La Loggia, Nicoletti, Lanza, D'Angelo, Luccioli".
Prot. A/10 del 16.7.1963; Prot. A/35 del 26.8.1963	Indicato di essersi interessato per l'avvenuto rilascio, dopo due giorni dal fermo, dei mafiosi e killers fratelli Valenza Salvatore ed Erasmo e del loro padre Benedetto, "eliminati" dalle forze dell'ordine poiché ritenuti corresponsabili di tutti i delitti verificatisi nel paese di Borgetto negli ultimi dieci anni.

2.

692
 NICOLETTI Rosario

On.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/4332 del 9.6.1971	L'annuncio di Roma che l'Azienda Siciliana Trasporti (A.S.T.), ente pubblico, erogherebbe mensilmente, o comunque avrebbe erogato sino all'ottobre 1970, cospicuo compenso a favore dell'On. Nicoletti; si ignora peraltro da chi e come sia stato deliberato tale compenso, di cui non si avrebbe alcun riscontro negli atti contabili dell'azienda detta. Sono stati disposti accertamenti.
Prot. B/97 del 4.12.1963	Dall'esposto a firma del consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, emerge che l'On. Nicoletti, in occasione delle elezioni regionali, fruisce dei voti che gli vengono anche dalla propaganda elettorale svolta dal mafioso Giuseppe Panzeca di Aldamo, unitamente a certo "Ciaccio", latifondista pure di Alcamo.
Prot. B/246 del 3.12.1964	L'informativa del col. dei CC. Fazio Pietro rileva che da indagini effettuate il contenuto dell'esposto della Pegna per la più parte è non rispondente a verità.

269-3

NICOSIA, Avv. Giuseppe D.C. Segretario della Sezione di
Camporeale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.136, pag.20	Secondo la testimonianza di Natale Giammalva,
	il Nicosia ottenne £. 100.000 da Girolamo Mes-
	seri perchè gli raccogliesse voti in occasione
	delle elezioni del 28 aprile.

2599
/

CRISTICO' Vittorio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 pag. 11	Secondo il <u>suddetto</u> , direttore del Quotidiano "L'ORA", la D.C. avrebbe inserito nelle liste elettorali o elevato ad alte cariche esponenti assai discussi per i loro presunti rapporti con la mafia. Secondo un altro giornalista, poi, le correnti di sinistra della D.C. si sarebbero servite della mafia per combattere la destra e conquistare il partito. Le dichiarazioni sono rilasciate in occasione di un dibattito promosso da l'ESPRESSO.

2700
 NIVARRA

- Maggiore di P.S., comandante della
 sezione stradale di Palermo -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/1050 del 20.11.1970</p>	<p>L'anonimo, che afferma di essere titolare di una grossa ditta di elettrodomestici di Palermo e proprietario di autocarri perchè costruttore edile, lo accusa di presentarsi spesso nel suo negozio e di prelevare oggetti casalinghi e da bambini, pagandoli in un primo tempo a prezzo inferiore e successivamente non pagandoli affatto e che quindi è costretto a tollerare lo stesso per timore che la stradale prenda di mira i suoi mezzi. Soggiunge che anche altri sottufficiali e marescialli dello stesso reparto fanno lo stesso, essendosi risentito, gli è stato risposto che i suoi autocarri sono stati sinora rispettati.</p> <p>L'anonimo, inoltre, osserva che i comions di Vassallo non vengono mai contravvenzionati perchè il Nivarra otterrebbe dal Vassallo numerosi benefici.</p>

105

NOTARO Giuseppe di Palermo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
not.B/1448 del .12.1970	Nel ricorso che la "C.I.L.D.I." di Palermo ha inviato all'antimafia e ad altre autorità, è de- t to che è elemento molto vicino a Giovanni Lapi, dirigente della C.I.S.L. del gruppo Ciancimino- Gioia, per il quale poi pratica anche il "galop- pinaggio".

1712
 OBERTO Piero

DC

-Sindaco di Caltanissetta-

-ex assessore comunale LL.PP.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"IL GIORNO" del 29.3.1969	Nel rispondere alla Commissione d'inchiesta, afferma che da vari anni nella città di Caltanissetta non si sente neanche parlare di mafia e che questa non esiste. Asserisce poi che volutamente si creano episodi inesistenti perchè le autorità dello Stato non attendono altro.
"L'ORA" del 26.2.(?)	Appoggerebbe il piano più costoso per l'autostrada Gela-Caltanissetta per favorire alcune speculazioni sulle aree da espropriare. Secondo il giornale, negli ultimi due anni, il sindaco ha moltiplicato le concessioni di licenze per bar e pompe di benzina a scopi clientelari.
"L'ORA" del 30.3.1969	Non gli risulta la presenza di fenomeni mafiosi nella sua città, in particolare non è a conoscenza di nessun caso di improvvisi o ingiustificati arricchimenti.
"Giornale di Sicilia" del 9.4.1970	Gli sono contestati due reati di interesse privato in atti di ufficio. Il primo per aver, quale assessore comunale di LL.PP. in seno alla commissione edilizia in carica nel 1966, espresso parere favorevole sul progetto relativo alla costruzione della cooperativa "La Vittoriosa", nei confronti della quale era in corso una inchiesta amministrativa e giudiziaria. Il secondo reato contestatogli è in relazione al fatto che, sempre quale assessore comunale LL.PP., rilasciò licenza edilizia in sanatoria, del luglio '66, per la cooperativa "La Vittoriosa".

~~0413~~
 OBERTO Pietro Alfredo Antonio fu Pietro, nato a Catania il
 6.10.1924; medico radiologo. -D.C.-

-Sindaco di Caltanissetta-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/888 del 16.9.1970	<p>Nella informativa della Legione CC. di Palermo n.23/286-7 R.P. datata 8.9.1970 si leggono sul conto dell'Oberto le seguenti notizie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in un recente passato, ricoprì la carica di commissario straordinario del Club-Sport "Nissa" di Caltanissetta, quindi, avvalendosi della carica rivestita di assessore ai LL.PP., avrebbe indotto imprenditori edili del luogo a versare sovvenzioni varie a favore del detto club, promettendo l'appoggio in gare di appalto e rilascio di licenze edilizie. In questo modo avrebbe realizzato la somma di L.30.000.000, che si avrebbe versato al club, ma a nome suo personale; - viene definito elemento astuto, intelligente tanto da essersi saputo inserire nell'ambiente politico della D.C. in cui trova l'appoggio dell'On. Volpe; - è in relazione col costruttore edile Falzone Michele di Salvatore da Caltanissetta, entrambi poi, assieme ad altri costruttori edili e amministratori comunali, sono sotto processo per concorso in reato di interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico.
Prot. A/688 del 2.4.1970; Prot. A/700; Prot. A/870; Prot. A/888; Prot. A/1131	<p>L'anonimo lo accusa di essersi fatto costruire, sulle sponde del lago lombardo, una villa, quale contropartita delle irregolarità edilizie commesse per favorire l'attività dell'imprenditore Falzone Michele. Da accertamenti eseguiti lo addebito non è stato provato ma l'opinione pubblica è convinta delle responsabilità di entrambi.</p>

2.

CFM

~~segue OBERTO Pietro~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/1338 del 15.6.1971 e A/1398</p>	<p>L'anonimo lo indica come imputato di "oltre trenta distinte azioni delittuose (peculati, falsi ideologici e interessi privati in atti di ufficio) con procedimento penale iniziato nel 1962" e sino "ad oggi ancora ben custodito nel cassetto del Procuratore della Repubblica di Caltanissetta" il quale non consentirebbe mai lo svolgimento del processo perchè avrebbe timore di rimanere coinvolto, con nocimento per la sua carriera, in quanto nel periodo cui si riferisce il processo stesso ha rivestito la carica di componente la Commissione Edilizia del Comune di Caltanissetta. Da accertamenti espletati dalla Procura Generale della Corte di Appello di Caltanissetta è risultato trattarsi di processo molto laborioso, sia per il numero degli imputati (88), sia per l'esame delle licenze rilasciate (1.800), delle quali ben 400 risultate irregolarmente concesse, per cui il R. in data 20 giugno u.s. ha rinviato a giudizio gli imputati. È emerso, inoltre, che il Procuratore della Repubblica dott. Costa negli anni 1961-1962 ha effettivamente fatto parte della Commissione Edilizia, ma non ha fermato il corso del procedimento contro il sindaco Oberto.</p>
<p>D/3823 del 23.12.71 Doc. 802</p>	<p>Il detto Oberto, unitamente a numerosi altri impiegati del comune di Caltanissetta e a costruttori edili sospettati di collusione con la mafia locale e tutti, o quasi, protetti da esponenti politici, negli anni dal 1960 al 1966, si resero responsabili di illeciti amministrativi e favoritismi, nonché di speculazione nel settore urbanistico-edilizio, tanto da creare nella</p> <p style="text-align: right;">./.</p>

3.

2215

segue Oberto Pietro

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>città suddetta una tale e grave situazione che non potrà non avere ripercussioni negative sull'ulteriore sviluppo urbanistico della stessa città. Per tale illecita attività, il sopra nominato e altre 72 persone, venivano riconosciute responsabili di reati e rinviati a giudizio con sentenza del giudice istruttore di Caltanissetta in data 6.12.1971.</p>

27/14

COCCHIPINTI ANTONIO P.s.i.
 ~~ex assessore alle foreste~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 172 ^a del 17.11.1970, pagg. 9-11	L'On.le Tuccari chiede all'On.le Grammatico, segretario regionale del M.S.I., se ha presente che, in relazione a scandalose operazioni nel campo forestale, uno dei maggiori inquisiti è stato l'on.le Cocchipinti, dirigente, al momento degli scandali verificatisi uno nella legislatura conclusasi nel 1963 e uno in quella in corso, nelle file del M.S.I. Al riguardo, Grammatico risponde che Cocchipinti partecipò al governo quale indipendente e non come rappresentante del M.S.I.; inoltre Grammatico afferma che Cocchipinti è attualmente membro del P.S.I.

1719

ODDO Domenico, nato ad Alimena ed ivi residente.
 Segretario sezione Coltivatori Diretti di
 Alimena D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/455 del 10.6.1969; Prot. B/1229 del 14.9.1970.</p>	<p>L'anonimo segnala sul conto dell'Oddo i seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dall'anno 1943 sino alla morte del capomafia, eseguiva fedelmente gli ordini di Riotta Giuseppe da Alimena (PA); -passato poi agli ordini di La Marca da Alimena e forte del nome e della fama di questi, costringeva gli agricoltori a farsi dare derate alimentari e bestiame, spadroneggiando così indisturbato; -preparava e sbrigava pratiche di pensione agli agricoltori, facendosi versare in anticipo buona parte di quello che dovevano riscuotere, così facendo si formò una solida posizione economica, che gli permette di condurre vita agiata; -in occasione di campagne elettorali svolgeva propaganda in favore degli on.li, Sen. Domenico Albanese (D.C.) da Bompensiere e On. Isidoro Bombonati, presidente della Coltivatori Diretti della provincia di Palermo; in un secondo tempo l'Oddo si serviva dei detti parlamentari per ottenere favori e protezione presso autorità, etc..

2720

ODIERNA dott. Rosario

-Commissario della Provincia di Palermo-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/660 del 9.3.1970; Prot.A/666 del 13.3.1970; Prot.A/788 del 17.6.1970; Prot.A/817 del 3.7.1970.	L'anonimo lo accusa di essersi attribuito irregolarmente uno stipendio mensile di L.350 mila lire; di essersi fatto anticipare per viaggio a Roma L.250 mila lire dal cassiere della Provincia; di pagare fatture irregolari per conto della Questura e della Legione CC. e di non pagare il lavoro straordinario ai dipendenti. Da accertamenti espletati dall'Assessorato EE. LL. della Regione Siciliana, gli addebiti di cui sopra sono risultati infondati.
	E' stato interessato il Ministero dell'Interno.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2424

ORGANI DELLA P.S. e Forze dell'O.P. in generale

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 672 - A.R.S. - res. parlament.	L'on.le Cortese afferma che la compenetrazione tra i poteri pubblici e la mafia era arrivata a tale livello, che a Caltanissetta, su segnalazione della Comm.ne Antimafia, si è avuto il trasferimento del Prefetto, del vice Questore, di funzionari di Prefettura (LXXXIX seduta del 21.4.1954, pag. 936).
	L'on.le la Torre afferma genericamente che "in molti comuni, marescialli dei CC. Commissari di P.S., mafia, banditi e forze conservatrici locali sono in combutta" (CCCXC seduta del 2.9.1966, pag. 1715).

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2426
 ORLANDO Charles Calogero fu Nicola, nato a Terrasini il 12.4.1906, residente negli U.S.A.

-mafioso-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/197 del 4.4.1965	E' rappresentante negli U.S.A. della ditta olearia dei fratelli Taormina (S.A.I.C.A.) e, secondo l'anonimo, è sospetto trafficante di stupefacenti tra America e Italia in collaborazione con Taormina Giuseppe. L'anonimo asserisce poi che l'Orlando "ogni anno" torna a Palermo dalla America portando con sé "miliardi di contrabbando" che consegna a Taormina Giuseppe, il quale "provvede a farlo smerciare incassando danaro e poi lo divide".
Prot. A/1002; Prot. A/1153; Prot. A/1282	L'anonimo afferma che: "Alcuni anni fa ci fu un clamoroso processo contro gli esponenti di una mafia di immigrati americani. L'unico ad essere assolto fu un certo Orlando, il più indiziato. Assolto su due piedi, partì subito, con regolare passaporto, per l'America. Per la sua assoluzione fu interessato, dalla mafia locale, tramite un cosiddetto barone Ciccio Gullò ... il sig. Filippo Lupis...". Da accertamenti espletati dalla Questura e dalla Legione di Palermo è risultato che l'Orlando fu denunciato unitamente ad altri 21, per illeciti traffici nel settore dei narcotici, della valuta, del tabacco e dell'emigrazione clandestina tra la Sicilia e gli U.S.A., attività illecite che all'epoca furono inquadrare nella sfera di azione dell'organizzazione criminale statunitense "Cosa Nostra" e messa in relazione con la mafia siciliana; che nel corso degli accertamenti è emerso che l'Orlando ha avesso di aver conosciuto e frequentato, in America e in Italia, numerosi coimputati e altri grossi personaggi del mondo della droga e della mafia, fra cui: i noti Garofalo Francesco, Sorce Santo, Martinez Vincenzo, Coppola Francesco Paolo, Magaddino Gaspare, Plaia Diego ed altri:

797

2.

segue Orlando Charles Calogero

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>del gruppo dei coimputati faceva parte Genco Russo; che il procedimento penale istruito dal G.I. dott. Aldo Vignoni (che si recò anche negli U.S.A. per acquistare utili elementi su "Cosa Nostra") si concluse con l'assoluzione, per insufficienza di prove dell'Orlando, ritenuto il maggiore indiziato; che l'avv. Filippo Lupis, fratello dell'On.le Lupis, con la collaborazione assidua dell'avv. Mormino, curò molto da vicino il caso dell'Orlando, che avrebbe fruttato parcelle di elevato valore, ma che il suddetto avvocato ha fatto rientrare le sue prestazioni nelle attribuzioni professionali dovute al cliente, anche se al riguardo sono stati avanzati molti dubbi; che l'Orlando, all'atto del rimpatrio in America, determinato con provvedimento del Ministero degli Interni, sarebbe stato accompagnato all'aeroporto di Fiumicino dall'avv. Lupis.</p>

125
DELANDO Gaetano, nato a Misimeri l'1.1.1902, possidente

(Mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc. pers. CC. n. 757	Prima del 1964 svolgeva attività politica per il Partito Separatista Siciliano di FINOCCHIA-RO APRILE. Nel Luglio 1964, invece, svolgeva attività politica a favore della D.C. (Cfr. atto n. 4, pag. 3)

2424
ORLANDO Vittorio Emanuele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"ABC" (settimanale) del 29.1.1967	
"L'ORA" del 22.12.1965	E' detto aver raccomandato la elezione a Deputato Regionale di Palazzolo Giovanni (PLI),
"ABC" del 30.8.1962	assieme al gangster Frank Coppola ed altre personalita mafiose.
"L'ORA" del 8.5.1965	Viene citato come amico del mafioso Giuseppe BERTOLINO, per averlo probabilmente salvato dal confino nel 1947.
"ABC" n. 5 pag. 14 del 29.1.1967 di Guido CAPPATO	La sua elezione é favorita dal mafioso Frank COPPOLA.

2434 / 1
 OSPEDALE "S. STEFANO" DI MAZZARINO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/240 del 15.12.1964	<p>Nell'esposto a firma della Segreteria della Sezione P.C.I. di Mazzarino, si afferma: "Durante la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 22.11..., l'ospedale di Mazzarino è stato trasformato in un centro di propaganda elettorale a favore della lista democristiana. Infatti, l'On.le Alessi capo lista d.c. ha avuto la possibilità di riunire nei locali dell'ospedale medici che ivi prestano servizio, non certo per impartire loro direttive sanitarie e di fare atto generoso di donare un televisore all'ospedale... Pare che durante gli ultimi giorni della campagna elettorale, il reparto chirurgico avesse sospeso ogni intervento... forse perchè i chirurghi dott. Valenti (direttore), Frisina e dott. Ficarra, erano impegnati in tutte le "operazioni" di galoppinaggio elettorale".</p>
Prot.A/1365 del 30.6.1971	<p>L'anonimo afferma che Frisina avrebbe disposto che tutti i dipendenti dell'ospedale votassero a favore dell'avv. Siciliano, candidato all'Assemblea Regionale, nipote dell'On.le Alessi, e avrebbe promesso all'avv. l'uso di fare entrare nell'ospedale il fratello dott. Pietro Russo, amico intimo dell'On.le Volpe, allorchè sarà riuscito a buttare fuori dall'ospedale l'ostetrico dott. Ferri.</p>
Prot.A/378 del 11.10.1967	<p>L'anonimo segnala che l'ospedale S.Stefano di Mazzarino di cui è direttore sanitario il prof. Giovanni Frisina, è centro di mafia e dove i corsi vengono vinti soltanto da quelli che appartengono alla cricca mafiosa che gira attorno al Frisina, che, come professore, abusa di alcune donne sia ricoverate che impiegate nello stesso ospedale. Segnala inoltre l'anonimo che il detto</p>

2.

segue Ospedale di Mazzarino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/1113 del 12.6.1970	<p>Frisina sarebbe amico del mafioso Messina.</p> <p>L' informativa della Legione CC. di Palermo riferisce che in data 19.10.1968 il Frisina fu denunciato per truffa continuata ai danni dell' amministrazione dell' ospedale. Il G.I. di Caltanissetta, con sentenza dell' 8.3.1969, dichiarava estinto il reato di appropriazione indebita aggravata per prescrizione (così è stato derubricato il reato). Il 25.2.1970 l' Arma di Gela denunciò il Frisina per avere aiutato il mafioso Pistone Felice, in soggiorno obbligato a Papozze (Rovigo) ad eludere le investigazioni delle autorità e per avere indotto il dott. Paraninfo Filippo ad emettere falsa diagnosi in favore del Pistone e concorso nello stesso falso per aver e attestato, in cartella clinica, diagnosi risultata falsa. La stessa Arma ha accertato che nell' interno dell' ospedale esistevano gravi carenze di vario genere e deleteria intromissione mafiosa agevolata e promossa dal prof. Frisina. Non è risultato peraltro che sia stato assunto personale irregolarmente.</p>
Prot. A/1085 del 30.11.1970	<p>L' anonimo informa che il commissario amministrativo dell' ospedale, rag. Egidio Maira, è protetto dall' On.le Giuseppe Alessi.</p>
Prot. B/649 del	<p>Il sacerdote Jacona Giuseppe che dall' 1.7.1964 al 31.12.1968 fu cappellano dell' ospedale espone che nell' amministrazione dell' ospedale medesimo esiste una forte disarmonia per colpa del commissario prefettizio amministrativo, rag. Maira Egidio. Lamenta la lunga permanenza di questi nell' incarico, in quanto la gestione commissariale non può avere la durata di oltre 6 mesi, come da regolamento. Il Maira avrebbe se-</p>

3.

2436
 segue Ospedale di Mazzarino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	pre lasciato correre tutto avendo le spalle protette da mafiosi. Dunque, per questi motivi il sacerdote si dimetteva da cappellano dell'ospedale.
(2), Prot. B/1113	L' informativa del comando Legione CC. di Palermo rileva le accuse mosse dal cappellano dell'ospedale, sacerdote Jacona Giuseppe, al commissario prefettizio amministrativo, rag. Egidio Maira, circa la cattiva gestione amministrativa e circa l'estrema durata dell'incarico, quando questo sarebbe dovuto durare solo 6 mesi come da regolamento; non solo, ma il Maira, assecondando il prof. Frisina ed il direttore amministrativo (?), ostacolava l'inquadramento del cappellano stesso nei ruoli organici dell'ospedale. All'Arma, peraltro, non è risultato che il Maira abbia dato luogo a rilievi nell'espletamento delle sue funzioni.
(2) Prot. A/1085 del 30.11.1970	L'anonimo, facendo dei rilievi sul conto del dott. Boscio, segretario dell'Ospedale S. Stefano di Mazzarino, segnala che il medesimo manovrava il commissario prefettizio amministrativo, rag. Egidio Maira, in quanto operava in accordo e sotto la protezione del prof. Frisina, specie nel settore dell'assunzioni del personale. A Roma, poi, sarebbe protetto dai cugini Padellaro, persone di fiducia dell'On.le Sullo, motivo per cui l'ospedale menzionato non fu mai sottoposto a ispezioni di alcun genere.
(3) Prot. B/1113	Dalla denuncia alla Proc. della Rep. di Caltanissetta sporta dall'Arma C. di Gela il 25.2.1970, risulta che il dott. Trubia Giuseppe, medico in Rieti, favorì il ricovero nell'ospedale S. Stefano di Mazzarino del mafioso Pistone Felice, soggiornante obbligato.

2454
Ospedali di Messina amministrati prima da Rizzotti Alfredo, poi amministrati dal di lui fratello Filippo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1551 del 10.11.1971	L'anonimo afferma che il Rizzotti, ex amministratore di due ospedali a Messina, continuando ad amministrare e a fare il bello e il cattivo tempo nei suddetti ospedali, nonostante l'attuale direttore sia il fratello, Filippo, e ciò per consenso e tolleranza del Prefetto e del medico provinciale, a loro volta protetti dall'On.le Nino Gullotti e dal suo segretario particolare dott. Panetta, nonché dall'On.le Saverio D'Aquino, fratello del sostituto Proc. della Rep., dott. Luigi D'Aquino. I protettori, come detto, avrebbero ricevuto in cambio dai detti fratelli assunzioni illegali: di 20 persone su richiesta dell'On.le Gullotti e di 200 persone su richiesta dell'On.le D'Aquino, assunzioni che sarebbero state operate direttamente da Rizzotti Alfredo, con semplice letterina, poi ratificate dal consiglio di amministrazione.

21/76
 PACE Nicolò

D.C.

-segretario sezione D.C. e

~~consigliere comunale di Gibellina-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 659; Prot.D/3226</p>	<p>Sul suo conto sono state riferite le seguenti <u>an</u> formazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è solito avere contatti con i mafiosi Zuzzo, Balsamo, D'Aloisio, Capo e Fontana; - la voce pubblica lo avrebbe accusato, tra l'altro, di aver realizzato la baraccopoli dei terremotati su terreno di proprietà del padre, facendogli concretizzare notevoli guadagni dall'esproprio di detti terreni; - il sindaco comunista di Gibellina, Sen. Corrao Ludovico, avrebbe provocato la denuncia da parte della Giunta di numerosi reati commessi dal Pace in qualità di Commissario straordinario regionale a Gibellina; - il Pace avrebbe istigato il minore La Bella Calogero a denunciare ai CC. di aver subito atti di libidine violenta da parte del Corrao pur conoscendo la innocenza del Corrao); - secondo l'opinione di alcuni il Pace ed il Capo sarebbero stati arrestati a causa dell'intervento del Sen. Corrao sul Presidente del Tribunale, dott. Malizia, per togliere dalla scena politica i due avversari. <p>Tra i procedimenti penali in corso al Tribunale di Marsala nei suoi confronti figura quello relativo al furto aggravato ai danni dell'ECA (Prot.D/3225 del 24.2.1971).</p>

27/6/1

~~PADELLARO~~ (cugini, res. a Roma)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/1085	L'anonimo, dopo aver illuminato vari aspetti dell'irregolare amministrazione dell'ospedale S. Stefano di Mazzarino, adombrando anche la figura di certo dott. Boscio, segretario dell'ospedale detto, rileva che questi, che agisce in combutta col prof. Frisina, a Roma è protetto dai cugini Padellaro, persone di fiducia dell'On.le Sullo, motivo per cui l'ospedale non fu mai sottoposto a ispezioni di alcun genere.

27/1/64
 PALAZZOLO Giovanni (P. I. I.) DEPUTATO NAZIONALE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. n. 40 fasc. pers. Guardia di Finanza	Mantiene rapporti di amicizia ed epistolari, promettendo ed assicurando raccomandazioni sollecitate dal mafioso Coppola Francesco Paolo.
idem	Riceve una lettera di certo Di Raimondo, Direttore Gen. Ministero Trasporti Ferrovie Stato, che gli comunica di avere disposto accertamenti per il rintraccio di n. 5 bauli masserizie appartenenti al militare Patti Antonino. Tale lettera viene dall'On.le Palazzolo inviata al mafioso Coppola Francesco Paolo. (Cfr. allegato n. 33).
Fasc. pers. n. 61 della Questura di Palermo, intestato a Celeste Salvatore	In una lettera anonima inviata al questore di Palermo, datata 9.10.1956, veniva accusato quale protettore dei camorristi Celeste Salvatore (Cfr. fasc. pers. CC. n. 411) e Randazzo Giuseppe, entrambi da Sancipirrellà (atti nn. 131 e 133).
Doc. 560 - Sintesi delle attività di contrabbando, denunce e condanne riportate	Avrebbe presentato al noto mafioso Coppola Francesco Paolo Greco Salvatore, secondo dichiarazione di quest'ultimo nel corso di interrogatorio da parte del nucleo regionale P.T.
Sten. 27^ seduta del 17.1.1964, pag. 223	Secondo l'On.le Di Causi, l'On.le Palazzolo sarebbe intermediario tra la mafia e il potere politico, nonché, in particolare, in rapporti col gangster Frank Coppola.
Sten. Gruppo P.A. del 9.1.1964, pag. 13	Il Sen. Spezzano afferma che, dall'esame della documentazione del mafioso Frank Coppola, ha rilevato l'esistenza di rapporti tra l'On.le Palazzolo e l'ing. Marino.
Sten. 13^ seduta del 24.10.1963, pag. 128	L'On.le Vestri, in Commissione, nel riferire su lettere rinvenute durante la perquisizione nella casa di certo Milana Pietro, rileva come in

2.

segue Palazzolo Giovanni

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Seduta 153[^] del 17.3.1970, pag. 53</p>	<p>una di queste l'On.le Palazzolo chiede aiuto al mafioso Coppola al fine di far eleggere a deputato regionale un certo Totò Notisi.</p> <p>Il sen. Li Causi afferma che l'On.le Palazzolo è noto come deputato di mafia.</p>
<p>Seduta 135[^] del 29.10.1969, pag. 59</p>	<p>Il sen. Li Causi afferma che la Commissione antimafia è in possesso di una lettera indirizzata da Palazzolo al noto mafioso Frank Coppola.</p>
<p>Seduta 178[^] del 4.2.1971, pag. 40</p>	<p>Il sen. Li Causi cita come sottoparlante, avendo rifiutato, come direttore del Banco di Sicilia, un credito alla cassa dell'On.le Palazzolo, venne pugnalato in treno.</p>
<p>Seduta 173[^] del 19.11.1970, pag. 60</p>	<p>l'On.le Li Causi riferisce che nel periodo in cui ci fu un'altissima collusione di appartenenti al Pli con la mafia della Sicilia occidentale fu denunciato l'On.le Palazzolo per la sua collusione con il gangster siculo americano, Frank Coppola, che adesso è in carcere per smercio di droga. l'On.le Li Causi cita anche una lettera dell'On.le Palazzolo a Coppola alla vigilia delle elezioni regionali in cui appaiono nomi di candidati a deputati regionali che dovrebbero essere appoggiati.</p>

450

PALMERI Giuseppe, nato a S.Ninfa 9.8.1915; impresario edile

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 37 - allegati al rapporto Caneba	Nel corso in un interrogatorio ha affermato di essersi recato a Roma, con Di Prima Vito, per trovare l'On.le Volpe, sottosegretario ai Trasporti, per problemi inerenti alla stazione di S.Ninfa e per una sistemazione del fratello del Di Prima. (all. 205, pag.3).
idem	Durante un interrogatorio ha dichiarato di aver più volte telefonato all'On. Barone di cui si è dichiarato amico (all. 206, pag.1).
idem	Durante un interrogatorio ha dichiarato di aver salutato il prof. De Rosa, delegato regionale all'amministrazione provinciale di Trapani.
Doc.37 - allegati al Rapporto Caneba	Risulterebbe essere amico del dott. D'Accardi, segretario generale (di Trapani)
IDem, allegato 341, pag.1	Dal contesto di un interrogatorio reso al nucleo centrale di P.T. della G.F., si desume che esistevano rapporti di amicizia tra il Palmeri ed il prof. Carrado De Rosa; delegato regionale all'Amministrazione Provinciale di Trapani.

2454

PALMINTERI prof.

-Sindaco di Baucina (lista PSI-PSU)-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.A/1122 del 7.1.1971</p>	<p>L'anonimo lo accusa di aver oandito quattro con- corsi e di averli fatti vincere da parenti di consiglieri e assessori comunali e precisa che quello relativo all'assunzione di tecnico comu- nale l'ha fatto vincere dal coastra Monastero Filippo, al quale, per poter partecipare al con- corso, fece dare le dimissioni prima da asses- sore e poi da consigliere comunale e che, aven- do partecipato a detto concorso quattro candida- ti, di cui uno preparatissimo, si si sarebbe adoprato a convincere detto candidato ad accet- tare di firmare il testo dell'esame scritto col nome del Monastero e viceversa.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2758
~~2758~~

~~PANEBIANCO Giuseppe~~

-aiuto applicato alla Azienda della
Nettezza Urbana di Niscemi-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 550	<p>Il consigliere del Comune di Niscemi, Minardi Liborio (M.S.I.) suggerisce al sindaco che gli atti relativi alle delibere n.43 e 47 (nomina del dipendente Panebianco Giuseppe da sorvegliante della N.U. al posto di aiuto applicato, per invalidità) siano trasmessi all'autorità giudiziaria ed alla Commissione antimafia poichè ritiene che "questi possono avere il sapore di mafia politica" (deliberazione originale del Consiglio comunale di Niscemi, n.53 del 17 agosto 1969).</p>

2761
FANNO Giuseppe, nato a Casteldaccia il 9.2.1913, agricoltore
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC.n.576	Nel 1963 era iscritto al P.R.I. e, in occasione di elezioni, svolse intensa propaganda a favore degli On.li LA MALFA e SANFILIPPO, onde accattivarsi la simpatia dei medesimi e ottenere favori (Cfr.atto n.11, pag.3)

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2762
 BAELDI

SENATORE

-ex Presidente della Commissione
 Antimafia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 22-23. 12.1967	L' detto aver ricevuto una lettera da parte dell'On. Gioia, in cui quest'ultimo nega la esistenza di rapporti tra l'imprenditore Vassallo Francesco ed il proprio suocero Cusenza Gaspare, ex senatore DC.
"IL GIORNO" del 13.12.1969	Accusa la Amministrazione comunale di Palermo, in una relazione all'Antimafia, di relazioni con la mafia.
"L'ORA" del 2-3.4.1968 "LA STAMPA" del 4.4.1968	Secondo i membri comunisti della Commissione, l'On.le avrebbe allungato i tempi di lavoro della Commissione e avrebbe impedito la pubblicazione dei dossier che accertavano la responsabilità degli organi dello Stato e della Dc per la tolleranza concessa alla mafia.
"L'UNITA'" del 22.12.1968	Quale Presidente della Commissione, avrebbe favorito l'On. Gioia Giovanni, trattenendo i risultati delle indagini sui rapporti tra il suocero del su detto, l'ex senatore Cusenza (DC), e il costruttore edile Vassallo, "considerandoli non validi".
"PANORAMA" del 18.4.1968	Mantenuti segreti i dossier dell'Antimafia, per la paura che dimostra avere il partito di maggioranza di rivelazioni molto gravi su esponenti di primo piano, impegnati nelle prossime elezioni.
"L'ORA" pag. 7 del 2-3.3.1968 e del 18-19.4.1968 pag.7	Nella sua carica di presidente dell'Antimafia è accusato di aver impedito che i documenti raccolti dalla Commissione fossero di pubblico dominio.

2464
~~PANTALEONE Luigi Michele fu Genaro, geometra~~

~~-Segretario Sez. P.S.I. a Villalba-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 171	E' mafioso.
Doc. 180 - Sentenza relativa al tentato omicidio di Immordino Vincenzo, attivista del partito Autonomia e Rinascita - foglio 56	Dichiarò in pubblico comizio che l'On.le Pignatone, assieme al Prefetto di Caltanissetta e alla famiglia Vizzini-Farina, avrebbero tramato la sua uccisione. Allora, Farina avv. Beniamino denuncia ai CC. Pantaleone per quella affermazione: la denuncia invero gli servirà di alibi per gli incidenti elettorali che provocò il giorno dopo.
Doc. 380 vol. II pag. 60 - Sentenza relativa al tentato omicidio di Immordino Vincenzo	In un esposto al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, firmato da Pantaleone Luigi Michele, Amerigo Angelo, Immordino Giuseppe e Diliberto Rosario tutti di Villalba, si afferma che Sgarlata Salvatore, acceso sostenitore della D.C., in caso di vittoria della lista Autonomia e Rinascita avrebbe fatto saltare la casa del Pantaleone.
idem, pag. 199	L'avv. Farina Beniamino afferma che il Pantaleone, segretario P.S.I. di Villalba, è "il genio malefico del paese" e che ha al suo seguito la famiglia Immordino, nemica implacabile degli esponenti D.C..
IDEM. Pag. 60 e segg.	Nell'esposto di cui sopra si leggono anche le seguenti affermazioni: la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1952 è stata condotta dalla D.C. in una atmosfera di violenze e minacce contro i rappresentanti del Blocco Popolare ed in un incitamento a delinquere ai galoppini della D.C. di Villalba "che si identificano con noti pregiudicati mafiosi i quali fanno capo alla famosa famiglia di don Calogero Vizzini e di suo nipote Farina Beniamino, responsabili di gravissimi reati".

2468

PANTALEONE Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 663	Avrebbe calunniosamente affermato, secondo quanto rileva da un esposto di Castiglione Calogero all'On. Cattanei che il Castiglione stesso era mafioso (Prot. B/1441, pag. 1 e segg.). Tali accuse sarebbero state determinate dalla volontà di distruggere politicamente il Castiglione.

P.C.I.

DEPUTATO REGIONALE

~~PANTALEONE Luigi Michele, nato a Villalba il 30.11.1911 e residen-
te a Palermo; geometra, pubblicista-~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot.A/1006 del 9.11.1970</p> <p>Prot.A/1045 e Prot.A/1046 del 22.11.1970</p>	<p>L'anonimo afferma che si dovrebbe chiedere al Pantaleone di spiegare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "perchè lo hanno affregiato"; - "perchè si è diviso da don Calogero Vizzini" col quale lavorava nel contrabbando del grano; - perchè non ha voluto riconoscere suo fratello Calogero e lo ha costretto ad andarsene in America; - perchè ha abusato della signorina Fruscione e poi ha simulato l'attentato facendo arrestare gli immaginari attentatori (disposti accertamenti).
<p>Prot.A/1177 del 3.2.1971 e Prot.A/1235 del 23.3.1971</p>	<p>Da accertamenti eseguiti dalle Questure di Palermo e Caltanissetta è risultato: che effettivamente sarebbe stato in rapporti di amicizia e di affari con Calogero Vizzini, con il quale svolgeva il "mercato nero" del grano, separandosi successivamente per motivi di interesse e divenendo acerrimi nemici, sembra perchè il Vizzini non gli abbia concesso, a vantaggio di altri, la gestione del consorzio agrario di Villalba; che è notorio, ma non documentato, che tale Norigenna Umberto, sarebbe fratello dell'On.le Pantaleone e che da molti anni sarebbe emigrato negli U.S.A. per motivi non potuti accertare; che, da giovane, sarebbe stato legato alla Fruscione Giovannina, abbandonandola successivamente, il che avrebbe indotto i fratelli della stessa a sparargli alcuni colpi di arma da fuoco, per cui gli stessi furono denunciati e condannati. E' emerso, inoltre, che da due anonimi pervenuti alla Questura di Caltanissetta, veniva accusato: "di avere infamato, attraverso la televisione, tutti gli abitanti di Villalba...</p>

2.

2770
 segue Pantaleone Luigi Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>proprio lui che ne fece tante..."; di aver tradito Vizzini, dopo essere stato amico e socio in affari; di aver dato ospitalità, nella sua casa di campagna, a noti pregiudicati quali Cammarata, Trabona, Giambria e altri; di aver fatto apposta e nelle sua abitazione quelli che il 4.2.1943 uccisero il maresciallo Purpi, comandante della stazione CC. di Villalba.</p> <p>Politicamente è stato accertato: "Aderì al P.S.I. sin da giovane, aprendo una sezione a Villalba e successivamente, prese contatti con esponenti del P.S.I. e P.C.I., in particolare col segretario regionale comunista, ora senatore Li Causi, entrò a far parte del comitato provinciale della federazione socialista. Nel dopoguerra, iniziate le lotte contadine per la rivendicazione delle terre incolte, divenne uno degli esponenti del movimento contadino, unitamente al Sen. Li Causi e al deputato regionale Scaturro Girolamo. Nelle elezioni regionali del 1947 fu eletto nella lista del Blocco del Popolo. Al finire del 1957, venne designato componente del direttivo Alleanza Coltivatori Siciliani, carica che ancora ricopre. Attualmente aderisce al Movimento Socialista Autonomo e nella ultima competizione elettorale venne rieletto, come rappresentante del M.S.U. nella lista del P.C.I.</p>
<p>Prot.A/1291 del 18.5.1971</p>	<p>Da accertamenti espletati dalla Legione CC. di Palermo, è emerso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di essere figlio naturale di Vizzini Calogero, successivamente riconosciuto da certo Gennaro Pantaleone, a seguito di matrimonio con la madre Scarlatta Rosa; di avere legami di parentela, da parte del padre, con Lucia Calogero e Raf-

3.

2491
segue Pantaleone Luigi Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>faele, entrambi indicati quali pericolosi mafiosi tra il 1910 e il 1920, e da parte del Vizzini, che considerava capo della sua famiglia, con i noti Farina Beniamino Salvatore, Michele, Angelo e Giovanni Battista, Annaloro Angelo (alias Angelo Bruno), Leone Calogero e Salvatore, Cumella Damiano ed altre, tutti mafiosi legati alla cosca del Vizzini; di essere di carattere impulsivo e ambizioso e già all'età di 16 anni, venuto a vie di fatto con un coetaneo, ne riceveva una coltellata al viso, determinandogli uno sfregio permanente; di aver ricevuto dal Vizzini consistenti aiuti sin dalla giovane età, per cui godeva rispetto da tutti i succitati mafiosi, che lo chiamavano "fringuello" per la sua abilità e scaltrezza; che durante il fascismo, per mimetizzarsi, si iscrisse al P.N.F. che dopo lo sbarco degli americani in Sicilia, fu subito accanto al Vizzini, nominato sindaco reggente di Villalba; di aver aderito nel 1943, assieme al Vizzini e a Farina Beniamino al Movimento Separatista, partecipando al congresso clandestino di Catania unitamente al Finocchiaro Aprile; che nel 1944, avendo il Vizzini lasciato la reggenza di Villalba e avendo nominato suo successore il nipote Beniamino Farina, si sentì defraudato della sua aspirazione e cioè un riconoscimento ufficiale da parte del Vizzini, che lo avrebbe imposto come "delfino" della cosca capeggiata dallo stesso Vizzini; che ciò portò al suo sganciamento dal Vizzini e a divenirne acerrimo nemico; che i tentativi di riappacificazione fallirono e, pertanto, anche politicamente si allontanò dal Vizzini, iscrivendosi al P.S.I.; che durante il periodo di lotta che portò ad atteggiamenti talvolta pericolosi per le gravi conseguenze che ne potevano deri-</p>

4.

2442
 segue Pantaleone Luigi Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>vare, il Vizzini lo aiutò sempre, senza mai ricorrere al suo potere mafioso; che relativamente all'uccisione del maresciallo Purpi, non è da escludere che egli fosse del tutto estraneo, dal momento che chi sparò si era appostato nel vano della porta di ingresso della sua abitazione e anche perchè voleva vendicarsi del sottufficiale perchè lo sapeva vicino al Farina Beniamino; che in Villalba possiede 11 ettari di terreno ereditati dal padre e una casa di abitazione, a Palermo una casa di abitazione acquistata nel 1964 per 11 milioni.</p>
<p>Prot.A/1075 del 27.11.1970</p> <p>n.A/1235 del 23.3.1971, pagg. 3-4 Prot:A/1291 del 18.5.1971</p>	<p>L'anonimo informa che con atto n.182 del 13.11.1960 del notaio Vincenzo Guccione, veniva costituita in Villalba la cooperativa "Società produttori lenticchie - SO. PRO. LE - con lo scopo di migliorare le condizioni dei soci attraverso la difesa e valorizzazione dei prodotti agricoli e con la durata di 50 anni e capitale sociale di L.140.000. I soci furono 29, tra cui il Pantaleone Michele e il fratello Amerigo Angelo, quest'ultimo nominato Presidente del Consiglio di amministrazione. La cooperativa si metteva subito all'opera chiedendo e ottenendo dalla Regione contributi per un totale di L.13.089.750 per impianti vari e acquisto di attrezzature. La società operò nell'acquisto e lavorazione delle lenticchie soltanto due anni, dopo di che cessò ogni attività trasferendo la sede nella abitazione dell'On.le Pantaleone e facendo sparire le attrezzature, tanto che alcuni consiglieri chiesero all'assessorato del lavoro una ispezione generale. L'ispettore incaricato veniva trattato in malo modo dall'On.le Pantaleone,</p>

5.

segue Pantaleone Luigi Michele

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>rot. A/1243 del 1.3.1971 (fasc. 1075)</p>	<p>che, dopo avergli vietato di vedere carte e registri e di entrare nella sede, si dileguava successivamente (sono in corso accertamenti).</p> <p>L'anonimo lo accusa di aver venduto, ai sensi della legge sulla piccola proprietà contadina e cioè con mutuo a lungo termine e a tasso agevolato, circa 6 ettari di terreno in agro di Villalba a tale Nabbone Biagio, persona di sua fiducia e che, pur essendo stato stipulato regolare atto notarile, il terreno di cui sopra rimane in possesso dei fratelli Pantaleone e coltivato da altri contadini, in quanto il Nabbone non aveva mai esercitato il mestiere di contadino perchè affetto da T.B.C. . Lo scopo della vendita era quello di usufruire del mutuo agevolato del Banco di Sicilia garantito dallo Stato, tanto è vero che di recente sarebbe stato stipulato un altro atto di retrovendita dello stesso terreno. (in corso accertamenti).</p>
<p>rot. A/1244 del 1.3.1971 (fasc. 1075)</p>	<p>L'anonimo afferma che l'assessore regionale al lavoro, On.le D'Acquisto, vuole a tutti i costi salvare l'On.le Pantaleone, tanto è vero che il D'Acquisto ha emanato un decreto che prevede la nomina di un Commissario straordinario alla cooperativa "SO-PRO-LE" di Villalba. In detto decreto è detto: "Ritenuto che, difformemente da quanto prospettato dal Commissario straordinario e dal parere espresso dalla Commissione regionale, sia opportuno intraprendere ulteriori iniziative per salvare la cooperativa". Secondo l'anonimo l'On.le D'Acquisto avrebbe subito un ricatto, che può definirsi un atto di mafia, da parte di Pantaleone, il quale avrebbe minacciato di scrivere nuovamente contro l'On.le Lima sulla gestione commissariale dell'E.C.A., per</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9449
PANTALEONE Michele

ONOREVOLE

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 10.3.70 "GIORNALE DI SICILIA" del 14.3.70</p>	<p>L'On. Pantaleone riferirebbe all'articolista dell'esistenza di una lettera , che contiene elementi per identificare i mandanti della strage di Portella della "sinistra".</p>
<p>"L'ASTROLABIO" del 23.3.1969 pag.34.</p>	<p>Accusa l'On.GULLOTTI Nino di avere paralizzato le indagini della Commissione Antimafia per tentare di coprire i rapporti intercorrenti in Sicilia tra il partito di maggioranza ed esponenti mafiosi.</p>
<p>"PANORAMA" del 5.3.1969 pag.29 e 30</p>	<p>Afferma inoltre che l'On.GULLOTTI sarebbe da lungo tempo legato a uomini politici siciliani su cui la Commissione antimafia avrebbe raccolto materiale assai scottante.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

28/11

PANZECA avv. Antonio, de Caccamo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/97	Dall'esposto a firma del consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, emerge, tra le altre cose, che l'avv. Panzecca, fratello del noto Giuseppe, è in combutta con i notabili del paese, cioè il sindaco e vicesindaco Salvatore Cordone e Francesco Luagenti.

9448

PANZECA Giorgio, da Sciarra

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/97 del 4.12.1963	Nell'esposto a firma del consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, si legge del Panzeca, presunto parente dei Panzeca di Alcamo, che questi fu uno dei tre assassini del sindacalista Salvatore Carnevale, condannato in prima istanza ma assolto in appello per insufficienza di prove.
Prot. B/246 del 3.12.1964	L'informativa del col. dei CC. Fazio Pietro, che conferma solo in parte le asserzioni fatte dalla Pegna, precisa che il Panzeca, a suo tempo incriminato per l'omicidio di cui sopra, non ha alcun legame di parentela con Panzeca Giuseppe da Caccamo.

2780

PANZECA avv. Giovanni, da Caccamo

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/97	Dall'esposto a firma del consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, emerge, tra le altre cose, che l'avv. Panzeca, fratello del noto Giuseppe, è in combutta con i notabili del paese, cioè il sindaco e vicesindaco Salvatore Cordone e Francesco Guagenti.

1788
 PANZECA Giuseppe, da Caccamo, di Antonino

mafioso

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 448, pag. 1	In occasione dei suoi funerali è stata notata la presenza di Cordone Salvatore, ex sindaco di Caccamo, degli ex assessori Dioguardi Giuseppe, Gervasi Fortunato, Guagenti Francesco, Giuffrè Salvatore, degli ex assessori supplenti Gianfortone Nicolò, Albanese Salvatore, dello impiegato comunale, sorvegliato speciale, Agliandro Lorenzo, dell'ex consigliere comunale Scimeca Francesco e del veterinario comunale, Sciarino Guglielmo, nonché dell'impiegato comunale, diffidato, Ganci Salvatore.
75 ^a seduta del 17.11.1965, pagg. 26 e segg. -relazione Elkan-Assennato-	In occasione dell'esecuzione del mandato di cattura a carico del Panzeca, una serie di perplessità suscita il compartamento del procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Macaluso Giovanni; l'azione della polizia viene intralciata e rallentata dalle discutibili prese di posizione del magistrato.
idem	La stessa cosa è detta sul conto del sostituto procuratore della Repubblica, Paino Giuseppe.
Prot. B/97 del 4.12.1963	Assieme al sindaco DC di Caccamo, il Panzeca si sarebbe interessato a procurare voti all'on. Volpe, in occasione di campagna elettorale.
Doc. 533 - Rapporto di denuncia di omicidio di Carnevale Salvatore - nucleo regionale di coordinamento per la polizia criminale	Denunciato per avere, in concorso con altri, cagionato con premeditazione la morte del sindaco lista e attivista del P.S.I. Carnevale Salvatore. (Pag.1)

2.

1783
 segue PANZECA Giuseppe

PONTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 119	I CC. di Caccamo informano che Panzeca Giuseppe, ritenuto "Capomafia" di Caccamo, aderisce alla D.C. dirigendo tutta la politica del suo partito (all. 13,15).
Fasc.pers.Com.CC. di Palermo	Nella scheda informativa del CC è indicato come grande elettore della D.C., pur non ricoprendo alcuna carica in tale partito. Si citano inoltre gli onorevoli Gioia Giovanni, Ruffini Attilio, Fasina Mario, Carollo Vincenzo, Nicoletti Giorgio, D'Acquisto Salvo, Giardina Camillo, Sinesio, Bombonati, Mattarella Bernardo, quali esponenti politici del centro-sinistra con cui il Panzeca manterrebbe contatti; gli onorevoli Aldisio Salvatore, Restivo Franco, Bontade Margherita, Alessi Giuseppe, politici questi che godevano il favore del Panzeca, prima della formazione dei governi di centro-sinistra. Si riferisce inoltre che in passato il Panzeca aveva dato inoltre la sua preferenza al movimento indipendentista siciliano.
Fasc. Corr. Varia - Prot. C/941 del 14.2.1966	Ricercato, perchè latitante, è stata effettuata perquisizione nei domicili dell'allora Sindaco di Termini Imerese dott. Cambioto Francesco e del vice sindaco dello stesso Comune, Ciresi e nei locali della chiesa Del Monte. L'episodio ha costituito oggetto di un'interrogazione al Ministro dell'Interno da parte dei deputati Gioia, Del Castello e Rufini (interr. n.15081). Analoga richiesta aveva fatto il sen. Battaglia Edoardo al Senato, ritenuta irricevibile.

2784

3.

~~se. ne Panzeca Giuseppe~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Seduta 87^a del 5.10.1966, pag. 16 e segg.</p>	<p>L'On.le Assennato, nel suo intervento, afferma che il questore Mangano ha denunciato il Panzeca quale mandante dell'omicidio Carnevale, insieme all'avv. Nicolò Marsala. In questa denuncia si indica come causale l'interesse a certe speculazioni sui feudi dei principi Notarbartolo di Sciarra. All'On.le Assennato risulta che l'On.le Battaglia ha acquistato a pochi soldi larghe estensioni di queste terre rivendendole a lire 1.200.000 l'ettaro. L'autorità giudiziaria di Termini Imerese non ha preso iniziative dopo la denuncia. L'On.le Assennato fa notare come il dott. Macaluso, procuratore della Repubblica di Termini, sia imparentato con personalità politiche in rapporti con l'On.le Battaglia.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PANZECA

PANZECA Leonardo, nato a Caccamo il 15.10.1897, agricoltore
(mafioso)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Fasc.pers.CC. N.290	Nel 1944, aderì, per opportunismo, al Movimento Indipendentista Siciliano e successivamente si iscrisse alla D.C. affiancando l'opera di "grande elettore" del cugino PANZECA Giuseppe, capomafia (cfr. atto n.9 pag. 2).

2790
 PANZECA don Peppino da Caccamo

-capo mafia-

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/249 del 3.3.1966	L'anonimo segnala che Panzeca ebbe "affidati svariati milioni, a mezzo conto corrente ad onore e senza ricorrere ad ipoteche e firme d'avallo, dal Banco di Sicilia di Caccamo".
Prot.A/203 del 24.5.1965; Prot.A/35 del 26.8.1963.	L'anonimo afferma che a Caccamo "la mafia significa fratelli Panzeca, ai quali fanno capo numerosi gregari locali che poi si radicano in tutto l'agro palermitano. Il più noto dei fratelli è Peppino, il terribile latitante; ma il più pericoloso, perchè riesce a dissimulare la sua ferocia sotto l'abito sacerdotale, è Teotista, arciprete di Caccamo". Prosegue l'anonimo asserendo che il ricercato Peppino non potrà essere catturato perchè si nasconde nei sotterranei della canonica del fratello arciprete, ove nessuno osa cercarlo per timore del cardinale Ruffini, cui spetta dare l'autorizzazione, mentre numerosi mafiosi sono stati arrestati per custodia precauzionale.
Prot.A/246 del 14.2.1966	L'anonimo asserisce che la notte della perquisizione, perchè doveva essere arrestato, il Panzeca si trovava nell'abitazione del senatore Battaglia.
Prot.A/262 del 27.4.1966	L'anonimo (contrariamente a quanto si afferma nell'A/246) afferma che il Panzeca era protetto dall'On. Giuseppe Seminara, il quale lo aveva fatto rifugiare, per non essere arrestato, presso mafiosi suoi amici.
Prot.B/97 del 4.12.1963	Il consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, in un esposto diretto alla Commissione Antimafia, indica il Panzeca in combutta col sindaco D.C. del detto comune, Cordone Salvatore, con il quale si sarebbe interessato, in sede di cam

2.

2791
 segue Panzeca Peppino

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>pagna elettorale, a procurare voti agli On. li Mattarella, Calogero Volpe, Restivo e Gioia.</p>
<p>Prot.D/1471 del 27.2.1967</p>	<p>L'anonimo indica il Panzeca legato all'esponente mafioso Mariella Giovanni de Caccamo.</p>
<p>Prot.B/97 del 4.12.1963</p>	<p>Da esposto a firma del consigliere comunale (di Caccamo) emerge che il Panzeca, in combutta con il sindaco di detto comune, Cordone Salvatore, agisce in modo da rendere parzialmente non attuata la legge regionale che prescrive che il frumento raccolto va diviso al 60% per i mezzadri e al 40% ai proprietari. Infatti, sempre secondo l'esponente, i due si adoprerebbero a difendere i proprietari e ad intimorire i mezzadri, inducendo questi a pattuire con <u>que</u>lli il 50% del prodotto per ciascuno. Lo scopo di ciò sarebbe quello di trarre beneficio, in sede di elezioni comunali, regionali e nazionali, in favore di esponenti della D.C., ad esempio: Mattarella, Volpe, Restivo e Gioia. Peraltro, da accertamenti esperiti, le affermazioni nell'esposto contenute risultano in massima <u>par</u>te non rispondenti a verità.</p>

1999
 PANZECA Teotista D.C. - Arciprete di Caccamo -

- affiliato alla mafia -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/540 del 24.9.1969	Nella lettera informativa della legione CC. di Palermo si legge che il PANZECA proteggeva il defunto fratello Giuseppe, capo mafia, e protegge altri fratelli mafiosi. E' intimo col sindaco di Caccamo e col geometra capo mafia, GANCI Salvatore, impiegato all'ufficio tecnico del Comune di Caccamo. Inoltre, mantiene rapporti con alti esponenti politici.
Prot. A/467 del 2.7.1969	L'anonimo definisce il Panzeca di Caccamo emulo delle gesta mafiose del più noto Giuseppe, che agisce a Palermo e provincia. Parlando in particolare del sacerdote, dice che questi, quando l'Ente Regione stanziava somme al Comune per beneficizie, pretende che la metà venga data a lui, in quanto gli stanziamenti si avrebbero per suo interesse. Avrebbe poi acquistato molti terreni con piani agrumi a Taormina e nella piana di Catania. Infine, viene definito il capo mafia di Caccamo in combutta col geometra Ganci Salvatore, i quali, essendo in rapporti con esponenti politici del luogo, sono da considerarsi inoccidibili.
Prot. B/97 del 4.12.1963	Dall'esposto a firma del consigliere comunale di Caccamo, Vera Pegna, emerge che l'arciprete di Caccamo, sac. Teotista, fratello del capo mafia Giuseppe e preside dell'Istituto magistrale e presidente dell'E.C.A. è in combutta col sindaco Cordone Salvatore e col vicesindaco Guagenti Francesco, che, a loro volta, sono in rapporti con gli altri fratelli Panzeca: avv. Antonio, avv. Giovanni e Leonardo, consigliere comunale.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2499

PARISI (fratelli) (via Porta Carini)

- usurari -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/251 del 5.3.1966</p>	<p>L'anonimo segnala i Parisi come usurari che, tramite i loro galoppini o "killers del portafoglio" e consigliati e assistiti anche da grossi funzionari di banca (vedere Banco di Sicilia), avvicinano possidenti economicamente dissestati proponendo loro prestiti ad altissimi interessi, sicchè, in breve tempo conducono quelli alla rovina e a volte anche al suicidio.</p>

~~2809~~
PARLAPIANO Vincenzo, da Ribera

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/4553 del 10.12.1971	L'anonimo cita un'intervista riportata dal "Giornale d'Italia" del 7/8.7.1971 di certo Parlapiano Vincenzo da Ribera, in cui l'intervistato afferma: di appartenere al P.C.I.; di essere risultato il primo eletto di detto partito come rappresentante del Comitato di Ribera nel 1966; di attendere di essere aiutato dai parlamentari del suo partito, On. li Orpolla e Scaturro, per ottenere la revoca della misura di sicurezza del confino; di avere pubblicamente aiutato, appoggiato e fatto rieleggere i prefati parlamentari nella campagna elettorale del 1967.

2805

PARIAVECCHIO Giovanni

Rappresentante della categoria dei geometri (Palermo), membro della Commissione Provinciale di Controllo.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. n. 124 - atto n. 11 -</p>	<p>In un esposto anonimo si afferma che il Parla- vecchio, quale componente la Commissione esami- natrice, sottostette a pressioni mafiose in oc- casione del concorso per un posto di perito tec- nico comunale sostenuto e vinto dal geom. Fer- raro Ignazio (notizia confermata da una nota informativa della Prefettura).</p>

3510
~~1510~~

D.C. in Sicilia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Prot. A/1115 del 22.12.1970</p>	<p>L'anonimo accusa la D.C. di essere connivente con la mafia, in quanto molti uomini di questa sono gli stessi uomini influenti di quel partito, che poi si ritrovano ad occupare cariche negli uffici amministrativi e nella stessa magistratura. Su questo punto, l'anonimo riporta il parere di un "prudente onorevole", che faceva parte della Commissione antimafia, il quale avrebbe detto: "Bisogna sostituire la magistratura siciliana con quella del Nord". I mafiosi si ribellarono a questa affermazione e proposero. L'anonimo infine rileva una serie di episodi di truffe, interessi privati, etc. che comprometterebbe il sindaco di Ganci, esponente D.C. del luogo, con la sua cricca mafiosa.</p>
<p>Prot. A/70 del 29.11.1963</p>	<p>L'anonimo afferma: "... alcuni anni fa il segretario della DC di Palermo, On.le Gioia, impose al segretario della DC di Baucina dott. Varisco un accordo con gli esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, con in testa il dott. Traina, ora sono passati in massa alla DC. mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali collegati con la mafia". Saggiunge l'anonimo che in seguito a tale accordo, essendo i consiglieri divisi in due gruppi, di dieci ciascuno, non si poté procedere alla elezione del sindaco. Ma i dieci consiglieri mafiosi, riunitisi in seduta illegale, procedevano alla elezione del sindaco e nonostante l'illegalità, la nomina del sindaco veniva ugualmente approvata dalla Commissione di Controllo di Palermo per intercessione dell'On.le Gioia e dell'On.le Paola Tocco. In conseguenza di tali avvenimenti il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo e il dott. Traina, pupillo di Totò Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina.</p>

2.

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A/110	Secondo l'anonimo, datato 6.2.1964, la mafia non potrà mai essere estirpata, perchè nella provincia di Palermo è capeggiata dalla D.C. e quindi indirettamente è appoggiata anche dall'arcivescovo Ruffini; nella provincia di Caltanissetta è capeggiata dagli On.li Alessi, Lanza e Scelba.
Prot. A/344 del 13.3.1967	Accolse nelle sue file l'On.le Lanza Rosario, dopo l'insuccesso che questi ebbe nel M.S.I.
Prot. A/95 del 21.1.1964	Secondo l'anonimo l'On.le Volpe sarebbe il "distruttore" della D.C. nel comune di Caltanissetta.
Prot. A/1145 del 19.1.1971	L'anonimo, esprimendosi in percentuali, afferma che il 50% di tutto ciò che succede in Sicilia è dovuto alla errata azione dei partiti politici, addebitandone però la maggiore responsabilità alla D.C. .
Prot. A/03 del 15.7.1963	Nell'esposto anonimo, diretto al Questore di Palermo e per conoscenza alla Commissione antimafia, a firma "Alcuni colleghi e collaboratori del M.illo Corrao", si afferma che gli esponenti della D.C. sono intoccabili e autorizzati a commettere qualsiasi atto delinquenziale e di ladrocinio e aggiunge che il M.illo Corrao, ucciso nella strage di Cicculi, vittima della D.C. al potere, prima di morire, diceva ai suoi collaboratori che non si può fare il proprio dovere contro i mafiosi perchè essi sono nelle mani dei dirigenti D.C., ai quali portano affari di centinaia di milioni e che era notorio "che a Palermo non c'è area fabbricabile o speculazione edilizia il cui monopolio non sia soltanto tenuto dall'On.le Gioia, dal dott. Salvatore Lima, dal dott. Ciancimino, assessore comunale di PP., dall'ing. Nicoletti, capo tecnico del co-

2812
segue P.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	mune e per lui il figlio, On.le Rosario "Nicoletti e l'On.le Muratore" e che "tutti costoro hanno patrimoni di centinaia e centinaia di milioni".
Prot.A/949 del 8.10.1970	Con riferimento al presunto reato di peculato ad opera di Riggio Antonino, Presidente della Amm.ne Prov.le di Palermo, nel settore delle gare di appalto per la manutenzione della rete stradale, l'anonimo accenna al fatto che parte degli illeciti guadagni del Riggio andrebbero ad affluire nelle casse della D.C.
Prot.A/1128 dell'8.4.1971	Nel corso degli accertamenti peraltro a carico del Riggio non sono emersi elementi concreti di colpevolezza, ma degli indizi.
Prot.A/373 del 2.10.1967; Prot.A/602 del 18.12.1969	Il dott. Corleo, esattore di Mazara del Vallo, capomafia, presidente dell'Ass. Esattori Imposte Dirette di Trapani, viene indicato come grande elettore e sostenitore della D.C.
Prot.B/240 del 18.12.1964	La sezione del P.C.I. di Mazzarino segnala che durante la campagna elettorale per le amministrative del 22.11.1964 l'ospedale locale funzionava come centro di propaganda elettorale in favore della lista D.C. della quale l'On.le Alessi Giuseppe era capolista; questi avrebbe tenuto in detto ospedale una riunione di medici. Il dr. Valenti, durante le visite ai pazienti nelle corsie avrebbe fatto distinzione tra quelli che avrebbero votato la lista comunista e quelli che avrebbero votato quella D.C. Durante gli ultimi 8 giorni della campagna elettorale i dottori Frisina, Valenti e Ficarra avrebbero sospeso gli interventi chirurgici per svolgere propaganda in favore della lista D.C.

513
Legge D.C.

4.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. A 1504 del 22.11.1971	L'anonimo afferma che il Gioia e il Ciancimino, in occasione della prossima convocazione del Consiglio comunale di Palermo, avrebbero in progetto, con metodi che vanno dalla corruzione a pressioni tipo mafioso, a minacce e ad accordi sottobanco, di costringere i consiglieri comunali, specie della D.C., a rinnovare lo scandaloso appalto delle strade al comm. Cassina, notoriamente legato ad elementi mafiosi, ai quali pagherebbe le tangenti.

D.C. in Sicilia

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. - CXIX seduta del 21.6.1960, pag. 1304; interpellanza di Pancamo, Scaturro, Renda.	L'On.le Renda afferma che i dirigenti più qualificati della D.C., che sono stati e sono al Governo della Regione ed al Governo dello Stato, sono connessi con le forze della malavita, le quali sono implicate nei delitti di questi giorni.
idem, doc. 1310	Nella stessa seduta l'On.le Scaturro afferma che, grazie agli interventi di deputati democristiani della provincia di Agrigento, il Questore di Agrigento, Monteleone, che, per provvedimento del Ministero dell'Interno, era stato messo a "disposizione", potè rimanere al suo posto. Dichiarò inoltre che la D.C., per tenersi in piedi in molti paesi dell'isola, ha bisogno della mafia che altresì appoggia, ricevendo in compenso voti alle elezioni politiche.
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 43	L'On.le Marraro riporta un articolo apparso sul settimanale "Politica" a firma di Zullino, in cui si afferma che la mafia decise di appoggiare la D.C. in occasione delle elezioni del '48, creando all'interno del partito schiere di fautori ed oppositori dell'appoggio mafioso.
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 15	Tra le altre cose, l'On.le Marraro cita il fatto che il Comitato provinciale D.C. si sia rifiutato di accettare l'inchiesta sugli appalti, proposta dal dott. Anselo.
Doc. 136 - all. 1 pag. 2 - memorie di Danilo Dolci	Secondo testimonianza di Termini Salvatore, a tutti sarebbero noti i rapporti tra Frank Coppola ed esponenti democristiani. Ricorda questo particolare, di aver visto nel '58, in occasione di elezioni, davanti alla sede della D.C., Blanda Pino, ora segretario della D.C., Vincenzo Di Trapani e Giovanni Sollena, attuale sinda-

2.


 D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	co D.C. parlare con cordialità e con rispetto con Frank Coppola.
Doc. 472 - atti del Consiglio Provinciale di Palermo, anno 1964	Nel suo intervento, Neglia Giovanni afferma che la linea politica della DC ha favorito il crearsi di condizioni obiettive alla compenetrazione organica tra mafia e politica, all'industrializzazione della mafia urbana.
A.R.S. XXV seduta del 16.10.1963, pag. 8	Nel suo intervento l'on.le Carraro (PCI) ricorda che nel 1950 il Comitato Provinciale DC di Caltanissetta votava un ordine del giorno contro le speculazioni comuniste sulle collusioni tra DC e mafia.
23 ^a seduta del 15.1.1964, pag. 157	Il dott. Alzina, Proc. della Rep. di Trapani, riferisce che secondo un ufficiale dei CC., forse il Ten. Russo, lo Zizzo a Salemi appoggia la DC; all'on. Gullotti invece risulta che appoggi l'Amministrazione in cui la DC è in minoranza.
77 ^a seduta del 1.12.1965, pagg. 27-28	Secondo l'on. Li Causi, la grande influenza politica del Navarra impedì l'arresto dei responsabili dell'assassinio di P. Rizzotto, tra cui il Miggio, attraverso le collusioni del Ten. der. CC. Chiofalo con i gruppi mafiosi e le inspiegabili inadempienze della magistratura, che si riproducono in occasione dell'assassinio di A. Miraglia, che serviva gli stessi interessi politici e nel procedimento penale a carico degli autori dello attentato a Li Causi.
51 ^a seduta del 28.10.1964	Secondo l'on. Li Causi, all'avvicinarsi delle elezioni il meccanismo dei ricatti tra i vari gruppi democristiani impedisce di colpire i personaggi più compromessi. Infatti, l'una dopo un periodo di isobornio è tornato ad essere capolista nelle elezioni del Comune di Palermo.
XXV ^a seduta del	In una biografia di G. Russo Giuseppe risulta che

3.

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
6.2.64, pagg. 48, 54-55 risposta dell'On.le Alessi	questi fu incluso nella lista dei candidati DC di Mussomeli e la sua elezione a consigliere comunale.
Doc. 203-atti relativi al caso Pandoy	Secondo il Sen. Berti, responsabile dell'uccisione di Gaetano Vincenzo, ex seg. DC, sarebbe proprio la DC (atto n. 19, pag. 1); non solo, ma anche di Giulia Fraclide, sindaco di Alessandria della Rocca, di Montaperto Vito, seg. prov. DC, di Guzzo Giovanni, vice sindaco DC di Licata, di Miraglia Accursio, sindacalista (atto n. 19, pag. 1).
idem,	La D.C. dell'arientino si sarebbe avvalsa delle "raccomandazioni" di "persone localmente influenti" per ottenere voti, compensandole con favori, tra cui quelli della aggiudicazione di appalti (atto 19, pag. 2).
idem,	Il P.C.I. ha chiesto la istituzione di una commissione di inchiesta sulle collusioni della DC con la mafia (atto n. 18).
Doc. n. 253 - memoriale della Federazione PCI di Trapani pag. 16	Il sen. Simone Gatto, sottosegretario al lavoro nel lavoro, nell'articolo di fondo sul giornale "Avanti" del 7.1.1949, intitolato "Mafia, banditismo e D.C. in Sicilia", scriveva "l'appoggio palese prestato ai candidati D.C. ha ridato prestigio alla mafia conferendole la funzione di "elemento d'ordine" a cui ha sempre tenuto".
idem,	Nelle sue file ad Alcamo annovera il fratello del mafioso Vincenzo, Carlo Rini.
Doc. n. 130 - memoriale della Federazione del PCI di Agrigento e Sciacca pagg. 13-15	Si vuole che la candidatura alle elezioni regionali di Giglio Fraclide, Sindaco DC di Alessandria della Rocca, sia stata decisa ed imposta dalla D.C. nel corso di una riunione di capi mafiosi.

4.-

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. n. 131 - memoriale della Segreteria della Federazione Comunista di Caltanissetta, pagg. 57-58	Si sostiene che quasi tutti i mafiosi appartengano alla D.C., più precisamente quali sostenitori della corrente capeggiata dall'on. Volpe; sicchè si può dire che lo stesso onorevole sia espressione della mafia.
Doc. 380 - vol. II Sentenza relativa al tentato omicidio di IMMORDINO Vincenzo attivista del partito Autonomia e Rinascita in Villalba, pag. 60 e segg.	In un esposto al Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, firmato da Pantaleone Luigi Michele, Amerigo Angelo, Immordino Giuseppe e Diliberio Rosario (tutti di Villalba) si afferma che: la campagna elettorale per le elezioni amministrative del 1952 è stata condotta dalla D.C. in una atmosfera di violenze e di minacce contro i rappresentanti del Blocco Popolare ed in un incitamento a delinquere ai galoppini della D.C. di Villalba che si identificano con noti pregiudicati mafiosi che fanno capo alla famosa famiglia di don Calogero Vizzini e del suo degnissimo nipote Farina Beniamino entrambi responsabili di molti gravi reati (tra gli altri, l'aggressione all'on. Li Gausi, la tentata strage del 14.9.1944, etc..)
idem, pag.60 e segg.	In un esposto alla Proc. della Repubblica di Caltanissetta, firmato da Pantaleone Luigi Michele, Amerigo Angelo, Immordino Giuseppe e Diliberio Rosario (tutti di Villalba), tra l'altro, si afferma che un acceso sostenitore della D.C., Scarlata Salvatore, minacciò di far saltare la casa dell'On.le Pantaleone in caso di vittoria della lista "Autonomia e Rinascita".

segue D.C.

PUNTI DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc.455 - Sentenza di rinvio a giudizio di Carlo Bazan ed altri - pagg. 213 e 230-31</p>	<p>Cheli Luigi, non appena assegnato alla sede di Roma del Banco di Sicilia, fu immediatamente autorizzato a mettersi a disposizione della Segreteria della Direzione Nazionale della D.C.. Si rileva che la proposta era stata ufficialmente appoggiata dall'on. Gullotti di cui il Cheli era segretario.</p>
<p>Doc.443 - Procedimento penale relativo all'omicidio di Bon giorno Paolo, segretario della Camera del Lavoro di Lucca Sicilia - pag. 24</p>	<p>I comunisti accusano la D.C. di essere uno dei vertici del triangolo democristiano-clericale-mafioso, cui deve attribuirsi l'omicidio del <u>Bongiorno</u>; peraltro, per questa loro accusa, vengono a loro volta esplicitamente accusati dai CC.</p>
<p>Doc. 452 Procedimento penale relativo all'omicidio di Can gelosi Calogero, al legato 27</p>	<p>Sul giornale "La voce della Sicilia" dell'8 aprile 1948 si legge che in Sicilia ed in particolare a Camporeale, fu sempre più stretta la alleanza della D.C. con la mafia. Si afferma anche che l'on. Bellavista Girolamo è dalla parte di Sacco Giovanni e che è pronto ad assumere le difese di tutti i mafiosi dell'isola.</p>
<p>Doc. 141 - Rapporto sul Magg. dei CC. Simo</p>	<p>La Proc. della Rep. aveva affermato che tempo prima il maggiore dei CC. Simo era stato costretto a dare parere contrario al soggiorno obbligato per Zizzo Salvatore, per intervento di altri esponenti della D.C..</p>
<p>Doc.277 (pag.2,interrogatorio)</p>	<p>Secondo Terranova Antonino, Giuliano dichiarò che se la D.C. avesse vinto le politiche del '48, la banda sarebbe stata libera a prescindere dal numero dei reati; in caso contrario tutti sarebbero emigrati con l'aiuto degli altri mandanti.</p>

2819
segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 277 - requisitoria P.M.	Pisciotta Gaspare dichiarò che Giuliano aveva sostenuto, durante le campagne elettorali, dopo il crollo del separatismo, "la D.C., per la quale si interessava Mattarella ed il partito monarchico, cui erano interessati Marchesano, Alliata e Cusumano Geloso" (pag. 18).
Doc. 403, pag. 21	Nelle dichiarazioni 16, 17, 18, 19, si afferma che la D.C. era sostenuta nelle campagne elettorali dal mafioso Miceli Paolo e, in modo meno esposto, dal capo mafia Viola Pietro, da Giuseppe Garda diventato miliardario e dal farmacista Pedone Domenico.
Idem, pagg. 32-33	Nella dichiarazione n.40 si afferma che nel '63 tutti i minatori avevano ricevuto la tessera della D.C. gratuita da Ferrara, anche se non l'avevano voluta.
Doc. 516, pag. 44	Il quotidiano del Fronte Democratico Popolare "la Voce della Sicilia" del 14.4.1948, in merito alle consultazioni per la prima legislatura nazionale, affermava che "i Voti della Mafia Siciliana" si erano divisi tra la D.C. ed il Blocco Nazionale.
Idem pag. 44	L'on. Li Causi ha dichiarato che le forze mafiose, abbandonato il movimento separatista, si erano spostate verso i liberali, i qualunquisti ed i monarchici per costituire una forte unione da contrapporre alla D.C. e al Blocco del Popolo.
Doc. 595	L'on. Li Causi ha dichiarato che uno dei fratelli Genovesi (banda Giuliano) ha confessato di aver votato assieme ai suoi congiunti in favore della D.C. (pag. 27793- seduta 704^ del 26.10.1951).

/

7.

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 595	L'On.le Li Causi afferma che nel numero delle conoscenze più o meno intime di Frank Coppola figurano anche deputati D.C. e di altri partiti dell'ordine (pag. 35976 seduta 870 [^] del 14.10 1956).
Doc. 601, pag. 379	In un articolo pubblicato ne "Il Popolo" del 24.9.1944, l'On.le Mattarella Bernardo ribadisce la netta separazione tra il Movimento Separatista e la D.C., assicurando che il suo partito non ha consentito l'ingresso a nessun elemento separatista in vista.
Doc. 612	In un appunto relativo alla situazione di alcuni consorzi irrigui del palermitano e alle varie irregolarità denunciate dal P.C.I., il Col. dei CC. Dalla Chiesa afferma: "Nessun esponente politico della D.C. di Ficcarazzi si è prima messo in evidenza per la soluzione della questione per tema di proposta di provvedimenti di Polizia nei confronti di loro parenti, diffidati e ritenuti mafiosi", tra i quali figurerebbero il Sindaco D.C. Bongiovanni Francesco, il consigliere D.C. Clemente Gesualdo, il consigliere D.C. Mezzatesta Giovanni (Prot.D/2638, pag. 4,5).
Doc. 621, pag. 1	In una relazione mensile relativa all'attività del C.F.R.B. si rileva che "fra i 400 comunisti di S.Giuseppe Jato, i quali durante la campagna elettorale del 18.4.1948 lacerarono la tessera del partito e passarono in massa alla D.C., si annoverano nove pericolosi banditi che, trascorso il periodo elettorale, hanno continuato ad aderire al P.C.I.
Doc. 650, foglio 53	Le delegazioni della D.C. e del P.S.I. di Castellammare del Golfo, in data 29.6.1962, si impegna-

8.

922
segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	vano, in un documento, ad attaccare, per demolir- le, le incrostazioni parassitarie dei gruppi di pressione mafiosa che hanno avvelenato la vita pubblica della città.
idem, pag.230	Secondo il teste Ferrante Vito (iscritto al P.C.I.), nel periodo circoscritto al 1946, "ini- zialmente la mafia era tutta con la D.C. e poi si divise in conseguenza della frattura D.C.- -Barone..
idem, pagg.543-546	L'on.le Li Causi Girolamo, nei suoi "Scritti e discorsi" afferma che le forze mafiose "trovan- do nella D.C. lo strumento capace di difendere i loro interessi contro le forze progressive del la Sicilia e del continente, tranquillizzate, intensificavano i contatti con essa, aspirando ad un vero e proprio compromesso politico, pre- ludio di un definitivo assorbimento.
idem, pag. 572	Il teste Mazara ha dichiarato: "Questi mafiosi - cioè: Salvatore Leonardo Vitale, Gaspare Giu- seppe Magaddino, i Bonventre, i Succellato, Diego Playa, il Rimi, il Minore di Trapani ed altri - in ogni campagna elettorale di fondeva- no i fac-simile per la D.C. con voto di preferen- za a Mattarella.
Doc. 672 - A.R.S. - res. parlament.	Alla D.C. il deputato Russo Michele attribui- sce la responsabilità del fatto che il 99% cir- ca del personale assunto nella amministrazione regionale è stato assunto per chiamata, sul- la base di criteri clientelari e di partito, nella violazione continua degli interessi del- la P.A. (CDXXVII seduta del 7.12.1966, pag.2685).
	L'on.le La Torre accusa la D.C. di Agrigento di aver determinato la morte di concorrenti

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	pericolosi quali, Campo, Eraclide, Giglio e Montaperto (CCCXC seduta, pag. 1710).
	Il commissario Tandoy, secondo l'opinione dell'On.le La Torre, sarebbe stato ucciso perchè sapeva troppo sui vari omicidi commessi ad opera della D.C. di Agrigento (CCCXC seduta, pag. 1710).
	I capi della D.C. di Palermo sono stati accusati dall'On.le Rossito di aver concordato con un prefetto di Palermo (non meglio identificato) le misure da questi adottate contro i lavoratori (CDVI seduta del 19.10.1966, pag. 2085)
	L'On.le Bosco pone un nesso tra la speculazione edilizia agrigentina ed il clima di corruzione e di affarismo instaurato dalla D.C. e favorito da una prorompente azione mafiosa (CDVIII seduta del 21.10.1966, pagg. 2128-2129).
	L'On.le La Torre accusa la D.C. ed in particolare alcuni gruppi di potere della D.C. agrigentina di collusione con la mafia (CDXI seduta pomeridiana del 25.10.1966, pag. 2219-2220).
	L'On.le Renda ha a fermato che alcuni candidati D.C. si erano fatti accompagnare nella Provincia di Agrigento durante la campagna elettorale del 1963, da cortei di mafiosi. Ha ricordato inoltre che nel caso dell'uccisione del commissario Tandoy, le indagini di P.S. si sono sempre orientate tra le file della D.C. (XXX seduta del 6.11.1963, pag. 469).
	Indirettamente l'On.le Renda attribuisce alla D.C. l'immobilità del 1960. Inserillo,

993
 legge D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>da Lucca Sicula e del commissario P.S. di Sciarra, Ciulla, nonostante il notevole numero di delitti di mafia (pag. 469-470)</p> <p>L'On.le Santigliò muove ai seguenti democristiani alcune accuse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - al sindaco di Acquaviva (non meglio identificat) l'aver promosso una raccolta di firme per liberare Genco Ruso o Giuseppe; - al segretario della sezione di Fasomeli, Noto, di aver fatto dichiarazioni a favore di Genco Ruso; - al alcuni assessori dorotei al comune di Villalba, di essere stati inviati al confino per quattro anni; - al sindaco di Riesi, vice segretario Prov.le D.C. di Caltanissetta, di essere stato denunciato per porto abusivo di armi (LXXXIX seduta del 21.4.1964, pag. 936) <p>L'On.le La Torre accusa la D.C. di aver utilizzato i suoi legami con i gruppi mafiosi nella campagna elettorale nazionale e regionale del 1963 (CCCXC seduta del 2.9.1966, pag. 1706).</p>
<p>Sten. 14^a seduta del 30.10.1963, pag. 148</p>	<p>Michèle Pantaleone afferma che i risultati elettorali del '47 favorirono il partito, grazie all'appoggio del mafioso Vizzini, che fece votare l'On.le Aldisio.</p>
<p>Sten. 27^a seduta del 17.7.1964, pagg. 185-202-203</p>	<p>L'On.le Cortese, capo gruppo del PCI all'ARS, in Commissione, afferma che in un discorso fatto a Villalba nel 1947 l'On.le Alessi affermò che dietro la onorata famiglia Vizzini vi era lo scudo crociato.</p>
<p>idem, pagg. 144-194-195</p>	<p>Secondo il Sen. Cipolla, dagli atti della Commissione e dalle denunce dei CC, risulta che</p>

2824
segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>molti elementi mafiosi militano nella D.C. Analoga dichiarazione è rilasciata alla Commissione dall'On.le Cortese, capo gruppo del PCI all'ARS.</p>
<p>Sten.27^a seduta del 17.1.1964, pag. 185 e segg.</p>	<p>Nella sua deposizione in Commissione l'On.le Cortese, capo gruppo del PCI all'ARS, afferma che l'alto Commissariato dell'On.le Alsizio segnò il tentativo più interessante di calare le forze della mafia dal separatismo alla D.C. La deposizione continua rilevando successive fasi di rapporti tra mafia e D.C.</p>
<p>Sten. Gruppo P.A. del 9.1.1964, pag. 15</p>	<p>Il Sen. Spezzano afferma che dall'esame dei documenti redatti dal Ten. Malanese ha riscontrato che tutti gli individui schedati dall'ufficio come mafiosi, oltre ad avere gravi precedenti penali, fanno politica a favore del partito democristiano.</p>
<p>Seduta 27^a del 26.6.1964, pag. 104 - intervento dell'On. Alessi-</p>	<p>In un verbatim della seduta del Consiglio di amministrazione della Sige, una società di riscossione di tributi diretti, vi è una delibera che autorizza la costituzione di un comitato che utilizzi le riserve di bilancio e i fondi di rappresentanza senza obbligo di rendiconto, al fine di contrastare l'approvazione di un progetto di legge volto a creare un ente regionale di riscossione, e di ottenere una legge di proroga per dieci anni di tutte le gestioni esattoriali, legge che fu approvata nonostante che alcuni deputati parlassero di vergogna della Sicilia e ne accusassero tutti i gruppi.</p>
<p>Sten.13^a seduta del 24.10.1961, pag. 54</p>	<p>Il Sen. Spezzano riferisce, in Commissione, che nella lettera anonima n. 38 si parla di assorbimento di mafiosi di vari partiti da parte della D.C.</p>

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 91 ^a del 18.1.1967, pag. 59	L'On.le Li Causi afferma che il bandito Giuliano ebbe rapporti con la D.C.
Sten. 69 ^a seduta del 14.7.1965, pag. 60	L'On.le Li Causi rileva che il giornalista Cesarini Sforza afferma sul giornale "Il Donno" che la mafia ha appoggiato sia la D.C. che il PCI ed il Partito monarchico.
Seduta 118 ^a del 8.3.1968, pagg. 55-56	Il Sen. Adamoli afferma che sottrarre alla Commissione il diritto e il dovere di pronunciarsi su un documento conclusivo politico costituisce l'ultima, più grave responsabilità che si è assunto il Sen. Pafundi, in accordo con la D.C., nel chiaro proposito di coprire complicità e responsabilità politiche nel consolidarsi del fenomeno mafioso.
Seduta 114 ^a del 29.2.1968, pagg. 34-35	Il Sen. Cipolla afferma che un ex-sindaco della D.C. (non nominato), che poi fu ucciso, accusava il suo segretario provinciale di aver innanzitutto raccomandato il nipote di un noto capo mafia per l'assunzione in un istituto bancario di aver inoltre imposto la collaborazione della D.C. con il P.L.I. che nel paese (non specificato) del sindaco in questione era costituito proprio da elementi mafiosi. Il Sen. Cipolla specifica poi che l'accusato non smentì le accuse e che il paese dove i fatti si sarebbero verificati è in provincia di Palermo.
Seduta 137 ^a del 18.12.1969 pag. 63	L'On.le Flaiani ricorda come lo stesso prefetto di Palermo, Ravalli, abbia sottolineato i legami esistenti tra una parte della mafia e certi esponenti politici del partito della D.C.
Seduta 135 ^a del 29.10.1969, pag. 12	L'On.le De Pasquale, presidente del gruppo consiliare del P.C.I. afferma che il costruttore Vassallo costruisce in proprio, direttamente,

9846
 segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	le scuole, come se fosse lui lo Stato, tanto è profonda la collusione con il gruppo democristiano del comune e della provincia di Palermo, per quanto riguarda gli affitti dei locali.
idea, pag. 7	L'On.le De Pasquale, presidente del gruppo consiliare del P.C.I., afferma che dopo la frena di Agrigento era venuta in evidenza l'influenza esercitata a tutti i livelli da un grosso gruppo mafioso, profondamente inserito e largamente articolato nel partito della D.C. Lo stesso On. Piccoli, ricorda De Pasquale, aveva al riguardo affermato che la D.C. era da tempo moralmente frantumata.
Seduta 137 ^a del 18.12.1969, pagg. 55-56	L'On.le Della Briotta, riferendosi anche a una precedente polemica verbale tra Li Causi e Follieri, afferma che è fuori di dubbio che il partito della D.C., che ha avuto il potere ininterrottamente in questo ultimo quarto di secolo, sarà più di tutte le altre forze politiche contaminato e corrotto, e in esso vi sarà una maggiore presenza dell'influenza mafiosa.
Seduta 122 ^a del 16.1.1969, pag. 46	Il sen. Li Causi afferma che durante le ultime elezioni politiche la lista della D.C. della Sicilia occidentale, anche per un osservatore superficiale, non poteva rappresentare altro che un concentrato di nominativi legati alla mafia.
Seduta 122 ^a del 16.1.1969, pag. 59	Il sen. Li Causi afferma che la D.C. si sarebbe servita di esponenti mafiosi in qualità di grandi elettori, durante le elezioni politiche del 1963.
Seduta 123 ^a del 23.1.1969, pag. 8	Il sen. Mannironi afferma che bisogna indagare sulle funzioni avute dalla mafia nello svolgere

1904
 Senato D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>mento delle campagne elettorali per siatare una certa leggenda messa in giro dal Sen. Li Causi il quale in una seduta ha affermato che nelle liste della D.C. era concentrato il fior fiore della mafia.</p>
<p>Seduta 125^a del 26.2.1969, pag. 34</p>	<p>Il Sen. Li Causi afferma che se si osserva la lista democristiana della Sicilia occidentale risulta evidente che essa è un concentrato di mafia.</p>
<p>Seduta 154^a del 18.3.1970, pag. 21</p>	<p>L'On.le Li Causi rispondendo all'On.le Azzaro, precisa che noti esponenti mafiosi, già separatisti, entrarono poi nella D.C. per incominciare da Calogero Vizzini per finire a Vanni Sacco.</p>
<p>idem, pag. 2</p>	<p>L'On.le Azzaro rileva come l'On.le Li Causi, nella polemica circa la storia del movimento separatista, abbia attribuito alla D.C. l'eredità del suddetto movimento, sostenendo pertanto che le forze mafiose che appoggiavano il movimento separatista sarebbero successivamente passate a sostenere la D.C.</p>
<p>Seduta 167^a del 1.10.1970, pag. 40</p>	<p>L'On.le Gatto Vincenzo rileva che gli uomini la cui presenza politica ha contrassegnato lo sviluppo della mafia, sono distribuiti in tutte le correnti della democrazia cristiana.</p>
<p>Seduta 168^a del 13.10.1970, pag. 91-92</p>	<p>L'On.le Nicotri rileva che la designazione di Ciancimino a Sindaco di Palermo è stata fatta dalla segreteria provinciale della D.C.</p>
<p>Seduta 169^a del 20.10. pag. 58</p>	<p>Il dott. Pupilia, vice direttore dell'agenzia ANIP, durante la deposizione alla Commissione, riferisce di aver accompagnato il segretario regionale D.C. Verzotto, a Mussomeli; il segretario si recò perché mandato dal partito ad</p>

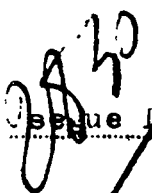
2848
 Senato D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Consiglio di Presidenza pag. 31, del 10.3.1971.	<p>indagare relativamente ad alcuni membri democristiani, che dopo l'arresto di Genco Russo parteciparono alla raccolta di firme in suo favore.</p> <p>Il Capitano dei Carabinieri Russo afferma che la vicenda del castello Utruggio, in definitiva, nasconde una specie di conflitto di interessi tra elementi orientati verso la D.C. ed elementi orientati verso il PRI e che, nell'ambito di questi due diversi orientamenti, c'è una lotta tra l'ATA e l'assessorato al turismo.</p>
Consiglio di Presidenza del 25.2.1971 pag. 56	<p>Durante l'audizione del magistrato dott. Bongiorno, l'On.le Li Causi afferma che fra i mafiosi di Agrigento che confluirono nella D.C., alcuni erano uomini di provenienza del gruppo dell'On. Amela, altri dell'On.le La Loggia.</p>
Seduta 170 ^a dell'11.11.1970, pag. 65	<p>L'On.le Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, alla domanda del sen. Cipolla afferma che Paolino Bontà faceva votare per la D.C. facendo la campagna elettorale girando casa per casa.</p>
Seduta 170 ^a dell'11.11.1970, pagg. 48-49	<p>L'On.le Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, rispondendo alle domande del On. Castellucci, afferma che tutti coloro, che furono implicati nel processo di Catanzaro, erano capi elettori della D.C.</p>
idem, pag. 45	<p>L'On.le Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, rispondendo alle domande dell'On. Li Causi, circa l'assassinio dell'On.le Campo, riferisce anche l'episodio di Almerico che ha un significato, secondo l'On.le Macaluso, di "forze democristiane che si erano schierate in un certo modo nei confronti della mafia".</p>

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 170 ^a dell' 11.11.1970, pag. 44-45	L'On.le Li Causi durante l'interrogatorio dell'On.le Macaluso, segretario regionale PCI per la Sicilia, riferendosi all'infiltrazione mafiosa nella D.C., rammenta di omicidi di esponenti politici D.C., uccisi secondo l'On.le "certamente da forze della stessa D.C. e non di altri partiti". Cita ad esempio l'On.le Campo, segretario regionale della D.C.
Seduta 172 ^a del 17.11.1970, pag. 10è	avendo li il Sen. Bisanti domandato se ha notizia di qualche caso di espulsione di elementi mafiosi da qualche partito o di provvedimenti disciplinari, l'avv. Mazzei, segretario regionale siciliano del PRI risponde che, pur non essendo sicuro, gli pare che ci sia stata una presa di posizione della D.C. quando si parlava di Genco Russo.
Seduta 169 del 10.10.1970 pag. 67	L'On.le Nicosia ricorda che la relazione Di Paola circa lo scandalo di Agrigento, dimostrava che la maggior parte dei personaggi implicati nella vicenda facevano parte della Direzione Provinciale D.C. di Agrigento.
Seduta 170 ^a dell' 11.11.1970, pag. 8-9	L'On.le Emanuele Macaluso, segretario regionale P.C.I. per la Sicilia, ricorda durante la sua deposizione all'Anti-mafia, che nel 46-47 un magistrato di Caltanissetta, Vincenzo Campo, addetto alle assegnazioni di terre, gli parlò di pressioni subite e da parte mafiosa, e da parte di uomini politici della D.C. di Caltanissetta.
Consiglio di Presidenza del 26.3.1971, pag. 22	L'On.le Bruni ricorda come il padre del mafioso Di Cristina fosse membro del Consiglio provinciale della D.C. di Caltanissetta.
idem, pag. 65	Il Sen. Verzotto afferma di aver testimoniato al matrimonio del Di Cristina su richiesta del fratello di questi, esponente della D.C. di Agrigento.

17.


 segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Seduta 182 ^a dell' 11.3.1971, pag. 44	L'On.le. srnri ricorda come il g. lioso di Cris- na paure era memore nel consiglio provinciale della D.C. di Galtanissetta.
Doc. 711 - onorifi- cenza a Cavaliere... conferita al dott. Michele Navarra -	Tra le informazioni raccolte in merito alla segnalazione per il conferimento dell'onori- ficenza di cavaliere, risulta che il Navarra è iscritto alla D.C. per la quale applica una certa attività (leggera della Legione Terr. dei CC. gruppo di Palermo esterno, in data 14.4.1958).
Doc. 812 D/3850	Al Rimi Natale, dopo l'arresto pe chè ritenuto elemento mafioso, l'amministrazione comunale di Alcamo, di cui la D.C. è uno dei partiti costi- tutivi, concede un sussidio mensile di L.70.560 non stante le sue ritenute floride condizioni economiche.
Doc.740 (72 ^a seduta del Con- siglio Regionale del Lazio del 23.9.71.)	Il Consigliere Ferrara, nel corso della seduta, ha denunciato le responsabilità della D.C. per quanto riguarda le assunzioni alla Regione che in certi casi hanno assunto aspetti mafiosi. Sin- tomatica per lui è stata l'azione svolta da Me- chelli, Vitellaro, Santiapichi e Jalongo per la assunzione del Rimi Natale. Nel corso della stes- sa seduta intervengono su tale argomento i con- siglieri: D'Agostini, Dell'Unto, Galluppi, Di Tillo, Maceratini, Alciati, Di Bartolomei, Pazi- enza, Lazzaro, Formisano, Giofi, Gigliotti, Carel- li, Santini, Santarelli, lo stesso presidente Mechelli.

Agg. D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc.736 - Cons.Reg. del Lazio trasmesso il fasc. relativo ai lavori della Comm. di indagine sul caso Rimi Natale - Atti del Consiglio Regionale del Lazio - 70^a seduta del 26.7.1971</p>	<p>Ferrara dichiara che, come in Sicilia, la malavita politica ha trovato nella D.C., nei suoi gruppi, nelle sue clientele, l'ambiente congeniale..... (pagg.34/1 e 34/2) Maceratini, tra l'altro, afferma che "è voluta tutta la responsabilità dei commissari ... per respingere tutte le sollecitazioni che da fazioni interne ad un medesimo gruppo politico venivano fatte perchè le indagini prendessero un corso anzichè un altro, come se si dovesse di un'indagine che si voleva seria e responsabile, fare uno strumento per colpire un uomo politico e un altro nell'ambito dello stesso partito. Sono certo che avete capito a quale partito mi riferisco. Caro Ferrara, certo che quelle soffiate, perchè di soffiate si è trattato, venivano dall'ambiente della D.C."</p>
<p>Doc.856 (A/1434 del 17.8.71 Leg. Palermo)</p>	<p>Da accertamenti esperiti è emerso che il dott. Giuseppe Lisotta, cugino di 2° di Vito Ciancimino e nipote di Guarino Vincenzo, deceduto il 1943, noto mafioso e pregiudicato, e nipote di Maiuri Ciro, pregiudicato per associazione a delinquere e già vigilato speciale perchè mafioso, è stato eletto nel 1960 consigliere comunale della D.C. di Corleone.</p>

1.

D.C. - siciliana -

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"PAESE SERA" del 24.8.1963</p> <p>"ROMA" di Napoli del 24.8.1963</p> <p>"IL PICCOLO" di Trieste del 25.8.1963</p> <p>"ROMA" di Napoli del 26.8.1963</p>	<p>Nella assemblea regionale Siciliana, in occasione della difesa del mafioso Liggio da parte dell'on. Carzoneri, viene accusata di connivenza con la mafia dai comunisti.</p>
<p>"TELESTAR" del 24.7.1963</p>	<p>E' svolta una inchiesta tra i Parlamentari sul problema della mafia. Vengono intervistati gli on.li Bima (DC), Bozzi (P.I.), Ariosto (PSDI), Almirante (MSI), Anadeli (PSI) tutti concordano sulla necessita di combattere energicamente il fenomeno della criminalita organizzata.</p>
<p>"L'ORA" del 10.2.1955</p>	<p>Riportando il tentativo di esponenti corrotti di rinviare a dopo le elezioni i risultati della Commissione, l'articolista afferma la collisione di uomini politici DC. di Palermo con la mafia.</p>
<p>"L'ORA" del 17.2.65</p>	<p>I commissari democristiani cercano d'insabbiare le risultanze accertate dalla sottocommissione inviata a Palermo, secondo cui è accertata la esistenza di legami tra mafiosi ed autorità cittadine palermitane.</p>
<p>"GIORNALE DI SICILIA" del 15.6.67</p>	<p>E' accusata l'on. Russo Spina (DC) respinge le accuse - dall'on. Assennato (PCI) di aver avuto rapporti con la mafia ed aver usato pressioni presso l'ex sindaco di Camporeale, Almerico, al fine di accogliere l'iscrizione al partito di alcuni mafiosi.</p>

33
 De. us DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 22-23.11.1967	Il locale gruppo dirigente della DC è accusato dal quotidiano l'ora, di avere rapporti col costruttore Francesco Vassallo (v. Cn. Gioia).
"L'ORA" del 9-10.12.1967	Il mafioso Torretta Pietro, accusato di 12 omicidi, risulta avere legami con la DC ed appartenere a comitati di zona incaricati di distribuir e le provvidenze che il consorzio anticccidico assegna agli agricoltori.
"L'ORA" del 12-13.12.1967	L'articolo riporta che dal processo alla gang di ariano Licari di Marsala, risulta che i mafiosi Pietro e Giuseppe sua militavano nella DC ed avevano importanti cariche nella Coltivatori Diretti.
"GIORNALE DI SICILIA" del 18.4.70	E' richiesta dalla Commissione antimafia degli atti relativi alla sospensione dell'On. Sinesio dal partito.
"L'ORA" del 24.11.1966	Alcuni esponenti politici del partito sono accusati dal sacerdote Caiozzo di essere stati eletti con i voti dei mafiosi del luogo.
"L'ORA" del 7.4.1965	L'On. Cortese (PCI) accusa la DC di acquiescenza nei confronti della mafia, per aver riaffidato la direzione amministrativa di Palermo al gruppo di potere dei Lima e dei Ciancimino; accusa parimenti la "Giunta D'Angelo" (DC) per essersi in precedenza rifiutata di sciogliere il Consiglio Comunale di Palermo, nonostante le gravi accuse di cui la "Giunta Lima" e il Ciancimino erano stati oggetto.

3.

segue DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"IL MATTINO" del 3.8.1963	L'On. Gullotti (DC) in una sua dichiarazione afferma che l'influenza della mafia può essere stata determinante nella caduta del governo D'Angelo provocata dal voto contrario di franchi tiratori e che i franchi tiratori appaiono nelle file della maggioranza tutte le volte che la giunta dimostra propositi di combattere la mafia.
"ABC" del 4.4.1969	Avrebbe tra i propri grandi elettori i noti mafiosi Salvatore Zizzo e Genco Russo.
"L'ASTROLABIO" del 1.6.1969	Vari esponenti della DC sono dal giornale indicati quali responsabili del malcostume del Barco di Sicilia, e cioè Mattarella, Restivo, La Loggia, Gioia, Gullotti; l'articolo indida poi Gronchi e Tambroni come coinvolti nell'affare "Telesera".
"L'ORA" del 11.2.1970 7.2.1970	Coinvolta nello scandalo dei mercati generali di Palermo, e particolarmente chiamata in causa dal PRI, cerca di scaricare le proprie responsabilità, affermando che la situazione è il risultato di una politica portata avanti per anni dal Comune.
"L'ORA" del 20.2.1970	Nel processo di Viterbo, nel 1951, Gaspare Pisciotta afferma l'esistenza di rapporti tra la DC e il bandito Giuliano.
"IL MESSAGGERO" del 24.8.1963	Dalle dichiarazioni dell'On. Gullotti a proposito della ricorrenza del fenomeno dei franchi tiratori contro le giunte decise a combattere la mafia, l'On. Rossitto (PCI) deduce "la presenza di parlamentari democristiani eletti dalla mafia". Cita espressamente l'On. Canzoneri.
"L'ESPRESSO" del 21.4.1968	Dopo l'armistizio tra le correnti democristiane a Palermo e l'allarme provocato dal "rapporto


4.

1945
segge DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	su Palermo", la Democrazia Cristiana ha paralizzato e reso inconcludente l'azione della Commissione antimafia, che era stata favorita in un primo tempo dalla guerra fredda in atto tra le correnti democristiane in Sicilia.
"L'ORA" del 13.11.1969	Il Municipio di Corleone, dominato dalla DC è definito, dopo la crisi delle campagne, il vero centro degli interessi clientelari e la vera fonte del potere. Il sindaco di Catania, citato nell'articolo come <u>longa manus</u> dell'assessore provinciale Castro, afferma che per sua esperienza la mafia è un'astrazione e nega che il dott. Navarra benchè iscritto alla DC abbia avuto una parte rilevante nell'attività del partito.
"L'ORA" del 29.11.1969 30.10.1969	Si parla di un altissimo esponente DC calabrese come protettore di un pezzo grosso della mafia e di rapporti organici tra la mafia ed esponenti della maggioranza in Calabria.
"L'ORA" del 28.9.1969	Vengono ricordate le dichiarazioni dell'On. Sinesio DC sulla situazione del partito ad Agrigento. Si sottolinea la collusione di alcuni esponenti democristiani con noti costruttori locali e l'omertà e la solidarietà della DC che ha protetto i responsabili anche di fronte alle inchieste Martuscelli e Mignosi. Queste dichiarazioni hanno provocato la querela dell'On. La Loggia.
"L'ORA" del 1.10.1969	Nel corso del processo vengono ascoltati gli On.li Forlani e Piccoli le cui dichiarazioni a giudizio del giornale, corrispondono a quanto affermato dall'On. Sinesio, nonostante i testimoni siano stati citati dalla difesa.

/.

5.

 segue DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" del 28.8.1969	Secondo Feliciano Rossitto segretario regionale della C.G.I.L. è ostacolata la ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto dalla presenza di interessi mafiosi sostenuti dalle varie giunte DC (si cita quella di Montevago, sindaco Triolo, per la denuncia sporta a Banile, sindaco nei giorni del terremoto).
"ABC" dell'ottobre 1970	I gestori delle esattorie finanzierebbero la DC in cambio della protezione politica da loro favolosi guadagni e dei loro arbitri a danno della popolazione.
"L'ORA" del 28.9.1970	In sintesi si riportano le dichiarazioni dell'On Sinesio che accusa la DC agrigentina di clientelismo e gli attribuisce la responsabilità degli scandali edilizi e del ristagno economico sociale della provincia.
"L'ORA" del 7.5.1969	Come probabile causale dell'omicidio del parroco di Favara, don Giuseppe Seggio, si parla del suo importante ruolo nella lotta delle correnti della DC in vista del precongresso di Agrigento.
"L'ORA" del 26.5.1969	Rubando l'elenco delle persone che dovevano votare nella sezione DC di Palmamontechiaro, si impediscono le elezioni per il congresso provinciale della DC. Si attribuisce la responsabilità dell'episodio alla mafia politica; qualcuno accenna anche alla corrente capeggiata dal sindaco Allotto.
"L'ORA" del 27.8.1963	L'agenzia ARIP (DC) accusa i granchi tiratori democristiani di corruzione.
"L'ORA" del 10.8.1963	L'articolo intitolato "Mafia e poltrone" accusa la DC di passività ed acquiescenza tutte le volte che si tratta di scoprire da dove vengono i mi-

%

6.

segue DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	steriosi favori che la mafia riceve regolarmente dall'alto.
(?) del 28-29.3.1968	La DC conferma come candidato a sindaco di Trapani il prof. Caloara, che presiedeva la precedente amministrazione, nonostante la sua incriminazione per lo scandalo "delle tombe d'oro".
"L'ORA" del 23-24.3.1968 21-22.3.1968 27-28.3.1968	La necessità per Rumor e Colombo di non turbare gli equilibri di potere in Sicilia, è il motivo della scelta di Lima a candidato alle elezioni politiche nazionali: egli rappresenta la scelta logica sulla base dei grandi interessi clientelari che guidano la politica democristiana in Sicilia.
"IL MESSAGGERO" del 11.1.1966 "LA VOCE REPUBBLICANA" del 13.1.66 (Roma) "PAESE SERA" del 8.2.1966	In relazione alle accuse da lui mosse ad alcuni esponenti della DC, Danilo Dolci viene denunciato dal commissario di polizia di Castellammare del Golfo per vilipendio del Governo e del Parlamento.
"LA VOCE REPUBBLICANA" del 14.1.66 (Roma) "L'UNITA'" del 14.1.1966	Il Dolci è denunciato anche dal Commissario di PS di Palermo.
"L'UNITA'" del 13.1.1966	La DC è sotto accusa per i suoi rapporti con la mafia. Un ex sindaco di Castellammare, il sacerdote Giacomo Calozzo, solidarizza col Dolci.
"L'UNITA'" del 14.1.1966	Accusata di rapporti con la mafia e di essersi lungamente opposta all'istituzione della Commissione antimafia.
"PAESE SERA" del 14.4.1970	L'On. Sinisio viene sospeso per sei mesi da tutte le attività di partito, per aver denunciato le responsabilità politiche della frangente di Agri-

/

7.

segue DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	gento, accusando i dirigenti democristiani locali.
"L'ASTROLABIO" del 21.12.1969	Accusata di rapporti con la mafia, particolarmente nel campo della speculazione edilizia.
"L'ESPRESSO" del 28.12.1969	Accusata di aver rapporti con la mafia, come pure di avere tra i propri esponenti individui assai discussi.
"L'ESPRESSO" del 23.2.1969	Accusata di aver fatto del Banco di Sicilia una centrale finanziaria per i propri interessi, anche tramite Salvino Lagumina, segretario amministrativo DC e vice presidente del Banco.
"L'ASTROLABIO" del 23.2.1969	Il giornale afferma che vari esponenti democristiani frappongono ostacoli alle indagini sui legami tra mafia e politica.
"L'ORA" del 14.5.1970	Si sarebbe procurata voti avvalendosi dell'appoggio del mafioso Pietro Torretta.
"L'ORA" del 24.4.1970	Esponenti della DC sono accusati di aver fatto la fortuna del costruttore edile Vassallo, sull'operato del quale ha indagato anche la Commissione antimafia.
"L'ORA" del 17.1.1970	Esponenti della DC avrebbero fatto sparire dei documenti concernenti i rapporti tra mafia e politica.
"L'ESPRESSO" del 4.8.1963(Roma)	Accusata di proteggere il noto mafioso Paolo Bontà(te).
"IL BORGHESE" del 8.8.1963(Milano)	Accusata di procurarsi voti tramite l'appoggio della mafia, la quale riuscirebbe, più che a procurare nuovi voti, a spostare le preferenze su un candidato piuttosto che su un altro.
"L'AVVENIRE D'ITALIA" del 31.8.1963 (Bologna)	Accusata dal giornale di avere tra i propri rappresentanti uomini notoriamente in contatto

8.

seghe DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	con esponenti mafiosi.
"L'UNITA'" del 12.8.1963	Accusata di rapporti con la mafia.
"MONDO NUOVO" del 25.8.1963(Roma)	Accusata dal giornale di opporre una tenace e interessata resistenza alla lotta alla mafia.
"NORD E SUD" del agosto del 1963(Na- poli)	Secondo il giornale i mafiosi troverebbero con- venienza a collusioni col partito della DC.
"LA VOCE DELL'ASTI- GIANC" del 30.8.63 (Asti)	Accusata di avere rapporti con la mafia.
"ABC" del 4.4.1969	Il giornale afferma che la mafia è stata sem- pre vicina alla DC e ai suoi esponenti più in vista.
"GIORNALE DI SICI- LIA" del 25.10.1966	Accusata di rapporti con la mafia anche in rela- zione alla frana di Agrigento.
"L'AGITAZIONE DEL SUD" del luglio '63 (Palermo)	Accusata dal giornale di brogli elettorali e com- plicità coi mafiosi, nelle persone degli on. di Alessi, ex presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Sceloa e Matarella.
"LA STAMPA" del 20.9.1966	Accusata di corruzione dal PCI, in relazione alle responsabilità per la frana di Agrigento.
"L'UNITA'" del 16.5.1969	Accusata di aver accolto favorevolmente un ri- corso-sospensiva di un "bracciante"(mafioso) contro la convocazione dei comizi elettorali.
"L'OR." del 11-12.6.1966	I principali esponenti della DC di Bagheria, tra cui Gastone Moncada, Gino Galisto, Miche- langelo Aiello, Erasmo Lo Piparo, sono accusati di aver provocato l'affossamento del locale pia- no regolatore a vantaggio della speculazione pri- vata, consentendo la lottizzazione di due aree

/

9.

segue DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	destinate dal piano regolatore a divenire zone di verde privato, pubblico ed agricolo. L'affossamento del predetto piano regolatore a vantaggio degli interessi privati sarebbe avvenuto col finanziamento della Regione. I fatti ebbero inizio nel 1957.
"L'UNITA'" del 20.2.1964	Trentasei telegrammi di ringraziamento sono una testimonianza inequivocabile dei rapporti tra i dirigenti DC ed il mafioso Genco Russo.
"CHIAREZZA" del luglio 1963 (Cosenza)	I sindacati di Palermo nel corso di una conferenza sottolineano i legami che uniscono le cosche mafiose al partito di maggioranza ed alcuni settori della Pubblica Amministrazione, attraverso i quali legami la mafia opera nei più diversi settori dell'economia, mentre la DC ne riceve sostegno elettorale.
"A.N.S.A." (Milano) dell'1.9.1963 "L'AVVENIRE D'ITALIA" del 2.9.1963 (Bologna)	Il movimento giovanile della DC di Palermo rivolge un appello alla magistratura per abolire il segreto bancario nelle indagini sui mafiosi siciliani.
"L'ASTROLABIO" del 7.6.1969	L'articolo traccia una situazione generale del Banco di Sicilia, indicandolo come uno dei grossi centri di potere adoperati spregiudicatamente dalla DC, ed evidenziandone, in un'intervista al giornale concessa da Carlo Bazan, le infiltrazioni mafiose, lo stesso Genco Russo aveva un ampio credito con l'Istituto.
"ABC" del 26.12.1969	Un esponente molto noto della DC calabrese (peraltro non nominato dal giornale) è accusato di proteggere esponenti mafiosi.

28/11
~~segue DC siciliana~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ASTROLABIO" del 9.2.1969	L'articolo prende spunto dalla rielezione dello On. Carollo a Presidente della Regione, per accusare il partito di maggioranza di clientelismo corruzione e collusioni mafiose.
"L'ASTROLABIO" del 23.2.1969 23.3.1969	Esponenti della DC avrebbero frapposto ostacoli alle indagini dell'Antimafia.
"ABC" del 9.1.1970	Il fatto che Lima sia risultato primo degli eletti, presentandosi alle elezioni per la prima volta e battendo personaggi di grosso calibro, viene interpretato come un sintomo del fatto che in Sicilia le cose non siano cambiate molto e come sintomo della responsabilità diretta della DC.
"L'EUROPEO" del 15.1.1970 pag. 10	Secondo Luigi BARSINI la mafia dopo aver appoggiato i grandi proprietari terrieri nel primo dopoguerra, ora seguendo la tendenza che la porta ad identificarsi sempre con il potere, appoggierebbe il centro sinistra, sostenendo con ogni mezzo le campagne elettorali dei candidati.
"L'ESPRESSO" del 16.2.1969 pag. 2	Le responsabilità della classe politica cadono in ombra nel corso del processo BAZAN che diventa un processo a funzionari di Banca e alle tecniche poco ortodosse da essi praticate.
"L'ESPRESSO" del 2.3.1969	La corruzione e l'inettitudine della classe politica é alla base del fallimento dell'esperimento autonomistico in Sicilia. L'articolo contiene numerose esemplificazioni dell'esasperazione della politica clientelare in Sicilia, specialmente negli anni sessanta con l'avvento dei "giovani turchi fanfaniani."

Agli
segue DC siciliana

11

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ESPRESSO" del 27.4.1964</p>	<p>La maggior parte degli aiuti per i terremotati fu messa da parte e fu distribuita solo dopo le lezioni favorendo i Comuni che avevano votato "bene".</p> <p>Il "dopo terremoto" è servito solo ad arricchire politici e imprenditori, mentre la ricostruzione è bloccata, si specula sulla costruzione delle baracche.</p>
<p>"ABC" del 27.2.1970</p>	<p>La DC di Siracusa impedendo l'approvazione di un piano regolatore, favorisce la speculazione edilizia che sta deturpando la città.</p>
<p>"SETTEGIORNI" del 25.6.1967 n.2 pag.8</p>	<p>Secondo l'on. Emilio COLOMBO la Democrazia Cristiana in Sicilia ha avuto come unico criterio di scelta quello di accogliere nelle sue file tutti coloro che portavano voti.</p> <p>L'on. BARBI e l'on. RUMOR affermano di aver notato che alcuni segretari provinciali DC, si comportano come se fossero prefetti.</p>
<p>"RINASCITA" del 31.1.1969 n.5 pag.8</p>	<p>La regione Siciliana viene definita un centro di potere, corrotto e mafioso. Se ne indica la causa nei vent'anni di potere della Democrazia Cristiana.</p>
<p>"ABC" del 9.1.1970</p>	<p>L'inconcludenza dimostrata dalla Commissione Antimafia, dipenderebbe dall'incapacità della DC di eliminare gli esponenti più compromessi e di cambiare i modi della gestione del potere in Sicilia.</p>
<p>"SETTEGIORNI" del 18.6.1967 n1 pag.16</p>	<p>Il nuovo acquedotto costruito in Licata dal parente di un consigliere regionale DC, è stato costruito in modo da essere completamente inutilizzabile.</p>

2843
segue DC siciliana

12

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"SETTEGIORNI" del 18.6.1967 n1 pag.6</p>	<p>I galoppini della democrazia cristiana in provincia di Agrigento per danneggiare la candidatura elettorale del dottor MANNINO (DC), lo definivano "amico della mafia". Il dottor MANNINO denunciava l'apertura di decine di inutili sportelli bancari, operata dalle Banche per favorire la campagna elettorale di alcuni suoi compagni di partito. Secondo il giornale "i mafiosi della politica" utilizzano in essi predisposti dallo Stato per la lotta alla mafia, per imporre la loro volontà ai più onesti, minacciando ad esempio proposte per il confino di polizia.</p>
<p>"L'ESPRESSO" del 12.3.1967 pag.10</p>	<p>L'appoggio di parlamentari democristiani permette il rilascio di passaporto e porto d'armi a Salvatore ZIZZO e Totò GRECO, Rosario MANCINO ecc., e ne impedisce il ritiro in occasione dei numerosi arresti. Nell'articolo a proposito delle attività collaterali svolte dal gruppo RIMI - ZIZZO si parla di appalti concessi da comuni siciliani retti da sindaci democristiani ai mafiosi e da questi ceduti in subappalto.</p>
<p>"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n17 pag.42</p>	<p>Secondo i comunisti, in occasione delle elezioni regionali del 20.4.1947, il mafioso GIULIANO impegnò i suoi uomini in favore della DC, dai cui esponenti avrebbe avuto garantita la libertà per sé ed i suoi uomini. Quando gli assassini della strage di Portella della Ginestra furono rinchiusi in carcere, deputati comunisti li andarono a visitare portando loro la solidarietà del PCI.</p>

segue

D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" del 16.2.1964	Accusata di avere legami con il capomafia Giuseppe GENCO RUSSO, il quale nel 1960 era inserito nelle liste D.C. per le elezioni amministrative.
"NORD e SUD" del Agosto 1963 pag.38.4	Nell'articolo si afferma che la mafia avrebbe molta convenienza ad infiltrarsi tra le fila della D.C. Si ricorda inoltre come un deputato democristiano ebbe ad affermare che la mafia era un'invenzione della stampa per calunniare la Sicilia.
"NORD e SUD" del Ottobre 1963 pag.33	Nell'articolo si riportano i nomi di alcuni esponenti democristiani uccisi dalla mafia, e cioè Vincenzo CAMPO, Nicasio TRIOLO, Eraclide GIGLIO, Vito MONTAPERTO, Vincenzo LO GUERRO e Pasquale ALMERICO.
"NORD e SUD" del Ottobre 1963 pag. 33	Secondo il giornale il partito della D.C. è certamente quello prescelto dalla mafia, per il fatto stesso che, essendo al potere, apre le vie a maggiori vantaggi.
"LO SPECCHIO" del 1.5.1966 pag. 10	Esponenti della D.C. avrebbero ricevuto favori elettorali dal noto mafioso CALOGERO VIZZINI.
"L'ESPRESSO" del 28.3.1965 pag. 2	Accusata nell'articolo di rapporti con la mafia
"L'ASTROLABIO" del 25.3.1963 pag. 4 10.7.1963 pag.7.	Secondo il giornale il partito della DC. avrebbe intralciato la formazione della Commissione antimafia nel timore di fornire agli avversari politici uno strumento d'attacco. Nell'articolo si afferma la resistenza passiva del partito di maggioranza in relazione alla costituzione della Commissione antimafia fu sc

segue

D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	lo il crescere dei delitti mafiosi che persuade sempre secondo il giornale, la DC. della situazione insostenibile che si andava creando.
"L'ESPRESSO" del 14.4.1968 pag.11	Accusata di rapporti e collusione con la mafia, e in particolare con gli esponenti di questa Pietro TORRETTA, Paolino BONTADE, Paolo GRECO, Antonino MATRANGA e Pietro BONANNO. Esponenti della D.C. avrebbero poi ostacolato le azioni di polizia nei confronti di esponenti mafiosi e, in particolare, sarebbero intervenuti a favore di Salvatore ZIZZO, bloccando in tal modo una proposta della polizia per una misura di prevenzione nei confronti del mafioso. Sempre tra le file della D.C. poi, sarebbero iscritti alcuni esponenti della mafia quali Baldassarre MOTTISI e Giuseppe GEGLIARDO.
idem 11.4.1965 pag.9	L'articolo riferisce in merito ai presunti interventi di altri esponenti della DC. a favore del mafioso Salvatore ZIZZO.
idem 21.4.1968 pag.9	In questo articolo, che fa seguito al precedente, si riprendono le accuse mosse al partito della DC.
idem 28.12.1969 pag. 9	Secondo Vittorio NISTICO', direttore del Quotidiano "L'ORA", la DC. avrebbe inserito nelle liste elettorali o elevato ad alte cariche esponenti assai discussi per i loro presunti rapporti con la mafia. Secondo un altro giornalista, poi, le correnti di sinistra della DC. si sarebbero servite della mafia per combattere la destra e conquistare il partito. Le dichiarazioni sono rilasciate in occasione di un dibattito promosso da L'ESPRESSO.

28/11/69
segue DC

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"RINASCITA" del 19.12.1969 pag.24	Nell'articolo si afferma che il potere mafioso fonda il proprio potere sui rapporti col gruppo dirigente della DC. siciliana.
"RINASCITA" del 14.7.1967 pag.10	Secondo il giornale, la DC. avrebbe costruito in Sicilia un sistema di potere corrotto, clientelare e mafioso.
"L'ASTROLABIO" del 5.1.1969 pag.14 15	Esponenti della DC avrebbero avuto l'appoggio di GENCO RUSSO, Gaspare MAGADDINO e Diego PLAJA, secondo dichiarazioni rilasciate dagli stessi mafiosi.
"L'EUROPEO" del 1.3.1964	Nelle liste della DC per le elezioni amministrative del 1960, era incluso il mafioso GENCO RUSSO.
"RINASCITA" del 25.8.1967 pag.9	L'articolo polemizza col Quotidiano della DC. il Popolo, in relazione alla richiesta di prosecuzione in istruttoria avanzata dal procuratore della Repubblica per tutti i personaggi politici implicati nell'affare del Banco di Sicilia.
"RINASCITA " del 6.4.1963 pag.31	Nell'articolo si afferma che il partito della D.C. avrebbe frapposto ostacoli all'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.
IDEM 18.5.1963 pag7 IDEM 8.6.1963 pag7	Il gruppo dirigente della DC. siciliana si servirebbe della mafia come strumento di potere.
IDEM 15.6.1963 pag3	Esponenti della DC. (peraltro non nominati nell'articolo) sarebbero intervenuti per far scarcerare elementi mafiosi.

5/17
segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"NORD e SUD" del Marzo 1965 pag.10	Nell'articolo si riportano i nomi di alcuni esponenti democristiani uccisi da mafiosi, e cioè Salvatore Carnevale, Epifanio LI PUMA, Placido RIZZOTTO, Pino CAMILLECI, Nunzio PAS SAFIUME, Giovanni CASTIGLIONE, Domenico SCAC CIA, Nicola AZOTI e Accursi MIRAGLIA, Michele NAVARRA, Vincenzo CAMPO, Nicasio PRIOLO, Era clide GIGLIO, Vito MONTAPERTO, Vincenzo LO GUZZO e Pasquale ALMERICO.
"NORD e SUD" del Aprile 1967 pag.31	In seguito alla relazione della Commissione Antimafia sull'Amministrazione Provinciale di Palermo, sono incriminati il Presidente e due Assessori Democristiani (i cui nomi non sono peraltro riportati nell'articolo).
"L'ASTROLABIO" del 5.1.1969 pag.14 15	Esponenti del <u>suddetto</u> partito sarebbero stati appoggiati dal mafioso MAGADDINO Gaetano.
"ABC" n.35 pag. 7 del 28.8.1966	Nell'articolo si afferma l'esistenza di rapporti tra uomini politici della D.C e le mafia.
"ABC" n.33 pag. 7 del 14.8.1966 e n5 del 29.1.1967 pag. 14 di Guido CAPPATO e n.22 del 28.5.1967 pag. 45 di Guido CAPPATO e n.32 del 30.8.1968 pag.14 di Guido CAPPATO	Nell'articolo é indicata la D.C. come la responsabile del disastro di Agrigento. E' accusato di servirsi della mafia e di ex-gangsters italo americani, per arrivare a successi elettorali. Per ottenere voti, si serve del mafioso GENCO RUSSO, dando in cambio favori politici. Presenta il mafioso GENCO RUSSO come candidato al Parlamento.

9/11/67
pague D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"IL BORGHESE" n. 13 del 30.3.1967 pag. 623	Il Banco di Sicilia apre un conto alla DC arrivato a scoperti di centinaia di milioni, benchè i partiti politici non hanno personalità giuridica.
"IL BORGHESE" n. 42 del 20.10.1966 pag. 357 di Mario Tedeschi	La responsabilità del disastro edilizio della città sono addossate interamente alla DC di Agrigento, ma ciò avviene, secondo il giornalista, perchè il Presidente della Commissione, Martuscelli, incaricato di svolgere indagini, appartiene al PSI.
"IL BORGHESE" n. 28 dell' 11.7.1963 pag. 565	Si afferma che, per prosperare, il sistema democratico parlamentare necessita degli elettori mafiosi.
"IL BORGHESE" n. 5 del 30.1.1964	Si afferma che la stretta relazione tra la DC ed il potere mafioso, rilevando che la maggior parte dei mafiosi siciliani militano nella DC ed appartengono alla corrente fanfaniana.
"IL BORGHESE" n. 34 del 22.8.1963 pag. 862 di Giano Accame	Si serve dei voti del mafioso Vincenzo Rimi.
"L'ESPRESSO" del 15.8.1965	Frank COPPOLA é attivissimo agente elettorale del suddetto partito.
"RINASCITA" n. 27 del 6.7.1963 pag. 2	Secondo il P.C.I. la D.C. é il partito che nel periodo elettorale, vede attorno ai suoi candidati, i più noti personaggi della mafia.
"RINASCITA" n. 14 del 7.4.1967 pag. 6 di Aniello COPPOLA	Si rileva come il partito abbia fondato il proprio potere, sulla miseria, sull'emigrazione e sulla corruzione.

9/19
segue D.C.

siciliana

18.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"RINASCITA" del 10.8.1963 pag. 8n.32	Gli amministratori D.C. di Palermo non revocano le licenze ad esponenti mafiosi che sono contemporaneamente commissionari di frutta e verdura e grossisti di ortofrutticoli.
"RINASCITA" n.40 del 12.10.1963 pag.3	Dal memoriale inviato dai comunisti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, risulta che la mafia si è potuta sviluppare grazie all'amministrazione D.C. del Paese; segue elencazione di fatti e nomi.
"RINASCITA" n. 37 del 21.9.1963 pag.7	Nell'articolo si afferma che la mafia non è capace di assicurare voti di lista alla D.C. tuttavia è in grado di aggravare i contrasti tra le correnti D.C. della Sicilia che lottano tra loro per il potere sugli Enti Locali.
"RINASCITA " n.14 del 7.4.1967 pag. 5 di Aniello COPPOLA	L'onorevole SCELBA in occasione di un convegno in Siracusa afferma che la D.C. non ha niente da rimproverarsi.
"RINASCITA" n.13 del 31.3.1967 pag. 7 Aniello COPPOLA	Il Banco di Sicilia è stato uno strumento di mal governo D.C., che ha manovrato decine di miliardi dell'ente finanziario, per la realizzazione di interessi particolari.
"L'EUROPEO" n. 14 del 6.4.1967 pag.47 di Gianfranco VENE e n.15 del 13.4.1967 pag.22 e n. 13 del 30.3.1967 pag. 59	BAZAN Carlo è accusato di avere elargito somme di denaro alla D.C., secondo il giornalista Baldacci, si preoccupò di accontentare l'on. MATTARELLA.

segue D.C.

19

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"RINASCITA" n. 5 del 1.2.1964 pag. 19	Legata al mondo mafioso tramite alcuni suoi esponenti.
"RINASCITA" n. 1 del 6.1.1967 pag.1 di Emanuele MACALUSO	In relazione agli scandali edilizi gli amministratori D.C. di Agrigento sono incriminati dalla Procura di Agrigento; i capi D.C. agrigentini chiedono che la vicenda si chiuda con un'amnistia generale.
"RINASCITA" n. 13 del 31.3.1967 pag. 7 di Aniello COPPOLA	Manovra decine di miliardi del Banco di Sicilia, per realizzare particolari interessi.
"RINASCITA" n. 40 del 12.10.1963 pag. 15	Si avvale dei voti del mafioso Salvatore LA BARBERA.
"L'EUROPEO" n. 14 del 6.4.1967 pag. 47 di Gianfranco VENE	E' accusato dal giornalista Baldacci, di aver chiesto ed ottenuto dal Banco di Sicilia, cospicue somme di denaro.
"PANORAMA" n. 105 del 18.4.1968 pag.23 di Lino RIZZI	E' accusata di agire per non far rendere noti i risultati a cui é giunto il Sen. PAFUNDI, ciò allo scopo di accrescere e conservare i suffragi in zone in cui, secondo le parole del giornalista, la D.C. nelle ultime "regionali" ha visto premiate le sue ambiguità.
"EPOCA" n. 699 del 16.2.1964 pag. 38	Nelle elezioni amministrative della città di Mussomeli, nel 1960 appare nelle liste della D.C., il mafioso GENCO RUSSO.

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ESPRESSO" n. 28 del 14.7.1963 pag 7 di Claudio RISE'	Risulta avere rapporti con la mafia, in particolare con Don Calò VIZZINI.
"L'ESPRESSO" n.28 del 14.7.1963 pag7 di Claudio RISE' IDEM	Nelle liste elettorali D.C., appare il mafioso GENCO RUSSO. Molti comizi elettorali terminavano al grido di "viva la mafia".
"L'ESPRESSO" n. 33 del 18.8.1963 pag.6 di Livio ZANETTI	Il giornalista afferma che non é il partito che cerca di creare rapporti con la mafia, ma sono i mafiosi che cercano legami col partito di maggioranza.
"L'ESPRESSO" n. 13 del 26.3.1967 pag.5	Ottiene finanziamenti dal Banco di Sicilia che viola così i propri fini istituzionali.
"L'ASTROLABIO" n. 43 del 30.10.1966 pag27 e n.36 pag. 30 del 10.9.1967 di LOTETA	Il Direttore del settimanale fa rilevare come stanno ai fatti, la D.C. é responsabile del del malgoverno Siciliano. Un suo grande elettore, il mafioso VANNI SACCO é assolto dall'accusa di omicidio nei confronti del Sindaco D.C. di Camporeale, Pasquale ALLERICO.
"ASTROLABIO" n. 36 del 10.9.1967 pag 32 di G. LOTETA	Si opera per recuperare le cosche mafiose, contenendole ai monarchici prima ed ai liberali dopo.
"L'ORA" pag. 7 del 5.7.1968	Secondo il difensore del prof. DI CARLO nel processo TANJOJ a Raffadali non c'erano contrasti tra cosche mafiose, ma tra correnti politiche Democristiane.

9452
segue

D.C.

21.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"GIORNALE DI SICILIA" del 27.10.1966 26.10.1966 6.12.1966 17. 9.1966 14. 8.1966	Sotto accusa, come partito, in relazione alla frana di Agrigento.
"L'ORA" del 10-11 ago- sto 1967	Accusata dallo stesso organo della sinistra D.C., il giornale "Plitica", di collusione con la mafia, e di mancanza di iniziativa nei riguardi dei mafiosi. Le stesse accuse sono avanzate dal quotidiano "L'ORA".
"L'ORA" del 24.11.1968	Gli amministratori democristiani di Bagheria sono accusati di complicità con gli speculatori edilizi che hanno rovinato il paese, realizzando enormi guadagni e di aver favorito attraverso il Consorzio idroagricolo i grossi agrari, notabili del partito, a danno dei piccoli agricoltori.
"L'ORA" del 27.11.1968	Attentato dinamitardo contro il Municipio di Bagheria.
"L'ORA" pag. 8 del 2.7.1968	L'on. MACALUSO accusa la D.C. di aver creato una casta di profittatori della Regione e degli enti locali e degli enti pubblici, i cui interessi prevalgono regolarmente su quelli della popolazione.

segue

D.C.

22.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag.7 del 2-3.3.1968 e pag.7 del 18-19.4.1968	Accusata dai parlamentari del P.C.I. di aver impedito che i documenti dell'Antimafia fossero resi pubblici, e cioè a proprio vantaggio, essendo vari esponenti della D.C. notoriamente in rapporti con la mafia.
"L'ORA" pag.4 del 22-23.4.1968	Accusata, in un convegno giovanile del partito, di favorire gli interessi della mafia e dell'Antimafia.
"L'ORA" pag.12 del 23-24.3.1968	La D.C. di Agrigento é indicata dall'on. SINESIO (D.C.) quale centro reale del potere mafioso e della corruzione che avevano portato, fra l'altro, alla frana del 1966.
"L'ORA" pag.9 del 5-6.3.1968	La D.C. di Trapani nell'articolo afferma che il partito della D.C. é stato travolto dallo scandalo e isolato nella difesa a oltranza dei suoi uomini, il tutto in relazione alla vicenda delle "tombe d'oro"; sullo stesso partito finirebbe poi per gravare la responsabilità della crisi finanziaria, del clientelismo e della disamministrazione del Comune di Trapani.
"L'ORA" pag.14 del 5-6.3.1968	In un'interrogazione presentata all'ARS dal gruppo comunista, si domanda se corrisponda a verità l'assunzione all'Ente Minerario Scialiano di alcuni mafiosi in rapporti di comparato col presidente dell'ente, che, a sua volta, avrebbe allacciato rapporti clientelari con notabili democristiani influenti nel collegio senatoriale di Noto.
"L'ORA" pag.9 del 12-13.3.1968	Nell'articolo si afferma che esisterebbero dei legami tra mafiosi ed esponenti della D.C.

segue D.C.

23.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"L'ORA" pag.4 del 9-10.3.1968	Secondo il giornale, la D.C. impedisce che i documenti raccolti dall'Antimafia siano resi pubblici.
"L'ORA" pag.6 del 5-6.4.1968	All'ELS sarebbero avvenute assunzioni clientelari volute da notabili della D.C.
"L'ORA" pag.10 del 6-7.10.1968	Il partito della D.C. avrebbe provocato assunzioni clientelari, facendo assumere importanti cariche, all'ESPI, ad alcuni dei suoi membri privi, inoltre, di competenza specifica in relazione all'attività da svolgere.
"L'ORA" pag.5 del 23-24.3.1968	I rapporti tra mafia e D.C. sono rilevati da due giornalisti stranieri sulla base del lavoro dell'Antimafia e delle dichiarazioni del Sen. PAFUNDI.
"L'ORA" pag.2 del 24-22.10.1968	In un convegno dei giovani della D.C. si critica l'operato dei dirigenti del partito.
"L'ORA" del 12-13.12.1967 "L'Unità" del 5.3.1971	Militavano per il suddetto partito i mafiosi BUA Pietro ed il congiunto di questi Giuseppe. Nell'articolo si afferma che Giuseppe Di Cristina orientò verso il PRI alcune migliaia di voti dopo aver voltato le spalle alla D.C.
"L'Orsa" del 17.1.1970	Nell'articolo si afferma che dei notabili D.C. hanno fatto sparire documenti riguardanti i rapporti tra mafia e forze politiche, documenti richiesti dalla Commissione antimafia alla Presidenza del Consiglio e ai ministeri degli interni e della difesa.
"Lo Specchio" del 22.11.1970	Nell'articolo si afferma che la D.C. ha notevoli responsabilità nella degradazione della politica regionale siciliana.

segue D.C.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'Ora" del 4.3.1971, pag. 11</p>	<p>Di Cristina Giuseppe viene indicato come capo elettore della D.C. fino al suo invio al confino, al suo ritorno si sarebbe dapprima rivolto all'avv. Cigna, segretario provinciale della D.C. di Caltanissetta per trovare una sistemazione all'E.M.S.; Cigna incontrò la resistenza di Verzotto, e solo più tardi, grazie a Gunnella, Di Cristina riuscì ad entrare nella Società.</p>
<p>"L'Ora" del 25.2.1971, pag. 11</p>	<p>Ripercorrendo la storia di Giuseppe Di Cristina, riferendosi al periodo precedente al suo invio al confino nel 1963, il giornale afferma testualmente: "... le fonti ufficiali - quelle che decretano il suo invio al confino - lo indicano come attivista della D.C., legato all'On.le Calogero Volpe".</p>
<p>"Corriere della sera dell'11.11.1970</p>	<p>Nell'articolo si afferma che la D.C., in relazione alle accuse peraltro generiche e non formali, di collusione con la mafia, sta preparando una controffensiva volta probabilmente a rilanciare le accuse verso le sinistre, e, in particolar modo, verso il PCI.</p>

2450
P.C.I. in SICILIA

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
A.R.S. XXV ^a seduta del 16.10.1963, pag. 9	L'on. Marraro afferma che i comunisti non hanno mai avuto voti raccolti con minacce ed intimidazioni, spesso col delitto, come invece accade per la D.C., che si serve dei Panzeca di Caccamo, dei Di Peri di Villabate, dei Greco di Roccella dei Navarra e dei Liggio di Corleone, dei Vizzini di Villalba, dei Rimi di Alcamo, dei Misuraca di Camporeale e del Genco Russo di Mussomeli, con conseguenti favoritismi a questi.
Doc. 443 Procedimento penale relativo all'omicidio di Bongiorno Paolo, segretario della Camera del lavoro di Lucca Sicula, pag. 24	I comunisti sono esplicitamente accusati dal CC. in quanto questi hanno attribuito scientemente l'omicidio del Bongiorno al trio: democristiano-clericale-mafioso.
Doc. 61, pagg. 226, 575-576, 581-595, 600-602, 622	Marianna Giuliano ha dichiarato al giudice che il fratello Salvatore "fu sempre acceso avversario dei comunisti tanto che, quando apprese che l'on. Varvaro era passato al partito di sinistra, decise di troncare ogni rapporto e di appoggiare nelle successive elezioni tutti i partiti di destra decisamente anticomunisti".
idem, pagg. 477, 479	Cuccinella Giuseppe ingaggiò Nunzio Badalamenti per eseguire "gli attentati contro i comunisti".
Doc. 277; pag. 6	Pisciotta dichiara che Giuliano ebbe in un primo tempo mandato dalla mafia di bruciare tutte le sedi comuniste. Essendomi ritirata la mafia, Giuliano operò per conto degli altri politici.

segue Partito Comunista

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 403	Nella dichiarazione 87 ^a , Palazzolo Salvatore afferma che nel '58 e nel '61 tutti gli uomini definiti mafiosi dal Dolci scesero nella campagna elettorale insieme al P.C.I. . Analoghi affermazioni ha fatto l'avv. Barbara (dichiar. 88 ^a).
Doc. 577 pag. 3 della Audizione del Gen. Paolantonio da parte della Com. Antim. in Roma	Uno dei fratelli Genovesi, interrogato in merito alla strage di Portella della Ginestra, ha affermato che il Giuliano intendeva sparare contro i comunisti, ed ha espresso il convincimento che il senato era stato spinto all'impresa da qualche partito politico.
Doc. 595 - Atti parlamentari - Senato - anno 1948 124 ^a seduta, pag. 4319.	L'on. Scelba ha dichiarato in una seduta alla Camera dei Deputati che l'esito elettorale favorevole ai comunisti era da imputarsi al ban- dito Giuliano.
idem, pag. 4320	Questa accusa è stata negata dall'on. Li Causi e dall'on. Scoccimarro. Il primo ha chiesto al Senato una Commissione di inchiesta su questi fatti.
Doc. 601	Da una corrispondenza epistolare tra l'on. Montalbano e l'on. Li Causi, si rileva che il fratello di Pisciotta Gaspare aveva offerto al P.C.I. il memoriale ritenuto autentico da Montalbano, contenente i nomi e le notizie relative ai fatti di Portella della Ginestra, ma che essendo la segreteria regionale del P.C.I. contraria a pagare la somma richiesta, l'affare non fu concluso (cfr. lettere nn. I, II, III, IV, V, VI, VII, in prot. B/1251).
idem, pag. 13	L'on. Montalbano in una memoria illustrativa

2858
~~segue Partito Comunista~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>diretta all'A. S. afferma che la sezione del P.S.I. di Santa Margherita Bellice svolge le sue azioni in combutta con la sezione comunista locale "responsabile anch'essa dell'attuale stato di terrore mafioso in cui si trova la popolazione"</p>
<p>Doc. 601 pag. 379 e cfr. "Giornale di Sicilia" del 13.4.1970, pag.2</p>	<p>Il deputato regionale Cortese Gino (P.C.I.) avrebbe brigato ed ottenuto, secondo quanto asserisce l'on. Montalbano Giuseppe, che dal libro "Questa mafia" - scritto dal maggiore dei CC. Candida - fossero tolti alcuni rilievi riguardanti i legami della mafia in provincia di Agrigento con il P.C.I.</p>
<p>idem, pag. 381</p>	<p>In una lettera indirizzata all'on. Montalbano Giuseppe, il dott. Sciolla Antonello, ex dirigente comunista della Federazione di Ragusa, scrive tra l'altro che, prima di tenere un comizio a Villafranca, fu avvertito dai suoi compagni di non parlare male della mafia, perchè questa, in sede locale, appoggiava il partito.</p>
<p>idem, pag. 382</p>	<p>Secondo quanto affermato dal dott. Scibilia Antonello (ex dirigente comunista della federazione di Ragusa) Li Causi avrebbe confidato di non essere stato seguito in Sicilia dal P.C.I., nel suo proposito di lottare contro il banditismo.</p>
<p>idem,</p>	<p>L'On. Montalbano in una lettera scritta al membro della Direz. Naz. P.C.I., D'Onofrio Edoardo, (datata 22.4.1944) afferma tra l'altro che la mafia insiste nell'opera diretta a distruggere la sua personalità politica, con la complicità di dirigenti comunisti, per avere egli sempre rifiutato qualsiasi compromesso nella lotta contro di esso e segnala la "necessità</p>

4.

95/159
 del Partito comunista

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 650, pag. 88	di epurare il P.C.I. dalla mafia e da quei dirigenti che in Sicilia mantengono rapporti sia pure per motivi di opportunismo". Mattarella Bernardo ha dichiarato che nelle elezioni amministrative del 1958 la D.C. dovette combattere contro la lista civica cui affluivano diverse forze politiche, tra cui il P.C.I.; lista che ebbe "l'aperto e deciso apporto degli elementi indicati nel dossier Dolci come mafiosi".
Doc. 649, pag. 4 del Proc. verb.; cfr. interrogatorio di Pisciotta Vincenzo reso ai C.C. di Palermo, pag. 2, 3 (Rapporto Lo Bianco).	Nell'interrogatorio reso ai CC. di Palermo, Gaglio "Reversino" ha dichiarato che il bandito Giuliano aveva stabilito la sparatoria a Portel la della Ginestra per dare una lezione al P.C.I. che cominciava a costituire un pericolo per lui e per la sua banda.
Doc. 648, pag. 16	Analogha dichiarazione era stata resa in sede istruttoria da Genovese Giovanni.
Doc. 621, pag. 1	In una relazione mensile relativa all'attività del C.F.R.B. si rileva che "fra i 400 comunisti di S. Giuseppe Jato, i quali durante la campagna elettorale del 18.4.1948 lacerarono la tessera del partito e passarono in massa alla D.C., si annoverano nove pericolosi banditi che, trascorso il periodo elettorale hanno continuato ad aderire al P.C.I".
Doc. 663 - allegato n. 1 al Prot. D/1441	In un esposto diretto all'On. Cattanei, Castiglione Calogero attribuisce al P.C.I. la responsabilità di aver provocato la sommossa popolare del 1964 contro il sindaco di Mussomeli e l'Ente Acquadotti Siciliani nella quale morivano 4 persone e furono ferite cento.

5.

2160
~~segue Partito Comunista~~

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 651. pagg. 55, 56, 57	<p>"ella pubblicazione "Sicilia: Comunismo in crisi", Nicastro Franco muove al P.C.I. le seguenti accuse:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) collusione con la mafia a livello locale; b) aver accettato una vergognosa tregua con la mafia durante il governo Milazzo; c) aver il governo Milazzo permesso la mediazione ad opera di noti mafiosi, per il conferimento di molti appalti a trattativa privata; d) aver mantenuto il silenzio circa le collusioni (vere o presunte) dei singoli amministratori o dei pubblici poteri con la mafia, relativamente al periodo del governo Milazzo.
Seduta 28 ^a del 18.1.1964, pag. 6 e segg.	<p>Il dott. Mario Laccari, direttore del quotidiano "Telesta", afferma l'esistenza di rapporti tra mafia e PCI e l'esistenza altresì di rapporti di parentela tra noti esponenti del PCI e la mafia di Raffadali.</p>
Seduta 175 ^a del 25.11.1970, pagg. 35-39-40	<p>D'Angelo segretario regionale della D.C. sostiene che la responsabilità per quanto riguarda la politica regionale nei confronti delle esattorie, degli imprenditori minerari e della Sofis non è esclusiva del suo gruppo; infatti D'Angelo afferma più che l'esecutivo è stato il legislativo regionale a permettere "compenetrazioni mafiose"; i vari provvedimenti in questi settori sono sempre stati approvati non con maggioranze politiche, ma eterogenee. In particolare sottolinea le particolari responsabilità del governo Milazzo per quanto riguarda la politica verso gli imprenditori minerari e la Sofis; il PCI come "maggioranza della maggioranza" milazzo</p>

9861
101

5.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>è, secondo D'Angelo, direttamente responsabile sia per la legge che concedeva dodici miliardi ai creditori mutuari alla nomina di La Cava e direttore generale della Sofis.</p> <p>conferma D'Angelo ricorda che come presidente della regione, decise di sciogliere il consiglio d'amministrazione della Sofis, fu l'on.le Varvaro, comunista, che propose che si chiedesse l'intervento dei carabinieri che avrebbero dovuto riportare il presidente in assemblea per e rendere conto a posta al quarto aveva intenzione di fare.</p>

2868

P.C.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/247 del 3.2.1965	Pisciotta Vittorio - via Madonna Margherita, Palermo - autore dell'esposto, sostiene che nelle elezioni del 22 novembre il dott. Salvo Lima è stato rieletto sindaco di Palermo attraverso un'intesa del quadripartito di centrosinistra, con l'impegno da parte del P.S.I. e del P.C.I. di favorire l'insabbiamento dell'inchiesta sul comune di Palermo in corso presso la Commissione antimafia e da parte di Lima di cedere al P.S.I. e "soci" le leve più importanti dell'amministrazione comunale.
Prot. A/1553 del 10.12.1971	L'anonimo cita un articolo apparso nel giornale "La Sicilia" dell'11.9.1971 dal titolo "I rapporti mafia-politica. Montalbano rinnova le accuse ai comunisti", in cui l'ex parlamentare comunista, già sottosegretario alla Marina mercantile, si occupa dell'omicidio Miraglia e della misteriosa scomparsa del figliastro dello stesso, e si domanda se non sia arrivato il momento, ai fini di combattere il fenomeno della mafia in Sicilia, di rivolgere lo sguardo all'interno del P.C.I., sollecitando al riguardo l'opinione pubblica e domandarsi, a sua volta, perchè "il parlamentare del P.C.I. della zona di Sciacca, membro della Commissione antimafia" (On.le Li Causi) abbia messo nel più assoluto dimenticatoio il grave episodio dell'omicidio Miraglia. L'anonimo, inoltre, cita un'intervista, riportata dal "Giornale d'Italia" del 7/8 luglio 1971, di certo Parlapiano Vincenzo da Trivera, in cui l'intervistato afferma: di appartenere al P.C.I.; di essere risultato il primo eletto di detto partito come rappresentante del Comitato di Trivera nel 1966; di attendere di essere aiutato dai parlamentari del suo partito, On.le

2864
segue P.C.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
	<p>Cipolla e Scaturro, per ottenere la revoca della misura di sicurezza del confino; di avere pubblicamente aiutato, appoggiato e fatto rieleggere i prefati parlamentari nella campagna elettorale del 1967. Il Sen. Cipolla, infine, si sarebbe interessato in favore dei boss del P.C.I. di Burgio, Bonaccorso Mariano e dei figli del medesimo, Antonino e Vincenzo, sottoposti a sorveglianza speciale, nonché di Polizzi Giuseppe e dei fratelli del medesimo, Antonino e Francesco, imputati di omicidio e sottrazione di cadavere.</p>
<p>Prot. A/1288 del 16.10.1970</p>	<p>«Dietro sua richiesta, il prof. ed ex deputato Giuseppe Montalbano, in data 22.7.1971, veniva interrogato dalla Commissione antimafia ed in quella circostanza dichiarava, circa il memoriale Pisciotta (Gaspare), che il fratello di detto Pisciotta intendeva vendere il memoriale menzionato al P.C.I., ma che peraltro esso non venne acquistato perchè la segreteria regionale del P.C.I. ritenne che quanto in quello era contenuto fosse già stato detto al processo di Viterbo.</p>
<p>Prot. B/1814 del 30.8.1971</p>	<p>Il prof. Giuseppe Montalbano, nell'avanzare alcune osservazioni sul comportamento del Consiglio di presidenza dell'antimafia, in occasione del suo interrogatorio, precisa alcune circostanze in merito alla collusione del P.C.I. con la mafia, soggiungendo che l'on.le Li Causi era tra i maggiori esponenti dello stesso partito all'epoca in cui si verificarono determinati fatti di collusione e che, pertanto, essendo il prefato on.le Li Causi parte interessata, si sarebbe dovuto astenere da ogni attività durante la sua deposizione all'Antimafia.</p>

286/11

P.C.I. (in Sicilia)

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"IL DOMANI" del 2.8.63 (Palermo) del 26.7.63 (Palermo)	Il giornale, di cui al lato, confuta le tesi del quotidiano del P.C.I., "L'Unità", relative ai presunti rapporti tra la mafia ed esponenti della D.C..
"L'AVVENIRE DI ITALIA" del 31.8.63 (Bologna)	Il giornale, di cui al lato, accusa il P.C.I. di aver favorito le "operazioni MILAZZO", tramite l'appoggio di ampi settori mafiosi che avrebbero ottenuto in cambio appalti delle opere pubbliche regionali.
"TELESTAR" del 17.1.1966	La D.C., in un documento del Comitato Provinciale, ha accusato il P.C.I. di Castellammare del Golfo di rapporti con la mafia, in conseguenza delle infondatezze contenute nel dossier DOLCI.
"LO SPECCHIO" del 24.4.1966 n17 pag42	Secondo i comunisti, in occasione delle elezioni regionali del 20.4.1947, il mafioso GIULIANO impegnò i suoi uomini in favore della D.C. dai cui esponenti avrebbe avuto garantita la libertà per sé ed i suoi uomini. Quando gli assassini della strage di Portella della Ginestra furono rinchiusi in carcere, deputati comunisti li andarono a visitare portando loro la solidarietà del PCI.
"LO SPECCHIO" del 1.5.1966 pag.9-11	Dalle testimonianze di Vincenzo PETROTTA, ex dirigente del P.C.I. -Piano degli Albanesi- scaturiscono gravi responsabilità a carico del P.C.I. in relazione alla strage di Portella della Ginestra. Sempre secondo il PETROTTA, lo stesso Gaspare PISCIOFFA fu strumentalizzato dai comunisti al processo di Viterbo.

P.C.I.

2

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"PAESE SERA" del 24.8.1963 - "ROSA" di Napoli del 24.8.1963 -	Nell'Assemblea Regionale Siciliana, in occasione della difesa del mafioso Ligio da parte dell'On. Ganzoneri (D.C.), accusa la Democrazia Cristiana di connivenza con la mafia.
"IL PICCOLO" di Trieste del 28.8.1963 -	
"ROSA" di Napoli del 28.8.1963 -	
"G. ORNALE DI SICILIA" del 5.2.70	In relazione alle polemiche sul funzionamento del mercato ortofrutticolo di Palermo; il PCI afferma che l'Amm.ne comunale, quale Ente gestore del mercato, ha la responsabilità del funzionamento di esso.
"NORD e SUD" del Ottobre 1963	Il Partito Comunista si trova all'ultimo posto nelle preferenze della mafia.
"ABC" n.22 pag.15 del 2.6.1963 di Raimondo FRANCHETTI	Il giornalista afferma che il P.C.I. è quello che con più coraggio combatte la mafia.
"RINASCITA" n.27 del 6.7.1963 pag.2	Secondo il P.C.I. la D.C. è il partito che nel periodo elettorale vede attorno ai suoi candidati i più noti personaggi della mafia.
"RINASCITA" n. 37 del 21.9.1963 pag.7	Nell'articolo si afferma che il P.C.I. è il partito che maggiormente lotta contro la mafia.
"L'ORA" pag.10 del 12.11.1968	Attentato di probabile origine mafiosa alla sezione di Guajagna.

P.L.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.A/70 del 29.11.1963	<p> L'anonimo afferma: "... alcuni anni fa il segretario della D.C. di Palermo, On.le Gioia, impose al segretario della D.C. di Baucina, dott. Varisco, un accordo con gli esponenti mafiosi facenti capo a Totò Pinello, i quali, in testa il dott. Traina, ora sono passati in massa alla D.C. mentre prima appoggiavano noti esponenti liberali collegati con la mafia". Saggiunge l'anonimo, che in seguito a tale accordo, essendo i consiglieri divisi in due gruppi di 10 ciascuno non si poté procedere alla elezione del sindaco. Ma 10 consiglieri mafiosi, riunitisi in seduta illegale, procedevano alla elezione del sindaco e nonostante l'illegalità, la nomina del sindaco veniva regolarmente approvata dalla Commissione di Controllo di Palermo per intercessione dell'On.le Gioia e dell'On.le Paola Tocco. In conseguenza di tali avvenimenti il dott. Varisco ebbe un posto a Palermo e il dott. Traina, pupillo del Pinello, fu nominato segretario della D.C. di Baucina. </p>

Handwritten signature or initials

P.L.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 24.7.1963 -	E' svolta una inchiesta tra i Parlamentari sul problema della mafia. Vengono intervistati gli On.li Sime(D.C.), Sozzi(P.L.I.), Aristo(P.S.D.I.), Admirante(M.S.I.), Amadei(P.S.I.) tutti concordano sulla necessita di combattere energicamente il fenomeno della criminalita organizzata.
"RINASCITA" n. 5 del 1.2.1964 pag.19	Oggetto di infiltrazioni mafiose.

28711

PARTITO MONARCHICO

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc. 71 - A.R.S. CGX seduta del 27.7.'49, pom., pag. 1642	Si dice che "secondo quanto scrive l'On. Montalbano sull' "Unità", sarebbe stato un deputato regionale monarchico a portare a Giuliano, il 26.4.1947, la lettera che determinò la strage di Portella della Ginestra."
Doc. 61, pag. 223	In una lettera autografa attribuita a Giuliano, questi dichiarava di aver aiutato i monarchici per obblighi personali e non per idea politica.
Doc. 277, pag. 18 - requisitoria P.M. -	Picciotta Gaspare dichiarò che Giuliano aveva sostenuto nelle campagne elettorali, dopo il crollo del separatismo "la D.C., per cui si interessava Mattarella ed il Partito Monarchico, per cui si interessavano Marchesano, Alliata, Cusumano Geloso.
Doc. 516, pag. 44	Montalbano Giuseppe, deputato regionale del P.C.I., denunciò nel corso della seduta del 26.10.1961, tre parlamentari monarchici come mandanti del tragico eccidio di Portella della Ginestra.
Doc. 577, pagg. 3,4 - Audizione Comm. Antimafia in Roma -	Il teste Genovesi ha dichiarato che il Giuliano sosteneva e faceva sostenere dai suoi familiari il Partito monarchico.
Seduta 114 ^a del 29.2.1968, pag. 57	Il Sen. Alessi afferma che fin dalle elezioni della Costituente la mafia aveva cercato appoggi nel gruppo monarchico il quale a sua volta aveva espressamente chiesto il sostegno della mafia nel referendum istituzionale.
Seduta 170 ^a dell' 11.11.1970, pag. 52	L'on. Le Galasso, segretario regionale PCI per la Sicilia, rispondendo a domande dell'on. Le Galasso, riferisce che il partito su indicato finché è al governo usufruì dell' appoggio elettorale di uomini mafiosi.

2874
 2875
 2876

P. R. I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Consiglio di Presidenza del 10.3.1971 pag. 31	Il capitano del carabinieri Russo riferisce che la vicenda del castello Utriglio, in definitiva, riconduce una specie di conflitto di interessi tra elementi orientati verso la D.C. ed elementi orientati verso il P.R.I. e che, nell'ambito di questi due diversi orientamenti, c'è una lotta tra l'ATA e l'assessorato al turismo.
Spunta 182 dell'11.3.1971, pag. 13	L'on.le Vincenzo Gatto ricorda come l'on.le D'Angelo abbia fatto delle affermazioni, sia pure in maniera vaga, riguardo alle convergenze mafiose del PRI in Sicilia.
Consiglio di Presidenza del 26.3.'71, pag. 92	L'on.le Cattanei chiede al Sen. Verzotto se gli risulta che nella campagna elettorale del 1958 per le elezioni politiche il Di Cristina si produsse molto a favore del PRI, al riguardo Verzotto risponde che il fatto personalmente non gli risulta.
Ricerca, pag. 41	Il Sen. Li Causi domanda all'on.le Gunnella se il fatto che Di Cristina sia diventato un determinato personaggio nelle SOChI non abbia influito nel far aumentare i voti repubblicani. Risale, al riguardo Gunnella risponde che, innanzitutto, il Di Cristina era soltanto un censore di seconda categoria; in secondo luogo afferma di non aver mai avuto con lui nessun tipo di rapporto, anche perché militante in altra zona e in altra sfera politica.

2/1/75

P.R.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>"L'ORA" del 7.2.1970 11.2.1970 3.2.1970</p>	<p>Coinvolto nello scandalo dei mercati generali di Palermo, in quanto, attraverso i suoi tenori, controlla il settore dell'Annona da cui i mercati dipendono.</p>
<p>"L'UNITA'" del 29.7.1969</p>	<p>A Reggio Calabria, è sospettato di avere rapporti con la mafia locale.</p>
<p>"L'EUROPEO" del 15.1.1970 pag.10</p>	<p>Secondo Luigi BARSINI la mafia dopo aver appoggiato i grandi proprietari terrieri nel primo dopoguerra, ora seguendo la tendenza che la porta ad identificarsi sempre con il potere, appoggierebbe il centro sinistra, sostenendo con ogni mezzo le campagne elettorali dei candidati.</p>
<p>"L'ORA" pag.6 del 5-0.4.1968</p>	<p>All'EMS sarebbero avvenute assunzioni clientelari volute da notabili del PRI.</p>
<p>"L'Cra" del 26.2.1971; "Paese Ser" del 26.2.1971;</p>	<p>Il giornale riferisce che l'ammissione dell'avv. Mazzei, segretario regionale del PRI, nel corso dell'interrogatorio da parte dell'antimafia, secondo cui l'on.le Gunnella assunse il Dr. Cristina in seguito alle insistenti pressioni di Verzotto, suscitò forti malumori in seno al PRI; infatti, qualcuno rimproverò l'on.le Mazzei per non aver risposto semplicemente di non sapere niente, senza tirare in ballo Verzotto.</p>
<p>"L'Unità" del 5.3.1971</p>	<p>Nell'articolo si afferma che Giuseppe Di Cristina orientò verso il PRI alcune migliaia di voti dopo aver voltato le spalle alla D.C..</p>

2541

P.S.D.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
<p>Doc. 812 D/3850</p>	<p>Al Rigi Natale, dopo l'arresto perchè ritenuto elemento mafioso, l'amministrazione comunale di Alcamo, di cui il P.S.D.I. è uno dei partiti costitutivi, concede un sussidio mensile di L.70560 nonostante le sue ritenute floride condizioni economiche.</p>

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9580

P.S.D.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 24.7.1963 -	E' svolta una inchiesta tra i Parlamentari sul problema della mafia. Vengono intervistati gli On.li Bima (D.C.), Bozzi (P.L.I.), Ariosto (P.S.D.I.), Almirante (I.S.I.), Amadei (P.S.I.), tutti concordano sulla necessita di combattere mercilmente il fenomeno della criminalita organizzata.

2981

P.S.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Doc.601, pag.379	Il deputato regionale Cortese Gino (P.C.I.) avrebbe brigato ed ottenuto, secondo quanto asserisce l'On.le Montalbano Giuseppe, che dal libro "Questa mafia" (del Maggiore CC. Candida), fossero tolti alcuni rilievi riguardanti i legami della mafia in provincia di Agrigento con il P.S.I.
idea, pag.13	L'On.le Montalbano in una memoria illustrativa diretta all'A.G. afferma che la sezione del PSI di S.ta Margherita Belice svolge le sue azioni in combutta con la sezione comunista locale, "responsabile anch'essa dell'attuale stato di terrore mafioso in cui si trova la popolazione".
Doc.650, foglio 52	Le delegazioni della D.C. e del P.S.I. di Castellammare del Golfo in data 25.6.1962, s'impegnavano, in un documento, ad attaccare, per demolirle, le incrostazioni dei gruppi di pressione mafiosa che hanno avvelenato la vita pubblica della città.

P.S.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot.B/247 del 3.2.1955	Pisciotta Vittorio - via Regina Margherita, Palermo - autore dell'esposto, sostiene che nelle elezioni del 22 novembre il dott. Salvo Lima è stato rieletto sindaco di Palermo attraverso un'intesa del quadripartito di centrosinistra, con l'impegno da parte del P.S.I. e del P.C.I. di favorire l'insabbiamento dell'inchiesta sul comune di Palermo in corso presso la Commissione antimafia e da parte di Lima di cedere al P.S.I. e "soci" le leve più importanti dell'amministrazione comunale.
Prot.B/1410 del 10.12.1970	Nel suo esposto, il pensionato Gambino Incenzo di Palermo informa che il P.R.I. ha affisso manifesti contro il P.S.I. in cui si legge che i socialisti hanno il potere: - all'Istituto case popolari; - alla Camera di Commercio; - alla Croce Rossa; - all'Ente di Sviluppo agricolo; - all'Ente minerario; - all'E.S.P.I.; - all'A.S.F.I. Tali manifesti provocano nella gente commenti ironici e nel contempo di sfiducia sicchè ci si aspetta che adesso il P.S.I. ne affigga di analoghi per far sapere "dove", cioè in quali enti, "mangiano i repubblicani".
Prot.B/1349. Prot.B/1553 e Prot.B/1651	A seguito di esposto a firma di Luigi del Grande, non identificato, sul conto dell'On.le avv. Casimiro Vizzini, la Questura di Palermo e la Legione CC. di Palermo esperivano accertamenti dai quali risultava che il detto Vizzini nel 1944 chiese ed ottenne l'iscrizione al P.S.I.; nel 1947, peraltro, passava al P.S.D.I.

2783
P.S.I.

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
"TELESTAR" del 24.7.1963	E' svolta una inchiesta tra i Parlamentari sul problema della mafia. Vengono intervistati gli on. BIMA (DC.), BOZZI (PLI), ARIOSTO (PSDI) ALMIRANTE (ISI), AMADEI (PSI) tutti concordano sulla necessita di combattere energicamente il fenomeno della criminalita organizzata.
"L'EUROPEO" del 15.1.1970 pag. 10	Secondo Luigi BARZINI la mafia dopo aver appoggiato i grandi proprietari terrieri nel primo dopoguerra, ora, seguendo la tendenza che la porta ad identificarsi sempre con il potere, appoggerebbe il centrosinistra, sostenendo con ogni mezzo le campagne elettorali dei candidati.
"RINASCITA" n. 14 del 7.4.1967 pag.6 di Aniello COPPOLA	Pur di far parte del governo di centro sinistra accetta senza contestare gli scandali edilizi di Agrigento.

2889
PASSANTINI Nicasio

PONTE DI RILEVAMENTO	SINTESI DELL' ARGOMENTO CHE INTERESSA IL SOGGETTO
Prot. B/246 del 3.12.1964 (Prot. B/97)	Dopo accertamenti esperiti dall'Arma, l'informa- tiva del col. Fazio Pietro, che ha preso lo spun- to dall'esposto a firma del consigliere commu- nale di Caccamo, Vera Pegna, rileva che il Passan- tini era uno dei due presunti autori dell'omici- dio di Intile Filippo, mezzadro in Caccamo, uc- ciso perchè si era rifiutato di dividere il pro- dotto da lui lavorato al 50% col proprietario della terra; il Passantini venne prosciolto in istruttoria con formula piena, causa l'omertà locale.

